

Piano di Assetto del Territorio



COMUNE DI VO'

Tavola

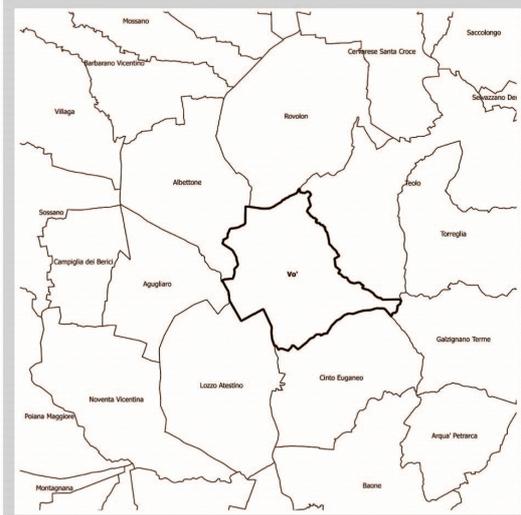
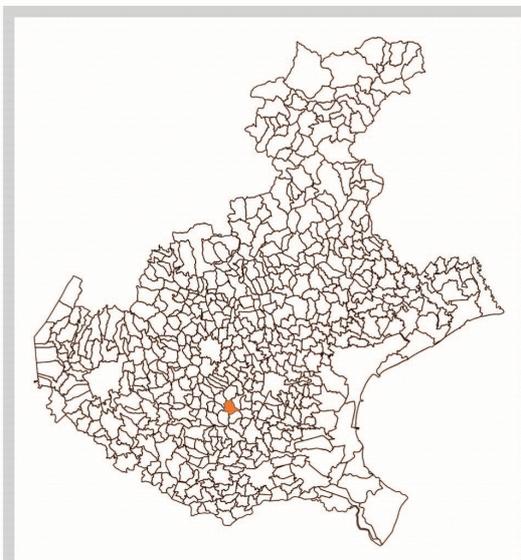
B

Elaborato

6

Scala

Valutazione di Incidenza Ambientale



AMMINISTRAZIONE VO':

Il Sindaco

Trevisan Vanessa

Responsabile del Procedimento

Ettore Moreggio

GRUPPO DI LAVORO:

Coordinamento e Urbanistica

Antonio Buggin

Agronomia

Andrea Astolfi

Ingegneria idraulica

Giuliano Zen

Geologia

Sergio Moro

Valutazione di Incidenza Ambientale

Paolo Turin

Valutazione Ambientale Strategica

Loretta Scarabello

Quadro conoscitivo

Gianluca Ramo

Febbraio 2019

INDICE

INTRODUZIONE	4
1. ASPETTI METODOLOGICI E NORMATIVI	5
1.1 <i>La valutazione di incidenza</i>	5
1.1.1 La valutazione di incidenza nella Regione Veneto	9
1.1.1.A La sezione preliminare o screening	9
1.1.1.B La relazione di valutazione di incidenza (valutazione appropriata)	10
1.2 <i>Sintesi dei principali riferimenti normativi</i>	12
1.2.1 Normativa comunitaria	12
1.2.2 Normativa nazionale	12
1.2.3 Normativa Regionale	13
2. LIVELLO I: SCREENING	18
2.3 <i>Fase 1: Verifica della necessità di procedere con lo studio per la valutazione di incidenza</i>	18
2.4 <i>Fase 2: Descrizione del piano, progetto o intervento – individuazione e misura degli effetti</i>	19
2.4.1 Fase 2.1 Descrizione del Piano di Assetto del Territorio del Comune di Vò	19
2.4.1.A Premessa	19
2.4.1.B Strategie	19
2.4.1.C Obiettivi	20
2.4.1.D Struttura del piano	26
2.4.1.E Individuazione delle Azioni di piano: Norme tecniche di attuazione:	26
2.4.1.F Localizzazione Azioni di Piano: Tavole di progetto	43
2.4.1.F.1 Carta dei Vincoli	43
2.4.1.F.2 Carta delle Invarianti	45
2.4.1.F.3 Carta delle Fragilità	47
2.4.1.F.4 Carta delle Trasformabilità	49
2.4.1.G Periodo di efficacia o validità del Piano	54
2.4.1.H Aree direttamente interessate	57
2.4.1.I Uso delle risorse naturali	57
2.4.1.J Ulteriori piani, progetti o interventi necessari all'efficacia ed alla operatività del Piano	58
2.4.2 Fase 2.2 Identificazione e misura degli effetti	59
2.4.2.A Individuazione dei fattori perturbativi	59

2.4.2.B	Misura degli effetti	76
2.4.2.B.1	Fattore H06.01.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	76
2.4.2.B.2	Fattore H04.02 Immissioni di azoto e composti dell'azoto e Fattore H04.03 Altri inquinanti dell'aria	78
2.4.2.B.3	Fattore H01.03 Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali	79
2.4.2.B.4	Fattore H02 Inquinamento delle acque sotterranee (sorgenti puntiformi e diffuse)	79
2.4.2.C	Caratterizzazione degli effetti	80
2.4.3	Fase 2.3 Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi	80
2.4.4	Fase 2.4 Identificazione di tutti i piani, progetti ed interventi che possono agire congiuntamente	82
2.5	<i>Fase 3: Valutazione della significatività dell'incidenza sul sito</i>	84
2.5.1	Fase 3.1 Identificazione degli elementi della Rete Natura 2000 interessati	84
2.5.1.A	Distanza dai siti della rete Natura 2000 e dagli elementi chiave di questi	84
2.5.1.B	Descrizione SIC/ZPS IT3260017 "Colli Euganei - Monte Lozzo - Monte Ricco".	85
2.5.1.B.1	Habitat elencati in Allegato I Direttiva 92/43/CEE	87
2.5.1.B.2	Specie elencate in All. I Direttiva 79/409/CEE	88
2.5.1.B.3	Specie elencate in All. II Direttiva 92/43/CEE	89
2.5.1.C	Elementi della Rete Natura 2000 interessati	95
2.5.2	Fase 3.2 Indicazioni e vincoli derivanti dagli strumenti di pianificazione	111
2.5.2.A	Piano Territoriale di Coordinamento Regionale (P.T.R.C.) vigente	111
2.5.2.B	Piano Ambientale Parco Regionale dei Colli Euganei (P.A.)	112
2.5.2.C	Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Padova (P.T.C.P.)	113
2.5.2.D	Piano di Assetto Territoriale Intercomunale (P.A.T.I.)	115
2.5.3	Fase 3.3 Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie nei confronti dei quali si producono	115
2.5.4	Fase 3.4 Previsione e valutazione della significatività dei fattori di incidenza	138
2.5.4.A	Metodologia	138
2.5.4.B	Fase 3.4.1 Verifica del grado di conservazione degli habitat	138
2.5.4.C	Fase 3.4.2 Verifica del grado di conservazione delle specie	139
2.5.4.D	Risultati della valutazione	140
2.6	<i>Fase 4: Sintesi delle informazioni ed esito della selezione preliminare</i>	153

BIBLIOGRAFIA **159**

MODELLO DI DICHIARAZIONE LIBERATORIA DI RESPONSABILITÀ SULLA PROPRIETÀ INDUSTRIALE E INTELLETTUALE (ALLEGATO F - DGR 2299/2014) **162**

DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DI CERTIFICAZIONE (ALLEGATO G - DGR 2299/2014) 163

INTRODUZIONE

Il presente Studio di Incidenza Ambientale costituisce parte del **Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) del Comune di Vò**.

Una porzione del sito della Rete Natura 2000 **SIC/ZPS IT3260017 “Colli Euganei - Monte Lozzo - Monte Ricco”** rientra nel territorio comunale di Vò.

Il SIC/ZPS IT3260017, in quanto facente parte della Rete Natura 2000, è oggetto di una rigorosa tutela e conservazione degli habitat, delle specie animali e vegetali. Per questo motivo, ogni intervento che possa indurre impatti sulle componenti biotiche o abiotiche del sito è soggetto a Valutazione d'Incidenza.

Si tratta di una fase di valutazione avente lo scopo di orientare il soggetto richiedente verso una soluzione che possa essere considerata compatibile con le disposizioni di cui al **D.P.R. n 357 dell'8 Settembre 1997** modificato ed integrato dal **D.P.R. n 120 del 12 marzo 2003** e quindi con le Direttive Europee (in particolare la 92/43/CEE Direttiva “Habitat”, e la 79/409/CEE Direttiva “Uccelli” recentemente abrogata dalla 2009/147/CE).

Il presente Studio d'Incidenza, è stato eseguito secondo le disposizioni della **D.G.R. 1400 del 29 Agosto 2017**, della Regione Veneto.

1. ASPETTI METODOLOGICI E NORMATIVI

1.1 La valutazione di incidenza

La *Valutazione d'Incidenza* è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere effetti negativi su un sito o proposto sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti tenendo conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

Tale procedura è stata introdotta dall'articolo 6, comma 3, della direttiva "Habitat" con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale.

La valutazione d'incidenza, se correttamente realizzata ed interpretata, costituisce lo strumento per garantire, dal punto di vista procedurale e sostanziale, il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie e l'uso sostenibile del territorio. È bene sottolineare che la valutazione d'incidenza si applica sia agli interventi che ricadono all'interno delle aree Natura 2000 (o in siti proposti per diventarlo), sia a quelli che pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito.

La valutazione d'incidenza rappresenta uno strumento di prevenzione che analizza gli effetti di interventi che, seppur localizzati, vanno collocati in un contesto ecologico dinamico. Ciò in considerazione delle correlazioni esistenti tra i vari siti e del contributo che portano alla coerenza complessiva e alla funzionalità della rete Natura 2000, sia a livello nazionale che comunitario. Pertanto, la valutazione d'incidenza si qualifica come strumento di salvaguardia, che si cala nel particolare contesto di ciascun sito, ma che lo inquadra nella funzionalità dell'intera rete.

Per l'interpretazione dei termini e dei concetti di seguito utilizzati in relazione alla valutazione di incidenza, si fa riferimento a quanto precisato dalla Direzione Generale (DG) Ambiente della Commissione Europea nel documento tecnico "**La gestione dei siti della rete Natura 2000 - Guida all'interpretazione dell'art. 6 della direttiva Habitat**".

In ambito nazionale, la valutazione d'incidenza viene disciplinata dall'**art. 6 del DPR 12 marzo 2003 n.120**, (G.U. n. 124 del 30 maggio 2003) che ha sostituito l'**art.5 del DPR 8 settembre 1997, n. 357** che trasferiva nella normativa italiana i paragrafi 3 e 4 della direttiva "Habitat". Il DPR 357/97 è stato, infatti, oggetto di una procedura d'infrazione da parte della Commissione Europea che ha portato alla sua modifica ed integrazione da parte del DPR 120/2003.

In base all'art. 6 del nuovo DPR 120/2003, comma 1, nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico-ambientale dei proposti siti di importanza comunitaria, dei siti di importanza comunitaria e delle zone speciali di conservazione. Si tratta di un principio di carattere generale tendente ad evitare che vengano approvati strumenti di gestione territoriale in conflitto con le esigenze di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario.

Il comma 2 dello stesso art. 6 stabilisce che, vanno sottoposti a valutazione d'incidenza tutti i piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti.

Sono altresì da sottoporre a valutazione d'incidenza (comma 3), tutti gli interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti in un sito Natura 2000, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi.

L'articolo 5 del DPR 357/97, limitava l'applicazione della procedura di valutazione d'incidenza a determinati progetti tassativamente elencati, non recependo quanto prescritto dall'art. 6, paragrafo 3 della direttiva "Habitat".

Ai fini della valutazione d'incidenza, i proponenti di piani e interventi non finalizzati unicamente alla conservazione di specie e habitat di un sito Natura 2000, presentano uno "studio" volto ad individuare e valutare i principali effetti che il piano o l'intervento può avere sul sito interessato.

Lo studio per la valutazione d'incidenza deve essere redatto secondo gli indirizzi dell'allegato G al DPR 357/97. Tale allegato, che non è stato modificato dal nuovo decreto, prevede che lo studio per la valutazione d'incidenza debba contenere:

- una descrizione dettagliata del piano o del progetto che faccia riferimento, in particolare, alla tipologia delle azioni e/o delle opere, alla dimensione, alla complementarità con altri piani e/o progetti, all'uso delle risorse naturali, alla produzione di rifiuti, all'inquinamento e al disturbo ambientale, al rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate;
- un'analisi delle interferenze del piano o progetto col sistema ambientale di riferimento, che tenga in considerazione le componenti biotiche, abiotiche e le connessioni ecologiche.

Nell'analisi delle interferenze, occorre prendere in considerazione la qualità, la capacità di rigenerazione delle risorse naturali e la capacità di carico dell'ambiente.

Il dettaglio minimo di riferimento è quello del progetto CORINE Land Cover, che presenta una copertura del suolo in scala 1:100.000, fermo restando che la scala da adottare dovrà essere

connessa con la dimensione del Sito, la tipologia di habitat e la eventuale popolazione da conservare.

Per i progetti già assoggettati alla procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA), la valutazione d'incidenza viene ricompresa nella procedura di VIA (DPR 120/2003, art. 6, comma 4). Di conseguenza, lo studio d'impatto ambientale predisposto dal proponente dovrà contenere anche gli elementi sulla compatibilità fra progetto e finalità conservative del sito in base agli indirizzi dell'allegato G.

Per i piani o gli interventi che interessano siti Natura 2000 interamente o parzialmente ricadenti all'interno di un'area protetta nazionale, la valutazione d'incidenza si effettua sentito l'Ente gestore dell'area (DPR 120/2003, art. 6, comma 7).

Qualora, a seguito della valutazione d'incidenza, un piano o un progetto risulti avere conseguenze negative sull'integrità di un sito (valutazione di incidenza negativa), si deve procedere a valutare le possibili alternative. In mancanza di soluzioni alternative, il piano o l'intervento può essere realizzato solo per motivi di rilevante interesse pubblico e con l'adozione di opportune misure compensative dandone comunicazione al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio (DPR 120/2003, art. 6, comma 9).

Se nel sito interessato ricadono habitat e specie prioritari, l'intervento può essere realizzato solo per esigenze connesse alla salute dell'uomo e alla sicurezza pubblica, o per esigenze di primaria importanza per l'ambiente, oppure, previo parere della Commissione Europea, per altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico (DPR 120/2003, art. 6, comma 10). In tutti gli altri casi (motivi interesse privato o pubblico non rilevante), si esclude l'approvazione.

La procedura della valutazione d'incidenza deve fornire una documentazione utile a individuare e valutare i principali effetti che il piano/progetto (o intervento) può avere sul sito Natura 2000, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.

Il percorso logico della valutazione d'incidenza è delineato nella guida metodologica **"Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites. Methodological guidance on the provisions of Article 6 (3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC"** redatto dalla Oxford Brookes University per conto della Commissione Europea DG Ambiente.

Il documento è disponibile in una traduzione italiana, non ufficiale, a cura dell'Ufficio Stampa e della Direzione regionale dell'ambiente Servizio VIA - Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, **"Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa sui siti della rete Natura 2000. Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva "Habitat" 92/43/CEE"**.

La metodologia procedurale proposta nella guida della Commissione è un percorso di analisi e valutazione progressiva che si compone di 4 fasi principali:

- FASE 1: Verifica (screening) - processo che identifica la possibile incidenza significativa su un sito della rete Natura 2000 di un piano o un progetto, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e che porta all'effettuazione di una valutazione d'incidenza completa qualora l'incidenza risulti significativa;
- FASE 2: Valutazione "appropriata" - analisi dell'incidenza del piano o del progetto sull'integrità del sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, nel rispetto della struttura e della funzionalità del sito e dei suoi obiettivi di conservazione, e individuazione delle misure di mitigazione eventualmente necessarie;
- FASE 3: Analisi di soluzioni alternative - individuazione e analisi di eventuali soluzioni alternative per raggiungere gli obiettivi del progetto o del piano, evitando incidenze negative sull'integrità del sito;
- FASE 4: Definizione di misure di compensazione - individuazione di azioni, anche preventive, in grado di bilanciare le incidenze previste, nei casi in cui non esistano soluzioni alternative o le ipotesi proponibili presentino comunque aspetti con incidenza negativa, ma per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico sia necessario che il progetto o il piano venga comunque realizzato.

L'iter delineato nella guida non corrisponde necessariamente ad un protocollo procedurale, molti passaggi possono essere, infatti, seguiti "implicitamente" ed esso deve, comunque, essere calato nelle varie procedure già previste, o che potranno essere previste, dalle Regioni e Province Autonome.

Occorre inoltre sottolineare che i passaggi successivi fra le varie fasi non sono obbligatori, sono invece consequenziali alle informazioni e ai risultati ottenuti; ad esempio, se le conclusioni alla fine della fase di verifica indicano chiaramente che non ci potranno essere effetti con incidenza significativa sul sito, non occorre procedere alla fase successiva.

Nello svolgere il procedimento della valutazione d'incidenza è consigliabile l'adozione di matrici descrittive che rappresentino, per ciascuna fase, una griglia utile all'organizzazione standardizzata di dati e informazioni, oltre che alla motivazione delle decisioni prese nel corso della procedura di valutazione.

Fonte: "La gestione dei siti Natura 2000. Guida all'interpretazione dell'art.6 della dir. Habitat 92/43/CEE"; "Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites. Methodological guidance on the provisions of Article 6 (3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC", EC, 11/2001.

1.1.1 La valutazione di incidenza nella Regione Veneto

A livello regionale gli aspetti procedurali e le linee di indirizzo per la stesura dello studio per la Valutazione di Incidenza sono disciplinati con la **D.G.R. n. 1400/2017** "Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/CEE e D.P.R. 357/1997 e ss.mm.ii. Approvazione della nuova "Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative", nonché di altri sussidi operativi e revoca della D.G.R. n. 2299 del 9.12.2014" che in Allegato A riporta la Guida metodologica per la valutazione di incidenza ai sensi della Direttiva 92/43/CEE. Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/Cee e D.P.R. 357/1997 e ss.mm.ii.

La guida metodologica riferita a piani e progetti, riportata nell'Allegato A prevede due livelli di approfondimento:

- la sezione preliminare o *screening*;
- la relazione di valutazione di incidenza (valutazione appropriata).

1.1.1.A La sezione preliminare o screening

Con lo screening si valuta la possibile incidenza che un progetto o un piano può avere sul sito Natura 2000 sia isolatamente sia congiuntamente con altri progetti o piani e conseguentemente se è necessario predisporre il documento di valutazione d'incidenza (valutazione appropriata).

Lo *screening* prevede 4 fasi:

Fase 1: necessità di sottoporre il progetto alla valutazione di incidenza

In questa fase si valuta se il piano/progetto/intervento rientra tra quelli individuati nel Paragrafo 3 dell'Allegato A che riporta appunto "criteri e indirizzi per l'individuazione dei piani, progetti e interventi per i quali non è necessaria la procedura di Valutazione d'Incidenza".

Fase 2: descrizione del piano, del progetto o dell'intervento

Nella descrizione del piano/progetto/intervento vengono identificati tutti quegli elementi che isolatamente o congiuntamente con altri, possano produrre effetti significativi sul sito Natura 2000.

Fase 3: Valutazione della significatività delle incidenze

Il momento successivo dello screening riguarda la valutazione della significatività delle incidenze. In questa fase vengono messe in relazione le caratteristiche del piano, del progetto o dell'intervento, con la caratterizzazione delle aree o dei siti nel loro insieme in cui è possibile che si verifichino effetti significativi, prendendo in considerazione anche eventuali effetti cumulativi.

Di seguito vengono elencati alcuni indicatori per l'individuazione delle possibili incidenze significative negative sui siti della rete Natura 2000:

- perdita di superficie di habitat e di habitat di specie
- frammentazione di habitat o di habitat di specie
- perdita di specie di interesse conservazionistico
- perturbazione alle specie della flora e della fauna
- diminuzione delle densità di popolazione
- alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli

Fase 4: Conclusioni dello screening

Una volta completato lo screening, la decisione può assumere la forma di due dichiarazioni:

- È possibile concludere in maniera oggettiva che è improbabile che si producano effetti significativi sul sito Natura 2000

Oppure:

- In base alle informazioni fornite, è probabile che si producano effetti significativi, ovvero permane un margine di incertezza che richiede una valutazione appropriata.

1.1.1.B La relazione di valutazione di incidenza (valutazione appropriata)

Verificato che gli esiti della Selezione Preliminare (*Screening*) comportano il proseguimento delle analisi dei possibili effetti, la valutazione appropriata deve contenere, rispetto a quanto previsto per le fasi di screening, gli opportuni approfondimenti in merito alle situazioni in cui sono possibili incidenze significative negative o le stesse non possano essere escluse in forza del principio di precauzione.

Qualora fosse dimostrato che si produrranno effetti negativi, è necessario valutare soluzioni alternative, misure di mitigazione ed eventualmente misure di compensazione per evitare, ove possibile, che si verifichino tali effetti.

Soluzioni alternative

Nell'esame delle soluzioni progettuali devono essere considerate possibili alternative per la realizzazione del piano, del progetto o dell'intervento aventi diversi effetti sull'integrità dei siti, compresa l'opzione di non procedere con il piano, progetto o intervento (Opzione zero).

Spetta allo Stato membro esaminare le soluzioni alternative che possono essere localizzate nelle varie regioni/paesi.

Le soluzioni alternative possono, ad esempio, includere:

- una diversa localizzazione;
- una diversa scansione spazio – temporale degli interventi;
- la realizzazione di una sola parte dell'intervento o un intervento di dimensioni inferiori;
- le modalità di realizzazione e di gestione.

Per ciascuna delle opzioni alternative viene fornita una descrizione, illustrando i parametri utilizzati per confrontare le stesse.

Misure di mitigazione

Le misure di mitigazione sono finalizzate a minimizzare o cancellare gli effetti negativi del piano, del progetto o dell'intervento, sia in corso di realizzazione, sia dopo il suo completamento. Esse non sono direttamente previste dal piano, progetto o intervento, ma a seguito della valutazione appropriata eseguita sulla base delle analisi effettuate. Garantiscono che le incidenze negative accertate non siano significative e pregiudizievoli del buono stato di conservazione dei siti della rete Natura 2000. Per ciascuna forma di mitigazione vengono considerate ed illustrate:

- le modalità di attuazione e probabilità di esito positivo;
- le modalità di finanziamento;
- la scala spazio – temporale di applicazione;
- le modalità di monitoraggio e controllo, e le modalità d'intervento in caso di eventuale inefficacia delle misure stesse.

Misure di compensazione

Le misure compensative rappresentano il tentativo estremo per mantenere la coerenza globale della rete complessiva di Natura 2000 infatti soltanto l'assenza di soluzioni alternative praticabili, l'impossibilità di adottare le adeguate misure di mitigazione e l'interesse pubblico, promosso da organismi pubblici o privati, può giustificare l'attuazione di piani, progetti o interventi che possono causare effetti negativi significativi sui siti in questione.

Conclusione della valutazione appropriata

Al termine dello studio completo la decisione può assumere la forma di due dichiarazioni:

- con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

oppure

- accertate le conclusioni negative della valutazione dell'incidenza, in mancanza di

soluzioni alternative, attestati i motivi di rilevante interesse pubblico, acquisiti i necessari pareri delle autorità competenti, individuate e attuate le idonee misure mitigazione e di compensazione, è possibile realizzare il piano, il progetto o l'intervento.

1.2 Sintesi dei principali riferimenti normativi

La normativa di riferimento può così essere sintetizzata:

1.2.1 Normativa comunitaria

- Direttiva 92/43/CEE, conosciuta come "Direttiva Habitat", ha lo scopo di tutelare la biodiversità attraverso il ripristino ambientale, la conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche in Europa.
- Direttiva 2009/147/CE, conosciuta come "Direttiva Uccelli" (ex Dir.79/409/CEE), riguarda la conservazione di tutte le specie di uccelli selvatici presenti nel territorio europeo. Essa si propone la protezione e la gestione dell'avifauna, disciplinandone lo sfruttamento. L'oggetto della Direttiva è rappresentato, oltre che dagli uccelli, anche dalle uova, dai nidi e dagli habitat.
- Decisione della Commissione della Comunità Europea dell'11 luglio 2011 - concernente un formulario informativo sui siti da inserire nella rete Natura 2000.
- Decisione della Commissione delle Comunità Europee del 7 dicembre 2004 - che stabilisce, ai sensi della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, l'elenco di siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica continentale.
- Decisione della Commissione delle Comunità Europee del 22 dicembre 2003 - recante adozione dell'elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica alpina.
- Direttiva 2004/35/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21 aprile 2004 - sulla responsabilità ambientale in materia di prevenzione e riparazione del danno ambientale.
- Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 - concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

1.2.2 Normativa nazionale

- Legge 11 febbraio 1992, n.157 - Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio. G.U., serie generale, n. 46 del 25 febbraio 1992.
- D.P.R. 8 Settembre 1997, n. 357, modificato ed integrato dal D.P.R. 120 del 12 marzo 2003, Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali nonché della flora e della fauna selvatiche", rappresenta lo strumento legislativo nazionale per l'applicazione della

normativa sulla tutela delle aree di interesse comunitario.

- D.M. 20 gennaio 1999 (Ministero dell'Ambiente) - Modificazioni degli allegati A e B del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, in attuazione della Direttiva 97/62/CE del Consiglio, recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della Direttiva 92/43/CEE. GU, serie generale, n. 23 del 9 febbraio 1999. (con elenchi di habitat e specie aggiornati dopo l'accesso all'UE di alcuni nuovi Stati).
- D.M. 3 aprile 2000 - Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciali, individuati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE.
- D.M. 3 Settembre 2002 fornisce le linee guida per l'attuazione della strategia comunitaria e nazionale rivolta alla salvaguardia della natura e della biodiversità, oggetto delle direttive comunitarie Habitat (92/43/CEE) e Uccelli (79/407/CEE).
- Legge 3 ottobre 2002, n. 221 - Integrazioni alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, in materia di protezione della fauna selvatica e di prelievo venatorio, in attuazione dell'articolo 9 della Direttiva 79/409/CEE. G.U., serie generale, n. 239 del 11/10/2002.
- D.M. 17 Ottobre 2007, n. 184, che stabilisce i criteri minimi uniformi per definizione di misure di conservazione relative a Z.S.C. e Z.P.S.
- D.M. 22 Gennaio 2009, modifica del D.M. 17 Ottobre 2007 concernente i criteri minimi uniformi per definizione di misure di conservazione relative a Z.S.C. e Z.P.S. Il Decreto modifica in particolare alcune lettere dell'art. 5 del D.M. 184/2007.
- D. Lgs. 7 Luglio 2011, n. 121 - Attuazione della direttiva 2008/99/CE sulla tutela penale dell'ambiente, nonché della Direttiva 2009/123/CE che modifica la Direttiva 2005/35/CE relativa all'inquinamento provocato dalle navi e all'introduzione di sanzioni per violazioni. G.U. n.177 del 1/8/2011

1.2.3 Normativa Regionale

- D.G.R. 22 giugno 2001, n. 1662 - Direttiva 92/43/CEE, Direttiva 79/409/CEE, D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, D.M. 3 aprile 2000. Atti di indirizzo. Stato: INTEGRATO (da D.G.R. del 10 ottobre 2006, n. 3173)
- D.G.R. del 30 dicembre 2005, n. 4441 - Approvazione del primo stralcio del programma per la realizzazione della cartografia degli habitat della Rete Natura 2000 e delle relative specifiche tecniche. Approvazione della Convenzione di collaborazione tra la Regione Veneto e il CINSA – Consorzio Interuniversitario Nazionale per le Scienze Ambientali. Stato: INTEGRATO (da D.G.R. del 17 aprile 2007, n. 1066)
- D.G.R. 13 dicembre 2005, n. 3873 - Attività finalizzate alla semplificazione e snellimento

delle procedure di attuazione della Rete Natura 2000. Manuale metodologico "Linee guida per cartografia, analisi, valutazione e gestione dei SIC. – Quadro descrittivo di 9 SIC pilota." - Approvazione. INTEGRATO (da D.G.R. del 06 maggio 2008, n. 1125 e da D.G.R. del 30 dicembre 2008, n. 4240)

- D.G.R. 7 giugno 2005, n. 1262 - Ratifica decreti del Presidente della Giunta regionale. Articolo 6 della legge regionale n. 27/1973. Stato: INTEGRATO (da D.G.R. del 18 aprile 2006, n. 1180; D.G.R. del 27 febbraio 2007, n. 441; D.G.R. del 28 dicembre 2007, n. 4572; D.G.R. del 30 dicembre 2008, n. 4003)
- D.P.G.R. 18 maggio 2005, n. 241 - Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.), Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.). Provvedimento in esecuzione della sentenza Corte di Giustizia delle Comunità Europee del 20 marzo 2003, Causa C- 378/01. Ricognizione e revisione dati effettuata nell'ambito del progetto di cui alla D.G.R. n. 4360 del 30.12.2003. Stato: INTEGRATO (da D.G.R. del 18 aprile 2006, n. 1180; D.G.R. del 27 febbraio 2007, n. 441; D.G.R. del 28 dicembre 2007, n. 4572; D.G.R. del 30 dicembre 2008, n. 4003)
- D.G.R. del 7 agosto 2006, n. 2702 - Approvazione programma per il completamento della realizzazione della cartografia degli habitat della Rete Natura 2000. Stato: INTEGRATO (da D.G.R. del 17 aprile 2007, n. 1066)
- D.G.R. del 27 luglio 2006, n. 2371 - Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE. D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357. Approvazione del documento relativo alle misure di conservazione per le Zone di Protezione Speciale ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE e del D.P.R. 357/1997. Stato: VIGENTE
- D.G.R. del 4 luglio 2006, n. 2151 - Interventi di gestione in aree comprese all'interno di siti di interesse comunitario del territorio ampezzano e definizione del sistema di connessione ecologica. Verifica di congruità del piano ambientale del parco naturale regionale delle Dolomiti d'Ampezzo.
- Modifiche e integrazioni alla D.G.R. 26 luglio 2005, n. 1962 a seguito delle iniziative di cui alla Del. CIPE 19/2004. Stato: VIGENTE
- D.G.R. 18 aprile 2006, n. 1180 - Rete ecologica europea Natura 2000. Aggiornamento banca dati. Stato: INTEGRATO (da D.G.R. del 11 dicembre 2007, n. 4059)
- D.G.R. del 28 dicembre 2007, n. 4572 - Rete Natura 2000. Piani di gestione previsti dalla D.G.R. 2371/06 ai sensi del combinato disposto degli articoli 4 e 6 del D.P.R. 357/1997. Individuazione dei soggetti competenti alla redazione dei piani, assegnazione di contributi e impegno di spesa. Stato: INTEGRATO (da D.G.R. del 30 dicembre 2008, n. 4241)
- D.G.R. del 11 dicembre 2007, n. 4059 - Rete ecologica europea Natura 2000. Istituzione di

nuove Zone di Protezione Speciale, individuazione di nuovi Siti di Importanza Comunitaria e modifiche ai siti esistenti in ottemperanza degli obblighi derivanti dall'applicazione delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE. Aggiornamento banca dati. Stato: INTEGRATO (da D.G.R. del 16 dicembre 2008, n. 4003)

- D.G.R. del 4 dicembre 2007, n. 3919 - Rete ecologica europea Natura 2000. Approvazione della "Relazione tecnica – Quadro conoscitivo per il Piano di Gestione dei siti di Rete Natura 2000 della Laguna di Venezia" e della cartografia degli habitat del sito IT3250046 "Laguna di Venezia" con associata banca dati. Stato: VIGENTE
- D.G.R. del 17 aprile 2007, n. 1066 - Approvazione nuove Specifiche tecniche per l'individuazione e la restituzione cartografica degli habitat e degli habitat di specie della Rete Natura 2000 della Regione del Veneto. Modificazione D.G.R. 4441 del 30.12.2005. Stato: VIGENTE
- D.G.R. del 27 febbraio 2007, n. 441 - Rete Natura 2000. Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.). Provvedimento in esecuzione sentenza Corte di Giustizia delle Comunità Europee del 20 marzo 2003, Causa C-378/01. Nuova definizione delle aree della Laguna di Venezia e del Delta del Po. Stato: INTEGRATO (da D.G.R. del 11 dicembre 2007, n. 4059)
- D.G.R. n. 4241 del 30.12.2008. Rete Natura 2000. Indicazioni operative per la redazione dei Piani di gestione dei siti di Rete Natura 2000. Procedure di formazione e approvazione dei Piani di gestione. Stato: VIGENTE
- D.G.R. n. 4240 del 30.12.2008. Rete ecologica europea Natura 2000. Approvazione della cartografia degli habitat e degli habitat di specie di alcuni siti della Rete Natura 2000 del Veneto (D.G.R. 2702/2006; D.G.R. 1627/2008). Stato: VIGENTE
- D.G.R. n. 4003 del 16.12.2008. Rete ecologica europea Natura 2000. Modifiche ai siti esistenti in ottemperanza degli obblighi derivanti dall'applicazione delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE. Aggiornamento banca dati. Stato: VIGENTE
- D.G.R. n. 3787 del 02.12.2008. Rete Natura 2000. Approvazione del Progetto per la conservazione della trota marmorata (*Salmo (trutta) marmoratus*) da realizzarsi nell'impianto ittiogenico del Vincheto di Celarda nel Comune di Feltre (BL) da parte del Corpo Forestale dello Stato, e relativo finanziamento. Stato: VIGENTE
- D.G.R. n. 3691 del 25.11.2008. Rete Natura 2000. Approvazione del Secondo stralcio del Progetto per il recupero e la riqualificazione dell'area occupata dall'ex Caserma Bianchin sita nel Comune di Farra d'Alpago, inclusa nel sito IT 3230077 "Foresta del Cansiglio" e relativo finanziamento a favore dell'Azienda Regionale Veneto Agricoltura. Stato: VIGENTE

- D.G.R. n. 3526 del 18.11.2008. Approvazione del programma per il monitoraggio dello stato di conservazione della fauna vertebrata nella Regione del Veneto per il periodo dal 2008 al 2012. Direttiva 21 maggio 1992, 92/43/CEE, art. 17; D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, art. 13. Conferimento incarico di consulenza per ricerca ai sensi dell'art.185, comma 1, lett. a) L.R. 12/91. Stato: VIGENTE
- D.G.R. n. 2992 del 14.10.2008. Rete ecologica europea Natura 2000. Conferimento all'Ente Parco Regionale dei Colli Euganei di incarico per la revisione della cartografia tematica degli habitat e degli habitat di specie per il sito SIC e ZPS IT3260017 "Colli Euganei - Monte Lozzo - Monte Ricco". Stato: VIGENTE
- D.G.R. n. 1974 del 15.07.2008. Approvazione schema di protocollo di intesa tra la Regione Veneto e il Magistrato alle Acque per il completamento del piano di gestione della Zona di Protezione Speciale inclusa nella Laguna di Venezia e per l'attuazione degli interventi in esso previsti. Stato: VIGENTE
- D.G.R. n. 1915 del 08.07.2008. Adesione alla Rete Alpina delle Aree Protette (ALPARC) nell'ambito del Trattato Internazionale "Convenzione delle Alpi". Stato: VIGENTE
- D.G.R. n. 1627 del 17.06.2008. Rete ecologica europea Natura 2000. Conferimento ad ARPAV di incarico per la redazione della cartografia tematica degli habitat e degli habitat di specie per i siti SIC IT3220002 "Granezza" e SIC-ZPS IT3220036 "Altopiano dei Sette Comuni" e per la revisione di quella relativa al sito SIC-ZPS IT3260018 "Grave e Zone umide della Brenta". Stato: VIGENTE
- D.G.R. n. 1126 del 06.05.2008. Rete Natura 2000. Approvazione e cofinanziamento di un progetto sperimentale di indagine ornitologica da realizzarsi in alcuni siti. Impegno di spesa. Stato: VIGENTE
- D.G.R. n. 1125 del 06.05.2008. Rete ecologica europea Natura 2000. Approvazione della cartografia degli habitat e degli habitat di specie di alcuni siti in Provincia di Belluno. Stato: VIGENTE
- D.G.R. n. 2817 del 22.09.2009. Rete ecologica europea Natura 2000. Approvazione di un progetto per il monitoraggio degli habitat e degli habitat di specie dei siti della Rete Natura 2000 del Veneto. Stato: VIGENTE
- D.G.R. n. 2816 del 22.09.2009. Rete ecologica europea Natura 2000. Approvazione della cartografia degli habitat e degli habitat di specie di alcuni siti della Rete Natura 2000 del Veneto (D.G.R. 2702/2006; D.G.R. 2992/2008). Stato: VIGENTE
- Circolare esplicativa (prot. n. 250930/57.00 del 8.05.2009 a cura dell'Autorità competente per l'attuazione nel Veneto della Rete Ecologica Europea Natura 2000) in merito alla

classificazione degli habitat di interesse comunitario e alle verifiche, criteri e determinazioni da assumersi nelle Valutazioni di incidenza di cui alla direttiva 92/43/CEE e all'art. 5 del D.P.R. 357/1997 e s.m.i..

- D.G.R. n. 2875 del 30.12.2013. Rete ecologica europea Natura 2000. Approvazione dell'aggiornamento della cartografia degli habitat e degli habitat di specie riferito al sito Natura 2000 SIC/ZPS IT3250003 "Penisola del Cavallino: biotopi litoranei". Stato: VIGENTE
- D.G.R. n. 2135 del 18.09.2014 - Rete ecologica europea Natura 2000. Modifica nell'attribuzione e classificazione di due poligoni adiacenti, con codice identificativo ID 196 e ID 291, relativi la cartografia degli habitat del sito Natura 2000 SIC/ZPS IT3250003 "Penisola del Cavallino: biotopi litoranei" di cui alla D.G.R. 2875/2013. Stato: VIGENTE
- D.G.R. n. 2200 del 27.09.2014 - Approvazione del database della cartografia distributiva delle specie della Regione del Veneto a supporto della valutazione di incidenza (D.P.R. n. 357/97 e successive modificazioni, articoli 5 e 6). Stato: VIGENTE
- D.G.R. n. 786 del 27.05.2016 - Approvazione delle Misure di Conservazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) della Rete Natura 2000. (Articolo 4, comma 4, della Direttiva 92/43/CEE). Tali Misure di Conservazione recepiscono ed integrano il DM n. 184 del 17 ottobre 2007 e si applicano ai Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e, all'atto della loro designazione, alle Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Stato: INTEGRATO (da D.G.R. del 16 agosto 2017, n. 1331).
- D.G.R. 1331 del 16.08.2017 - Misure di Conservazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) della Rete Natura 2000 (Articolo 4, comma 4, della Direttiva 92/43/CEE). Modifiche ed integrazioni. Stato: VIGENTE
- D.G.R. 1709 del 24.10.2017 - Misure di Conservazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) della Rete Natura 2000 (Articolo 4, comma 4, della Direttiva 92/43/CEE). Riformulazione articoli Misure di Conservazione.
- D.G.R. n. 1400 del 29.08.2017 - Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/Cee e D.P.R. 357/1997 e ss.mm.ii. Approvazione della nuova "Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative.", nonché di altri sussidi operativi e revoca della D.G.R. n. 2299 del 9.12.2014. Stato: VIGENTE
- DGR n. 667 del 15.05.2018 - Designazione con Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare di 98 Zone Speciali di Conservazione (ZSC) delle Regioni Biogeografiche Alpina e Continentale insistenti nel territorio della Regione Veneto. Intesa sullo schema di decreto.

2. LIVELLO I: SCREENING

2.3 Fase 1: Verifica della necessità di procedere con lo studio per la valutazione di incidenza

Il Piano in esame non rientra tra i piani, progetti e gli interventi riportati nel Paragrafo 2.2 dell'Allegato A della DGR 1400 del 29 Agosto 2017 che elenca tutti i piani, progetti e gli interventi direttamente connessi o necessari alla gestione dei siti della rete Natura 2000 e che per loro intrinseca natura possono essere considerati non significativamente incidenti sulla rete stessa.

Dato che non si può escludere che il Piano possa comportare potenziali incidenze sui siti della Rete Natura si ritiene opportuno procedere con il primo livello (screening) dello studio di incidenza ambientale.

In questa fase verrà analizzata la possibile incidenza del P.A.T. sul sito Natura 2000 SIC/ZPS IT3260017 "Colli Euganei - Monte Lozzo - Monte Ricco", sia isolatamente sia congiuntamente con altri piani o progetti, valutando se tali effetti possano oggettivamente essere considerati non significativi.

2.4 Fase 2: Descrizione del piano, progetto o intervento – individuazione e misura degli effetti

2.4.1 Fase 2.1 Descrizione del Piano di Assetto del Territorio del Comune di Vò

2.4.1.A Premessa

Il P.A.T., redatto in base a previsioni decennali e con i contenuti di cui agli artt. 13 e 16 della L.R. 11/04:

- stabilisce gli obiettivi della pianificazione del territorio comunale, nel rispetto della pianificazione sovraordinata, perseguendo la sostenibilità ambientale delle trasformazioni in esso programmate;
- determina le scelte di natura strategica di sviluppo del territorio;
- definisce i vincoli e le invarianti di natura geologica, geomorfologica, idrogeologica, paesaggistica, ambientale, storico-monumentale e architettonica, per le quali non opera il principio della temporaneità e della indennizzabilità previsto per i vincoli urbanistici;
- detta le regole e i limiti cui deve attenersi il Piano degli Interventi (P.I.) in attuazione del P.A.T. .

Le scelte di natura strategica di sviluppo del territorio e gli obiettivi del P.A.T. non hanno efficacia conformativa della proprietà e non costituiscono vincolo di localizzazione preordinato all'esproprio.

Il P.A.T. stabilisce il dimensionamento massimo per i nuovi insediamenti e la relativa dotazione di aree a servizi in rapporto alle previsioni demografiche considerate e degli obiettivi strategici di assetto del territorio che si intendono conseguire con il presente strumento urbanistico..

2.4.1.B Strategie

Vengono di seguito schematicamente riportate le strategie al 2030 del Piano di Assetto del Territorio di Vò, come riportate nella Relazione di Piano.

Tabella 2-1: Identificazione strategia di Piano (fonte: Relazione di Piano)

1	POLITICA URBANA
1.1	Riduzione del consumo di suolo
1.2	Valorizzazione degli edifici esistenti e riduzione dei costi urbanistici per i nuovi residenti
1.3	Rapporto con le aree a Parco del Piano Ambientale
1.4	Qualità degli spazi urbani
1.5	Semplificazione procedimenti amministrativi urbanistici
2	TUTELA DELL'AMBIENTE

2.1	Tutela delle aree a rischio geologico
2.2	Prevenzione dal rischio idraulico
2.3	Adattamento ai cambiamenti climatici: la risorsa acqua
2.4	Coerenza con la politica energetica europea: edilizia sostenibile
2.5	Vincolo sulle aree coperte da incendi
2.6	Semplificazione procedimenti recupero edifici storici
2.7	Aumento delle aree a servizi
3	STRATEGIE PER IL TERRITORIO
3.1	Aree a parcheggio e piste ciclabili
3.2	Aziende agricole, Cantine e Biodistretto
3.3	Valorizzazione siti estrattivi dismessi
3.4	Riqualificazione edilizie e ambientale

2.4.1.C Obiettivi

Vengono di seguito schematicamente riportare gli obiettivi del Piano di Assetto del Territorio di Vò, suddivisi per ogni strategia di Piano, come riportate nella Relazione di Piano.

Tabella 2-2: Descrizione strategie di Piano ed Obiettivi (fonte: Relazione di Piano)

1.1 CONSUMO DI SUOLO	
Descrizione	Il PAT non individua nuove zone di espansione residenziale (intese come nuove lottizzazioni) oltre a quelle già previste dal PRG vigente, ma consente solo modesti ampliamenti delle zone già edificate, dove dovranno essere già presenti i servizi tecnologici (viabilità, illuminazione, fognatura, etc.), in modo da ridurre i costi delle opere pubbliche. Inoltre i nuovi ampliamenti delle zone già edificate saranno assoggettati agli strumenti di perequazione (contributo straordinario di edificazione), i quali in sede di Piano degli Interventi saranno modulati dall'Amministrazione per rendere conveniente la residenza dei componenti lo stesso nucleo familiare o per nuovi abitanti che dovranno mantenere la residenza per almeno 10 anni.
Obiettivi	Favorire la residenza per i componenti dello stesso nucleo familiare. Ridurre il consumo di suolo.
1.2 VALORIZZAZIONE DEGLI EDIFICI ESISTENTI E RIDUZIONE DEI COSTI URBANISTICI PER I NUOVI RESIDENTI	
Descrizione	Nell'ambito della disciplina sul contributo di costruzione contenuta nel Testo Unico dell'Edilizia, all'articolo 16 è stata inserita una nuova e ulteriore modalità di calcolo degli oneri di urbanizzazione. In particolare, all'art. 16, comma 4 è stata aggiunta la lettera d ter) con cui si è espressamente previsto il calcolo degli oneri di urbanizzazione, determinati anche in relazione "alla valutazione del maggior valore generato da interventi su aree o immobili in variante urbanistica, in deroga o con cambio di destinazione d'uso". Tale maggior valore, calcolato dall'amministrazione comunale, viene suddiviso in misura non inferiore al 50 per cento tra il comune e la parte privata e da quest'ultima versato al comune stesso sotto forma di contributo straordinario, che attesta l'interesse pubblico vincolato a specifico centro di costo per la realizzazione di opere pubbliche e servizi da realizzare nel contesto in cui ricade l'intervento, cessione di aree o immobili da destinare a servizi di pubblica utilità, edilizia residenziale sociale od opere pubbliche. Il contributo straordinario si configura quindi come un ulteriore onere rapportato all'aumento di valore che le aree e gli immobili avranno per effetto di varianti urbanistiche, deroghe o mutamenti di destinazione d'uso.
Obiettivi	Favorire la residenza per i componenti dello stesso nucleo familiare. Ridurre il consumo di suolo.
1.3 RAPPORTO CON LE AREE A PARCO DEL PIANO AMBIENTALE	

Descrizione	<p>Il territorio comunale di VO è interessato nella sua totalità dal Piano Ambientale del Parco Regionale dei Colli Euganei, ma solo una sua parte, quella posta ad est della strada provinciale n. 89, ricade all'interno del perimetro del Parco.</p> <p>Questa risulta una situazione anomala, in quanto il territorio esterno al Parco viene a trovarsi in una condizione di tutela ambientale dovuta al Piano Ambientale e, contemporaneamente, non riceve nessun parere sui procedimenti amministrativi da parte dell'Ente Parco in quanto esterno al suo perimetro di giurisdizione.</p> <p>Tale anomalia, in vigore fin dalla data di costituzione dell'Ente Parco, era rimasta "non rilevante" fintanto che la competenza sulla materia urbanistica del territorio era in capo alla Regione, lo stesso ente che gestisce il Parco.</p> <p>Con il passaggio delle consegne in materia urbanistica alle provincie (ente ora deputato all'approvazione del PAT), l'anomalia è diventata cogente e pertanto deve essere ordinata, a livello normativo, nel PAT.</p>
Obiettivi	Chiarire il rapporto delle aree esterne al perimetro del Parco Euganeo con le tutele del Piano Ambientale.
1.4 QUALITÀ DEGLI SPAZI URBANI	
Descrizione	<p>Il Comune di VO è da tempo alla ricerca di coniugare la sostenibilità economica, anche con la ricerca di finanziamenti appropriati, con la realizzazione di interventi progettuali per la riqualificazione del territorio consolidato. In questo scenario si inserisce il recente concorso di idee per la riqualificazione urbana dell'intera area ricompresa all'interno delle tre piazze del centro: piazza Liberazione, piazza Martiri e piazza Spolverato.</p> <p>L'obiettivo della riqualificazione urbana del centro è un'operazione complessa che necessita di una strategia in cui siano coordinati molteplici interventi quali la viabilità, il verde, i servizi e le attrezzature pubbliche, l'arredo urbano, i parcheggi ecc., nonché soggetti pubblici e privati</p> <p>Il progetto dovrà fornire indicazioni distributive, tecniche ed architettoniche alla riqualificazione degli spazi, alla riconferma del ruolo storico del borgo inteso come luogo di cultura, di commercio ed aggregazione, luogo di rispetto per le preesistenze caratterizzanti, al fine di ottenere reale qualità dell'assetto urbano e dell'edificato; la soluzione progettuale vincitrice costituirà orientamento guida per la progettazione.</p>
Obiettivi	<ol style="list-style-type: none"> 1) Incentivare il recupero, il riuso, la riqualificazione e la valorizzazione degli ambiti di urbanizzazione consolidata, favorendo usi appropriati e flessibili degli edifici e degli spazi pubblici e privati, nonché promuovendo la qualità urbana ed architettonica ed, in particolare, la rigenerazione urbana sostenibile e la riqualificazione edilizia ed ambientale degli edifici; 2) rivitalizzare la città pubblica e promuovere la sua attrattività, fruibilità, qualità ambientale ed architettonica, sicurezza e rispondenza ai valori identitari e sociali della comunità locale, con particolare attenzione alle specifiche esigenze dei bambini, degli anziani e dei giovani, nonché alla accessibilità da parte dei soggetti con disabilità; 3) assicurare la trasparenza amministrativa e la partecipazione informata dei cittadini alle scelte strategiche di trasformazione urbanistico-edilizia, di riqualificazione e rigenerazione urbana e territoriale, anche promuovendo la partecipazione dei diversi soggetti portatori di interessi nei procedimenti di pianificazione; 4) attivare forme di collaborazione pubblico-privato che contribuiscano alla riqualificazione del territorio e della città, su basi di equilibrio economico-finanziario e di programmazione temporale dei procedimenti e delle iniziative in un contesto di prevedibilità, certezza e stabilità della regolazione.
1.5 SEMPLIFICAZIONE PROCEDIMENTI AMMINISTRATIVI URBANISTICI	
Descrizione	<p>La nuova legge urbanistica regionale all'articolo 2 stabilisce criteri, indirizzi, metodi e contenuti cui devono essere dotati gli strumenti di pianificazione, suddividendo lo strumento comunale (ex PRG: Piano regolatore Generale) in due nuovi strumenti: il Piano di Assetto del Territorio (PAT) e il Piano degli Interventi (PI), che assieme formano ora il PRC (Piano Regolatore Comunale).</p> <p>Il PAT redatto sulla base di previsioni decennali, delinea le scelte strategiche di assetto e di sviluppo per il governo del territorio comunale, individuando le specifiche vocazioni e le invariati di natura geologica, geomorfologica, idrogeologica, paesaggistica, ambientale, storico-monumentale e architettonica, in conformità agli obiettivi ed indirizzi espressi nella pianificazione territoriale di livello superiore ed alle esigenze della comunità locale.</p> <p>Il PI, soggetto alla sola approvazione comunale, è lo strumento che, in coerenza e in attuazione del PAT individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e di trasformazione del territorio programmando in modo contestuale la realizzazione di tali interventi, il loro completamento, i servizi connessi e le infrastrutture per la mobilità. Attraverso questo dispositivo normativo, la pianificazione urbanistica comunale potrà contenere gradi di flessibilità funzionali e operativi in grado di evitare il sistematico ricorso all'ente superiore preposto all'approvazione di varianti parziali, nel caso queste ultime non confliggano con il PAT.</p>
Obiettivi	Ridurre i tempi di risposta alle domande del territorio per adeguamenti funzionali (residenza e attività economiche)

2.1 TUTELA DELLE AREE A RISCHIO GEOLOGICO	
Descrizione	<p>La cartografia geologico-tecnica deve rilevare "le attitudini delle singole unità del terreno, con particolare riferimento al loro assetto geologico e morfologico e ai processi geodinamici in atto e deve contenere una classificazione dei terreni ai fini della loro utilizzazione come risorsa naturale".</p> <p>Tale cartografia, in ottemperanza alle disposizioni nazionali e regionali vigenti in materia, ha tra i suoi contenuti e finalità "...la messa in sicurezza degli abitati e del territorio dai rischi sismici e di dissesto idrogeologico..." ponendo quindi forte l'accento sui problemi legati agli aspetti di difesa del territorio dagli eventi naturali e di una riorganizzazione dello stesso nel rispetto della naturale evoluzione dell'ambiente.</p>
Obiettivi	Ridurre il rischio ambientale legato al tema della geologia del territorio
2.2 PREVENZIONE DAL RISCHIO IDRAULICO	
Descrizione	<p>Con le D.G.R. del Veneto 3637/2002, 1322/2006, 1841/2007 e 2948 del 06-10-2009 sono state date indicazioni per definire le corrette modalità, attraverso gli strumenti urbanistici, di modificare l'uso idrologico del suolo (Studio di Valutazione di Compatibilità Idraulica=VCI).</p> <p>La VCI è parte integrante dello strumento urbanistico e dimostra la coerenza dello stesso con le condizioni idrauliche del territorio.</p> <p>Vo' ha subito, negli ultimi decenni, un relativamente alto sviluppo insediativo ed infrastrutturale, particolarmente concentrato nella parte di pianura. L'urbanizzazione ha comportato una riduzione della possibilità di drenaggio in profondità delle acque meteoriche ed una diminuzione di invaso superficiale a favore del deflusso per scorrimento con conseguente aumento delle portate liquide; sono inoltre diminuiti i tempi di corrivazione negli eventi di piena e si è sviluppato un più veloce, ed incontrollato, smaltimento delle portate.</p>
Obiettivi	Ridurre il rischio idraulico legato alle trasformazioni del territorio
2.3 ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI: LA RISORSA ACQUA	
Descrizione	<p>Nel mese di gennaio 2017 sono caduti in Veneto mediamente 14 mm di precipitazione; la media del periodo 1994-2016 è di 63 mm, quindi gli apporti meteorici mensili sul territorio regionale sono molto inferiori alla media (-78%).</p> <p>Dal 1994 apporti inferiori erano stati misurati nel gennaio 2000 (2,3 mm) e 2005 (9 mm), mentre nel 2012 erano state registrate precipitazioni simili alle attuali (14 mm).</p> <p>Nei quattro mesi tra ottobre 2016 e gennaio 2017, sono caduti mediamente 242 mm di precipitazioni; la media del periodo 1994-2016 è di 389 mm.</p> <p>Gli apporti del periodo sono sensibilmente inferiori alla media (-38%).</p> <p>A livello di bacino idrografico (solo parte veneta), rispetto alla media 1994-2016, gli apporti pluviometrici del periodo sono ovunque inferiori alla media: -51% sul Piave, -45% sull'Adige, -42% sul Livenza, -41% sul Brenta (Figura 6), -37% sul Po, -24% sul Sile, -23% sul Fissero Tartaro Canal Bianco, -20% sulla Pianura tra Livenza e Piave, -19% sul Lemene e sul bacino scolante, -10% sul Tagliamento.</p> <p>Si evidenzia come siano notevolmente inferiori alla media del periodo gli apporti cumulati sul Veneto nei mesi recenti: ultimo semestre -31% (-186 mm), quadrimestre -38% (-148 mm), trimestre (-54%, -149 mm), bimestre (-89%, -127 mm).</p> <p>Dall'analisi delle Differenze di precipitazione annua rispetto alla media 1994-2015 si evidenziano precipitazioni inferiori alla media in Pianura, corrispondenti al -50% sull'area di studio.</p> <p>I principali modelli climatologici sono concordi nel prevedere un cambiamento climatico, con riscaldamento globale. Tuttavia, allo stato attuale delle conoscenze non è possibile prevedere l'evoluzione del clima sul Veneto; se fossero confermate le tendenze verificatesi negli ultimi 40 anni, ci potrebbero essere importanti conseguenze per l'ecosistema della regione. Tra le principali e direttamente in relazione con il paesaggio: l'aumento degli incendi boschivi dovuto agli inverni secchi e caldi, la riduzione dei ghiacciai alpini e delle risorse idriche a causa della diminuzione delle precipitazioni nevose, l'aumento dell'inquinamento atmosferico per riduzione dell'effetto dilavante della pioggia o della neve sulle sostanze inquinanti.</p> <p>L'aumento delle precipitazioni intense potrebbe causare problemi di dissesto idro-geologico e di regimazione delle acque.</p>
Obiettivi	Favorire l'adattamento del territorio ai cambiamenti climatici e ridurre il consumo di acqua
2.4 COERENZA CON LA POLITICA ENERGETICA EUROPEA: EDILIZIA SOSTENIBILE	

Descrizione	<p>Le norme di carattere Energetico-Ambientale sono una delle azioni previste dal Piano di Azione per l'Energia Sostenibile (PAES) del Comune di VO per orientare le trasformazioni territoriali verso modelli costruttivi rispettosi dei limiti di sostenibilità, ovvero elevare gli standard di qualità e comfort degli edifici attraverso una progettazione che consideri l'organismo edilizio in tutte le sue componenti e soprattutto lo metta in relazione con le condizioni ambientali dell'area in cui si localizza.</p> <p>L'esigenza di introdurre requisiti energetici ed ambientali nella valutazione delle pratiche urbanistiche ed edilizie nasce anche da un contesto normativo, sia a livello europeo che nazionale, regionale e locale, che vincola e condiziona sempre più i programmi e le scelte amministrative a considerare le seguenti necessità:</p> <ul style="list-style-type: none"> • favorire il risparmio di risorse energetiche, rispondendo all'esigenza di indipendenza dalle energie fossili; • ridurre il consumo di energia non rinnovabile per il contenimento delle emissioni di CO2 in atmosfera; • garantire livelli di prestazione raggiungibili, tenuto conto dell'attuale stato dell'arte in campo tecnologico e nel settore edilizio e impiantistico; • incentivare il risparmio economico e gestionale nel breve-medio periodo; • favorire il risparmio di territorio e il risanamento ambientale nel medio-lungo periodo.
Obiettivi	Ridurre le emissioni di gas climalteranti e aumentare la qualità degli edifici
2.5 VINCOLO SULLE AREE COPERTE DA INCENDI	
Descrizione	<p>La legge quadro del 21 novembre 2000, n. 353 in materia di incendi boschivi disciplina quella che può essere considerata una delle maggiori cause del dissesto ambientale a "prevalente carattere antropico" (anche se questo, per il territorio di VO, è solo un potenziale pericolo, in quanto le aree già percorse da incendi sono molto ridotte).</p> <p>Le disposizioni di questa legge, finalizzate alla conservazione e alla difesa dagli incendi del patrimonio boschivo nazionale quale bene insostituibile per la qualità della vita, costituiscono principi fondamentali dell'ordinamento ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione (art. 1, comma 1, lg. cit.). Partono dalla definizione di «incendio boschivo», ovvero "fuoco con suscettività a espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree" (art. 2), per giungere alla disciplina post-incendio.</p>
Obiettivi	Favorire la tutela dell'ambiente
2.6 SEMPLIFICAZIONE PROCEDIMENTI RECUPERO EDIFICI STORICI	
Descrizione	<p>Nel territorio di VO' sono molti gli edifici che concorrono a caratterizzare il paesaggio agrario, con numerose testimonianze di un'architettura rurale tradizionale, di rilevante interesse storico, frutto della stretta relazione tra l'attività dell'imprenditore agricolo e l'ambiente. Questa interazione tra uomo e territorio esprime una serie di valori culturali legati non solo alle tradizioni agricole locali, ma anche e soprattutto alle tecniche architettoniche e costruttive dei secoli scorsi. Tale patrimonio edilizio costituisce altresì, sia per il consistente numero di edifici che per la molteplicità di forme, un'importante risorsa per il territorio.</p> <p>Pertanto l'Amministrazione è orientata a valutare le motivazioni che portano a chiedere il cambio del grado di tutela attuale degli edifici di valore storico-testimoniale (senza vincoli dei BB.AA.), per recuperare gli edifici esistenti, per una loro valorizzazione e un loro uso coerente con il paesaggio e le normative (sismica, idraulica, etc.). L'obiettivo è quello di rendere consapevoli tutti i diretti interessati che è l'intero patrimonio locale di architettura rurale, costituito sia dai beni immobili con valore culturale e testimoniale, che da nuovi edifici, che rappresentano il "patrimonio" del territorio. Più questo patrimonio sarà organicamente e tipologicamente coerente con il paesaggio circostante, usato e non lasciato all'abbandono, più elevato sarà il valore dell'intero territorio, anche dal punto di vista economico.</p> <p>Il PRG, formato sulla base della LR 61/85 e delle grafie unificate del 1983 contiene una serie di indicazioni riferite agli "interventi sull'esistente edificato", per l'appunto i cosiddetti "gradi di protezione".</p> <p>Questa disciplina è stata costruita con riferimento alla tav. 13.3 delle grafie unificate, con variazioni più o meno significative introdotte negli anni sulla base delle diverse impostazioni e delle differenti tecniche normative.</p> <p>Queste discipline verranno "traslate" nel primo PI senza rilevanti innovazioni, per il fatto che il primo piano degli interventi deriva direttamente (per le parti compatibili con i PAT) dal PRG previgente, sulla base delle disposizioni del comma 5 bis dell'art. 48 della LR 11/2004.</p> <p>I gradi di intervento riportati nel PRG/PI contengono generalmente una descrizione più dettagliata degli interventi ammessi, rispetto alle definizioni direttamente derivate dal Testo Unico dell'edilizia o dall'originario art. 31 della L. 457/1978, distinguendo per esempio tra restauro "filologico" e "conservativo".</p> <p>In ogni caso, tale graduazione fa riferimento ad un'analisi preliminare dell'edificato tradotta, normativamente, nella scelta di tutelare in misura più o meno importante alcuni elementi formali e</p>

	<p>tipologici (forometria, partizioni, allineamenti, linee di gronda, coperture, sagome, materiali, destinazioni d'uso, ecc.).</p> <p>Queste limitazioni e regole sono generalmente descritte nelle schede relative agli edifici "tutelati". A queste possono essere ascritte anche le schede d'intervento approvate ai sensi dell'art. 10 della LR 24/1985 per gli edifici di valenza ambientale in zona agricola.</p> <p>La domanda a cui oggi si deve dare una risposta è: l'attuale nozione di ristrutturazione edilizia, vale a dire quella contenuta nell'art. 3 del T.U. dell'edilizia e così ampia da ricomprendere la demolizione con ricostruzione (con il solo obbligo di mantenimento del volume), può essere pacificamente applicata agli interventi sugli edifici disciplinati dal PRG con l'attribuzione di uno specifico grado di intervento che, all'epoca della sua formulazione, non contemplava la demolizione integrale o che, comunque, graduava gli interventi in maniera più dettagliata rispetto alle categorie d'intervento descritte dal DPR 380/2001?</p> <p>La stessa domanda si potrebbe estendere, con implicazioni forse meno problematiche, a tutte le categorie di intervento sull'edificato esistente.</p> <p>La questione è assai delicata in quanto se è vero che la nozione di ristrutturazione edilizia si è modificata nel tempo, vero è anche che non si dovrebbero trascurare – sulla base di questa premessa – precise indicazioni, condizioni e limiti agli interventi posti dal piano regolatore anche se, sul piano della qualificazione tecnico-giuridica, è inevitabile che ci si debba riferire alle categorie d'intervento del DPR 380/2001.</p> <p>L'orientamento sarà quello di adottare nella variante al PRG una disciplina di tutela dei fabbricati che abbia un senso quando consente efficacemente di conservarne i valori culturali, storici e testimoniali, ma che non condanni gli edifici all'abbandono e al degrado. Lasciando al tempo, alle intemperie o alle calamità naturali il compito di provvedere alla loro irreversibile cancellazione dalla memoria e dal patrimonio collettivo.</p>
Obiettivi	Favorire il recupero e la valorizzazione degli edifici storici
2.7 AUMENTO DELLE AREE A SERVIZI	
Descrizione	<p>Il piano di assetto del territorio (PAT), per garantire adeguati livelli di qualità della vita e degli insediamenti, prevede un'ideale dotazione di aree per servizi in ragione del dimensionamento teorico effettuato sulla base delle diverse destinazioni d'uso.</p> <p>Le attrezzature e i servizi riguardano in particolare:</p> <p>a) l'istruzione;</p> <p>b) l'assistenza, i servizi sociali e sanitari;</p> <p>c) la pubblica amministrazione, la sicurezza pubblica e la protezione civile;</p> <p>d) le attività culturali, associative e politiche;</p> <p>e) gli spazi aperti attrezzati a verde per il gioco, la ricreazione, il tempo libero e lo sport, i parchi urbani, le aree boscate pubbliche. I PUA con destinazione residenziale di aree di nuova formazione prevedono, comunque, spazi riservati a parco, gioco e sport nella misura di almeno mq. 3 per abitante teorico da insediare;</p> <p>f) gli spazi aperti di libera fruizione per usi collettivi;</p> <p>g) i parcheggi, gli spazi di sosta pubblici, le attrezzature per la mobilità e la rete di percorsi ciclo-pedonali urbani ed extraurbani;</p> <p>h) gli elementi di riqualificazione urbana;</p> <p>h bis) le attrezzature di interesse comune per servizi religiosi, di cui all'articolo 31 bis. ()</p> <p>Le dotazioni minime di aree per servizi in ragione delle diverse destinazioni d'uso non possono essere inferiori a:</p> <p>a) relativamente alla residenza, mq. 30 per abitante teorico;</p> <p>b) relativamente all'industria e artigianato, mq. 10 ogni 100 mq. di superficie delle singole zone;</p> <p>c) relativamente al commercio e direzionale, mq. 100 ogni 100 mq. di superficie lorda di pavimento;</p> <p>d) relativamente al turismo, mq. 15 ogni 100 mc., oppure mq. 10 ogni 100 mq, nel caso di insediamenti all'aperto.</p>
Obiettivi	Aumento della qualità della vita per le zone urbane
3.1 AREE A PARCHEGGIO E PISTE CICLABILI	

Descrizione	<p>L'anello dei Colli Euganei è il percorso cicloturistico inaugurato nel 2012 che con i suoi 64 chilometri di itinerario permette di percorrere tutto il perimetro che delimita il Parco Regionale dei Colli Euganei. L'itinerario costeggia i vari corsi d'acqua che in passato rappresentavano le principali vie di comunicazione per questo territorio.</p> <p>Dalla città di Este l'itinerario continua lungo il canale Bisatto fino a giungere a Cinto Euganeo dove è presente un ex-fornace, sede del Museo geo-paleontologico Cava di Bomba, passa per il monte Lozzo dove è situato l'antico Castello di Valbona, per toccare Vo' Vecchio, con la Villa Contarini-Venier e proseguire poi per Rovolon.</p> <p>A questo anello si faranno poi delle interconnessioni con altri percorsi ciclabili, a cominciare da quello denominato del Ronco, dal nome del fiume che attraversa il Basso Vicentino. Collega Lonigo ad Este, passando per Bagnolo, Spessa, Asigliano Veneto e Pojana Maggiore. Una pista che unisce i Colli Berici con i Colli Euganei e va ad aggiungersi a quelle che, negli ultimi anni, sono state realizzate a sud di Vicenza con l'obiettivo di valorizzare ambiente e patrimonio artistico.</p> <p>Tra gli itinerari, spiccano le ciclabili del Lago di Fimon, delle quattro ville del Palladio (da Meledo di Sarego alla Riviera Berica), della Pianura Berica (da Sossano a Orgiano), della Liona (da Grancona alla Riviera Berica) e del Bisatto (da Ponte di Costozza a Vò Vecchio).</p> <p>I percorsi cicloturistici, assieme alla dotazione di idonee aree a parcheggio sia per l'interscambio auto-bici, sia per supporto alle attività agrituristiche ed economiche del territorio (cantine, aziende biologico, etc.), sono uno dei punti strategici del PAT.</p>
Obiettivi	Favorire la fruizione turistica del territorio.
3.2 AZIENDE AGRICOLE, CANTINE E BIODISTRETTO	
Descrizione	Il territorio del comune di Vo' si sviluppa su un anfiteatro naturale geomorfologicamente straordinario sia per forma e natura dei terreni che per esposizione, ed ha reso coltivabile la vite e l'olivo da tempi immemorabili. Negli ultimi decenni, soprattutto dal dopoguerra, l'attività vitivinicola e agrituristica hanno assunto un ruolo fondamentale nell'economia del territorio, raggiungendo livelli di qualità di eccellenza.
Obiettivi	<p>Tutelare l'attività agricola ed in particolare la produzione vitivinicola, puntando alla valorizzazione ed alla difesa della qualità che la rende inimitabile; rivalutare e riscoprire l'importanza dell'azione di salvaguardia ambientale per l'equilibrio sistemico riconoscendo, all'attività vitivinicola ed agricola in genere, il vero ruolo di guardiano ecologico e di sentinella sul monitoraggio della fragilità idrogeologica.</p> <p>Promuovere gli investimenti sul territorio che si orientano al settore biologico per il miglioramento della qualità dei prodotti riconoscendo il ruolo del Biodistretto dei Colli Euganei.</p>
3.3 VALORIZZAZIONE SITI ESTRATTIVI DISMESSI	
Descrizione	<p>La trachite euganea variegata (calda) è una delle caratteristiche geologiche uniche al mondo rinvenibile nel solo territorio di Vò.</p> <p>La conoscenza e l'estrazione sono antecedenti al periodo romano e da sempre hanno caratterizzato moltissimi degli spazi pubblici di valore monumentale, a cominciare dalla città di Venezia.</p> <p>Il progetto tematico dovrebbe prendere in considerazione la possibilità di separare la coltivazione della cava dalle attività di lavorazione, prevedendo una apposita schedatura dei siti, degli edifici e delle attività che possano aprirsi anche al pubblico, guardando ad attività simili già realizzate (p.e. Cava Bomba), compatibilmente con i disposti del Progetto Cave del Parco.</p>
Obiettivi	<p>Favorire la valorizzazione dei siti dismessi e il mantenimento della conoscenza e della pratica dell'attività artigianale storica.</p> <p>Individuare un centro per la valorizzazione della trachite dei Colli Euganei e di formazione professionale per la sua lavorazione</p>
3.4 RIQUALIFICAZIONE EDILIZIA E AMBIENTALE	
Descrizione	<p>Riguarda la demolizione integrale di opere incongrue o di elementi di degrado nonché di manufatti ricadenti in aree a pericolosità idraulica e geologica, o nelle fasce di rispetto stradale, con ripristino del suolo naturale o seminaturale, fatti salvi eventuali vincoli o autorizzazioni.</p> <p>E' consentito il recupero, la riqualificazione e la destinazione ad ogni tipo di uso compatibile con le caratteristiche urbanistiche ed ambientali del patrimonio edilizio esistente, mediante il miglioramento della qualità edilizia in relazione a tutti o ad una parte rilevante dei parametri seguenti: qualità architettonica e paesaggistica; qualità delle caratteristiche costruttive, dell'impiantistica e della tecnologia; efficientamento energetico e riduzione dell'inquinamento atmosferico; eliminazione o riduzione delle barriere architettoniche; incremento della sicurezza sotto il profilo, statico e antisismico, idraulico e geologico, garantendo nella trasformazione dell'area l'invarianza idraulica e valutando, ove necessario, il potenziamento idraulico.</p>
Obiettivi	Eliminazione delle opere incongrue e miglioramento ambientale

2.4.1.D Struttura del piano

Il P.A.T. del Comune di Vò si compone del Quadro Conoscitivo, ossia dell'insieme delle Banche Dati del territorio, così come richiesto dagli atti di indirizzo della legge regionale 11/04, e dei seguenti elaborati:

Tabella 2-3: Elenco elaborati di Piano

ELABORATI CONOSCITIVI	SCALA
Carta Copertura del suolo	10.000
PRG vigente	10.000
Relazione Geologica	/
Allegato - Carta Litologica	10.000
Allegato - Carta Geomorfologica	10.000
Allegato – Carta del Microrilievo DTM	10.000
Allegato – Carta Idrogeologica	10.000
Relazione Agronomica	/
Allegato – Classificazione Agronomica dei Suoli	10.000
Allegato – Copertura uso del suolo agricolo	10.000
Allegato – Superficie Agricola Utilizzabile (SAU)	10.000
Allegato – Sistemi ecorelazionali	10.000
Allegato – Strutture produttive agricole	10.000
Allegato – Componenti del paesaggio	10.000
Allegato – Flora e fauna	10.000
ELABORATI DI PROGETTO	
Carta dei vincoli e della Pianificazione Territoriale	10.000
Carta dei vincoli del Piano Ambientale del Parco dei Colli Euganei	10.000
Carta delle Invarianti	10.000
Carta delle Fragilità	10.000
Carta della Trasformabilità	10.000
Norme tecniche	/
VINCA – Valutazione di Incidenza Ambientale	/
VAS – Rapporto Ambientale	/
VAS – Sintesi non tecnica	/
Valutazione di Compatibilità Idraulica (VCI)	/
Relazione Generale	/

2.4.1.E Individuazione delle Azioni di piano: Norme tecniche di attuazione:

Si riportano di seguito le direttive le prescrizioni ed i vincoli di piano ricavabili dalle Norme Tecniche di Attuazione del P.A.T..

Per direttive si intendono le disposizioni che disciplinano gli strumenti per il raggiungimento degli obiettivi del P.A.T. e che devono essere osservate nell'attività di pianificazione comunale

(art. 2 N.T.). Per prescrizioni e vincoli si intendono le disposizioni che stabiliscono il regime giuridico su parti specifiche del territorio; le prescrizioni e i vincoli sono recepiti negli strumenti urbanistici comunali e prevalgono automaticamente sulle loro previsioni eventualmente difformi (art. 2 N.T.).

Nel loro insieme le direttive, le prescrizioni ed i vincoli, assieme alla localizzazione degli interventi permettono di identificare le azioni di piano che possono avere effetti sui siti della Rete Natura 2000.

Vengono di seguito elencate le azioni del Piano ricavabili dalle Norme Tecniche di Attuazione del P.A.T. L'oggetto della presente valutazione di incidenza saranno, tra quelle elencate in tabella, le azioni specifiche di competenza del P.A.T. che consentono interventi di trasformazione del territorio comunale.

Tabella 2-4 – Individuazioni delle azioni di Piano ricavabili dalle Norme Tecniche di Attuazione

ARTICOLI NORME TECNICHE	CARTOGRAFIA	CONTENUTI DELL'ARTICOLO	INTERVENTI DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DELLE NORME
TITOLO PRIMO - DISPOSIZIONI GENERALI			
<i>Articolo 1 - Contenuti , ambito di applicazione e strumenti per l'attuazione del P.A.T</i>			
1.1 Contenuti e ambiti di applicazione		Definisce i contenuti e gli ambiti di applicazione del PAT	Nessuno
1.2 Strumenti per l'attuazione del PAT		Definisce gli strumenti attuativi del PAT	Nessuno
<i>Articolo 2 - Natura ed efficacia delle previsioni del P.A.T.</i>		Il P.A.T. ha efficacia a tempo indeterminato e comunque fino alla sua eventuale modifica	Nessuno
2.1 Rapporto tra PAT e P.I.		Definisce il rapporto tra PAT, PI e PRG	Nessuno
<i>Articolo 3 - Varianti e aggiornamenti del P.A.T.</i>		Riporta il procedimento di adozione delle varianti al P.A.T.	Nessuno
<i>Articolo 4 - Contrasto tra elaborati e norme del P.A.T.</i>		Definisce la prevaricazione in caso di contrasto tra norme ed elaborati	Nessuno
<i>Articolo 4bis – Rapporto con il PATI dei Colli Euganei</i>		Le previsioni del PATI dei Colli Euganei, una volta adottato, comporteranno per il PAT l'applicazione del regime di salvaguardia, relativamente alle tematiche affrontate dallo strumento urbanistico intercomunale.	Nessuno
TITOLO SECONDO - VINCOLI, PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E FASCE DI RISPETTO			
<i>Articolo 5 – Vincoli culturali, paesaggistici,</i>		Gli ambiti e gli immobili vincolati individuati nel PAT hanno valore	Nessuno

ARTICOLI NORME TECNICHE	CARTOGRAFIA	CONTENUTI DELL'ARTICOLO	INTERVENTI DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DELLE NORME
<i>ambientali e geologici</i>		ricognitivo e non esaustivo.	
5.1 Vincoli sui beni culturali (D. Lgs. 42/2004 – artt. 10 e 12)	B.1 “Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale”	Riporta le prescrizioni per i beni tutelati a norma di legge, delegando al P.I. le specifiche prescrizioni per la conservazione, il recupero e la valorizzazione dei manufatti indicati e delle aree circostanti di pertinenza, e l'individuazione degli interventi consentiti	Nessuno
5.2 Vincoli paesaggistici (D. Lgs. n° 42/04 – artt. 136 e 142)	B.1 “Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale”	-	-
5.2.1 Corsi d'acqua (D. Lgs. n° 42/04 - art. 142, lettera c)	B.1 “Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale”	Determina quali sono i corsi d'acqua interessati da vincolo paesaggistico e la fascia di rispetto. Prescrive la necessità di autorizzazione paesaggistica da parte del Comune per attività edilizia	Nessuno
5.2.2 Zone di interesse archeologico (D. Lgs. n. 42/04 art. 142, lettera m)	B.1 “Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale”	Richiama la normativa in merito all'obbligo di valutazioni di rischio archeologic	Nessuno
5.2.3 Aree sottoposte a vincolo di uso civico (D. Lgs. n° 42/04 art. 142, lettera h)	B.1 “Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale”	Prevede direttive e prescrizioni per i beni sottoposti al vincolo di destinazione ad uso civico ai sensi di legge	Nessuno
5.2.4 Parchi e riserve nazionali o regionali “Parco Regionale dei Colli Euganei” (D.Lgs. n. 42/04 – art. 142, lettera f)	B.1 “Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale”	Il P.A.T. recepisce le indicazioni di tutela del Piano Ambientale del Parco Regionale dei Colli Euganei, istituito con legge regionale 10.10.1989 n° 38.	Nessuno
5.2.5 Territori coperti da foreste e boschi (D.Lgs. n. 42/04 – art. 142, lettera g) e vincolo destinazione forestale (L.R. n. 52/78 – art. 15)	B.1 “Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale”	Richiama il vincolo paesaggistico per le aree boscate, ed in relazione al vincolo forestale pone il divieto di riduzione di superficie forestale o di costruzione edilizia salvo casi autorizzati	Nessuno
5.3 Vincolo sismico (O.P.C.M. n° 3274/2003)	B.1 “Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale”	Tutto il territorio del Comune di VO è classificato “zona 4” ai sensi dell'allegato all'O.P.C.M. n° 67 del 3 dicembre 2003.	Nessuno
5.4 Vincoli derivanti da pianificazione di livello superiore	B.1 “Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale”	-	-
5.4.1 Centri storici	B.1 “Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale”	Definisce le modalità di tutela degli edifici nei centri storici individuati dalla cartografia di piano	Nessuno
5.4.2 Ambiti naturalistici per la formazione della rete ecologica provinciale	B.1 “Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale”	Recepisce le direttive per le aree ad alto valore naturalistico individuate nel P.T.C.P. per la formazione della rete ecologica regionale	Nessuno
5.4.3 Aree a pericolosità idraulica e idrogeologica identificate dal PAI (L. 267/98 – L. 365/00)	B.1 “Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale”	Determina le prescrizioni per le diverse aree a pericolosità idraulica identificate dal P.A.I.	Nessuno

ARTICOLI NORME TECNICHE	CARTOGRAFIA	CONTENUTI DELL'ARTICOLO	INTERVENTI DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DELLE NORME
5.4.4 Siti di interesse comunitario (S.I.C.) e zone di protezione speciale (Z.P.S.)	B.1 "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale"	Vengono individuate le direttive per i siti Natura 2000 indicati in cartografia di Piano e la necessità di redarre di attivare la procedura di valutazione di incidenza ai sensi della Direttiva 92/42/CE per gli interventi ammissibili	Nessuno
5.4.5 Aree esterne al Parco Regionale dei Colli Euganei soggette al Piano Ambientale	B1.2 del P.A.T. "Carta del Piano Ambientale dei Colli Euganei"	Per gli interventi da attuarsi nelle aree individuate in cartografia come esterne ma limitrofe al Parco Regionale dei Colli Euganei, si richiamano gli indirizzi dell'art. 18 delle norme di attuazione del Piano Ambientale del Parco e si precisa che le indicazioni di Piano Ambientale, esterne al perimetro del Parco, hanno carattere di indirizzo	Nessuno
5.5 Vincolo idrologico forestale (R.D. n. 3267/1923)	B.1 "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale"	Vengono indicate Direttive, Prescrizioni e Vincoli per le aree sottoposte a vincolo idrologico forestale, come riportato in cartografia di Piano	Nessuno
5.6 Elementi generatori di vincolo, fasce di rispetto e zone di tutela		-	-
5.6.1 Fasce di rispetto	B.1 "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale"	Vengono indicate le prescrizioni per le fasce di rispetto riportate in cartografia di Piano.	Sì, il P.A.T. indica gli interventi possibili in tale fascia: ampliamento infrastrutture pubbliche; demolizione opere incongrue
5.6.2 Depuratori	B.1 "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale"	Vengono indicate le prescrizioni per le fasce di rispetto dei depuratori riportate in cartografia di Piano	Nessuno
5.6.3 Cimiteri (R.D. 27.07.1934 n° 1265 e s.m.i.)	B.1 "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale"	Vengono indicate le prescrizioni per le fasce di rispetto dei cimiteri riportate in cartografia di Piano. In zona agricola, gli interventi di ampliamento nella percentuale massima del 10% e i cambi di destinazione d'uso, senza aumento del numero delle unità abitative, sono consentiti esclusivamente all'imprenditore agricolo titolare di un'azienda agricola con i requisiti minimi di cui al comma 2 dell'art. 44 della L.R. n. 11/2004.	Sì, prevede interventi di ampliamento (con limitazione) in zona agricola
5.6.4 Elettrodotti	B.1 "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale"	Vengono indicate direttive e prescrizioni per le fasce di rispetto degli elettrodotti riportate in cartografia di Piano. Fatto salvo quanto previsto dalla legislazione regionale speciale in materia, nell'ambito delle aree interessate da campi elettromagnetici generati da elettrodotti legittimamente assentiti ed eccedenti i limiti di esposizione ed i valori di attenzione di cui alla normativa vigente, non è consentita alcuna nuova destinazione di aree gioco per l'infanzia, ambienti abitativi, ambienti scolastici e luoghi adibiti a permanenza di persone superiore a quattro ore.	Nessuno

ARTICOLI NORME TECNICHE	CARTOGRAFIA	CONTENUTI DELL'ARTICOLO	INTERVENTI DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DELLE NORME
5.6.5 Impianti di telecomunicazione	B.1 "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale"	Vengono indicate direttive e prescrizioni per le fasce di rispetto degli impianti di comunicazione elettronica ad uso pubblico riportate in cartografia di Piano. Sono ammesse nel territorio le localizzazioni di nuovi impianti di comunicazione elettronica ad uso pubblico secondo le indicazioni sopra riportate, senza la necessità di variare il PAT.	Sì, il PAT prevede la possibilità di installare nuovi impianti in tutto il territorio ad esclusione delle aree sottoposte a vincolo paesaggistico o contesti figurativi come da cartografia di Piano
5.6.6 Elementi idrologici	B.1 "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale"	-	-
5.6.6.1 Fiumi, torrenti e canali (L.R. 11/2004 art. 41, lettera g)	B.1 "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale"	<p>Contiene le limitazioni alle attività possibili e le prescrizioni nella fascia di rispetto della rete idrografica comunale, formata da fiumi, torrenti e canali indicati in cartografia di Piano.</p> <p>In tale fascia sono ammessi esclusivamente:</p> <p>a) opere pubbliche compatibili con la natura ed i vincoli di tutela;</p> <p>b) interventi sul patrimonio edilizio esistente nei limiti di cui all'art. 3, comma 1, lettere a), b), c), d) del D.P.R. 380/2001, comprese la demolizione e la ricostruzione in loco oppure in area agricola adiacente;</p> <p>c) ampliamenti di case di abitazioni esistenti ove consentiti dal P.I.;</p> <p>d) ampliamenti di aziende agricole in possesso dei requisiti di cui all'art. 44 della L.R. 11/04, sulla scorta di un piano aziendale; l'avanzamento dell'edificio esistente rispetto all'origine del vincolo.</p>	Sì, il P.A.T. indica gli interventi possibili in tale fascia
5.6.6.2 Scoli e altri corsi d'acqua minori	B.1 "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale"	Contiene le limitazioni alle attività possibili nella fascia di rispetto nei corsi d'acqua minori indicati in cartografia di Piano.	Sì, il P.A.T. indica gli interventi possibili
5.6.7 Strade di interesse comunale e sovracomunale esistenti	B.1 "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale"	Vengono indicate le prescrizioni per le fasce di rispetto stradale riportate in cartografia di Piano	Nessuno
5.6.8 Allevamenti	B.1 "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale"	Vengono indicate le prescrizioni per gli allevamenti intensivi nel territorio comunale	Sì, il PAT, nel periodo transitorio alla formazione del P.I. prevede la possibilità di effettuare interventi edilizi su manufatti esistenti
5.6.9 Cave	B.1 "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale"	Il P.A.T. demanda al PI aggiornamento del censimento delle cave autorizzate e ne recepisce il perimetro. L'apertura di nuove cave e il perseguimento di esercizio di quelle esistenti è regolato dalle norme della L.R. n. 44/1982 e successive modificazioni, nonché dall'art. 20 delle N.T. del Piano Ambientale del Parco e dallo specifico Progetto d'intervento Unitario di cui all'art. 36 delle norme stesse. Il Progetto Cave specifica le modalità di	Nessuno

ARTICOLI NORME TECNICHE	CARTOGRAFIA	CONTENUTI DELL'ARTICOLO	INTERVENTI DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DELLE NORME
		intervento e di recupero,	
5.6.10 Limite centri abitati Comune di VO'	B.1 "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale	Riporta la definizione del limite dei centri abitati	Nessuno
TITOLO TERZO INVARIANTI O AREE A BASSA TRASFORMABILITA'			
<i>Articolo 6 – Invarianti o aree a bassa trasformabilità.</i>		-	-
6.1 Invarianti di natura paesaggistico-ambientale	B.2 "Carta delle invarianti"	Individua le invarianti di natura paesaggistico-ambientale individuate in cartografia di Piano e stabilisce le direttive per la loro tutela	Nessuno
6.2 Invarianti di natura storico-monumentale e architettonica	B.2 "Carta delle invarianti"	Individua le invarianti di natura storico-monumentale e architettonica individuate in cartografia di Piano e stabilisce le direttive per la loro tutela	Nessuno
6.3 Invarianti di natura agricolo-produttiva	B.2 "Carta delle invarianti"	Individua le invarianti di natura agricolo-produttiva, che comprendono le aree individuate dal Piano Ambientale del Parco come paesaggi agrari, (art. 33 commi 1-4), riportate in cartografia di Piano e stabilisce le direttive per la loro tutela	Nessuno
TITOLO QUARTO FRAGILITA'			
<i>Articolo 7 - Compatibilità geologica e penalità ai fini edificatori</i>	B.3 "Carta delle fragilità-compatibilità"	Definisce i criteri per la suddivisione del territorio in 3 zone classificate a diversa idoneità geologica	Nessuno
7.1 Aree idonee	B.3 "Carta delle fragilità-compatibilità"	Definisce le prescrizioni per le costruzioni per le aree individuate in cartografia di Piano come aree idonee	Sì, sono possibili interventi
7.2 Aree idonee a condizione	B.3 "Carta delle fragilità-compatibilità"	Definisce le prescrizioni e le condizioni per le costruzioni per le aree individuate in cartografia di Piano come aree idonee a condizione	Sì, sono possibili interventi anche per recupero cave
7.3 Aree non idonee	B.3 "Carta delle fragilità-compatibilità"	Pone il divieto di costruzione per le aree individuate in cartografia di Piano come non idonee e prevede in queste aree solo interventi di stabilizzazione e conservazione (comprende anche le frane attive)	Sì, sono possibili interventi di stabilizzazione e conservazione
<i>Articolo 8 - Aree soggette a dissesto idrogeologico.</i>	-	-	-
8.1 Norme e prescrizioni generali di manutenzione e salvaguardia	B.3 "Carta delle fragilità-compatibilità"	Riporta norme e prescrizioni generali di manutenzione e salvaguardia riportate nella Valutazione di Compatibilità Idraulica (VCI)	Nessuno
<i>Articolo 9 - Zone di tutela (L.R. n° 11/04 – art. 41).</i>	-	-	-
9.1 Corsi d'acqua e specchi lacuali	B.3 "Carta delle fragilità-compatibilità"	Definisce misure di tutela dei corsi d'acqua e specchi lacuali e viene	Nessuno, azioni demandate al P.I.

ARTICOLI NORME TECNICHE	CARTOGRAFIA	CONTENUTI DELL'ARTICOLO	INTERVENTI DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DELLE NORME
	compatibilità"	demandata al PI la progettazione di azioni di tutela e valorizzazione	
TITOLO QUINTO TRASFORMABILITA'			
<i>Articolo 10 – Organizzazione del territorio comunale .</i>			
10.1 Ambiti territoriali omogenei	B4 "Carta delle Trasformabilità"	Viene riportata la suddivisione del territorio comunale in Ambiti Territoriali Omogenei: - A.T.O. 1 Centro Urbano del Capoluogo - A.T.O. 2 Collinare - A.T.O. 3 Pianura La cartografia di Piano riporta: - i parametri teorici di dimensionamento; - i limiti quantitativi e fisici per lo sviluppo degli insediamenti residenziali, industriali, commerciali, direzionali, turistico-ricettivi; - i parametri per i cambi di destinazione d'uso nonché la relativa quota di aree a servizi	Nessuna, gli interventi possibili vengono normati da altri articoli di Piano
10.2 Classificazione del territorio	B4 "Carta delle Trasformabilità"	Riporta la classificazione del territorio in: - Aree di urbanizzazione consolidata; - Aree di urbanizzazione programmata; - Aree da riqualificare; - Zona agricola.	Nessuna, gli interventi possibili vengono normati da altri articoli di Piano
10.2.1 Aree di urbanizzazione consolidata	B4 "Carta delle Trasformabilità"	Definisce gli interventi possibili nelle Aree individuate dalla cartografia di Piano. Demanda al P.I. la definizione delle destinazioni urbanistiche delle singole aree, i parametri edificatori e la dotazione dei servizi, nonché gli interventi sull'edilizia esistente sempre possibili. A seguito dell'approvazione del P.A.T. le previsioni del P.R.G. vigente e/o adottato non in contrasto con il P.A.T., acquistano il valore e l'efficacia del P.I.. Sino all'adozione della prima variante al P.I. anche le N.T.A. del P.R.G. vigente restano in vigore per le parti non in contrasto con le presenti N.T.A.. Per le parti di aree di urbanizzazione consolidata individuati dal PAT nelle Zone di Promozione Agricola (Z.P.A) interne al perimetro del Parco Colli Euganei, nonché nelle Zone limitrofe ad esso, <u>nuove edificazioni saranno possibili solo a seguito di una variante al Piano Ambientale che individui tali aree come Zone di Urbanizzazione Controllata.</u>	Sì, nelle aree ad urbanizzazione consolidata sono sempre possibili interventi di nuova costruzione e di ampliamento di edifici esistenti, nonché interventi di riqualificazione e riconversione.
10.2.2 Ambiti di edificazione diffusa	B4 "Carta delle Trasformabilità"	Definisce gli ambiti di edificazione diffusa, riportati nella cartografia di Piano. L'individuazione degli ambiti di	Sì, negli ambiti di edificazione diffusa sono possibili interventi di nuova

ARTICOLI NORME TECNICHE	CARTOGRAFIA	CONTENUTI DELL'ARTICOLO	INTERVENTI DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DELLE NORME
		<p>edificazione diffusa all'interno del P.A.T. ha esclusivamente valore ricognitivo-strategico dello stato dei luoghi, non conformativo delle destinazioni urbanistiche dei suoli, funzione questa demandata, ai sensi dell'art. 17 della L.R. 11/04, al P.I..</p> <p>Definisce gli obiettivi da perseguire tramite il P.I. in tali ambiti, al fine di migliorare la qualità della struttura insediativa, il rapporto degli insediamenti con l'ambiente rurale e frenare la tendenza alla dispersione edilizia indifferenziata. Gli eventuali interventi di nuova edificazione, ristrutturazione, ricostruzione e ampliamento devono perseguire il miglioramento del contesto dell'insediamento mediante il recupero, riuso, ristrutturazione edilizia e urbanistica, con particolare riguardo alle aree già interessate da attività dismesse e devono essere indirizzati prevalentemente alle esigenze abitative di ordine familiare con la previsione di delimitati e puntuali interventi di nuova edificazione ad uso residenziale, da attuare mediante tipologie edilizie appropriate al contesto agricolo circostante, nel rispetto dei parametri di dimensionamento dei singoli A.T.O..</p> <p>Devono essere di norma esclusi dagli ambiti di edificazione diffusa le attività produttive in zona impropria, salvo nel caso in cui le stesse siano da considerare nel P.I. da dismettere / trasferire.</p> <p>Il P.I. individuerà i nuclei residenziali in ambito agricolo all'interno degli ambiti di edificazione diffusa previsti dal P.A.T.. Le norme indicano criteri stringenti per l'individuazione di nuclei residenziali in ambito agricolo.</p> <p>Per gli ambiti di edificazione diffusa individuati dal PAT nelle Zone di Promozione Agricola (Z.P.A) interne al perimetro del Parco Colli Euganei, nonché nelle Zone limitrofe ad esso, nuove edificazioni saranno possibili solo a seguito di una variante al Piano Ambientale che individui tali aree come Zone di Urbanizzazione Controllata o vi consenta esplicitamente la possibilità di nuove edificazioni</p>	<p>edificazione, ristrutturazione, ricostruzione e ampliamento</p>
10.2.3 Aree di urbanizzazione programmata	B4 "Carta delle Trasformabilità"	<p>Le aree di urbanizzazione programmata individuate nella cartografia di Piano rappresentano le zone di espansione del PRG vigente assoggettate a strumento urbanistico <u>attuativo e non ancora convenzionate alla data di adozione del PAT</u>, nonché quelle ricomprese in programmi urbanistici che alla stessa data non risultino ancora attuati.</p>	<p>Sì, negli Aree di urbanizzazione programmata sono possibili interventi di nuova edificazione limitatamente alle zone di espansione previste dal PRG e non ancora attuate</p>
10.2.4 Aree da	B4 "Carta delle	Le aree da riqualificare rappresentano	Sì, sono possibili interventi

ARTICOLI NORME TECNICHE	CARTOGRAFIA	CONTENUTI DELL'ARTICOLO	INTERVENTI DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DELLE NORME
riqualificare	Trasformabilità	<p>le parti del tessuto urbano consolidato che presentano necessità di riqualificazione e riconversione intensiva e/o diffusa, nel rispetto del dimensionamento del piano, anche mediante la demolizione totale delle preesistenze. La norma prevede direttive e prescrizioni le aree individuate in cartografia di Piano. 2. Ai fini della procedura VAS gli interventi di cui all'articolo dovranno essere sottoposti a Verifica di Assoggettabilità, ai sensi dell'art. 2 del D.Lgs 152/2006, fatte salve le fattispecie di esclusione di cui alla DGRV n. 1717 del 3 ottobre 2013</p>	<p>di demolizione o di riqualificazione del preesistente.</p> <p>Aree individuate dal P.A.T.:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Area deposito carburanti in centro abitato - Area Consorzio Agrario in centro abitato
10.2.5 Progetti speciali	B4 "Carta delle Trasformabilità"	<p>Indica i contesti territoriali che richiedono la predisposizione e concertazione anche di più piani e/o programmi attuativi:</p> <p>1: <u>Valorizzazione siti estrattivi dismessi</u></p> <p>2: <u>Potenziamento collegamento infrastrutturale tra SP 89 e SP 101</u></p> <p>3: <u>Biodistretto</u></p> <p>In queste aree l'amministrazione può attivare può attivare Accordi di programma con soggetti pubblici.</p> <p>In questi ambiti gli interventi andranno attuati secondo le indicazioni dell'articolo 19 della L.R. n. 11/2004 oppure in attuazione dell'articolo 7 della medesima legge.</p> <p>Ai fini della procedura VAS gli interventi di cui all'articolo dovranno essere sottoposti a Verifica di Assoggettabilità, ai sensi dell'art. 2 del D.Lgs 152/2006, fatte salve le fattispecie di esclusione di cui alla DGRV n. 1717 del 3 ottobre 2013</p>	<p>Nessuno, gli interventi possibili saranno oggetto di Accordi di programma con gli enti pubblici. I contesti individuati non sono conformativi delle proprietà interessate.</p>
10.2.6 Zona agricola	B4 "Carta delle Trasformabilità"	<p>L'edificabilità in tale territorio può essere attuata secondo quanto stabilito dall'art. 43 e 44 della L.R. 11/2004 e le caratteristiche costruttive per le nuove edificazioni andranno puntualizzate in sede di P.I..</p> <p>Il PAT stabilisce che:</p> <p>a) per gli edifici con valore storico-ambientale ricadenti in zona agricola le destinazioni d'uso ammissibili, privilegiando le esistenti, le residenziali ed in ogni caso quelle compatibili con il sito in cui si trovano.</p> <p>b) nella zona agricola sono ammessi esclusivamente interventi edilizi in funzione dell'attività agricola, secondo quanto previsto dalle disposizioni legislative regionali;</p> <p>c) le zone agricole possono essere utilizzate anche per la realizzazione di opere di compensazione ambientale, in particolare per la realizzazione delle masse boscate.</p> <p>L'articolo del P.A.T. definisce le caratteristiche costruttive delle nuove</p>	<p>Sì, sono possibili interventi edilizi funzionali all'attività agricola o alla residenza esistente</p>

ARTICOLI NORME TECNICHE	CARTOGRAFIA	CONTENUTI DELL'ARTICOLO	INTERVENTI DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DELLE NORME
		<p>edificazioni, ricostruzioni o ampliamenti.</p> <p>La norma demanda al P.I. la determinazione dell'entità del volume recuperabile rispetto a quello da demolire, nonché i criteri e le modalità operative. Esso inoltre valuta le possibilità di applicare gli strumenti del credito edilizio e della compensazione urbanistica, definendone eventualmente gli ambiti e i contenuti.</p>	
10.2.7 Direttive per la trasformazione e il recupero dei manufatti non più funzionali alla conduzione del fondo.	-	<p>Il PAT favorisce il riuso degli edifici ricadenti in zona agricola e non più funzionali alla conduzione del fondo al fine di preservare il territorio aperto.</p> <p>L'articolo definisce le direttive per l'individuazione di tali manufatti e le modalità per il loro riuso che verranno poi precisate dal Pl. L'articolo riporta le prescrizioni per il riuso.</p>	Sì, sono possibili interventi edilizi per il riuso a fine ricettivo o residenziale dei manufatti non più funzionali alla conduzione del fondo
10.3 Quantità massima di consumo di suolo ammesso	-	L'articolo riporta la quantità massima di consumo di suolo consentita per il comune, verificata in sede di disponibilità residua del P.R.G. vigente, che è stata fissata dalla Regione Veneto in 2,09 Ha (DGR n. 668/2018)	-
10.4 Dimensionamento del piano	-	<p>Stabilisce il carico insediativo residenziale del comune, fino al 2030, nel 10% del carico insediativo residenziale attuale, per una quantità di abitanti teorici pari a 335.</p> <p>La quantità media di volume per abitante è pari a 257 mc/abitante.</p> <p>Il carico urbanistico residenziale è pari quindi a $335 \times 257 = 86.095$ mc (già presenti nel dimensionamento del PRG vigente non ancora realizzato).</p> <p>ATO 1 – Centro Urbano del capoluogo: 45.000 mc</p> <p>ATO 2 – Zona Collinare: 16.000 mc</p> <p>ATO 3 – Zona di pianura: 25.095 mc</p>	Nessuno
10.5 Opere incongrue ed elementi di degrado	B4 "Carta delle Trasformabilità"	L'articolo demanda al P.I. l'individuazione delle opere incongrue ed elementi di degrado. Il P.I. dovrà poi stabilire gli strumenti più appropriati per ripristinare le corrette condizioni ambientali e paesaggistiche nelle aree occupate da opere incongrue, nonché le tipologie d'intervento ammesse sugli edifici esistenti	Nessuno
<i>Articolo 11 – Norme specifiche per il sistema produttivo-commerciale-direzionale Z.T.O. D</i>	-	-	-
11.1 Norme di carattere generale	B4 "Carta delle Trasformabilità"	<p>Il P.I. può introdurre nuove aree di trasformazione produttiva/commerciale a carattere non strategico, senza procedere ad una variante al P.A.T. nel rispetto delle seguenti regole:</p> <ul style="list-style-type: none"> - non superamento del limite del 5% stabilito dall'art. 31 del P.T.C.P., al netto delle aree di completamento a 	Nessuno

ARTICOLI NORME TECNICHE	CARTOGRAFIA	CONTENUTI DELL'ARTICOLO	INTERVENTI DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DELLE NORME
		destinazione produttiva/commerciale finalizzate al trasferimento di attività attualmente ricadenti in ambiti di riqualificazione urbanistico-ambientale, per una superficie non superiore a quella di pertinenza dell'attività da trasferire.	
11.2 Azioni strategiche	-	-	-
11.2.1 Disposizioni generali	-	Definisce le disposizioni generali per la qualificazione delle aree per gli insediamenti produttivi/commerciali. Gli obiettivi specifici elencati sono da attuarsi in sede di P.I. e di P.U.A. Vengono elencate le modalità di compensazione da scegliere in sede di P.U.A.	Nessuno, interventi demandati al P.I. ed ai P.U.A.
11.2.2 Attività produttive/commerciali in zona impropria	--	Definisce i criteri secondo i quali il P.I. individua le attività produttive/commerciali esistenti in zona impropria da ampliare, bloccare o trasferire sulla scorta Sono comunque fatte salve e confermate le previsioni urbanistiche relative a varianti al P.R.G. approvate o già adottate e trasmesse in Regione, finalizzate al potenziamento di attività produttive/commerciali ubicate in zona impropria. Per le attività interne alle Zone del Piano Ambientale, l'ampliamento e rilocalizzazione dovrà essere realizzata comunque fermo restando le prescrizioni urbanistiche del Piano.	Nessuno, interventi demandati al P.I.
11.2.3 Sportello unico per le attività economiche in variante al PAT	-	Definisce le prescrizioni per gli interventi ammessi tramite S.U.A.P.. Il campo di applicazione dello sportello unico di cui al D.P.R. n° 447/98 e alla L.R. 55 del 31/12/2012, relativamente alle attività economiche, in variante al P.A.T. ed al P.I., è limitato all'ampliamento di quelle esistenti in Z.T.O. D che hanno saturato la capacità edificatoria del lotto di pertinenza e di quelle esistenti in zona agricola, con esclusione comunque di tutte quelle ricadenti nelle zone vincolate di cui all'art. 11 e in ambiti agricoli di buona integrità. Gli interventi ammessi con le procedure dello sportello unico devono essere contenute in una percentuale non superiore al 80 della superficie coperta esistente con il limite di mq 1.500. Resta in ogni caso l'obbligo di integrare la documentazione progettuale ed il procedimento con gli obblighi conseguenti alla Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) della variante proposta e di verifica della sostenibilità ambientale di cui alla Direttiva Comunitaria 2001/42/CE e relativa normativa di recepimento.	Sì, prevede la possibilità di effettuare ampliamenti alle attività in Z.T.O. D nei limiti previsti dall'articolo
Articolo 12 - Servizi ed attrezzature di interesse	B4 "Carta delle Trasformabilità"	Le localizzazioni delle attrezzature e servizi individuate dal Piano, che in	Nessuno, il P.A.T. individua il preesistente, Nuove aree

ARTICOLI NORME TECNICHE	CARTOGRAFIA	CONTENUTI DELL'ARTICOLO	INTERVENTI DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DELLE NORME
<i>comunale e sovracomunale</i>		<p>generale tengono conto delle preesistenze o di criteri di posizionamento funzionale, sono orientative: il P.I. le potrà variare all'interno dei centri abitati e delle frazioni appartenenti ad un medesimo A.T.O. senza costituire variante al Piano, purché nel rispetto del dimensionamento previsto dalla legge.</p>	<p>possono essere previste dal P.I.</p>
<i>Articolo 13 - Infrastrutture del sistema della viabilità di interesse comunale e sovracomunale .</i>	B4 "Carta delle Trasformabilità"	<p>Le norme contengono direttive e prescrizioni relative alla nuova viabilità di livello comunale o alla manutenzione dell'esistente.</p> <p>Per le strade di accesso al Parco, dalla pedecollinare e dalle altre strade di rilevanza sovralocale individuate nella tavola del Piano Ambientale, sono ammessi interventi di manutenzione e miglioramento della rete esistente senza rettifiche del tracciato e con eventuali ampliamenti della sezione stradale trasversale utile fino ad un massimo di 7 metri, ai quali possono essere aggiunti tratti in sede separata per i pedoni o per i ciclisti, fatti salvi i tratti da non allargare specificatamente indicati nella tavola di piano;</p>	<p>Sì, in relazione alla sola manutenzione/miglioramento della rete stradale esistente. Eventuali nuovi tracciati stradali saranno invece individuati in sede di P.I..</p> <p>Il PAT riporta il tracciato di potenziamento della viabilità provinciale tra la SP 89 e la SP101 previsto dalla Piano Provinciale Viabilità che è stato approvato con Deliberazione di Consiglio Provinciale n.69 del 20/12/2012</p>
<i>Articolo 14 – Percorsi storico-ambientali di interesse comunale e sovracomunale</i>	B4 "Carta delle Trasformabilità"	<p>I percorsi segnati nella tavola B4 "Carta delle trasformabilità" riportano le previsioni degli itinerari del piano delle piste ciclabili provinciale, integrato dalle previsioni comunali, che hanno lo scopo di creare una maggior connettività dell'area di collegamento tra il Parco dei Colli Euganei e l'area dei Berici.</p> <p>La norma prevede prescrizioni attuative per in sede di P.I.</p> <p>Nei casi di conflittualità ed impatto tra gli itinerari ciclopedonali e la struttura del sistema della viabilità previste dal P.A.T., dovranno essere realizzate opportune opere di mitigazione e di messa in sicurezza della mobilità ciclopedonale.</p> <p>Nella progettazione definitiva della viabilità di livello strategico sono date le seguenti prescrizioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la realizzazione di sottopassi faunistici (ecodotti) di sezione quadrata o rettangolare con un'apertura minima di 40-50 cm di lato e altezza minima di 50 cm (ottimali per entrambe le direzioni almeno 80-100 cm), aperti sul lato superiore tramite griglie di aereazione, oppure sul lato inferiore a diretto contatto con il suolo. Tali sottopassi possono essere anche associati a funzioni di drenaggio delle acque piovane purché sia garantita una pendenza di almeno l'1% in modo da evitare ristagni d'acqua o allagamenti; - installazione di apposita segnaletica stradale verticale per informare gli utenti dell'infrastruttura e mitigare 	<p>Sì, viene prevista la realizzazione di percorsi ciclopedonali comunali da attrezzare su sentieri già esistenti.</p> <p>A livello sovracomunale il PAT riporta la localizzazione della ciclovia di ricordo tra la ciclabile dei Berici e quella dei Colli Euganei.</p>

ARTICOLI NORME TECNICHE	CARTOGRAFIA	CONTENUTI DELL'ARTICOLO	INTERVENTI DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DELLE NORME
		<p>eventuali problemi alla sicurezza stradale nei tratti che più manifestano eventuali fenomeni migratori;</p> <p>- la verifica dell'eventuale necessità di realizzazione di siti riproduttivi alternativi al fine di dirigere i flussi migratori lontano dall'infrastruttura, esclusivamente nel caso in cui i precedenti accorgimenti non fossero sufficienti sulla base delle evidenze derivanti dai monitoraggi.</p>	
<i>Articolo 15 - Valori e tutele</i>	-	-	-
15.1 Valori e tutele culturali Comune di VO'	B4 "Carta delle Trasformabilità"	Vengono richiamati gli elementi di tutela previsti dal PRG per gli immobili e le Ville Venete tutelati.	Nessuno
15.1.1 Edifici e complessi Monumentali, Ville Venete ed altri immobili di interesse storico-architettonico e culturale di rilievo sovracomunale	<p>B1 "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale"</p> <p>B4 "Carta delle Trasformabilità"</p>	<p>L'articolo demanda al P.I. definizione delle specifiche modalità di intervento attuabili per ciascuna delle categorie di Edifici e complessi Monumentali, Ville Venete ed altri immobili di interesse storico-architettonico e culturale di rilievo sovracomunale, sulla scorta delle definizioni e delle specificazioni date per ogni tipo di intervento riportate al successivo punto 15.1.3.</p> <p>Fino all'approvazione del P.I., sugli immobili di cui al presente articolo, sono ammessi esclusivamente gli interventi consentiti dal P.R.G..</p>	Nessuno, le definizioni degli interventi attuabili viene demandata al P.I.
15.1.2 Contesti figurativi dei complessi monumentali, delle Ville venete ed altri immobili di interesse storico-architettonico e culturale di rilievo sovracomunale	B4 "Carta delle Trasformabilità"	<p>La norma stabilisce che all'interno dei contesti figurativi individuati ai sensi del comma 4 dell'art. 40, e del comma 1 let. I) dell'art. 41, della L.R. 11/04, non possono essere realizzate opere di modifica dei tracciati stradali storici esistenti, del sistema ambientale storico (con particolare riferimento agli elementi vegetazionali) e l'installazione di infrastrutture tecnologiche (eletrodotti, impianti di telefonia mobile, ecc.) che incidano negativamente sul sistema figurativo.</p> <p>La definizione delle modalità di intervento all'interno dei contesti figurativi vengono demandate al P.I.</p> <p>L'eventuale potenzialità edificatoria prevista alla data di adozione del PAT, nelle aree pertinenziali e/o nei contesti figurativi di immobili di valore monumentale e/o testimoniale, e che siano classificate come zone residenziali dallo strumento urbanistico generale (P.R.G. vigente), potrà essere utilizzata nella stessa Z.T.O. a destinazione residenziale ma esternamente all'area di pertinenza e/o al contesto figurativo o, nel caso in cui ciò non sia possibile, essere oggetto di credito edilizio senza cessione dell'area pertinenziale e/o del contesto figurativo ed istituendo sulla stessa un vincolo di inedificabilità.</p>	Sì, interventi possibili per eventuale potenzialità edificatoria per le aree pertinenziali e/o nei contesti figurativi di immobili di valore monumentale e/o testimoniale, e che siano classificate come zone residenziali dallo strumento urbanistico generale (P.R.G. vigente)
15.1.3 Interventi su	-	Viene demandata al P.I. la definizione	Nessuno, le definizioni

ARTICOLI NORME TECNICHE	CARTOGRAFIA	CONTENUTI DELL'ARTICOLO	INTERVENTI DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DELLE NORME
edifici e complessi monumentali, delle Ville venete ed altri immobili di interesse storico-architettonico e culturale di rilievo comunale e sovracomunale		della caratteristica tipologica di riferimento dei beni tutelati	degli interventi attuabili viene demandata al P.I.
15.1.4 Pertinenze scoperte da tutelare	B4 "Carta delle Trasformabilità"	L'articolo indica direttive per le pertinenze scoperte dei beni immobili da tutelare, che verranno applicate in sede di P.I. Nel periodo transitorio, rispetto all'adozione della prima variante al P.I., sono ammessi esclusivamente interventi diretti nei limiti di cui all'art. 3, c. 1, lett. c), del D.P.R. n. 380/2001 "interventi di restauro e di risanamento conservativo", fatte salve diverse indicazioni puntuali vigenti. Per gli immobili assoggettati a provvedimenti di vincolo, è fatta salva la specifica disciplina.	Sì, possibili nel periodo transitorio rispetto alla adozione del P.I. interventi di restauro e risanamento conservativo
15.2 Valori e tutele naturali	-	-	-
15.2.1 Rete ecologica	B4 "Carta delle Trasformabilità"	L'articolo riporta le prescrizioni per gli interventi all'interno degli ambiti individuati dalla rete ecologica: oltre ad osservare l'eventuale normativa cogente, dovrà inoltre garantire il mantenimento delle condizioni di naturalità e connettività esistenti o prevedere adeguate misure di compensazione/mitigazione, applicando, nei casi previsti dalla legge, le opportune e codificate metodologie di valutazione. Riporta inoltre l'elenco delle tipologie di interventi possibili, tra i quali la creazione di percorsi didattici e ricreativi e la consersione di annessi ad uso agriturismo	Sì, possibile creazione di percorsi e di attività agrituristiche
Articolo 16 – Sostenibilità	-	-	-
16.1 Sostenibilità ambientale delle infrastrutture e delle installazioni	-	Riporta le indicazioni per la sostenibilità degli interventi di infrastrutture ed installazioni da prevedere in sede di P.I. a) corridoi ecologici Il P.I. regola le vie di accesso alle aree protette e la predisposizione di "corridoi ecologici" di collegamento tra le strutture naturali delle aree protette e le aree esterne; b) impatto delle infrastrutture Il P.I. regola le modalità di realizzazione delle diverse tipologie di infrastrutture viarie ed in particolare detta specifiche condizioni per: - individuare i punti in cui è opportuno inserire degli attraversamenti sottopassanti al fine di limitare l'isolamento della fauna locale;	Nessuno, indicazioni da attuare in sede di P.I.

ARTICOLI NORME TECNICHE	CARTOGRAFIA	CONTENUTI DELL'ARTICOLO	INTERVENTI DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DELLE NORME
		<p>- prevedere l'inserimento di siepi e filari a lato delle infrastrutture, al fine di abbattere parzialmente i rumori e l'inquinamento da polveri sottili, gas di scarico, ecc.;</p> <p>c) inquinamento luminoso</p> <p>La realizzazione di impianti di illuminazione esterna, pubblici e privati, deve essere improntata al contenimento dell'inquinamento ed al risparmio energetico.</p> <p>Nella progettazione, realizzazione e gestione di impianti di illuminazione esterna, dovranno essere adottate le seguenti precauzioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - impiegare preferibilmente sorgenti luminose a vapori di sodio ad alta pressione; - selezionare, ove possibile, per le strade con traffico motorizzato, i livelli minimi di luminanza e illuminamento ammessi dalle norme vigenti; - evitare per i nuovi impianti l'adozione di sistemi di illuminazione a diffusione libera o diffondenti, o che comunque emettano un flusso luminoso nell'emisfero superiore eccedente il tre per cento del flusso totale emesso dalla sorgente; - limitare l'uso di proiettori ai casi di reale necessità, mantenendo, ove possibile, l'orientamento del fascio verso il basso, non oltre i sessanta gradi dalla verticale; - adottare sistemi automatici di controllo e riduzione del flusso luminoso, fino al cinquanta per cento del totale, dopo le ore ventidue. 	
16.2 Sostenibilità ambientale degli edifici	-	L'articolo richiama le definizioni, i requisiti e i criteri di incentivazione presenti nel nuovo Regolamento Edilizio adeguato al RET nazionale, finalizzati alla promozione del risparmio energetico e all'utilizzo di fonti rinnovabili	Nessuno
16.3 Criteri ed indirizzi per il monitoraggio delle previsioni di sostenibilità del P.A.T. in rapporto alla VAS	-	Il PAT prevede un Piano di Monitoraggio volto ad assicurare il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano. Nella fase di attuazione del P.A.T. l'Amministrazione Comunale potrà ridefinire il numero e la tipologia degli indicatori individuati per il monitoraggio.	Nessuno
TITOLO SESTO DIRETTIVE E PRESCRIZIONI SPECIFICHE			
<i>Articolo 17 – Modalità per l'attuazione del P.A.T.</i>	-	Riporta la modalità di attuazione del P.A.T.	Nessuno
17.1 Accordo di	-	Riporta le modalità di promozione di accordi di programma ai sensi dell'art.	Nessuno

ARTICOLI NORME TECNICHE	CARTOGRAFIA	CONTENUTI DELL'ARTICOLO	INTERVENTI DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DELLE NORME
programma		34 del D. Lgs. n° 267/2000	
17.2 Intese	-	Riporta le modalità di promozione di intese tra il Comune ed il Demanio e/o Enti Regionali	Nessuno
17.3 Accordi tra soggetti pubblici e privati	-	Riporta le modalità di promozione accordi con soggetti pubblici o privati ai sensi della L.R. 11/04	Nessuno
17.4 Perequazione territoriale e ambientale	-	La norma descrive l'istituto della perequazione territoriale ed ambientale ai sensi della L.R. 11/04	Nessuno
17.5 Perequazione urbanistica	B4 "Carta delle trasformabilità"	Viene demandata al P.I. la definizione di criteri, modalità e prescrizioni per l'applicazione dell'istituto della perequazione urbanistica, individua le aree interessate alla perequazione ed i contenuti specifici, in rapporto alle modalità di applicazione definite dallo stesso. Gli interventi di nuova urbanizzazione, da sottoporre a P.U.A., sono definiti in sede di P.I., con riferimento alle "linee preferenziali di sviluppo e riqualificazione" di cui alla tavola B4. "Carta delle trasformabilità", secondo il principio perequativo di cui al presente articolo. Sono fatti salvi gli interventi previsti dal P.R.G. vigente e confermati dal P.A.T., relativamente al quale continuano ad applicarsi le N.T.A. del P.R.G. vigente alla data di adozione del P.A.T	Nessuno, il P.A.T. non indica "Linee preferenziali di sviluppo" e le modalità di attuazione della perequazione urbanistica sono demandate al P.I.
17.6 Credito edilizio	-	Viene data la definizione di credito edilizio e demandata al P.I. gli interventi di trasformazione che determinano un credito edilizio.	Nessuno, gli interventi che determinano un credito edilizio vengono stabiliti dal P.I.
17.7 Compensazione urbanistica	-	Viene definito l'istituto della compensazione urbanistica e demandata al P.I., nel rispetto del dimensionamento del P.A.T., la determinazione delle quote di diritti edificatori assegnati alle aree ed edifici per i quali è prevista la compensazione.	Nessuno
DISPOSIZIONI TRANSITORIE E FINALI			
<i>Articolo 18 - Validità dei Piani Urbanistici Attuativi, dei Permessi di Costruire e delle D.I.A. approvati e/o efficaci alla data di entrata in vigore delle presenti N.T..</i>	-	Indicazioni normative sulla validità di P.U.A. e D.I.A.	Nessuno
<i>Articolo 19 - Opere pubbliche in variante allo strumento urbanistico</i>	-	Indicazioni normative	Nessuno
<i>Articolo 20 - Modifica di norme o piani di livello superiore.</i>	-	Indicazioni normative	Nessuno
<i>Articolo 21 - Modifiche conseguenti a varianti</i>	-	Indicazioni normative	Nessuno

ARTICOLI NORME TECNICHE	CARTOGRAFIA	CONTENUTI DELL'ARTICOLO	INTERVENTI DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DELLE NORME
<i>legislative</i>			

2.4.1.F Localizzazione Azioni di Piano: Tavole di progetto

Si riportano di seguito gli estratti delle tavole di Piano che permettono di localizzare le azioni di piano che possono generare trasformazioni territoriali in ambito comunale, come è emerso dalla disamina degli articoli delle Norme Tecniche effettuata nel paragrafo precedente,:

2.4.1.F.1 Carta dei Vincoli

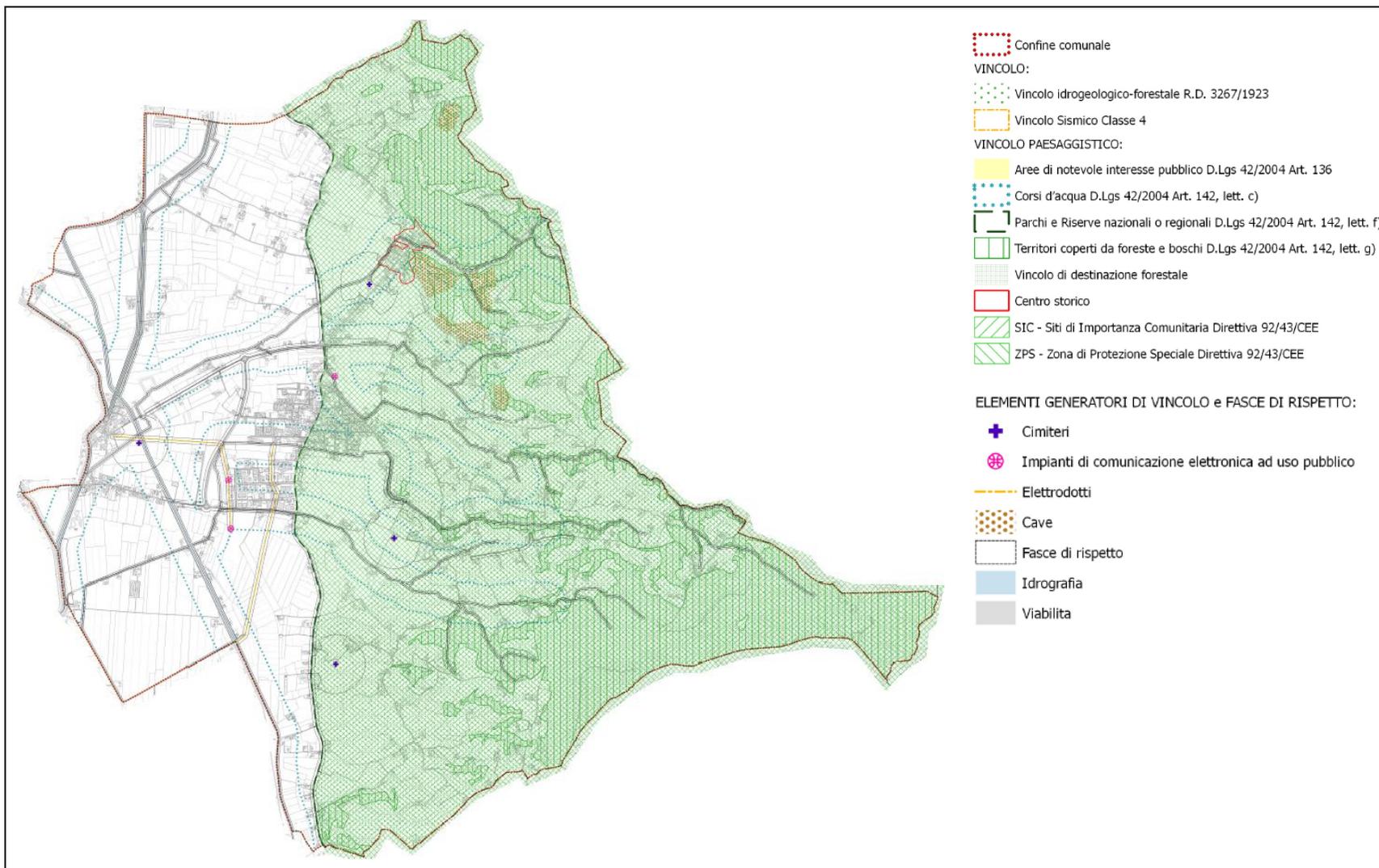
La "Carta dei Vincoli" individua nel territorio comunale i seguenti vincoli o elementi generatori di vincolo:

Nella Tavola B01.1

- Vincolo idrogeologico-forestale (R.D.L. 30.12.1923 n. 3267);
- Vincolo sismico (Classe 4);
- Aree di notevole interesse pubblico - D.Lgs. 42/2004 art. 136;
- Corsi d'acqua - D.Lgs. 42/2004 art. 142, comma 1, lettera c;
- Parchi e riserve nazionali o regionali (D.Lgs. 42/2004 - art. 142 comma 1, lettera f): il Parco Regionale dei Colli Euganei;
- Territori coperti da foreste e boschi (D.Lgs. 42/2004 - art. 142, comma 1, lettera g);
- Vincolo di destinazione forestale;
- Centro storico
- Siti di Importanza Comunitaria: il sito SIC/ZPS IT3260017;
- Zone di Protezione Speciale: il sito SIC/ZPS IT3260017;
- Cimiteri;
- Impianti di comunicazione elettronica ad uso pubblico;
- Elettrodotti;
- Cave;
- Fasce di rispetto;
- Idrografia;
- Viabilità

La Tavola B01.2 riporta i vincoli dati dal Piano del Parco dei Colli Euganei.

Figura 2.1 – Carta dei Vincoli – B01.1 P.A.T. Vò



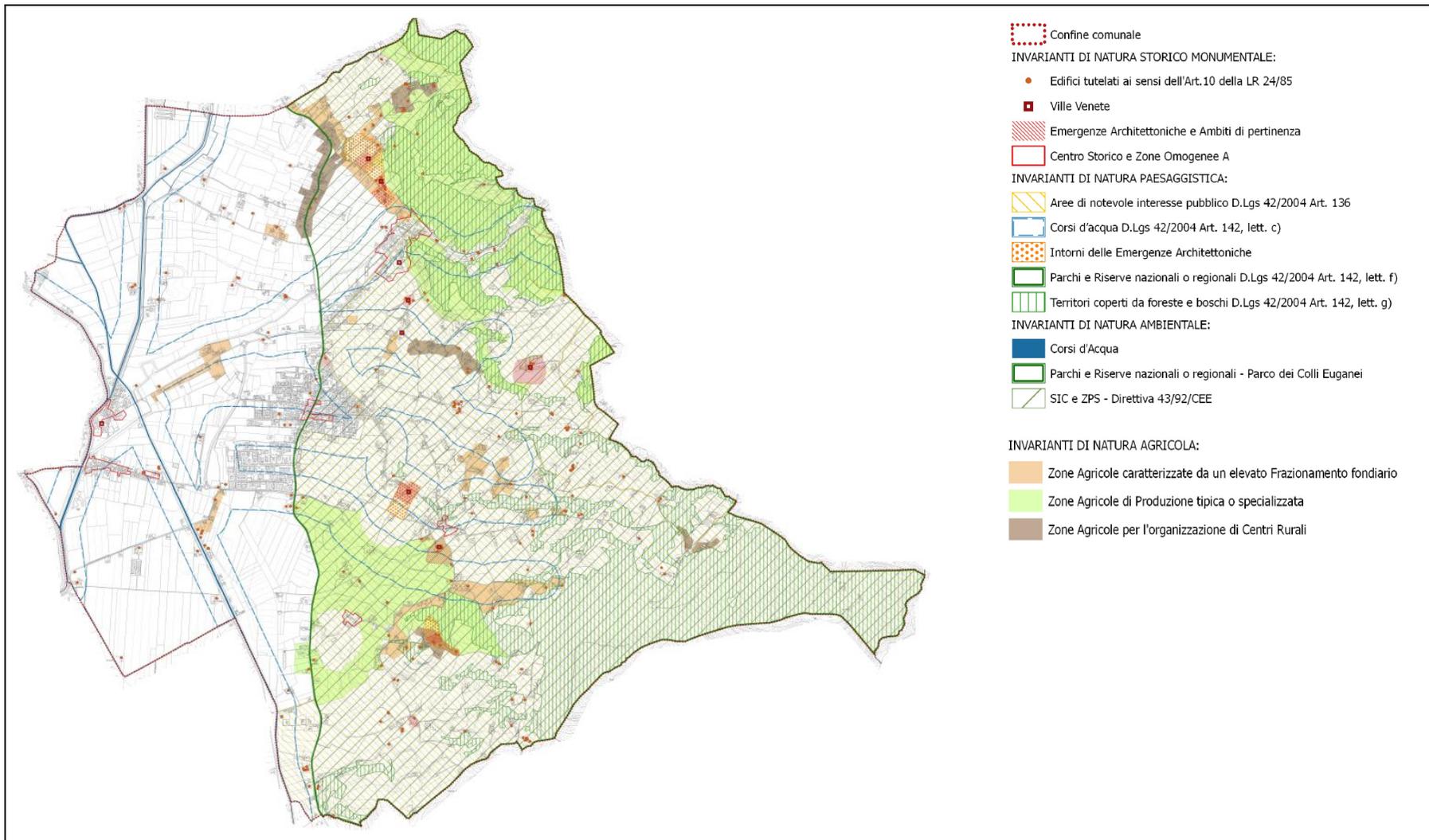
2.4.1.F.2 Carta delle Invarianti

La “Carta delle Invarianti” individua le “invarianti” di natura geologica, paesaggistica, ambientale, storico-monumentale e architettonica di interesse comunale e sovracomunale, per le quali non opera il principio della temporaneità o della indennizzabilità.

La Carta B02 individua nel territorio comunale le seguenti invarianti:

- Edifici tutelati ai sensi art. 10 della L.R. 24/85
- Ville Venete
- Emergenze architettoniche e Ambito di pertinenza
- Centro storico e Zone Omogenee A
- Aree di notevole interesse pubblico - D.Lgs. 42/2004 art. 136
- Corsi d'acqua - D.Lgs. 42/2004 art. 142, comma 1, lettera c;
- Intorni delle emergenze architettoniche;
- Parchi e riserve nazionali o regionali (D.Lgs. 42/2004 - art. 142 comma 1, lettera f): il Parco Regionale dei Colli Euganei;
- Territori coperti da foreste e boschi (D.Lgs. 42/2004 - art. 142, comma 1, lettera g);
- SIC e ZPS - Direttiva 92/43/CEE;
- Zone agricole caratterizzate da un elevato frazionamento fondiario;
- Zone agricole di produzione tipica o specializzata;
- Zone agricole per l'organizzazione di Centri Rurali.

Figura 2.2 – Carta delle Invarianti P.A.T. Vò



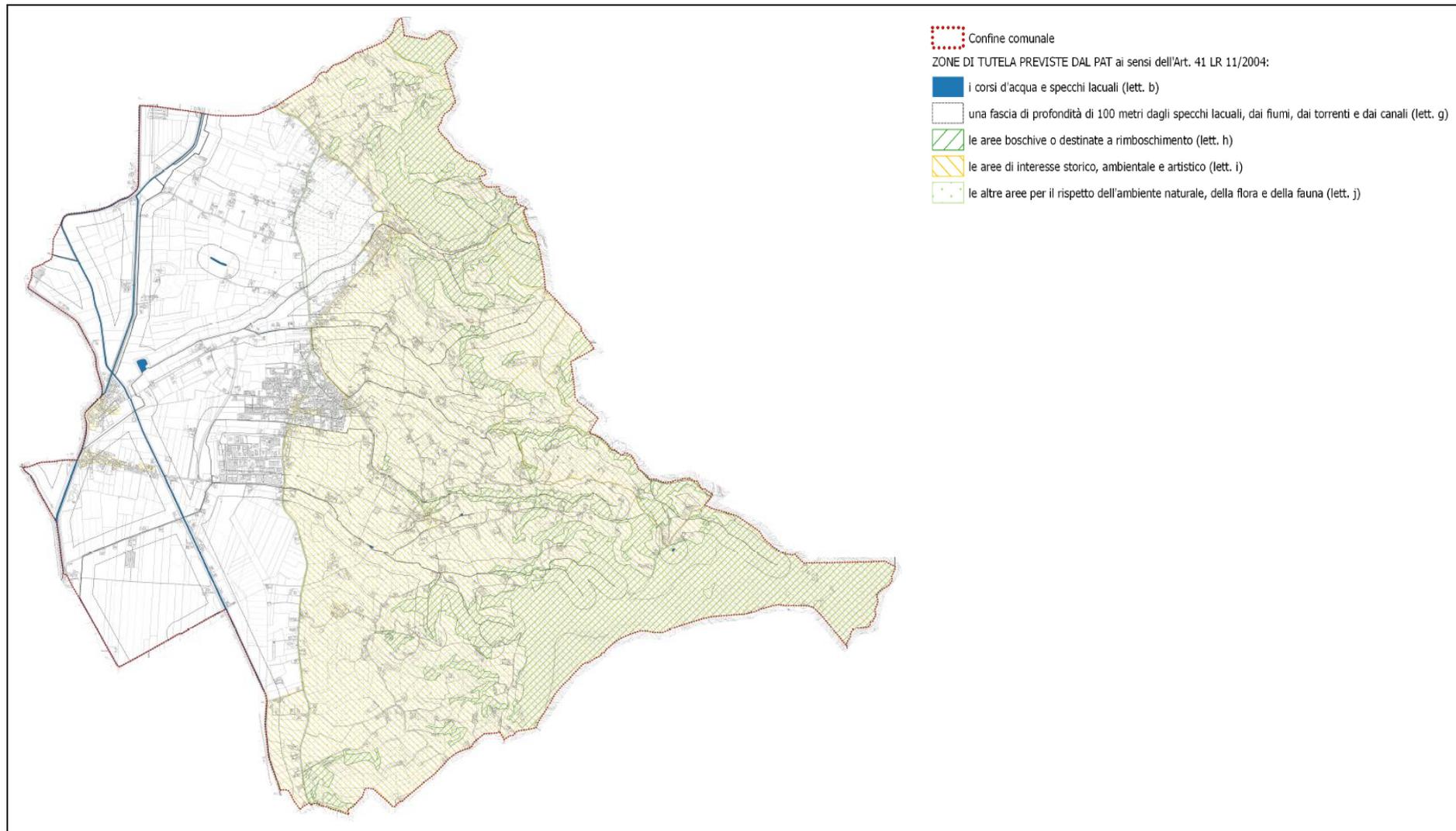
2.4.1.F.3 Carta delle Fragilità

La “Carta delle fragilità” indica le zone che il P.A.T. individua come zone di tutela e fasce di rispetto, ai sensi dell’art. 41 della L.R. 11/2004 . Per il comune di Vò la carta individua le seguenti aree:

- i corsi d'acqua e specchi lacuali (lettera b);
- una fascia di profondità di almeno m. 100 dagli specchi lacuali, fiumi, torrenti e canali (lettera g 2);
- le aree boschive o destinate a rimboschimento (lettera h);
- le aree di interesse storico, ambientale e artistico (lettera i);
- le aree per il rispetto dell'ambiente naturale, della flora e della fauna (lettera j);

La cartografia di piano viene riportata nell'immagine seguente:

Figura 2.3 –Carta delle Fragilità P.A.T. Vò



2.4.1.F.4 Carta delle Trasformabilità

La “Carta delle trasformabilità” evidenzia le aree di urbanizzazione consolidata, ossia le parti del territorio già costruite ed i relativi contesti territoriali di “completamento”, già dotati delle principali opere di urbanizzazione, devono essere sempre possibili interventi di nuova costruzione e di ampliamento di edifici esistenti, nonché interventi di riqualificazione e riconversione; le aree di urbanizzazione programmata, ossia le aree del PRG vigente non ancora attuate; gli ambiti di edificazione diffusa, ossia aggregazioni edilizie in contesto periurbano o rurale caratterizzate da: riconoscibilità dei limiti fisici dell’aggregato rispetto al territorio agricolo- produttivo circostante, adeguata viabilità già dotata delle principali opere di urbanizzazione, frammentazione fondiaria con presenza di edifici prevalentemente residenziali non funzionali all’attività agricola di imprenditori a titolo principale.

Negli ambiti di urbanizzazione consolidata sono ricomprese anche le Z.T.O. C di espansione previste dal P.R.G. vigente, già convenzionate, anche se non ancora urbanizzate, al momento dell’adozione del P.A.T..

La Carta delle trasformabilità individua per il territorio comunale le seguenti aree:

- Edificio vincolato (art. 10 LR 24/85)
- Centri storici
- Ville Venete
- Pertinenze tutelate
- Contesti dei complessi monumentali
- Coni visuali

AREE AD URBANIZZAZIONE CONSOLIDATA

- Residenza e servizi per la residenza
- Attività economiche non integrabili con la residenza
- Servizi di interesse comunale
- Aree per la residenza programmata
- Aree di urbanizzazione diffusa
- Rete ecologica – corridoi
- Rete ecologica - Core Area
- Parchi e Riserve di interesse comunale

- Biodistretto
- Potenziamento collegamento tra S.P. 89 e S.P. 101
- Percorsi ciclopedonali di livello comunale su sentieri esistenti
- Itinerario ciclopedonale di previsione di livello sovracomunale
- Viabilità

AMBITI INCONGRUI

- Ambiti incongrui 01 e 02
- Opera incongrua
- Cave dismesse

Si riporta di seguito il dettaglio delle aree del PRG vigente non ancora attuate che sono state confermate nel P.A.T. come aree di urbanizzazione consolidata, si tratta di 4 aree esterne al perimetro del sito Natura 2000. Le superfici interessate sono le seguenti:

Tabella 2-5: Caratteristiche delle aree ad urbanizzazione consolidata confermate dal PAT

N. AREA ESPANSIONE	TIPO DI ZONA	SUPERFICIE INTERESSATA	ORTOFOTO
AREA 1	Previsione PRG Zona produttiva tipo D2, da attuarsi tramite PUA	7.200 mq	
AREA 2	Previsione PRG Zona residenziale tipo C2 da attuarsi tramite PUA	12.400 mq	

N. AREA ESPANSIONE	TIPO DI ZONA	SUPERFICIE INTERESSATA	ORTOFOTO
<p>AREA 3</p>	<p>Previsione PRG Zona produttiva, da attuarsi tramite PUA</p>	<p>28.000 mq</p>	
<p>AREA 4</p>	<p>Previsione PRG Zona produttiva, da attuarsi tramite PUA</p>	<p>65.000 mq</p>	

Si riporta nell'estratto che segue la localizzazione delle 4 aree in parola confermate dal P.A.T..

Figura 2.4 – Estratto Carta delle Trasformabilità del P.A.T. di Vò

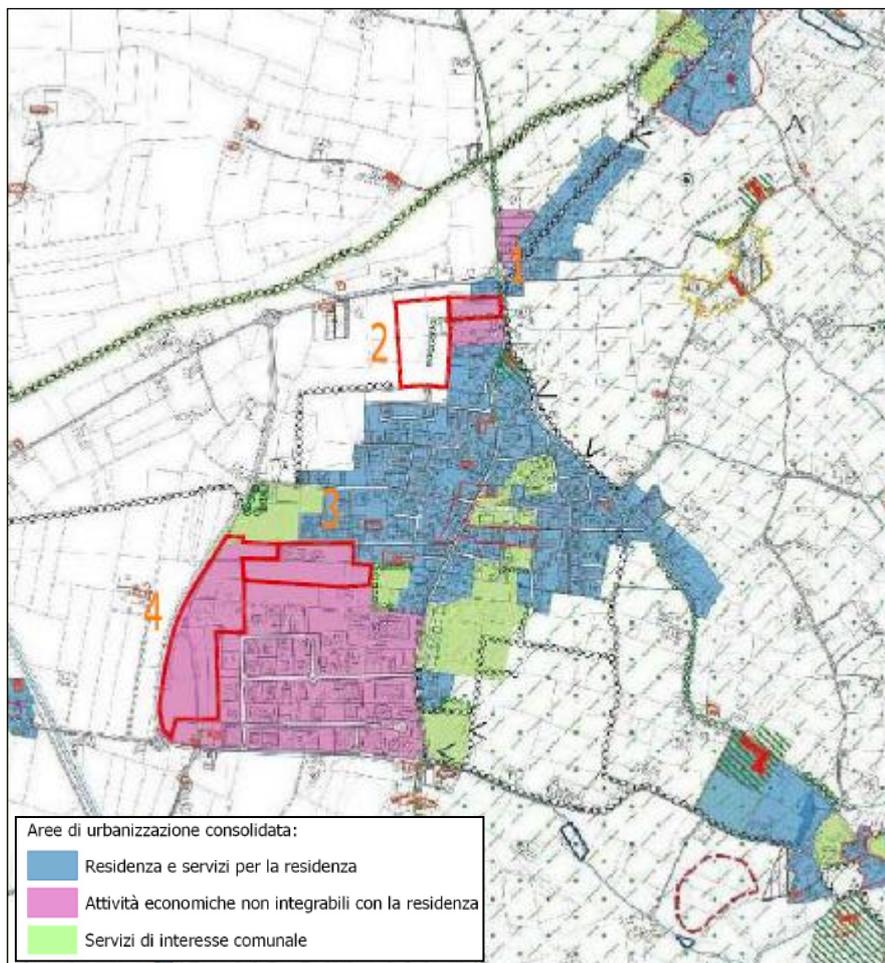
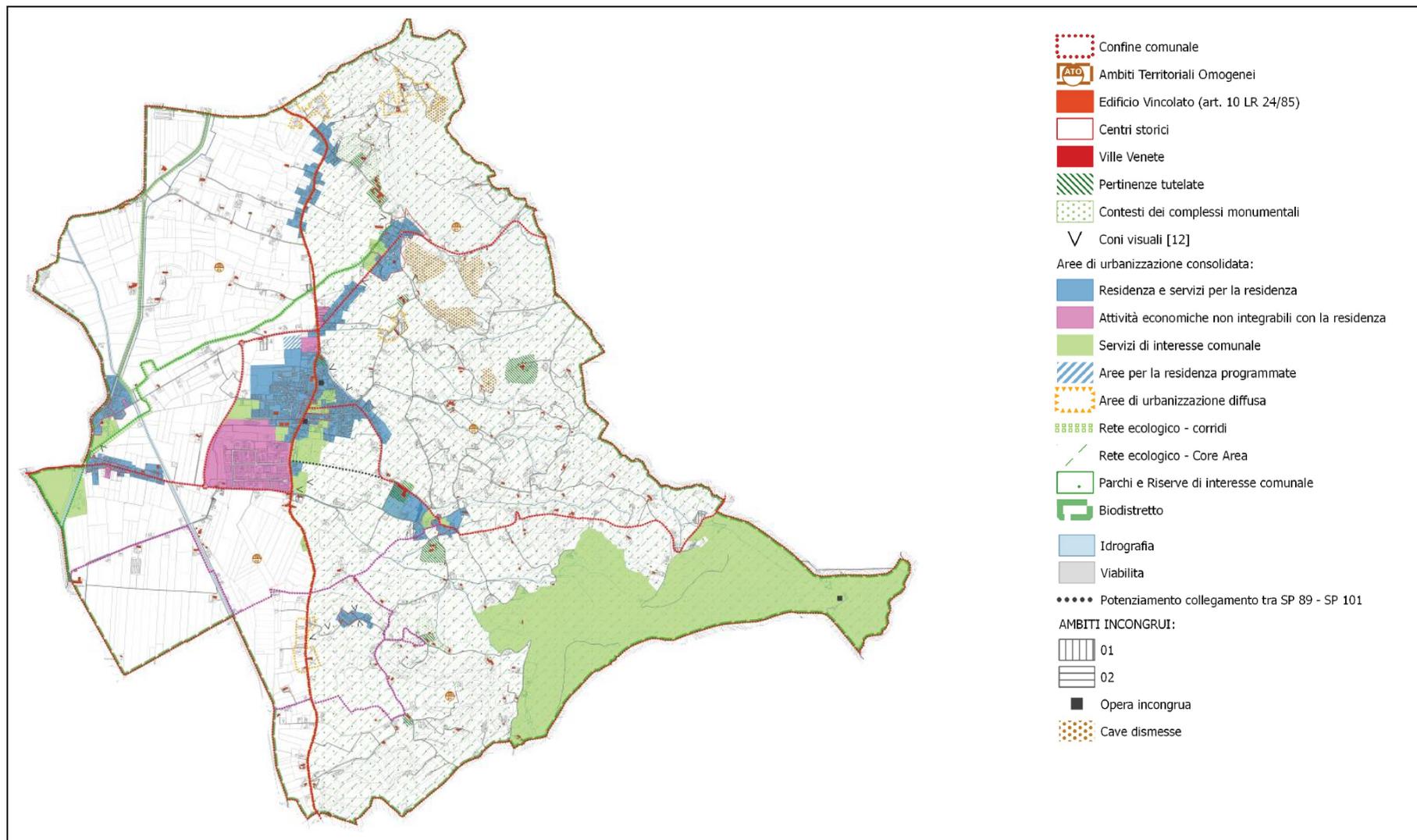


Figura 2.5- Estratto Carta delle Trasformabilità P.A.T. Vò



2.4.1.G Periodo di efficacia o validità del Piano

Con determina Area Tecnica del Comune di Vò n. 76 del 30.10.2015 e' stato incaricato della stesura del P.A.T. ai sensi della L.R. 11/2004 il Dr. Antonio Buggin di Padova.

L'art. 14 della L.R.11/04 definisce il procedimento di formazione, efficacia e variante del P.A.T., stabilendo un termine (240 gg) dalla sua trasmissione in Provincia per l'approvazione del Piano, pena la formazione del silenzio assenso; il termine potrà essere sospeso per una sola volta e per max. 90 gg , al fine di integrare la documentazione richiesta dalla Provincia.

Il procedimento amministrativo di approvazione posto in capo alla Provincia, non comprende però alcune procedure che permangono in capo alle due Direzioni regionali, quella Urbanistica e Valutazioni Progetti e Investimenti, rispettivamente per : a) la Validazione del Quadro Conoscitivo (art. 11 L.R.11/04) e b) il rilascio del parere della Commissione V.A.S. e V.INC.A. (art. 4 L.R. 11/04).

Il terzo comma dell'art. 14 della L.R. 11/04 stabilisce che, a seguito dell'adozione del Piano, "Nei trenta giorni successivi (termine non perentorio) allo scadere del termine per proporre osservazioni, il piano adottato è trasmesso alla provincia, unitamente alle osservazioni e alle relative controdeduzioni formulate dal consiglio comunale".

In tal modo il Comune, inviando il Q.C. alla Dir. Urbanistica per la sua validazione subito dopo l'adozione del Piano, consente alla Regione nei termini previsti di 90 gg., di espletare le procedure di legge, durante il periodo di deposito, pubblicazione, raccolta osservazioni e deliberazione di Consiglio Comunale di controdeduzioni alle osservazioni pervenute.

Inoltre l'atto di indirizzo regionale di cui alla lett. e) approvato con DGR n. 3178 del 08.10.2004 ai sensi dell'art. 50 della L.R. 11/04, come confermato con successivo atto di indirizzo approvato con DGR n. del 2009, specifica nel capitolo relativo alla procedura ordinaria di approvazione del P.A.T., che il Comune, a seguito dell'adozione del Piano, trasmette alla Giunta Regionale per gli adempimenti di cui al 2° comma dell'art. 11, il Quadro Conoscitivo, la quale nei novanta giorni successivi comunica alla Provincia le risultanze della verifica sulle banche dati. " La deliberazione di adozione del PAT, le osservazioni e le relative controdeduzioni, sono trasmesse alla Provincia per l'approvazione e viene reso disponibile il Quadro Conoscitivo".

Per quanto concerne il parere sul Rapporto Ambientale da parte dell'Autorità regionale competente, individuata nella Commissione regionale VAS, la DGR. n. 791/2009 allegato B) stabilisce che "il proponente o l'autorità procedente (Comune) trasmette, in concomitanza con la pubblicazione dell'avviso (sul BUR) alla Commissione Regionale VAS, su supporto cartaceo e informatico, la proposta di piano o programma, comprendente il rapporto ambientale e la sintesi

non tecnica dello stesso, per consentire l'avvio dell'esame istruttorio ai fini della espressione del parere motivato.

....*Omissis*....Entro il termine di 90 gg. a decorrere dalla scadenza del termine per la presentazione delle osservazioni la Commissione Regionale VAS esprime il proprio parere motivato.”

Per tali considerazioni, si comunica, fin d'ora, che il procedimento di approvazione del PAT/PATI ai sensi dell'art. 14 della L.R.11/04 verrà, pertanto, avviato esclusivamente in presenza dei suddetti pareri in allegato al Piano, (già adeguato a tutti i pareri acquisiti prima e dopo l'adozione, nonché di tutti i pareri necessari per l'istruttoria (es.Consorzi di Bonifica e Genio Civile, Parco dei Colli Euganei, Parco del Fiume Sile, BIOCE, ecc); in caso contrario, in assenza della documentazione necessaria per l'istruttoria, il Piano verrà restituito al/i Comune/i.

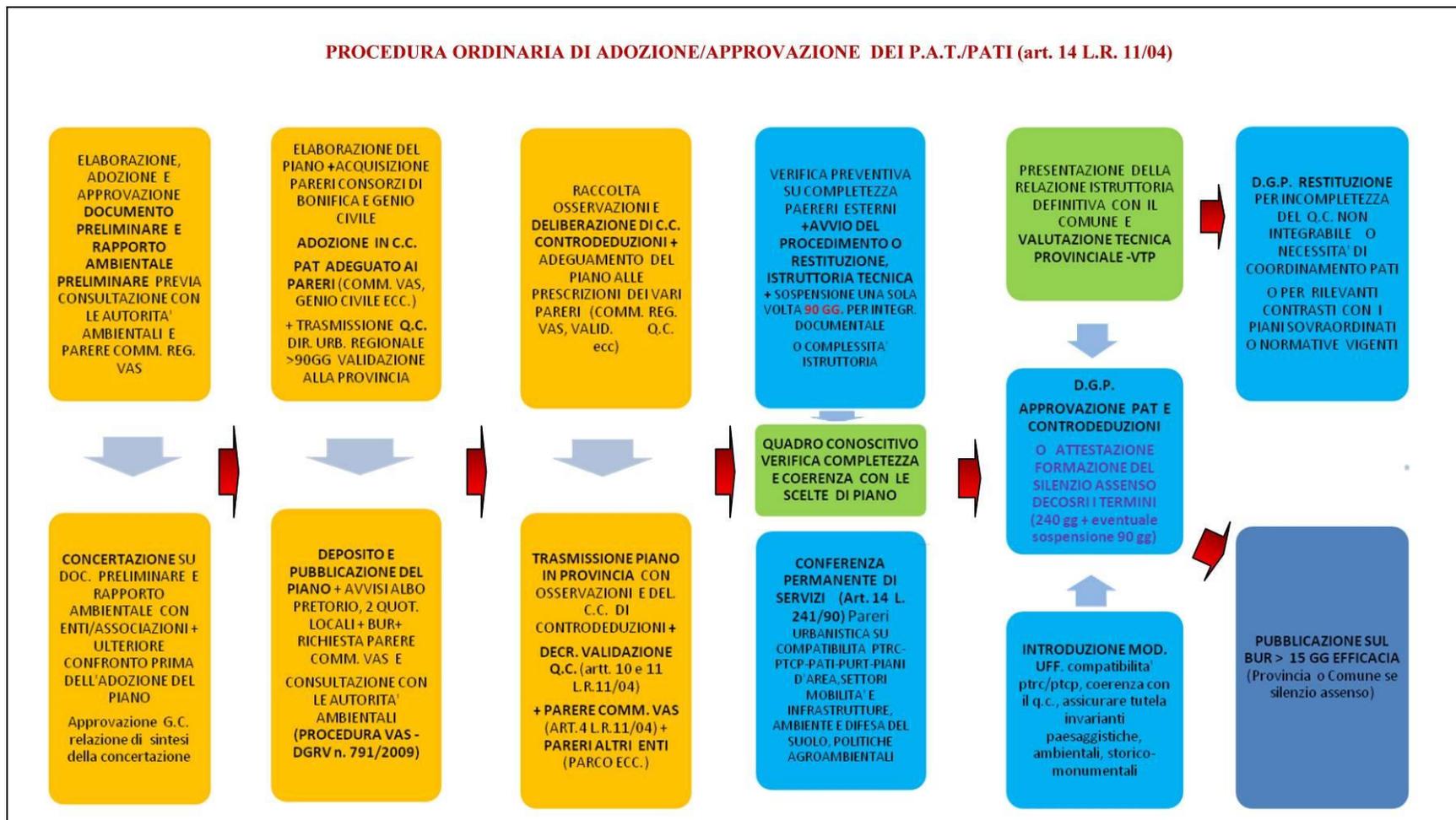
Si ricorda, peraltro, che anche il comma 7 del medesimo articolo prevede che “qualora la giunta provinciale rilevi l'incompletezza del quadro conoscitivo, non integrabile ai sensi del comma 5, oppure che il piano necessiti del coordinamento territoriale di cui all'art. 16 in conformità alle previsioni del PTRC o del PTCP, lo restituisce al Comune indicando le necessarie integrazioni al Q.C. o l'ambito cui riferire il PATI.”

Ai sensi dell'art. 14 comma 6 della L.R. 11/04 la Giunta Provinciale, previa Valutazione Tecnica Provinciale –VTP, approva il Piano decidendo sulle osservazioni presentate e introducendo d'ufficio le modifiche necessarie ad assicurare:

- a)la compatibilità del Piano con il PTRC e con il PTCP;
- b)la coerenza delle scelte di assetto e sviluppo del Territorio rispetto al quadro conoscitivo elaborato;
- c)la tutela delle invarianti di natura paesaggistica, ambientale, storico-monumentale e architettonica.

L'atto di indirizzo regionale di cui alla lett. e) ai sensi dell'art. 50 della L.R.11/04 prevede, nel capitolo relativo alla procedura ordinaria di approvazione del PAT, che la coerenza delle scelte del PAT con il quadro conoscitivo dovrà essere dimostrata in una sezione sintetica all'interno della relazione, dove verrà evidenziata la sostenibilità delle scelte progettuali e degli obiettivi di interesse pubblico contenuti nel PAT e riporterà in quali elaborati e norme del Piano e riscontrabile la coerenza delle scelte.

Figura 2.6 – Schema procedura ordinaria di adozione P.A.T. (fonte: <http://www.pianionline.it>)



2.4.1.H Aree direttamente interessate

Il P.A.T. interessa tutta il territorio comunale, che si estende per una superficie pari a 20,4 Km².

2.4.1.I Uso delle risorse naturali

Il P.A.T. di Vò è di tipo conservativo e non prevede delle “Linee preferenziali di sviluppo insediativi e/o produttivo”, e non individua nuove zone di espansione residenziale (intese come nuove lottizzazioni) oltre a quelle già previste dal PRG vigente, ma consente solo modesti ampliamenti delle zone già edificate, dove dovranno essere già presenti i servizi tecnologici (viabilità, illuminazione, fognatura, etc.), in modo da ridurre i costi delle opere pubbliche.

Le nuove edificazioni, programmate o da programmare, comporteranno consumo di suolo attualmente libero da insediamenti. Le aree interessate sono, allo stato attuale, prevalentemente rappresentate da suolo ad uso agricolo. Gli interventi coinvolgono soprattutto ambiti occupati da seminativi ed, in misura nettamente inferiore, da incolti.

Nessuna delle aree di urbanizzazione consolidata ancora da attuare è localizzata all’interno del sito SIC/ZPS.

All’interno del perimetro del sito Natura 2000, che interessa la metà orientale del territorio comunale, sono presenti (Carta della Trasformabilità del P.A.T.), sia “Aree ad urbanizzazione consolidata” già esistenti, che “Aree di urbanizzazione diffusa”, le aree boscate del Monte Venda presente nella porzione Sud-Est del territorio comunale, sono classificate come “Servizi di interesse comunale”. Sono presenti all’interno del perimetro del sito sia “Edifici vincolati” che “Pertinenze tutelate”. Tutto il sito Natura 2000 è individuato come “Core Area” della Rete Ecologica ed è ricompreso nell’ambito “Parchi e riserve di interesse comunale”.

Sono inoltre previsti “itinerari ciclo-pedonali” sovracomunali che interessano per un tratto di ca. 800 m il sito Natura 2000 lungo l’argine del Rio Zovon, e percorsi già esistenti da attrezzare come ciclo-pedonali che in parte rientrano nel sito Natura 2000.

All’interno del sito Natura 2000, nell’area nord-orientale del comune, sono presenti delle “Cave” attive per la lavorazione della trachite.

Tabella 2-6: Cave presenti nel territorio comunale (interne al sito Natura 2000 It3260017)

CODICE	NOME	MATERIALI ESTRATTI	SUPERFICIE MQ	VOLUME AUT. MC	VOLUME RESIDUO MC
2028	Regina	Trachite	5.080	35.000	34.000
2029	Giora	Trachite	653	13.333	13.000
2030	Calti	Trachite	1.750	20.000	20.000
2032	Rovarolla	Trachite	1.188	16.414	16.000
2033	La Speranza	Trachite	1.826	17.500	16.000

2034	Monte Altore	Trachite	590	16.727	16.000
------	--------------	----------	-----	--------	--------

Nelle aree ad urbanizzazione consolidata e nelle aree ad urbanizzazione programmata, sono sempre possibili interventi di nuova costruzione e di ampliamento di edifici esistenti, nonché interventi di riqualificazione e riconversione. Negli ambiti di edificazione diffusa sono possibili interventi di nuova edificazione, ristrutturazione, ricostruzione e ampliamento .

Nelle zone agricole, che includono tutte le parti di territorio non diversamente classificate, sono sempre possibili interventi edilizi funzionali all'attività agricola o alla residenza esistente. Per quanto attiene in manufatti non più funzionali alla conduzione del fondo, sono possibili interventi edilizi per il riuso a fine ricettivo o residenziale.

Il PAT rende possibile la manutenzione/miglioramento della rete stradale esistente. Per quanto attiene i nuovi tracciati, questi sono saranno invece individuati in sede di P.I.. Il PAT riporta il tracciato di potenziamento della viabilità provinciale tra la SP 89 e la SP101 previsto dalla Piano Provinciale Viabilità che è stato approvato con Deliberazione di Consiglio Provinciale n.69 del 20/12/2012 , che prevede una propria procedura per la valutazione di incidenza.

E' inoltre possibile la realizzazione di percorsi ciclopedonali comunali da attrezzare su sentieri già esistenti. A livello sovracomunale il PAT riporta la localizzazione della ciclovia di ricordo tra la ciclabile dei Berici e quella dei Colli Euganei, che verrà sottoposta a specifica procedura per la valutazione di incidenza.

Il consumo di suolo attualmente libero viene quindi limitato alle aree ad urbanizzazione consolidata e nelle aree ad urbanizzazione programmata, non ancora attuate.

Si riporta di seguito il dimensionamento dello scenario di sviluppo al 2030 per i 2 A.T.O. nei quali il P.A.T. suddivide il territorio comunale, che prevede una crescita complessiva di 335 nuovi abitanti. La quantità media di volume per abitante è pari a 257 mc/abitante.

Il carico urbanistico residenziale è pari quindi a $335 \times 257 = 86.095$ mc (già presenti nel dimensionamento del PRG vigente non ancora realizzato).

Tabella 2-7 – Carico urbanistico residenziale al 2030 per singolo A.T.O. del Comune di Vò

	A.T.O. 1	A.T.O. 2	TOTALE
Carico urbanistico residenziale	31.000 mc	55.095 mc	86.095 mc

2.4.1.J Ulteriori piani, progetti o interventi necessari all'efficacia ed alla operatività del Piano

Il Piano di Assetto del Territorio (PAT) delinea le scelte strategiche di assetto e di sviluppo per il governo del territorio comunale, individuando le specifiche vocazioni e le invarianti di natura

geologica, geomorfologia, paesaggistica, ambientale, storico-monumentale e architettonica, in conformità agli obiettivi ed indirizzi espressi nella pianificazione territoriale di livello superiore ed alle esigenze della comunità locale.

Per rendere operative le scelte del PAT è necessaria la redazione del Piano degli Interventi (PI) che, in coerenza e in attuazione del PAT, individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e di trasformazione del territorio programmando in modo contestuale la realizzazione di tali interventi, il loro completamento, i servizi connessi e le infrastrutture per la mobilità coordinandosi con il bilancio pluriennale comunale e con il programma triennale delle opere pubbliche.

2.4.2 Fase 2.2 Identificazione e misura degli effetti

2.4.2.A Individuazione dei fattori perturbativi

Si riporta nella tabella seguente l'elenco dei fattori perturbativi derivanti dalla realizzazione delle azioni di Piano che, in virtù dell'analisi effettuata in precedenza, possono indurre interventi sul territorio. Gli articoli di Piano che non consentono interventi sul territorio sono esclusi dalla trattazione seguente.

I fattori perturbativi vengono indicati in riferimento alla *check-list* delle pressioni, minacce ed attività di cui alla Decisione 2011/484/UE, riportati nell'Allegato B alla D.G.R. n. 1400 del 29/08/2017.

Per ciascuno dei fattori considerati, l'identificazione degli effetti avviene sulla base delle possibili variazioni delle condizioni in assenza degli interventi previsti nel Piano e queste sono state descritte facendo riferimento ai seguenti parametri: estensione, durata, magnitudine/intensità, periodicità, frequenza, probabilità di accadimento.

Per ogni fattore perturbativo sono stati individuati i potenziali effetti negativi diretti ed indiretti e i potenziali bersagli e le precauzioni generali assunte nel PAT atte a impedire o attenuare i possibili effetti negativi.

Come indicato nell'All. B della DGR 1400/2017, per i fattori perturbativi con codici identificati con le lettere H ed I viene calcolata l'area massima di influenza sulla base di modelli o sulla base del principio di precauzione. In riferimento al calcolo delle aree dove si manifestano eventuali effetti, per i codici identificati con le lettere A, B, C, D, E, F, G e J, è riportato esclusivamente il perimetro dove la pressione, la minaccia o l'attività sono previsti, ovvero quello direttamente determinato dal piano, progetto o intervento.

Tabella 2-8- Individuazione dei fattori perturbativi derivanti dalle azioni di Piano

ARTICOLI NORME TECNICHE	CONTENUTI DELL'ARTICOLO:	INTERVENTI DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE E DELLE NORME	FATTORI PERTURBATIVI DETERMINANTI	FATTORI PERTURBATIVI DERIVATI	POSSIBILI FONTI DI PRESSIONE SULL'AMBIENTE	POSSIBILI EFFETTI DIRETTI SUI SITI NATURA 2000	POSSIBILI EFFETTI INDIRETTI SUI SITI NATURA 2000
5.6.1 Fasce di rispetto	Vengono indicate le prescrizioni per le fasce di rispetto riportate in cartografia di Piano.	Sì, il P.A.T. indica gli interventi possibili in tale fascia: ampliamento infrastrutture pubbliche; demolizione opere incongrue	E01.04 Altre forme di insediamento E06.01 Demolizione di edifici, manufatti e altre strutture prodotte dall'uomo J02 Modifiche delle condizioni idrauliche indotte dall'uomo	H04.02 Immissioni di azoto e composti dell'azoto H04.03 Altri inquinanti dell'aria H06.01.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	Occupazione di suolo Impermeabilizzazione suolo Inquinamento atmosferico Inquinamento acustico	Sottrazione Habitat/habitat di specie Frammentazione Habitat o habitat di specie	Disturbo alla fauna Disturbo alla vegetazione
5.6.3 Cimiteri (R.D. 27.07.1934 n° 1265 e s.m.i.)	Vengono indicate le prescrizioni per le fasce di rispetto dei cimiteri riportate in cartografia di Piano. In zona agricola, gli interventi di ampliamento nella percentuale massima del 10% e i cambi di destinazione d'uso, senza aumento del numero delle unità abitative, sono consentiti esclusivamente all'imprenditore agricolo titolare di un'azienda agricola con i requisiti minimi di cui al comma 2 dell'art. 44 della L.R. n. 11/2004.	Sì, prevede interventi di ampliamento (con limitazione) in zona agricola	E01.03 Abitazioni disperse E06.02 Ricostruzione, ristrutturazione e restauro di edifici J02 Modifiche delle condizioni idrauliche indotte dall'uomo	H04.02 Immissioni di azoto e composti dell'azoto H04.03 Altri inquinanti dell'aria H06.01.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	Occupazione di suolo Impermeabilizzazione suolo Inquinamento atmosferico Inquinamento acustico	Sottrazione Habitat/habitat di specie Frammentazione Habitat/habitat di specie	Disturbo alla fauna Disturbo alla vegetazione
5.6.5 Impianti di telecomunicazione	Vengono indicate direttive e prescrizioni per le fasce di rispetto degli impianti di comunicazione elettronica ad uso pubblico riportate in cartografia di Piano. Sono ammesse nel territorio le localizzazioni di nuovi	Sì, il PAT prevede la possibilità di installare nuovi impianti in tutto il territorio ad esclusione delle aree sottoposte a vincolo	D02.01.01 Linee elettriche e linee telefoniche sospese	H04.02 Immissioni di azoto e composti dell'azoto H04.03 Altri inquinanti dell'aria H06.01.01 Inquinamento da	Occupazione di suolo Impermeabilizzazione suolo Inquinamento atmosferico Inquinamento acustico	Sottrazione Habitat/habitat di specie Frammentazione Habitat/habitat di specie	Disturbo alla fauna Disturbo alla vegetazione

ARTICOLI NORME TECNICHE	CONTENUTI DELL'ARTICOLO:	INTERVENTI DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE E DELLE NORME	FATTORI PERTURBATIVI DETERMINANTI	FATTORI PERTURBATIVI DERIVATI	POSSIBILI FONTI DI PRESSIONE SULL'AMBIENTE	POSSIBILI EFFETTI DIRETTI SUI SITI NATURA 2000	POSSIBILI EFFETTI INDIRETTI SUI SITI NATURA 2000
	impianti di comunicazione elettronica ad uso pubblico secondo le indicazioni sopra riportate, senza la necessità di variare il PAT.	paesaggistico o contesti figurativi come da cartografia di Piano		rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari			
5.6.6.1 Fiumi, torrenti e canali (L.R. 11/2004 art. 41, lettera g)	<p>Contiene le limitazioni alle attività possibili e le prescrizioni nella fascia di rispetto della rete idrografica comunale, formata da fiumi, torrenti e canali indicati in cartografia di Piano.</p> <p>In tale fascia sono ammessi esclusivamente:</p> <p>a) opere pubbliche compatibili con la natura ed i vincoli di tutela;</p> <p>b) interventi sul patrimonio edilizio esistente nei limiti di cui all'art. 3, comma 1, lettere a), b), c), d) del D.P.R. 380/2001, comprese la demolizione e la ricostruzione in loco oppure in area agricola adiacente;</p> <p>c) ampliamenti di case di abitazioni esistenti ove consentiti dal P.I.;</p> <p>d) ampliamenti di aziende agricole in possesso dei requisiti di cui all'art. 44 della L.R. 11/04, sulla scorta di un piano aziendale; l'avanzamento dell'edificio esistente rispetto all'origine del vincolo.</p>	Si, il P.A.T. indica gli interventi possibili in tale fascia	<p>E01.02 Urbanizzazione discontinua</p> <p>E01.03 Abitazioni disperse</p> <p>E01.04 Altre forme di insediamento</p> <p>E06.01 Demolizione di edifici, manufatti e altre strutture prodotte dall'uomo</p> <p>E06.02 Ricostruzione, ristrutturazione e restauro di edifici</p> <p>J02 Modifiche delle condizioni idrauliche indotte dall'uomo</p>	<p>H04.02 Immissioni di azoto e composti dell'azoto</p> <p>H04.03 Altri inquinanti dell'aria</p> <p>H06.01.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari</p> <p>H01.03 Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali</p> <p>H02 Inquinamento delle acque sotterranee (sorgenti puntiformi e diffuse)</p>	<p>Occupazione di suolo</p> <p>Impermeabilizzazione suolo</p> <p>Inquinamento atmosferico</p> <p>Inquinamento acustico</p> <p>Inquinamento acque superficiali</p> <p>Inquinamento acque sotterranee</p>	<p>Sottrazione Habitat/habitat di specie</p> <p>Frammentazione Habitat/habitat di specie</p>	<p>Disturbo alla fauna</p> <p>Disturbo alla vegetazione</p>
5.6.6.2 Scoli e altri	Contiene le limitazioni alle	Si, il P.A.T. indica gli	E01.04 Altre forme di	H04.02 Immissioni di	Occupazione di suolo	Sottrazione	Disturbo alla

ARTICOLI NORME TECNICHE	CONTENUTI DELL'ARTICOLO:	INTERVENTI DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE E DELLE NORME	FATTORI PERTURBATIVI DETERMINANTI	FATTORI PERTURBATIVI DERIVATI	POSSIBILI FONTI DI PRESSIONE SULL'AMBIENTE	POSSIBILI EFFETTI DIRETTI SUI SITI NATURA 2000	POSSIBILI EFFETTI INDIRETTI SUI SITI NATURA 2000
corsi d'acqua minori	attività possibili nella fascia di rispetto nei corsi d'acqua minori indicati in cartografia di Piano.	interventi possibili	insediamento	azoto e composti dell'azoto H04.03 Altri inquinanti dell'aria H06.01.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari H01.03 Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali	Impermeabilizzazione suolo Inquinamento atmosferico Inquinamento acustico Inquinamento acque superficiali	Habitat/habitat di specie Frammentazione Habitat/habitat di specie	fauna Disturbo alla vegetazione
5.6.8 Allevamenti	Vengono indicate le prescrizioni per gli allevamenti intensivi nel territorio comunale	Sì, il PAT, nel periodo transitorio alla formazione del P.I. prevede la possibilità di effettuare interventi edilizi su manufatti esistenti	E01.02 Urbanizzazione discontinua E01.03 Abitazioni disperse E01.04 Altre forme di insediamento E06.01 Demolizione di edifici, manufatti e altre strutture prodotte dall'uomo E06.02 Ricostruzione, ristrutturazione e restauro di edifici J02 Modifiche delle condizioni idrauliche indotte dall'uomo	H04.02 Immissioni di azoto e composti dell'azoto H04.03 Altri inquinanti dell'aria H06.01.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari H01.03 Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali H02 Inquinamento delle acque sotterranee (sorgenti puntiformi e diffuse)	Occupazione di suolo Impermeabilizzazione suolo Inquinamento atmosferico Inquinamento acustico Inquinamento acque superficiali Inquinamento acque sotterranee	Sottrazione Habitat/habitat di specie Frammentazione Habitat/habitat di specie	Disturbo alla fauna Disturbo alla vegetazione
7.1 Aree idonee	Definisce le prescrizioni per le costruzioni per le aree individuate in cartografia di Piano come aree idonee	Sì, sono possibili interventi	E01.01 Urbanizzazione continua E01.02 Urbanizzazione	H04.02 Immissioni di azoto e composti dell'azoto H04.03 Altri inquinanti dell'aria	Occupazione di suolo Impermeabilizzazione suolo Inquinamento	Sottrazione Habitat/habitat di specie Frammentazione	Disturbo alla fauna Disturbo alla

ARTICOLI NORME TECNICHE	CONTENUTI DELL'ARTICOLO:	INTERVENTI DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE E DELLE NORME	FATTORI PERTURBATIVI DETERMINANTI	FATTORI PERTURBATIVI DERIVATI	POSSIBILI FONTI DI PRESSIONE SULL'AMBIENTE	POSSIBILI EFFETTI DIRETTI SUI SITI NATURA 2000	POSSIBILI EFFETTI INDIRETTI SUI SITI NATURA 2000
			discontinua E02 Aree industriali e commerciali E01.04 Altre forme di insediamento J02 Modifiche delle condizioni idrauliche indotte dall'uomo	H06.01.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari H01.03 Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali H02 Inquinamento delle acque sotterranee (sorgenti puntiformi e diffuse)	atmosferico Inquinamento acustico Inquinamento acque superficiali Inquinamento acque sotterranee	Habitat/habitat di specie	vegetazione
7.2 Aree idonee a condizione	Definisce le prescrizioni e le condizioni per le costruzioni per le aree individuate in cartografia di Piano come aree idonee a condizione	Sì, sono possibili interventi anche per recupero cave	E01.01 Urbanizzazione continua E01.02 Urbanizzazione discontinua E01.04 Altre forme di insediamento G03 Centri visita e centri interpretativi J02 Modifiche delle condizioni idrauliche indotte dall'uomo	H06.01.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari H04.02 Immissioni di azoto e composti dell'azoto H04.03 Altri inquinanti dell'aria H01.03 Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali H02 Inquinamento delle acque sotterranee (sorgenti puntiformi e diffuse)	Occupazione di suolo Impermeabilizzazione suolo Inquinamento atmosferico Inquinamento acustico Inquinamento acque superficiali Inquinamento acque sotterranee	Sottrazione Habitat/habitat di specie Frammentazione Habitat/habitat di specie	Disturbo alla fauna Disturbo alla vegetazione
7.3 Aree non idonee	Pone il divieto di costruzione per le aree individuate in cartografia di Piano come non idonee e prevede in queste aree solo interventi di stabilizzazione e	Sì, sono possibili interventi di stabilizzazione e conservazione	J02 Modifiche delle condizioni idrauliche indotte dall'uomo	H06.01.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	Occupazione di suolo Inquinamento atmosferico Inquinamento acustico	Sottrazione Habitat/habitat di specie Frammentazione	Disturbo alla fauna Disturbo alla vegetazione

ARTICOLI NORME TECNICHE	CONTENUTI DELL'ARTICOLO:	INTERVENTI DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE E DELLE NORME	FATTORI PERTURBATIVI DETERMINANTI	FATTORI PERTURBATIVI DERIVATI	POSSIBILI FONTI DI PRESSIONE SULL'AMBIENTE	POSSIBILI EFFETTI DIRETTI SUI SITI NATURA 2000	POSSIBILI EFFETTI INDIRETTI SUI SITI NATURA 2000
	conservazione (comprende anche le frane attive)			H04.02 Immissioni di azoto e composti dell'azoto H04.03 Altri inquinanti dell'aria		Habitat/habitat di specie	
10.2.1 Aree di urbanizzazione consolidata	<p>Definisce gli interventi possibili nelle Aree individuate dalla cartografia di Piano. Demanda al P.I. la definizione delle destinazioni urbanistiche delle singole aree, i parametri edificatori e la dotazione dei servizi, nonché gli interventi sull'edilizia esistente sempre possibili.</p> <p>A seguito dell'approvazione del P.A.T. le previsioni del P.R.G. vigente e/o adottato non in contrasto con il P.A.T., acquistano il valore e l'efficacia del P.I.. Sino all'adozione della prima variante al P.I. anche le N.T.A. del P.R.G. vigente restano in vigore per le parti non in contrasto con le presenti N.T.A..</p> <p>Per le parti di aree di urbanizzazione consolidata individuati dal PAT nelle Zone di Promozione Agricola (Z.P.A) interne al perimetro del Parco Colli Euganei, nonché nelle Zone limitrofe ad esso, <u>nuove edificazioni saranno possibili solo a seguito di una</u></p>	Sì, nelle aree ad urbanizzazione consolidata sono sempre possibili interventi di nuova costruzione e di ampliamento di edifici esistenti, nonché interventi di riqualificazione e riconversione.	<p>E01.01 Urbanizzazione continua</p> <p>E01.02 Urbanizzazione discontinua</p> <p>E02 Aree industriali e commerciali</p> <p>E01.04 Altre forme di insediamento</p> <p>E06.01 Demolizione di edifici, manufatti e altre strutture prodotte dall'uomo</p> <p>E06.02 Ricostruzione, ristrutturazione e restauro di edifici</p> <p>J02 Modifiche delle condizioni idrauliche indotte dall'uomo</p>	<p>H04.02 Immissioni di azoto e composti dell'azoto</p> <p>H04.03 Altri inquinanti dell'aria</p> <p>H06.01.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari</p> <p>H01.03 Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali</p> <p>H02 Inquinamento delle acque sotterranee (sorgenti puntiformi e diffuse)</p>	<p>Occupazione di suolo</p> <p>Impermeabilizzazione suolo</p> <p>Inquinamento atmosferico</p> <p>Inquinamento acustico</p> <p>Inquinamento acque superficiali</p> <p>Inquinamento acque sotterranee</p>	<p>Sottrazione Habitat/habitat di specie</p> <p>Frammentazione Habitat/habitat di specie</p>	<p>Disturbo alla fauna</p> <p>Disturbo alla vegetazione</p>

ARTICOLI NORME TECNICHE	CONTENUTI DELL'ARTICOLO:	INTERVENTI DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE E DELLE NORME	FATTORI PERTURBATIVI DETERMINANTI	FATTORI PERTURBATIVI DERIVATI	POSSIBILI FONTI DI PRESSIONE SULL'AMBIENTE	POSSIBILI EFFETTI DIRETTI SUI SITI NATURA 2000	POSSIBILI EFFETTI INDIRETTI SUI SITI NATURA 2000
	<u>variante al Piano Ambientale che individui tali aree come Zone di Urbanizzazione Controllata.</u>						
10.2.2 Ambiti di edificazione diffusa	<p>Definisce gli ambiti di edificazione diffusa, riportati nella cartografia di Piano. L'individuazione degli ambiti di edificazione diffusa all'interno del P.A.T. ha esclusivamente valore ricognitivo-strategico dello stato dei luoghi, non conformativo delle destinazioni urbanistiche dei suoli, funzione questa demandata, ai sensi dell'art. 17 della L.R. 11/04, al P.I..</p> <p>Definisce gli obiettivi da perseguire tramite il P.I. in tali ambiti, al fine di migliorare la qualità della struttura insediativa, il rapporto degli insediamenti con l'ambiente rurale e frenare la tendenza alla dispersione edilizia indifferenziata. Gli eventuali interventi di nuova edificazione, ristrutturazione, ricostruzione e ampliamento devono perseguire il miglioramento del contesto dell'insediamento mediante il recupero, riuso, ristrutturazione edilizia e urbanistica, con particolare riguardo alle aree già interessate da attività</p>	<p>Si, negli ambiti di edificazione diffusa sono possibili interventi di nuova edificazione, ristrutturazione, ricostruzione e ampliamento</p>	<p>E01.02 Urbanizzazione discontinua</p> <p>E01.04 Altre forme di insediamento</p> <p>E06.01 Demolizione di edifici, manufatti e altre strutture prodotte dall'uomo</p> <p>E06.02 Ricostruzione, ristrutturazione e restauro di edifici</p> <p>J02 Modifiche delle condizioni idrauliche indotte dall'uomo</p>	<p>H04.02 Immissioni di azoto e composti dell'azoto</p> <p>H04.03 Altri inquinanti dell'aria</p> <p>H06.01.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari</p> <p>H01.03 Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali</p> <p>H02 Inquinamento delle acque sotterranee (sorgenti puntiformi e diffuse)</p>	<p>Occupazione di suolo</p> <p>Impermeabilizzazione suolo</p> <p>Inquinamento atmosferico</p> <p>Inquinamento acustico</p> <p>Inquinamento acque superficiali</p> <p>Inquinamento acque sotterranee</p>	<p>Sottrazione Habitat/habitat di specie</p> <p>Frammentazione Habitat/habitat di specie</p>	<p>Disturbo alla fauna</p> <p>Disturbo alla vegetazione</p>

ARTICOLI NORME TECNICHE	CONTENUTI DELL'ARTICOLO:	INTERVENTI DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE E DELLE NORME	FATTORI PERTURBATIVI DETERMINANTI	FATTORI PERTURBATIVI DERIVATI	POSSIBILI FONTI DI PRESSIONE SULL'AMBIENTE	POSSIBILI EFFETTI DIRETTI SUI SITI NATURA 2000	POSSIBILI EFFETTI INDIRETTI SUI SITI NATURA 2000
	<p>dismesse e devono essere indirizzati prevalentemente alle esigenze abitative di ordine familiare con la previsione di delimitati e puntuali interventi di nuova edificazione ad uso residenziale, da attuare mediante tipologie edilizie appropriate al contesto agricolo circostante, nel rispetto dei parametri di dimensionamento dei singoli A.T.O..</p> <p>Devono essere di norma esclusi dagli ambiti di edificazione diffusa le attività produttive in zona impropria, salvo nel caso in cui le stesse siano da considerare nel P.I. da dismettere / trasferire.</p> <p>Il P.I. individuerà i nuclei residenziali in ambito agricolo all'interno degli ambiti di edificazione diffusa previsti dal P.A.T.. Le norme indicano criteri stringenti per l'individuazione di nuclei residenziali in ambito agricolo.</p> <p>Per gli ambiti di edificazione diffusa individuati dal PAT nelle Zone di Promozione Agricola (Z.P.A) interne al perimetro del Parco Colli Euganei, nonché nelle Zone limitrofe ad esso, nuove edificazioni saranno possibili</p>						

ARTICOLI NORME TECNICHE	CONTENUTI DELL'ARTICOLO:	INTERVENTI DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE E DELLE NORME	FATTORI PERTURBATIVI DETERMINANTI	FATTORI PERTURBATIVI DERIVATI	POSSIBILI FONTI DI PRESSIONE SULL'AMBIENTE	POSSIBILI EFFETTI DIRETTI SUI SITI NATURA 2000	POSSIBILI EFFETTI INDIRETTI SUI SITI NATURA 2000
	solo a seguito di una variante al Piano Ambientale che individui tali aree come Zone di Urbanizzazione Controllata o vi consenta esplicitamente la possibilità di nuove edificazioni						
10.2.3 Aree di urbanizzazione programmata	Le aree di urbanizzazione programmata individuate nella cartografia di Piano rappresentano le zone di espansione del PRG vigente assoggettate a strumento urbanistico <u>attuativo e non ancora convenzionate alla data di adozione del PAT</u> , nonché quelle ricomprese in programmi urbanistici che alla stessa data non risultino ancora attuati.	Sì, negli Aree di urbanizzazione programmata sono possibili interventi di nuova edificazione limitatamente alle zone di espansione previste dal PRG e non ancora attuate	E01.01 Urbanizzazione continua E01.02 Urbanizzazione discontinua E02 Aree industriali e commerciali E01.04 Altre forme di insediamento E06.01 Demolizione di edifici, manufatti e altre strutture prodotte dall'uomo E06.02 Ricostruzione, ristrutturazione e restauro di edifici J02 Modifiche delle condizioni idrauliche indotte dall'uomo	H04.02 Immissioni di azoto e composti dell'azoto H04.03 Altri inquinanti dell'aria H06.01.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari H01.03 Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali H02 Inquinamento delle acque sotterranee (sorgenti puntiformi e diffuse)	Occupazione di suolo Impermeabilizzazione suolo Inquinamento atmosferico Inquinamento acustico Inquinamento acque superficiali Inquinamento acque sotterranee	Sottrazione Habitat/habitat di specie Frammentazione Habitat/habitat di specie	Disturbo alla fauna Disturbo alla vegetazione
10.2.4 Aree da riqualificare	Le aree da riqualificare rappresentano le parti del tessuto urbano consolidato che presentano necessità di riqualificazione e riconversione intensiva e/o diffusa, nel rispetto del dimensionamento del piano, anche mediante la demolizione totale delle	Sì, sono possibili interventi di demolizione o di riqualificazione del preesistente. Aree individuate dal P.A.T: - Area deposito carburanti in centro	E06.01 Demolizione di edifici, manufatti e altre strutture prodotte dall'uomo E06.02 Ricostruzione, ristrutturazione e restauro di edifici	H04.02 Immissioni di azoto e composti dell'azoto H04.03 Altri inquinanti dell'aria H06.01.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o	Inquinamento atmosferico Inquinamento acustico	Nessuno: gli interventi possibili non prevedono occupazione di suolo libero	Disturbo alla fauna Disturbo alla vegetazione

ARTICOLI NORME TECNICHE	CONTENUTI DELL'ARTICOLO:	INTERVENTI DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE E DELLE NORME	FATTORI PERTURBATIVI DETERMINANTI	FATTORI PERTURBATIVI DERIVATI	POSSIBILI FONTI DI PRESSIONE SULL'AMBIENTE	POSSIBILI EFFETTI DIRETTI SUI SITI NATURA 2000	POSSIBILI EFFETTI INDIRETTI SUI SITI NATURA 2000
	preesistenze. La norma prevede direttive e prescrizioni le aree individuate in cartografia di Piano. 2. Ai fini della procedura VAS gli interventi di cui all'articolo dovranno essere sottoposti a Verifica di Assoggettabilità, ai sensi dell'art. 2 del D.Lgs 152/2006, fatte salve le fattispecie di esclusione di cui alla DGRV n. 1717 del 3 ottobre 2013	abitato - Area Consorzio Agrario in centro abitato		irregolari			
10.2.6 Zona agricola	L'edificabilità in tale territorio può essere attuata secondo quanto stabilito dall'art. 43 e 44 della L.R. 11/2004 e le caratteristiche costruttive per le nuove edificazioni andranno puntualizzate in sede di P.I.. Il PAT stabilisce che: a) per gli edifici con valore storico-ambientale ricadenti in zona agricola le destinazioni d'uso ammissibili, privilegiando le esistenti, le residenziali ed in ogni caso quelle compatibili con il sito in cui si trovano. b) nella zona agricola sono ammessi esclusivamente interventi edilizi in funzione dell'attività agricola, secondo quanto previsto dalle disposizioni legislative regionali;	Si, sono possibili interventi edilizi funzionali all'attività agricola o alla residenza esistente	E01.03 Abitazioni disperse E06 Altri tipi attività di urbanizzazione - sviluppo residenziale, commerciale, industriale e attività simili E06.02 Ricostruzione, ristrutturazione e restauro di edifici J02 Modifiche delle condizioni idrauliche indotte dall'uomo	H04.02 Immissioni di azoto e composti dell'azoto H04.03 Altri inquinanti dell'aria H06.01.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari H01.03 Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali H02 Inquinamento delle acque sotterranee (sorgenti puntiformi e diffuse)	Occupazione di suolo Impermeabilizzazione suolo Inquinamento atmosferico Inquinamento acustico Inquinamento acque superficiali Inquinamento acque sotterranee	Sottrazione Habitat/habitat di specie Frammentazione Habitat/habitat di specie	Disturbo alla fauna Disturbo alla vegetazione

ARTICOLI NORME TECNICHE	CONTENUTI DELL'ARTICOLO:	INTERVENTI DERIVANTI DALL'ATTUAZION E DELLE NORME	FATTORI PERTURBATIVI DETERMINANTI	FATTORI PERTURBATIVI DERIVATI	POSSIBILI FONTI DI PRESSIONE SULL'AMBIENTE	POSSIBILI EFFETTI DIRETTI SUI SITI NATURA 2000	POSSIBILI EFFETTI INDIRETTI SUI SITI NATURA 2000
	<p>c) le zone agricole possono essere utilizzate anche per la realizzazione di opere di compensazione ambientale, in particolare per la realizzazione delle masse boscate.</p> <p>L'articolo del P.A.T. definisce le caratteristiche costruttive delle nuove edificazioni, ricostruzioni o ampliamenti.</p> <p>La norma demanda al P.I. la determinazione dell'entità del volume recuperabile rispetto a quello da demolire, nonché i criteri e le modalità operative. Esso inoltre valuta le possibilità di applicare gli strumenti del credito edilizio e della compensazione urbanistica, definendone eventualmente gli ambiti e i contenuti.</p>						
10.2.7 Direttive per la trasformazione e il recupero dei manufatti non più funzionali alla conduzione del fondo.	<p>Il PAT favorisce il riuso degli edifici ricadenti in zona agricola e non più funzionali alla conduzione del fondo al fine di preservare il territorio aperto. L'articolo definisce le direttive per l'individuazione di tali manufatti e le modalità per il loro riuso che verranno poi precisate dal PI.</p> <p>L'articolo riporta le prescrizioni per il riuso.</p>	<p>Sì, sono possibili interventi edilizi per il riuso a fine ricettivo o residenziale dei manufatti non più funzionali alla conduzione del fondo</p>	<p>E01.03 Abitazioni disperse</p> <p>E06 Altri tipi attività di urbanizzazione - sviluppo residenziale, commerciale, industriale e attività similari</p> <p>E06.02 Ricostruzione, ristrutturazione e restauro di edifici</p>	<p>H04.02 Immissioni di azoto e composti dell'azoto</p> <p>H04.03 Altri inquinanti dell'aria</p> <p>H06.01.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari</p>	<p>Inquinamento atmosferico</p> <p>Inquinamento acustico</p>	<p>Nessuno:</p> <p>Gli interventi possibili non prevedono occupazione di suolo libero</p>	<p>Disturbo alla fauna</p> <p>Disturbo alla vegetazione</p>
11.2.3 Sportello unico per le attività	<p>Definisce le prescrizioni per gli interventi ammessi</p>	<p>Sì, prevede la possibilità di</p>	<p>E01.01 Urbanizzazione</p>	<p>H04.02 Immissioni di azoto e composti</p>	<p>Occupazione di suolo</p> <p>Impermeabilizzazione</p>	<p>Sottrazione Habitat/habitat di</p>	<p>Disturbo alla fauna</p>

ARTICOLI NORME TECNICHE	CONTENUTI DELL'ARTICOLO:	INTERVENTI DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE E DELLE NORME	FATTORI PERTURBATIVI DETERMINANTI	FATTORI PERTURBATIVI DERIVATI	POSSIBILI FONTI DI PRESSIONE SULL'AMBIENTE	POSSIBILI EFFETTI DIRETTI SUI SITI NATURA 2000	POSSIBILI EFFETTI INDIRETTI SUI SITI NATURA 2000
economiche in variante al PAT	tramite S.U.A.P.. Il campo di applicazione dello sportello unico di cui al D.P.R. n° 447/98 e alla L.R. 55 del 31/12/2012, relativamente alle attività economiche, in variante al P.A.T. ed al P.I., è limitato all'ampliamento di quelle esistenti in Z.T.O. D che hanno saturato la capacità edificatoria del lotto di pertinenza e di quelle esistenti in zona agricola, con esclusione comunque di tutte quelle ricadenti nelle zone vincolate di cui all'art. 11 e in ambiti agricoli di buona integrità. Gli interventi ammessi con le procedure dello sportello unico devono essere contenute in una percentuale non superiore al 80 della superficie coperta esistente con il limite di mq 1.500. Resta in ogni caso l'obbligo di integrare la documentazione progettuale ed il procedimento con gli obblighi conseguenti alla Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) della variante proposta e di verifica della sostenibilità ambientale di cui alla Direttiva Comunitaria 2001/42/CE e relativa normativa di recepimento.	effettuare ampliamenti alle attività in Z.T.O. D nei limiti previsti dall'articolo	continua E01.02 Urbanizzazione discontinua E01.04 Altre forme di insediamento E02 Aree industriali e commerciali J02 Modifiche delle condizioni idrauliche indotte dall'uomo	dell'azoto H04.03 Altri inquinanti dell'aria H06.01.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari H01.03 Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali H02 Inquinamento delle acque sotterranee (sorgenti puntiformi e diffuse)	suolo Inquinamento atmosferico Inquinamento acustico Inquinamento acque superficiali Inquinamento acque sotterranee	specie Frammentazione Habitat/habitat di specie	Disturbo alla vegetazione
Articolo 13 -	Le norme contengono	Sì, in relazione alla	D01.02 Strade,	H04.02 Immissioni di	Occupazione di suolo	Sottrazione	Disturbo alla

ARTICOLI NORME TECNICHE	CONTENUTI DELL'ARTICOLO:	INTERVENTI DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE E DELLE NORME	FATTORI PERTURBATIVI DETERMINANTI	FATTORI PERTURBATIVI DERIVATI	POSSIBILI FONTI DI PRESSIONE SULL'AMBIENTE	POSSIBILI EFFETTI DIRETTI SUI SITI NATURA 2000	POSSIBILI EFFETTI INDIRETTI SUI SITI NATURA 2000
<i>Infrastrutture del sistema della viabilità di interesse comunale e sovracomunale .</i>	<p>direttive e prescrizioni relative alla nuova viabilità di livello comunale o alla manutenzione dell'esistente.</p> <p>Per le strade di accesso al Parco, dalla pedecollinare e dalle altre strade di rilevanza sovralocale individuate nella tavola del Piano Ambientale, sono ammessi interventi di manutenzione e miglioramento della rete esistente senza rettifiche del tracciato e con eventuali ampliamenti della sezione stradale trasversale utile fino ad un massimo di 7 metri, ai quali possono essere aggiunti tratti in sede separata per i pedoni o per i ciclisti, fatti salvi i tratti da non allargare specificatamente indicati nella tavola di piano;</p>	<p>sola manutenzione/miglioramento della rete stradale esistente. Eventuali nuovi tracciati stradali saranno invece individuati in sede di P.I..</p> <p>Il PAT riporta il tracciato di potenziamento della viabilità provinciale tra la SP 89 e la SP101 previsto dalla Piano Provinciale Viabilità che è stato approvato con Deliberazione di Consiglio Provinciale n.69 del 20/12/2012</p>	<p>autostrade (include tutte le strade asfaltate o pavimentate)</p> <p>E01.04 Altre forme di insediamento</p>	<p>azoto e composti dell'azoto</p> <p>H04.03 Altri inquinanti dell'aria</p> <p>H06.01.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari</p>	<p>Impermeabilizzazione suolo</p> <p>Inquinamento atmosferico</p> <p>Inquinamento acustico</p>	<p>Habitat/habitat di specie</p> <p>Frammentazione Habitat/habitat di specie</p>	<p>fauna</p> <p>Disturbo alla vegetazione</p>
<i>Articolo 14 – Percorsi storico-ambientali di interesse comunale e sovracomunale</i>	<p>I percorsi segnati nella tavola B4 "Carta delle trasformabilità" riportano le previsioni degli itinerari del piano delle piste ciclabili provinciale, integrato dalle previsioni comunali, che hanno lo scopo di creare una maggior connettività dell'area di collegamento tra il Parco dei Colli Euganei e l'area dei Berici.</p> <p>La norma prevede prescrizioni attuative per in</p>	<p>Si, viene prevista la realizzazione di percorsi ciclopedonali comunali da attrezzare su sentieri già esistenti.</p> <p>A livello sovracomunale il PAT riporta la localizzazione della ciclovie di ricordo tra la ciclabile dei Berici e quella dei</p>	<p>D01.01 Sentieri, piste, piste ciclabili (incluse piste e strade forestali non asfaltate)</p> <p>G01.02 Passeggiate, equitazione e attività con veicoli non motorizzati</p>	<p>H04.02 Immissioni di azoto e composti dell'azoto</p> <p>H04.03 Altri inquinanti dell'aria</p> <p>H06.01.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari</p>	<p>Occupazione di suolo</p> <p>Impermeabilizzazione suolo</p> <p>Inquinamento atmosferico</p> <p>Inquinamento acustico</p>	<p>Sottrazione Habitat/habitat di specie</p> <p>Frammentazione Habitat/habitat di specie</p>	<p>Disturbo alla fauna</p> <p>Disturbo alla vegetazione</p>

ARTICOLI NORME TECNICHE	CONTENUTI DELL'ARTICOLO:	INTERVENTI DERIVANTI DALL'ATTUAZION E DELLE NORME	FATTORI PERTURBATIVI DETERMINANTI	FATTORI PERTURBATIVI DERIVATI	POSSIBILI FONTI DI PRESSIONE SULL'AMBIENTE	POSSIBILI EFFETTI DIRETTI SUI SITI NATURA 2000	POSSIBILI EFFETTI INDIRETTI SUI SITI NATURA 2000
	<p>sede di P.I.</p> <p>Nei casi di conflittualità ed impatto tra gli itinerari ciclopedonali e la struttura del sistema della viabilità previste dal P.A.T., dovranno essere realizzate opportune opere di mitigazione e di messa in sicurezza della mobilità ciclopedonale.</p> <p>Nella progettazione definitiva della viabilità di livello strategico sono date le seguenti prescrizioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la realizzazione di sottopassi faunistici (ecodotti) di sezione quadrata o rettangolare con un'apertura minima di 40-50 cm di lato e altezza minima di 50 cm (ottimali per entrambe le direzioni almeno 80-100 cm), aperti sul lato superiore tramite griglie di aereazione, oppure sul lato inferiore a diretto contatto con il suolo. Tali sottopassi possono essere anche associati a funzioni di drenaggio delle acque piovane purchè sia garantita una pendenza di almeno l'1% in modo da evitare ristagni d'acqua o allagamenti; - installazione di apposita segnaletica stradale verticale per informare gli 	Colli Euganei.					

ARTICOLI NORME TECNICHE	CONTENUTI DELL'ARTICOLO:	INTERVENTI DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE E DELLE NORME	FATTORI PERTURBATIVI DETERMINANTI	FATTORI PERTURBATIVI DERIVATI	POSSIBILI FONTI DI PRESSIONE SULL'AMBIENTE	POSSIBILI EFFETTI DIRETTI SUI SITI NATURA 2000	POSSIBILI EFFETTI INDIRETTI SUI SITI NATURA 2000
	<p>utenti dell'infrastruttura e mitigare eventuali problemi alla sicurezza stradale nei tratti che più manifestano eventuali fenomeni migratori;</p> <p>- la verifica dell'eventuale necessità di realizzazione di siti riproduttivi alternativi al fine di dirigere i flussi migratori lontano dall'infrastruttura, esclusivamente nel caso in cui i precedenti accorgimenti non fossero sufficienti sulla base delle evidenze derivanti dai monitoraggi.</p>						
15.1.2 Contesti figurativi dei complessi monumentali, delle Ville venete ed altri immobili di interesse storico-architettonico e culturale di rilievo sovracomunale	<p>La norma stabilisce che all'interno dei contesti figurativi individuati ai sensi del comma 4 dell'art. 40, e del comma 1 let. l) dell'art. 41, della L.R. 11/04, non possono essere realizzate opere di modifica dei tracciati stradali storici esistenti, del sistema ambientale storico (con particolare riferimento agli elementi vegetazionali) e l'installazione di infrastrutture tecnologiche (elettrorodotti, impianti di telefonia mobile, ecc.) che incidano negativamente sul sistema figurativo.</p> <p>La definizione delle modalità di intervento all'interno dei contesti figurativi vengono</p>	<p>Sì, interventi possibili per eventuale potenzialità edificatoria per le aree pertinenziali e/o nei contesti figurativi di immobili di valore monumentale e/o testimoniale, e che siano classificate come zone residenziali dallo strumento urbanistico generale (P.R.G. vigente)</p>	<p>E01.02 Urbanizzazione discontinua</p> <p>E01.04 Altre forme di insediamento</p> <p>J02 Modifiche delle condizioni idrauliche indotte dall'uomo</p>	<p>H04.02 Immissioni di azoto e composti dell'azoto</p> <p>H04.03 Altri inquinanti dell'aria</p> <p>H06.01.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari</p> <p>H01.03 Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali</p> <p>H02 Inquinamento delle acque sotterranee (sorgenti puntiformi e diffuse)</p>	<p>Occupazione di suolo</p> <p>Impermeabilizzazione suolo</p> <p>Inquinamento atmosferico</p> <p>Inquinamento acustico</p> <p>Inquinamento acque superficiali</p> <p>Inquinamento acque sotterranee</p>	<p>Sottrazione Habitat/habitat di specie</p> <p>Frammentazione Habitat/habitat di specie</p>	<p>Disturbo alla fauna</p> <p>Disturbo alla vegetazione</p>

ARTICOLI NORME TECNICHE	CONTENUTI DELL'ARTICOLO:	INTERVENTI DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE E DELLE NORME	FATTORI PERTURBATIVI DETERMINANTI	FATTORI PERTURBATIVI DERIVATI	POSSIBILI FONTI DI PRESSIONE SULL'AMBIENTE	POSSIBILI EFFETTI DIRETTI SUI SITI NATURA 2000	POSSIBILI EFFETTI INDIRETTI SUI SITI NATURA 2000
	<p>demandate al P.I.</p> <p>L'eventuale potenzialità edificatoria prevista alla data di adozione del PAT, nelle aree pertinenziali e/o nei contesti figurativi di immobili di valore monumentale e/o testimoniale, e che siano classificate come zone residenziali dallo strumento urbanistico generale (P.R.G. vigente), potrà essere utilizzata nella stessa Z.T.O. a destinazione residenziale ma esternamente all'area di pertinenza e/o al contesto figurativo o, nel caso in cui ciò non sia possibile, essere oggetto di credito edilizio senza cessione dell'area pertinenziale e/o del contesto figurativo ed istituendo sulla stessa un vincolo di inedificabilità.</p>						
15.1.4 Pertinenze scoperte da tutelare	<p>L'articolo indica direttive per le pertinenze scoperte dei beni immobili da tutelare, che verranno applicate in sede di P.I..</p> <p>Nel periodo transitorio, rispetto all'adozione della prima variante al P.I., sono ammessi esclusivamente interventi diretti nei limiti di cui all'art. 3, c. 1, lett. c), del D.P.R. n. 380/2001 "interventi di restauro e di risanamento conservativo", fatte salve diverse</p>	Sì, possibili nel periodo transitorio rispetto alla adozione del P.I. interventi di restauro e risanamento conservativo	E06.02 Ricostruzione, ristrutturazione e restauro di edifici	<p>H04.02 Immissioni di azoto e composti dell'azoto</p> <p>H04.03 Altri inquinanti dell'aria</p> <p>H06.01.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari</p>	<p>Inquinamento atmosferico</p> <p>Inquinamento acustico</p>	Nessuno: gli interventi possibili non prevedono occupazione di suolo libero	<p>Disturbo alla fauna</p> <p>Disturbo alla vegetazione</p>

ARTICOLI NORME TECNICHE	CONTENUTI DELL'ARTICOLO:	INTERVENTI DERIVANTI DALL'ATTUAZION E DELLE NORME	FATTORI PERTURBATIVI DETERMINANTI	FATTORI PERTURBATIVI DERIVATI	POSSIBILI FONTI DI PRESSIONE SULL'AMBIENTE	POSSIBILI EFFETTI DIRETTI SUI SITI NATURA 2000	POSSIBILI EFFETTI INDIRETTI SUI SITI NATURA 2000
	indicazioni puntuali vigenti. Per gli immobili assoggettati a provvedimenti di vincolo, è fatta salva la specifica disciplina.						
15.2.1 Rete ecologica	<p>L'articolo riporta le prescrizioni per gli intervento all'interno degli ambiti individuati dalla rete ecologica:</p> <p>oltre ad osservare l'eventuale normativa cogente, dovrà inoltre garantire il mantenimento delle condizioni di naturalità e connettività esistenti o prevedere adeguate misure di compensazione/mitigazione, applicando, nei casi previsti dalla legge, le opportune e codificate metodologie di valutazione.</p> <p>Riporta inoltre l'elenco delle tipologie di interventi possibili, tra i quali la creazione di percorsi didattici e ricreativi e la consersione di annessi ad uso agriturismo</p>	Sì, possibile creazione di percorsi e di attività agrituristiche	<p>E01.04 Altre forme di insediamento</p> <p>D01.01 Sentieri, piste, piste ciclabili (incluse piste e strade forestali non asfaltate)</p> <p>G01.02 Passeggiate, equitazione e attività con veicoli non motorizzati</p>	<p>H04.02 Immissioni di azoto e composti dell'azoto</p> <p>H04.03 Altri inquinanti dell'aria</p> <p>H06.01.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari</p>	<p>Inquinamento atmosferico</p> <p>Inquinamento acustico</p>	Nessuno: gli interventi possibili non prevedono occupazione di suolo libero	<p>Disturbo alla fauna</p> <p>Disturbo alla vegetazione</p>

2.4.2.B Misura degli effetti

2.4.2.B.1 Fattore H06.01.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari

In relazione alla generazione di inquinamento è risultato evidente come l'inquinamento acustico derivi dalla quasi totalità delle azioni di piano, in riferimento per lo più alla cantieristica per la realizzazione degli interventi, come pure l'incremento delle emissioni atmosferiche.

Per una stima precauzionale dell'area di influenza da considerare in relazione all'inquinamento acustico ed al relativo effetto di disturbo sulla fauna, non essendo a questo livello di pianificazione, possibile prevedere la reale consistenza della cantieristica, viene considerato un cantiere tipo, dato dalla presenza di contemporanea di 2 autocarri e di 2 escavatori.

La normativa vigente in materia (Norma UNI ISO 9613-2) descrive una metodologia di calcolo che tiene conto dei principali fattori che influiscono sulla propagazione dell'onda sonora (direttività della sorgente, effetto delle condizioni meteorologiche, attenuazione geometrica, assorbimento atmosferico ed effetto del terreno, effetto di schermo da parte di ostacoli e presenza di componenti impulsive e/o tonali).

Per calcolare il livello di pressione sonora ad una distanza qualsiasi si applica la formula di attenuazione semplificata in funzione della distanza:

$$L_p = L_w + DI\theta - 20\text{Log}(d) - A - 11$$

dove:

L_p = livello equivalente di pressione sonora;

L_w = livello di potenza sonora;

d = distanza dalla sorgente in metri dalla sorgente;

A = fattore correttivo di attenuazione che tiene conto di tutte le condizioni ambientali e meteorologiche (nella formula si elide in assenza di informazioni riguardanti la presenza di ostacoli, condizioni atmosferiche e del suolo);

$DI\theta = 10\text{log}(Q)$ = indice di direttività della sorgente (pari a 3 per sorgenti puntiformi poste su un piano).

La valutazione del decadimento del livello di emissione sonora è stata sviluppata in questa sede in via esemplificativa considerando l'emissione prodotta in una fase intensa di lavorazione, nella quale sia considerato l'utilizzo contemporaneo di 2 autocarri e di 2 escavatori.

In via cautelativa si assume che le potenze sonore emesse da un escavatore e da un autocarro siano pari rispettivamente a $L_{w\text{escavatore}} = 110$ dB e $L_{w\text{autocarri}} = 90$ dB

Nella tabella seguente i livelli di decadimento sono calcolati nel caso più semplice e maggiormente precauzionale, della propagazione dell'onda sonora complessiva prevista in campo libero.

Tabella 2-9: Decadimento dell'emissione sonora prodotta dall'utilizzo contemporaneo di due escavatori e da due autocarri

DISTANZA (M)	DECADIMENTO DEL LIVELLO DI EMISSIONE SONORA (DB)
10	85
20	79
40	73
80	67
100	65
160	61
250	57
340	54
500	51
680	48
1000	45
1360	42
2000	39
2720	36
4000	33
5440	30

Il valore di riferimento per la perimetrazione dell'area di influenza per disturbo da rumore è cautelativamente considerato essere il clima acustico caratterizzante un ambiente non disturbato, che per il caso in esame può essere considerato mediamente di 50 db ($L_p = 50$ dB).

Infatti, la superficie ove sono attuabili gli interventi è rappresentata sia da ambienti agricoli o naturali e seminaturali, sia da ambienti antropizzati, un insieme di ambienti per i quali è difficile definire la rumorosità di fondo, data la grande eterogeneità orografica e strutturale. Un ambiente naturale è anche caratterizzato dalle interazioni biotiche: gli uccelli utilizzano largamente i canali acustici nelle normali dinamiche ecologiche e, pertanto, è importante capire quale sia mediamente il clima acustico di un ambiente naturale per poter fissare un limite inferiore di rumorosità al di sotto del quale non venga prodotto un disturbo. Alcuni studi effettuati in aree naturali hanno misurato rumori di fondo ambientali variabili tra i 33 e i 42 dB (A) di notte, che aumentavano a circa 51 dB (A) in presenza di attività canore significative delle specie presenti (Conte et al, 2012).

Considerando che le attività consentite dal PAT si svolgono generalmente di giorno, si ritiene che una rumorosità di fondo di 50 dB sia un valore di riferimento al di sotto del quale non si

manifestino effetti negativi sulle specie animali.

Tale valore, ponendosi nelle ipotesi descritte, si raggiunge **entro i 250 m dal punto ipotetico di emissione sonora** che può essere considerato il limite spaziale di analisi per gli effetti da emissioni acustiche.

2.4.2.B.2 Fattore H04.02 Immissioni di azoto e composti dell'azoto e Fattore H04.03 Altri inquinanti dell'aria

Per quanto attiene invece la stima delle emissioni atmosferiche, si fa sempre riferimento, per le motivazioni sopra esposte, ad un cantiere tipo.

La valutazione delle dispersioni degli inquinanti in atmosfera si conduce mediante approccio modellistico al fine di valutare il contributo netto in atmosfera delle concentrazioni di NO₂ e PM₁₀ derivanti dalle attività di cantiere.

Le attività che si possono individuare come potenziali fonte di emissione sono:

- Spostamento degli automezzi e delle macchine operatrici lungo le strade di avvicinamento al cantiere e all'interno del cantiere;
- Movimentazione di materiale pulverolento (scavo terre, scarico materiale di riporto, etc...).

Le sorgenti emissive possono essere altresì distinte per la natura degli inquinanti emessi in:

- Emissioni dei veicoli, prodotte dai motori delle macchine operatrici presenti;
- Emissione di polveri all'interno dei cantieri prodotte dalla lavorazione dei materiali e principalmente dalla movimentazione delle terre.

Si assume come cantiere tipo un cantiere che prevede, come già esposto riguardo le emissioni acustiche, l'utilizzo contemporaneo di 2 autocarri e di 2 escavatori, per una movimentazione continua di materiale da scavo, che induca un transito di 12 mezzi pesanti/ora.

I dati sulle emissioni specifiche dei veicoli si possono dedurre dalla Rete del sistema Informativo Nazionale Ambientale (SINANET), la quale fornisce i dati di emissione specifici per ogni veicolo circolante in funzione della tipologia della motorizzazione e della tecnologia European emission standards (database FETransp).

Nella seguente tabella sono riassunti i dati medi desunti dal database SINANET per un veicolo pesante di diversa portata in condizioni di guida in strada urbana, equiparato in questa sede ad un mezzo d'opera utilizzato nelle lavorazioni di cantiere.

Tabella 2-10: Fattori emissivi per un mezzo di cantiere (Fonte SINANET database FETransp)

TIPOLOGIA DI MEZZO	NO _x	PM ₁₀
	g/km*veh	g/km*veh
Heavy Duty Vehicles (16-32 ton) (conventional)	22.4	1.26
Heavy Duty Vehicles (>32 ton) (conventional)	15.72	1.2
Media	19.06	1.23

Considerando, in via precauzionale, un livello di valori di fondo per i parametri PM10 e NO2 molto basso, come misurabile in ambiente privo di fattori perturbativi, le stime effettuate nel caso studio evidenziano come entro **una distanza di 200 m dal punto** di emissione i livelli dei parametri PM10 e NO2 raggiungano nuovamente i valori di fondo. Tale distanza può essere considerata il limite spaziale di estensione dell'inquinamento atmosferico per un cantiere tipo.

2.4.2.B.3 Fattore H01.03 Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali

E' stato considerato in generale in relazione alla possibilità di nuova edificazione o alla realizzazione di manufatti lungo i corsi d'acqua, in considerazione delle pressioni che potrebbero essere determinate sulle acque superficiali, nel caso in cui si possa verificare uno sversamento accidentale di idrocarburi durante le lavorazioni per la realizzazione delle opere. In previsione dello svolgimento della cantieristica in condizioni di sicurezza e nel rispetto delle vigenti normative comunitarie, nazionali e regionali in materia, si stima che tale effetto sia poco probabile e di entità trascurabile. Il contenimento del fenomeno perturbativo è associato alla predisposizione, in fase di cantiere, delle precauzioni necessarie ad evitare sversamenti accidentali di carburanti, oli minerali e sostanze tossiche ed all'attuazione delle misure atte a ridurre e limitare gli effetti della dispersione di dette sostanze nell'ambiente.

Il fattore è stato considerato anche in relazione alla attività di insediamenti produttivi realizzabili in attuazione degli articoli 11.2.3 - Sportello unico per le attività economiche in variante al PAT) e 10.2.1 - Aree di urbanizzazione consolidata e 10.2.3 - Aree di urbanizzazione programmata, in relazione al recepito di scarichi industriali nelle acque superficiali.

Si prevede che tali scarichi saranno trattati a norma di legge, pertanto non potranno indurre alterazioni rilevabili della qualità delle acque superficiali: l'intensità dell'effetto è quindi trascurabile.

2.4.2.B.4 Fattore H02 Inquinamento delle acque sotterranee (sorgenti puntiformi e diffuse)

E' stato considerato in generale in relazione alla possibilità di nuova edificazione o alla realizzazione di manufatti lungo i corsi d'acqua, in considerazione delle pressioni che

potrebbero essere determinate sulle acque sotterranee, nel caso in cui si possa verificare uno sversamento accidentale di sostanze inquinanti durante gli scavi per la realizzazione delle opere. In previsione dello svolgimento della cantieristica in condizioni di sicurezza e nel rispetto delle vigenti normative comunitarie, nazionali e regionali in materia, si stima che tale effetto sia poco probabile e di entità trascurabile. Il contenimento del fenomeno perturbativo è associato alla predisposizione, in fase di cantiere, delle precauzioni necessarie ad evitare sversamenti accidentali di carburanti, oli minerali e sostanze tossiche ed all'attuazione delle misure atte a ridurre e limitare gli effetti della dispersione di dette sostanze nell'ambiente.

2.4.2.C Caratterizzazione degli effetti

Segue una tabella sintetica che riporta la caratterizzazione dei fattori perturbativi identificati in riferimento alle azioni di Piano in esame, in relazione ad estensione, durata, magnitudine/intensità, periodicità, frequenza, probabilità di accadimento.

La frequenza viene determinata sulla base della durata dell'effetto, suddividendola come segue:

- Limitata alla fase di cantiere;
- Durante la fase di esercizio.

La probabilità di accadimento viene definita assegnando un valore legato alla eventualità che l'effetto si verifichi secondo una scala di valori compresa tra 0 e 1:

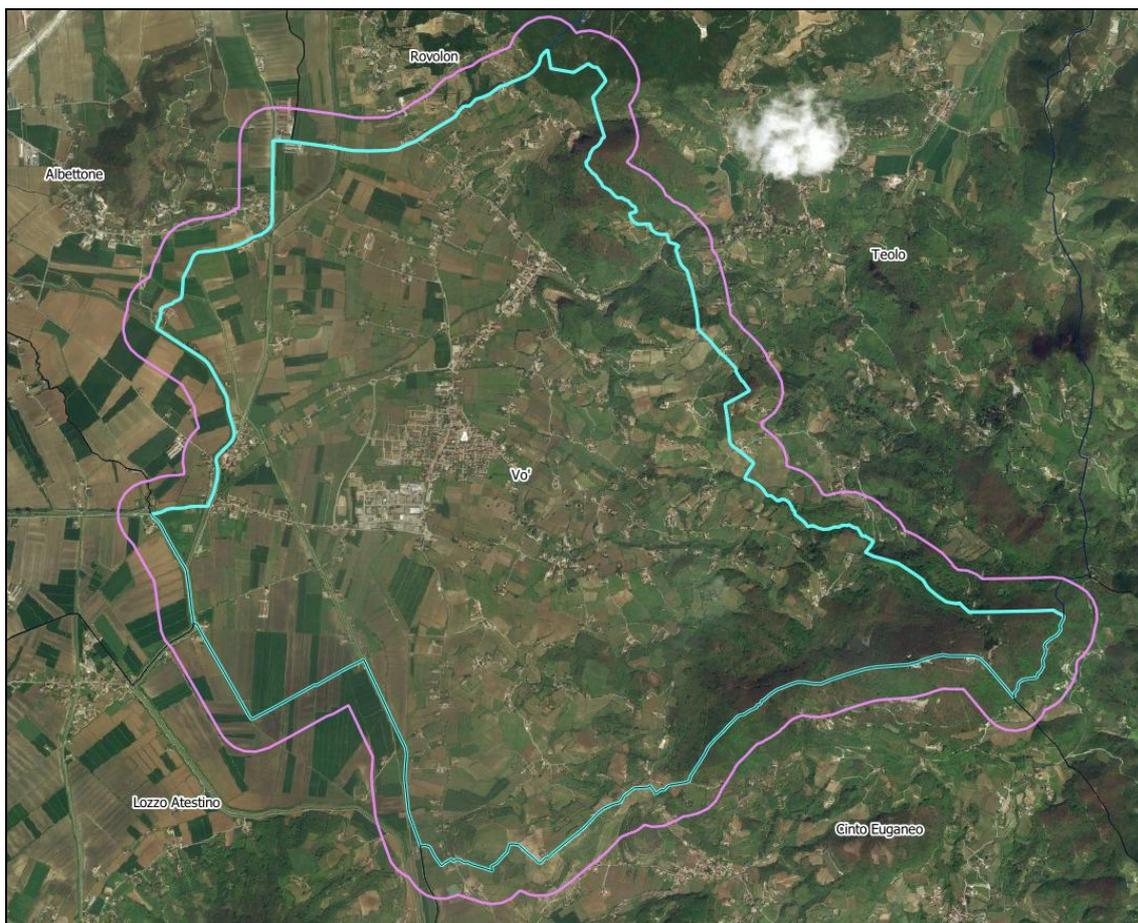
- Probabilità = 1 alta probabilità di accadimento
- Probabilità = 0,5 probabile accadimento
- Probabilità = 0 probabilità di accadimento nulla

2.4.3 Fase 2.3 Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi

In relazione a quanto riportato in precedenza sull'estensione spaziale e temporale degli effetti derivanti dai fattori perturbativi del Piano in esame, si individua in un buffer di 250 m l'area di analisi, come dominio massimo di influenza dei suoi effetti nel tempo.

La finestra temporale considerata è quella dell'attuazione del Piano, che ha valenza decennale. E' ipotizzabile che di anno in anno si dia attuazione al piano arrivando, solo alla soglia del decimo anno, con la sinergia di tutte le azioni del P.A.T.

Tabella 2-11 – Definizione dell'area di analisi del piano (in fucsia)



2.4.4 Fase 2.4 Identificazione di tutti i piani, progetti ed interventi che possono agire congiuntamente

Le scelte che discendono dalla pianificazione sovraordinata sono recepite obbligatoriamente nel P.A.T. Tali elementi costituiscono livello conoscitivo di base per le scelte progettuali del P.A.T. al fine di ricondurre a coerenza gli elementi pianificatori locali con la programmazione di area vasta. Si ricorda che il P.A.T.I. dei Colli Euganei, ambito del quale fa parte il territorio di Vò, è attualmente di fase di elaborazione.

Si riportano nella tabella che segue (Tabella 2-12) le prescrizioni delle Vinca degli strumenti sovraordinati, ove disponibili, per ottenere utili indicazioni in merito agli effetti congiunti sulla Rete Natura 2000.

In Rapporto Ambientale VAS del P.T.C.P. della Provincia di Padova – firma del dott.nat. Antonio Mazzetti - contiene l'analisi di incidenza del Piano, dando alcune indicazioni per la riduzione delle possibili incidenze del piano. Le conclusioni dello screening di incidenza riportano quanto segue: “[...] *Va comunque rilevato che la realizzazione di numerose infrastrutture viarie, accolte e programmate, ma non precisamente definite dal P.T.C.P., comporterà una serie di interferenze, se non direttamente con gli ambiti più preziosi SIC/ZPS, almeno con la Rete Ecologica di Connessione Provinciale. Tali opere di aggiornamento e completamento infrastrutturale, danno però l'opportunità al P.T.C.P. di coordinare e indirizzare tutta una serie di Programmi volti all'incremento, ripristino e alla deframmentazione dell'attuale Rete Ecologica di Connessione Provinciale. Tali Programmi Ambientali, certamente innovativi nell'ambito della pianificazione delle risorse territoriali, potranno rappresentare almeno una parte delle prevedibili opere di Compensazione Ambientale che, affiancandosi a quelle di Mitigazione proprie di ogni Progetto, porteranno nel giro di non molti anni ad un sensibile miglioramento dell'attuale Rete di Connessione Ecologica, bisognosa di sostanziali incrementi soprattutto nei settori centro e meridionali del territorio provinciale*”.

Le conclusioni della Vinca del P.T.R.C. adottato (2009) – a firma del dott.for. Francesco De Mori – riportano quanto segue: “*dall'analisi emerge complessivamente che, attuate le “Indicazioni Metodologiche”, le Norme di P.T.R.C. non determinano incidenze significative negative sugli habitat e sulle specie della rete ecologica europea Natura 2000*”. Si riportano alcune indicazioni metodologiche contenute nel documento, che possono avere attinenza con il territorio comunale di Vò:

Tabella 2-12 – Indicazioni vinca pianificazione sovraordinata

SCENARIO PROGRAMMATICO PTCP 2009	INDICAZIONI METODOLOGICHE ANALISI DI INCIDENZA
POLITICHE INSEDIATIVE	<p>In tutti i casi per ogni singolo progetto di potenziamento, qualificazione o nuova individuazione di aree produttive, una volta che saranno precisati a livello di pianificazione concertata in ambito del PATI di riferimento, l'esatta collocazione spaziale, le superfici interessate, la qualità delle produzioni da avviare ed i nuovi volumi previsti, si dovrà attivare le procedure di VIA e/o di VAS, al cui interno troverà collocazione anche la specifica Valutazione di Incidenza Ambientale (V.Inc.A.), secondo quanto previsto dalla Normativa vigente per quanto riguarda la salvaguardia della biodiversità.</p> <p>Essendo in molti casi presumibile che le Attività di Progetto nel corso della loro realizzazione e gestione comportino interferenza con habitat o con la rete di connettività ecologica presente sul territorio, si dovranno comunque predisporre precise Opere di Mitigazione ambientale e, nel caso queste fossero non sufficientemente remunerative per gli equilibri ambientali, anche Misure di Compensazione, all'interno delle quali potranno trovare opportuna collocazione anche Programmi di Deframmentazione o di incremento e ripristino di corridoi ecologici di connessione.</p>
ARTICOLO PTRC ADOTTATO 2009	INDICAZIONI METODOLOGICHE VINCA
ARTICOLO 7 – Aree rurali	I piani, i progetti e gli interventi indicati nel presente articolo, per tutte le "categorie di aree rurali", quando previsto dalla normativa vigente, devono essere sottoposti a specifica Valutazione di Incidenza Ambientale ai sensi dell'art. 6 della Direttiva 92/43/CEE.
ARTICOLO 9 – Aree agropolitane	I piani, i progetti e gli interventi, derivanti dall'applicazione del presente articolo, devono essere realizzati in conformità a quanto indicato dal P.T.R.C. in materia di Biodiversità e Rete Ecologica
ARTICOLO 12 Foreste e spazi aperti ad alto valore naturalistico (interessa una parte delle zone boscate del Monte Merlo):	<p>La "riduzione di superficie forestale" all'interno di Aree Nucleo, quando non prevista dai Piani di Gestione dei siti Natura 2000, deve essere sottoposta a Valutazione di Incidenza Ambientale ai sensi dell'art. 6 della Direttiva 92/43/CEE.</p> <p>I piani, i progetti e gli interventi, derivanti dall'applicazione del presente articolo, devono essere realizzati in conformità a quanto indicato dal P.T.R.C. in materia di Biodiversità e Rete Ecologica.</p>
ARTICOLO 10 – Aree ad elevata utilizzazione agricola	<p>I piani, i progetti e gli interventi, derivanti dall'applicazione del presente articolo, devono essere realizzati in conformità a quanto indicato dal P.T.R.C. in materia di Biodiversità e Rete Ecologica.</p> <p>I piani, i progetti e gli interventi nelle aree ad elevata utilizzazione agricola, devono mirare al miglioramento e al potenziamento della rete ecologica nel suo insieme ed a ridurre il disturbo alle specie di interesse conservazionistico che frequentano gli ambienti agricoli.</p>
ARTICOLO 16 – Risorse idriche (corso d'acqua significativo: Fiume Bacchiglione)	I piani, i progetti e gli interventi, derivanti dall'applicazione del presente articolo, devono essere realizzati in conformità a quanto indicato dal P.T.R.C. in materia di Biodiversità e Rete Ecologica.
ARTICOLO 19 – Aree sottoposte a vincolo idrogeologico	I piani, i progetti e gli interventi, derivanti dall'applicazione del presente articolo, devono essere realizzati in conformità a quanto indicato dal P.T.R.C. in materia di Biodiversità e Rete Ecologica.
ARTICOLO 20 – Sicurezza idraulica	<p>I "nuovi interventi, opere o attività", comprese le manutenzioni, quando previsto dalla normativa vigente, devono essere sottoposti a specifica Valutazione di Incidenza Ambientale ai sensi dell'art. 6 della Direttiva 92/43/CEE.</p> <p>I piani, i progetti e gli interventi, derivanti dall'applicazione del presente articolo, devono essere realizzati in conformità a quanto indicato dal P.T.R.C. in materia di Biodiversità e Rete Ecologica.</p>
ARTICOLO 24 – Rete Ecologica Regionale (interessa il Parco dei Colli Euganei ed il SIC/ZPS IT3260017 nella porzione ricadente all'interno dei confini comunali)	<p>I piani, i progetti e gli interventi nelle "Aree Nucleo", devono essere sottoposti a specifica Valutazione di Incidenza Ambientale ai sensi dell'art. 6 della Direttiva 92/43/CEE.</p> <p>Nei "siti della rete Natura 2000" la pianificazione territoriale, deve recepire le Misure di Conservazione, o prevedere l'integrazione con gli eventuali Piani di Gestione.</p>

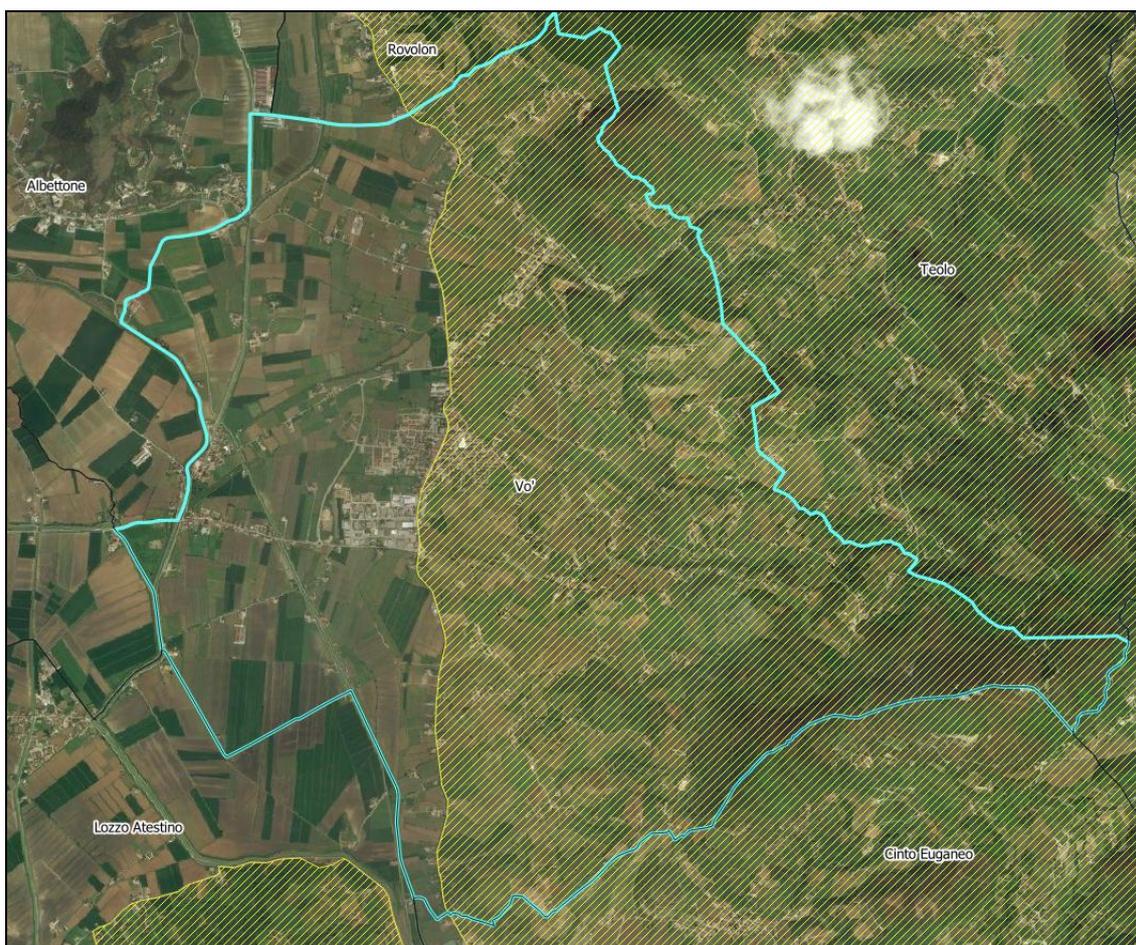
	I piani, i progetti e gli interventi all'interno delle "Aree Nucleo", devono essere monitorati in corso di esecuzione e, nel caso dovessero manifestarsi possibili incidenze significative negative, devono essere sottoposti a specifica valutazione di incidenza ai sensi dell'art. 6 della Direttiva 92/43/CEE.
ARTICOLO 25 – Corridoi Ecologici (interessa il fiume Bacchiglione e una fascia agricola compresa tra l'abitato di B.go Selgaro e di Montemerlo)	Nei "Corridoi Ecologici", piani, i progetti e gli interventi, che possono determinare una perturbazione della continuità ecosistemica, spaziale e funzionale, devono essere "valutati", preferibilmente, con la metodologia della Valutazione di Incidenza Ambientale ai sensi dell'art. 6 della Direttiva 92/43/CEE.
Indicazioni per i comuni contenute nella N.T. del PTRC per Biodiversità e Reti Ecologiche (artt. 24, 25 e 26)	<i>Art. 25, c.3 "I Comuni individuano le misure volte a minimizzare gli effetti causati dai processi di antropizzazione o trasformazione sui corridoi ecologici, anche prevedendo la realizzazione di strutture predisposte a superare barriere naturali o artificiali al fine di consentire la continuità funzionale dei corridoi. Per la definizione di tali misure i Comuni promuovono attività di studio per l'approfondimento e la conoscenza della Rete ecologica."</i>

2.5 Fase 3: Valutazione della significatività dell'incidenza sul sito

2.5.1 Fase 3.1 Identificazione degli elementi della Rete Natura 2000 interessati

2.5.1.A Distanza dai siti della rete Natura 2000 e dagli elementi chiave di questi

Una porzione del sito della Rete Natura 2000 SIC/ZPS IT3260017 "Colli Euganei - Monte Lozzo - Monte Ricco" rientra nel territorio comunale di Vò.

Figura 2.7: Localizzazione del sito SIC/ZPS IT3260017 (in giallo) rispetto ai confini comunali

2.5.1.B Descrizione SIC/ZPS IT3260017 “Colli Euganei - Monte Lozzo - Monte Ricco”.

In questo paragrafo vengono riportati i dati relativi a specie ed habitat del sito SIC/ZPS IT3260017 “Colli Euganei - Monte Lozzo - Monte Ricco”, riportati nel formulario Standard Natura 2000 scaricato dal sito internet ufficiale del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (fonte: www.minambiente.it).

Tipo di sito: C

Codice sito: IT3260017

Nome sito: Colli Euganei - Monte Lozzo - Monte Ricco

Data di compilazione: 09/1999

Data aggiornamento: 07/2003

Data proposta come SIC: 04/2006

Data classificazione come ZPS: 08/1999

Localizzazione centro sito: Long. E 11° 41' 5"; Lat. N 45° 18' 31"

Area: 15.096,00 ha

Altezza: 3 m (min) - 602 m (max) – 102 (media)

Regione biogeografica: continentale

Descrizione del sito

Tabella 2-13: Caratteristiche generali sito (Fonte: Formulario standard del SIC/ZPS IT3260017)

TIPI DI HABITAT	% COPERTURA
Brughiere, Boscaglie, Macchia, Garighe, Frigane	7
Praterie aride, Steppe	1
Colture cerealicole estensive (incluse le colture in rotazione con maggese regolare)	15
Foreste di caducifoglie	27
Impianti forestali a monocoltura (inclusi pioppeti e specie esotiche)	10
Altri terreni agricoli	27
Habitat rocciosi, Detriti di falda, Aree sabbiose, Nevi e ghiacciai perenni	1
Altri (inclusi abitati, strade discariche, miniere e aree industriali)	3
Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti)	1
Torbiere, Stagni, Paludi, Vegetazione di cinta	1
Praterie migliorate	2
Arboreti (inclusi frutteti, vivai, vigneti e dehesas)	5
	100%

Altre caratteristiche del sito

Sistema collinare di origine vulcanica. Presenza di filoni di roccia rachitica che si sporgono dai dossi circostanti costituiti da rocce sedimentarie, affioramenti di banchi di tufi e brecce latitiche. Grandi estensioni di castagneti e cenosi prative xeriche. Su affioramenti trachitici ad esposizione favorevole si sviluppa una boscaglia a leccio; sui rilievi più dolci con substrato di tipo sedimentario si sviluppano formazioni prative aride (*Festuco- Brometalia*). Presente la coltura della vite e dell'olivo.

Qualità e importanza

Area importante per l'aspetto geomorfologico, botanico, geologico, zoologico. Complesso mosaico di tipi vegetazionali naturali in contatto con vaste aree colturali. Al castagneto che rappresenta il popolamento vegetazionale più diffuso, si sostituiscono, nelle aree più termofile, formazioni a pseudomacchia mediterranea con elevata presenza di specie rare e di rilevante interesse fitogeografico.

Vulnerabilità

Antropizzazione, alterazione del sottobosco, coltivazioni e disboscamento, lottizzazione ed

espansione insediamenti, incendi.

2.5.1.B.1 Habitat elencati in Allegato I Direttiva 92/43/CEE

Nella tabella che segue sono riportati gli habitat di interesse comunitario presenti nel sito in esame (* indica i tipi di habitat prioritari):

Tabella 2-14: Habitat elencati in Allegato I Direttiva 92/43/CEE (Fonte: Formulário standard del SIC/ZPS IT3260017)

HABITAT	% DI COPERTURA DELL'HABITAT	RAPPRESENTATIVITÀ	SUPERFICIE RELATIVA (% NAZIONALE)	STATO DI CONSERVAZIONE	VALORE GLOBALE
9260 Foreste di Castanea sativa	39	Eccellente	0-2%	Buona	Buono
91H0* Boschi pannonic di Quercus pubescens	19	Buona	0-2%	Buona	Buono
6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (* stupenda fioritura di orchidee)	13	Buona	0-2%	Buona	Buono
3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition	1	Significativa	0-2%	Buona	Buono
6110* Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'Alyso-Sedion albi	1	Significativa	0-2%	Buona	Buono

2.5.1.B.2 Specie elencate in All. I Direttiva 79/409/CEE

Tra le specie segnalate per il SIC/ZPS IT3260017e inserite in allegato I della Direttiva Uccelli 79/409/CEE vi sono:

Tabella 2-15: Uccelli migratori elencati nell'allegato I Direttiva 79/409/CEE (Fonte: Formulario standard del SIC/ZPS IT3260017)

COD	SPECIE		POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	NOME COMUNE	NOME SCIENTIFICO	RESIDENTE	MIGRATORIA			POPOLAZ. NAZIONALE	CONSERVAZIONE	ISOLAMENTO	VALORE GLOBALE
				NIDIF.	SVERN.	OCCAS.				
A022	Tarabusino	<i>Ixobrychus minutus</i>		Rara			0-2%	Buona	Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Significativo
A072	Falco pecchiaiolo	<i>Pernis apivorus</i>		Molto rara			0-2%	Buona	Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Eccellente
A080	Biancone	<i>Circaetus gallicus</i>				Presente	0-2%	Buona	Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Significativo
A122	Re di quaglie	<i>Crex crex</i>				Molto rara	0-2%	Buona	Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Eccellente
A224	Succiacapre	<i>Caprimulgus europaeus</i>		Rara			0-2%	Eccellente	Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Buono
A307	Bigia padovana	<i>Sylvia nisoria</i>		Molto rara			0-2%	Media Limitata	Popolazione non isolata ma ai margini dell'area di distribuzione	Buono
A338	Averla piccola	<i>Lanius collurio</i>		Rara			0-2%	Eccellente	Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Significativo
A379	Ortolano	<i>Emberiza hortulana</i>		Comune			0-2%	Eccellente	Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Significativo

2.5.1.B.3 Specie elencate in All. II Direttiva 92/43/CEE

Tabella 2-16 – Mammiferi elencati nell'allegato II Direttiva 92/43/CEE (Fonte: Formulario standard del SIC/ZPS IT3260017)

COD	SPECIE		POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	NOME COMUNE	NOME SCIENTIFICO	RESIDENTE	MIGRATORIA			POPOLAZ. NAZIONALE	CONSERVAZIONE	ISOLAMENTO	VALORE GLOBALE
				NIDIF.	SVERN.	OCCAS.				
1324	Vespertilio maggiore	<i>Myotis myotis</i>	Presente				0-2%	Media o limitata	Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Buono
1304	Ferro di cavallo maggiore	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	Presente				0-2%	Buona	Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Buono

Tabella 2-17 – Anfibi e Rettili elencati nell'allegato II Direttiva 92/43/CEE (Fonte: Formulario standard del SIC/ZPS IT3260017)

COD	SPECIE		POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	NOME COMUNE	NOME SCIENTIFICO	RESIDENTE	MIGRATORIA			POPOLAZ. NAZIONALE	CONSERVAZIONE	ISOLAMENTO	VALORE GLOBALE
				NIDIF.	SVERN.	OCCAS.				
1193	Ululone dal ventre giallo	<i>Bombina variegata</i>	Rara				0-2%	Buona	Popolazione (in gran parte) isolata	Buono
1215	Rana di lataste	<i>Rana latastei</i>	Molto rara				0-2%	Media o limitata	Popolazione (in gran parte) isolata	Buono
1167	Tritone crestato italiano	<i>Triturus carnifex</i>	Presente				0-2%	Buona	Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Buono

Tabella 2-18 – Pesci elencati nell'allegato II Direttiva 92/43/CEE (Fonte: Formulario standard del SIC/ZPS IT3260017)

COD	SPECIE		POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	NOME COMUNE	NOME SCIENTIFICO	RESIDENTE	MIGRATORIA			POPOLAZ. NAZIONALE	CONSERVAZIONE	ISOLAMENTO	VALORE GLOBALE
				NIDIF.	SVERN.	OCCAS.				
1137	Barbo comune	<i>Barbus plebejus</i>	Rara				0-2%	Buona	Popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione	Buono
1114	Pigo	<i>Rutilus pigus</i>	Presente				0-2%	Media o limitata	Popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione	Significativo
1115	Lasca	<i>Chondrostoma genei</i>	Molto rara				0-2%	Media o limitata	Popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione	Significativo
1140	Savetta	<i>Chondrostoma soetta</i>	Presente				Non significativa			
1149	Cobite comune	<i>Cobitis taenia</i>	Rara				0-2%	Buona	Popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione	Buono
1991	Cobite mascherato	<i>Sabanejewia larvata</i>	Rara				0-2%	Buona	Popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione	Buono

Tabella 2-19 – Piante elencati nell'allegato II Direttiva 92/43/CEE (Fonte: Formulario standard del SIC/ZPS IT3260017)

COD	SPECIE		POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	NOME COMUNE	NOME SCIENTIFICO	RESIDENTE	MIGRATORIA			POPOLAZ. NAZIONALE	CONSERVAZIONE	ISOLAMENTO	VALORE GLOBALE
				NIDIF.	SVERN.	OCCAS.				
4104	Barbone	<i>Himantoglossum adriaticum</i>	Comune				2-15%	Media o limitata	Popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione	Significativo
1428	Trifoglio acquatico	<i>Marsilea quadrifolia</i>	Molto rara				0-2%	Media o limitata	Popolazione (in gran parte) isolata	Significativo

Tabella 2-20 Altre specie di Flora e Fauna (Fonte: Formulario standard del SIC-ZPS IT3260017)

GRUPPO	SPECIE		POPOLAZIONE	MOTIVAZIONE
	NOME COMUNE	NOME SCIENTIFICO		
Anfibi	Tritone alpino	<i>Triturus alpestris</i>	Molto rara	Convenzioni internazionali
Rettili	Saettone	<i>Elaphe longissima</i>	Rara	Convenzioni internazionali
Rettili	Lucertola campestre	<i>Podarcis sicula</i>	Molto rara	Convenzioni internazionali
Rettili	Vipera	<i>Vipera aspis</i>	Molto rara	Convenzioni internazionali
Mammiferi	Moscardino	<i>Muscardinus avellanarius</i>	Rara	Convenzioni internazionali
Mammiferi	Toporagno d'acqua	<i>Neomys fodiens</i>	Presente	Convenzioni internazionali
Mammiferi	Nottola comune	<i>Nyctalus noctula</i>	Presente	Convenzioni internazionali
Mammiferi	Orecchione meridionale	<i>Plecotus austriacus</i>	Presente	Convenzioni internazionali
Mammiferi	Mustiolo	<i>Suncus etruscus</i>	Presente	Convenzioni internazionali
Piante	Aglione angoloso	<i>Allium angulosum</i>	Molto rara	Libro rosso nazionale
Piante	Centonchio minore	<i>Anagallis minima</i>	Molto rara	Altri motivi
Piante	Felcetta annuale	<i>Anogramma leptophylla</i>	Molto rara	Altri motivi
Piante	Manzanilla bastarda	<i>Anthemis arvensis ssp. incrassata</i>	Molto rara	Altri motivi
Piante	Corbezzolo	<i>Arbutus unedo</i>	Rara	Altri motivi
Piante	Asparago selvatico	<i>Asparagus acutifolius</i>	Comune	Altri motivi
Piante	Asplenio foresiaco	<i>Asplenium foresiense</i>	Molto rara	Altri motivi
Piante	Campanula ruvida	<i>Campanula cervicaria</i>	Molto rara	Altri motivi
Piante	Carice impoverita	<i>Carex depauperata</i>	Presente	Altri motivi
Piante	Cefalantera maggiore	<i>Cephalanthera longifolia</i>	Rara	Convenzioni internazionali
Piante	Felcetta lanosa	<i>Cheilanthes marantae</i>	Molto rara	Altri motivi
Piante	Cisto femmina	<i>Cistus salvifolius</i>	Comune	Altri motivi
Piante	Ipocisto comune	<i>Cytinus hypocistis</i>	Molto rara	Altri motivi
Piante	Dafne laurella	<i>Daphne laureola</i>	Rara	Altri motivi
Piante	Speronella lacerata	<i>Delphinium fissum</i>	Rara	Altri motivi
Piante	Speronella peregrina	<i>Delphinium peregrinum</i>	Rara	Altri motivi
Piante	Dittamo albo	<i>Dictamnus albus</i>	Rara	Altri motivi
Piante	Epimedio alpino	<i>Epimedium alpinum</i>	Rara	Altri motivi
Piante	Elleborine palustre	<i>Epipactis palustris</i>	Molto rara	Convenzioni internazionali
Piante	Erica arborea	<i>Erica arborea</i>	Comune	Altri motivi
Piante	Dente di cane	<i>Erythronium dens-canis</i>	Rara	Altri motivi
Piante	Faggio comune	<i>Fagus sylvatica</i>	Rara	Altri motivi
Piante	Cipollaccio dei campi	<i>Gagea villosa</i>	Rara	Altri motivi

GRUPPO	SPECIE		POPOLAZIONE	MOTIVAZIONE
	NOME COMUNE	NOME SCIENTIFICO		
Piante	Manina rosea	<i>Gymnadenia conopsea</i>	Molto rara	Convenzioni internazionali
Piante	Ruta padovana	<i>Haplophyllum patavinum</i>	Molto rara	Libro rosso nazionale
Piante	Coda di cavallo acquatica	<i>Hippuris vulgaris</i>	Molto rara	Altri motivi
Piante	Vedovella annuale	<i>Jasione montana</i>	Molto rara	Altri motivi
Piante	Campanelle maggiori	<i>Leucojum aestivum</i>	Rara	Altri motivi
Piante	Campanelle comuni	<i>Leucojum vernum</i>	Rara	Altri motivi
Piante	Giglio rosso	<i>Lilium bulbiferum</i>	Molto rara	Altri motivi
Piante	Giglio martagone	<i>Lilium martagon</i>	Molto rara	Altri motivi
Piante	Fior di legna	<i>Limodorum abortivum</i>	Rara	Convenzioni internazionali
Piante	Listara maggiore	<i>Listera ovata</i>	Presente	Convenzioni internazionali
Piante	Porracchia dei fossi	<i>Ludwigia palustris</i>	Molto rara	Libro rosso nazionale
Piante	Crotonella coronaria	<i>Lychnis coronaria</i>	Rara	Altri motivi
Piante	Pendolino delle fonti	<i>Montia fontana</i>	Molto rara	Altri motivi
Piante	Muscari azzurro	<i>Muscari botryoides</i>	Molto rara	Altri motivi
Piante	Muscari di Kerner	<i>Muscari kernerii</i>	Molto rara	Altri motivi
Piante	-	<i>Narcissus radiiflorus</i>	Molto rara	Altri motivi
Piante	-	<i>Ophrys aurelia</i>	Molto rara	Convenzioni internazionali
Piante	Ofride di Bertoloni	<i>Ophrys bertolonii</i>	Presente	Specie endemica
Piante	Orchide maschia	<i>Orchis mascula</i>	Molto rara	Convenzioni internazionali
Piante	Orchide a farfalla	<i>Orchis papilionacea</i>	Rara	Convenzioni internazionali
Piante	Orchide omiciattolo	<i>Orchis simia</i>	Comune	Convenzioni internazionali
Piante	Osmunda regale	<i>Osmunda regalis</i>	Molto rara	Altri motivi
Piante	-	<i>Philadelphus coronarius</i>	Rara	Altri motivi
Piante	Ilatro comune	<i>Phillyrea latifolia</i>	Molto rara	Altri motivi
Piante	Terebinto	<i>Pistacia terebinthus</i>	Rara	Altri motivi
Piante	Leccio	<i>Quercus ilex</i>	Rara	Altri motivi
Piante	Robbia selvatica	<i>Rubia peregrina</i>	Rara	Altri motivi
Piante	Ruscolo pungitopo	<i>Ruscus aculeatus</i>	Comune	Convenzioni internazionali
Piante	Sagittaria comune	<i>Sagittaria sagittifolia</i>	Molto rara	Libro rosso nazionale
Piante	-	<i>Salix apennina</i>	Molto rara	Altri motivi
Piante	Erba pesce	<i>Salvinia natans</i>	Molto rara	Libro rosso nazionale
Piante	Scrofularia gialla	<i>Scrophularia vernalis</i>	Rara	Altri motivi
Piante	-	<i>Sedum villosum</i>	Molto rara	Libro rosso nazionale
Piante	Semprevivo ragnateloso	<i>Sempervivum arachnoideum</i>	Molto rara	Altri motivi

GRUPPO	SPECIE		POPOLAZIONE	MOTIVAZIONE
	NOME COMUNE	NOME SCIENTIFICO		
Piante	Senecione palustre	<i>Senecio paludosus</i>	Molto rara	Libro rosso nazionale
Piante	Serapide maggiore	<i>Serapias vomeracea</i>	Comune	Convenzioni internazionali
Piante	Ginetra	<i>Spartium junceum</i>	Comune	Altri motivi
Piante	Bossolo	<i>Staphylea pinnata</i>	Molto rara	Altri motivi
Piante	Camedrio siciliano	<i>Teucrium siculum</i>	Rara	Specie endemica
Piante	Talitro	<i>Thalictrum lucidum</i>	Rara	Altri motivi
Piante	Trifoglio pallido	<i>Trifolium pallidum</i>	Molto rara	Altri motivi
Piante	Trifoglio striato	<i>Trifolium striatum</i>	Molto rara	Altri motivi
Piante	Fieno greco selvatico	<i>Trigonella gladiata</i>	Molto rara	Altri motivi
Piante	Mirtillo nero	<i>Vaccinium myrtillus</i>	Molto rara	Altri motivi
Piante	Veccia dentellata	<i>Vicia bithynica</i>	Rara	Altri motivi
Piante	Veccia dei Kassubi	<i>Vicia cassubica</i>	Rara	Altri motivi

2.5.1.C Elementi della Rete Natura 2000 interessati

Sulla base dei dati bibliografici disponibili e delle conoscenze sull'ecologia della specie in relazione soprattutto alle tipologie di ambienti utilizzate, si riporta nelle seguenti tabelle, il quadro sintetico delle presenze nell'area di analisi del Piano, degli Habitat e delle specie di interesse conservazionistico (**Habitat in All. I Dir. 92/43/CE e specie in All. I Dir. 2009/147/CE e All. II e IV Dir. 92/43/CE**) potenzialmente presenti nell'area di analisi sulla base del D.B. Regione Veneto approvato con DRGV 2200/2014.

Vengono inoltre riportate, come previsto dalla DGRV 1400/2017, le potenziali presenze delle specie e degli Habitat elencati nel formulario standard del sito in esame SIC-ZPS IT3260017.

Per la determinazione della presenza degli Habitat si fa riferimento alla cartografia degli habitat del sito IT3260017 approvata dalla Regione Veneto con DGRV 2816 del 22 Settembre 2009.

Si rileva che nel territorio comunale di Vò non sono presenti Habitat Natura 2000.

Le considerazioni in relazione alle specie potenzialmente presenti nell'area di influenza sono state effettuate in base a specifica bibliografia sulla distribuzione delle specie nel Veneto ed in Provincia di Padova ed in base alle conoscenze esperte sull'ecologia delle singole specie..

Per quanto attiene le specie di Pesci ed Agnati, le considerazioni in relazione alle potenziale presenza o meno nei corsi d'acqua nell'area di influenza sono desunte dalla consultazione della Carta ittica del Parco Regionale dei Colli Euganei (2008) e della Carta ittica della Provincia di Padova (2010).

In tal modo risulta possibile identificare gli elementi interessati dagli effetti delle azioni di Piano in esame.

Tabella 2-21: Analisi critica della presenza nell'area di analisi degli Habitat di interesse comunitario riportati nel formulario standard del sito IT3260017 e nella cartografia degli habitat approvata dalla Regione Veneto.

COD	HABITAT	FORMULARIO STANDARD	PRESENZA NELL'AREA DI ANALISI	GRADO DI CONSERVAZIONE (DA CARTOGRAFIA HABITAT)
91E0*	*Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)	No	Non presente	-
6110*	Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'Alyso-Sedion albi	Sì	Non presente	-
9160	Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del Carpinion betuli	No	Non presente	-

COD	HABITAT	FORMULARIO STANDARD	PRESENZA NELL'AREA DI ANALISI	GRADO DI CONSERVAZIONE (DA CARTOGRAFIA HABITAT)
9260	Foreste di Castanea sativa	Si	Non presente	-
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition	Si	Non presente	-
91H0*	Boschi pannonicici di Quercus pubescens	Si	Non presente	-
6210(*)	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee)	Si	Non presente	-

La presenza della specie all'interno dell'area di analisi è stata valutata sulla base:

- delle principali fonti bibliografiche disponibili per l'area vasta e per l'area di analisi;
- database della cartografia distributiva delle specie della Regione del Veneto approvato con DGR n. 2200 del 27 novembre 2014 (Salogni G., 2016);
- progetto Ck map (<http://www.faunaitalia.it/ckmap/>);
- bibliografia di settore quali Atlanti di distribuzione a livello Nazionale e Regionale (si rimanda alla bibliografia);
- della presenza di habitat di specie idonei ad ospitare la specie;
- dell'autoecologia delle specie;
- della distribuzione e della fenologia della specie;
- della vicinanza all'area in oggetto di popolazioni vitali.

Per ogni specie, qualora disponibili, sono state riportate le informazioni bibliografiche relativamente alla fenologia in Regione Veneto (per gli uccelli) (Stival E., 2007), Habitat di specie, Popolazione stimata, Grado di isolamento della popolazione e Trend di popolazione.

LEGENDA FENOLOGIA (Stival E., 2007)

- B = Nidificante (Breeding)
- S = Stazionaria o Sedentaria (Sedentary, Resident)
- M = Migratrice (Migratory)
- W = Svernante o Invernale (Wintering or Winter Visitor)
- A = Accidentale (Accidental or Vagrant)

- reg = regolare (regular)
- irr = irregolare (irregular)
- par = parziale (partial)

Il GRADO DI CONSERVAZIONE delle specie è stato calcolato relativamente ai criteri indicati dalla Decisione della Commissione 2011/484/UE dell'11 luglio 2011:

Elementi dell'habitat importanti per la specie

Vengono utilizzati i dati disponibili in bibliografia per la specie relativamente ai parametri:

- Abbondanza della specie all'interno dell'area di analisi (abbondante/ comune/poco comune, rara o occasionale);
- Trend di popolazione a livello regionale (positivo/stabile/negativo, incerto o non noto);
- Funzionalità dell'Habitat di specie in relazione alle esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia (soddisfa/soddisfa parzialmente/non soddisfa)

Ad ogni valore del parametro viene assegnato un valore numerico come da tabella seguente

Tabella 2-22 - Parametri considerati e valori assegnati per il calcolo del grado di conservazione degli elementi importanti per la specie

VALORE PARAMETRI	ABBONDANZA	TREND	ESIGENZE BIOLOGICHE
Valore 1	Specie poco o non comune, rara o occasionale	Negativo o non noto o incerto	Non soddisfatte in relazione alla fenologia attuale della specie
Valore 2	Specie comune	Stabile	Soddisfatte parzialmente in relazione alla fenologia della specie
Valore 3	Specie abbondante	Positivo	Soddisfatte tutte le esigenze in relazione alla fenologia attuale

La combinazione dei diversi parametri considerati, tramite la seguente formula matematica, permetterà di calcolare un indice denominato "Valore elementi habitat".

$$\text{Valore elementi habitat} = \text{Valore Abbondanza} \times \text{Valore Trend} \times \text{Valore Esigenze biologiche}$$

Il Valore degli elementi dell'habitat importanti per la specie verrà poi fatto corrispondere ai diversi gradi di conservazione secondo il seguente schema:

Tabella 2-23 - Metodologia di assegnazione del grado di conservazione ai diversi valori elementi

habitat calcolati

VALORI ELEMENTI HABITAT	GRADO DI CONSERVAZIONE DEGLI ELEMENTI DELL'HABITAT DI SPECIE CORRISPONDENTI
17-27	I: Elementi in condizioni eccellenti
8-16	II: Elementi ben conservati
1-7	III: Elementi in condizioni di medio o parziale degrado

Possibilità di ripristino

E' stata inoltre considerata la possibilità di ripristino, criterio che deve essere preso in considerazione solo qualora gli elementi importanti per la specie siano in uno stato di medio o parziale degrado, suddividendolo in: ripristino facile; ripristino possibile con un impegno medio; ripristino difficile o impossibile.

La combinazione dei due sottocriteri, come indicato nella Decisione 2011/484/UE (si veda tabella seguente), determina il **Grado di conservazione della specie in esame**.

Tabella 2-24 - Tabella di valutazione del grado di conservazione delle specie (Decisione della Commissione 2011/484/UE)

		GRADO DI CONSERVAZIONE ELEMENTI DELL'HABITAT DI SPECIE		
		I: ELEMENTI IN CONDIZIONI ECCELLENTI	II: ELEMENTI BEN CONSERVATI	III: ELEMENTI IN CONDIZIONI DI MEDIO O PARZIALE DEGRADO
RIPRISTINO	I: RIPRISTINO FACILE	A	B	B
	II: RIPRISTINO POSSIBILE CON IMPEGNO MEDIO	A	B	C
	III: RIPRISTINO DIFFICILE	A	B	C
A: conservazione eccellente; B: buona conservazione C: conservazione media o limitata				

Tabella 2-25: Analisi critica della presenza nell'area di influenza di specie di interesse conservazionistico di cui all'art. 4 Dir 147/2009 e All.le IV Dir. 92/43/CEE

GRUPPO	COD	NOME COMUNE	NOME SCIENTIFICO	FORMULARIO SIC IT3260017	DATABASE SALOGNI G., 2014 (DGR 2200/2014)	DIR. UCCELLI	DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO (PER GLI UCCELLI) (STIVAL E., 2007)	ECOLOGIA DELLA SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI ANALISI	DIMENSIONE POPOLAZIONE	TREND DELLA POPOLAZIONE	GRADO DI ISOLAMENTO	ECOTIPI	POOL GENICI	STRUTTURA PER CLASSI DI ETÀ	CARATTERISTICHE DELLE UNITÀ AMBIENTALI ED ECOSISTEMICHE DEL SITO PER LA SPECIE	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE ELEMENTI DELL'HABITAT DI SPECIE	STIMA DELLA POSSIBILITÀ A RIPRISTINO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE LOCALE
B	A022	Tarabusino	<i>Ixobrychus minutus</i>	X	X	All. I	-	M reg, B, W irr	Frequenta zone umide di varia estensione e tipologia: rive di fiumi e laghi, canali, cave abbandonate, bacini artificiali, stagni, paludi, torbiere, vasche di zuccherifici, incolti presso risaie, purché con fragmiteti e tifeti. Gradisce la presenza di cespugli ed alberi.	Possibile presenza in alimentazione ma non come nidificante estivo per mancanza di habitat idonei (canneto)	n. 330-645 coppie nidificanti nel Veneto (la gran parte a Venezia e Rovigo) (All. B DGRV 1728/2012)	Non noto (All. B DGRV 1728/2012)	Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	n.d.	n.d.	n.d.	Specie non comune nell'area. Non sono presenti aree a canneto idonee alla nidificazione della specie.	Specie rara in quanto mancano gli elementi importanti per la nidificazione, cioè i canneti III = Elementi in condizioni di medio o parziale degrado o	II = Ripristino possibile con impegno medio	C = Medio o limitato
B	A026	Garzetta	<i>Egretta garzetta</i>	X	X	All. I	-	M reg, B, W	Frequenta ambienti umidi di vario tipo, anche in ambiente agrario, e nidifica in garzaie spesso in associazione con altre specie.	Possibile presenza come specie residente, ma solo in alimentazione. Assenza di garzaie segnalate per l'area.	In Veneto si stima una media di 1.109 coppie negli anni 2009-2010, con trend in modesto decremento, con una variazione annua del -6% (All. B DGRV 1728/2012)	In Provincia di Padova la specie si riproduce in 6-9 garzaie, con un numero di coppie che va da 44 a 56 (Le garzaie in Veneto)	Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	n.d.	n.d.	n.d.	Specie comune, presente nell'area tutto l'anno. Presenti ambienti agricoli idonei alla frequentazione per motivi trofici. Vi è la presenza di vegetazione arboreo-arbustiva ripariale idonea alla nidificazione, ma non vengono segnalate garzaie nell'area in esame	Specie comune e diffusa, ma mancano siti riproduttivi nell'area in esame II = Elementi ben conservati	-	B = Buono
B	A072	Falco pecchiaiolo	<i>Pernis apivorus</i>	X	X	All. I	-	M reg, B	In fase riproduttiva l'habitat del falco pecchiaiolo è caratterizzato dalle formazioni boschive alpine di conifere, intervallate da radure e prati pascoli. In migrazione frequenta anche campagne alberate, aree incolte e zone suburbane.	Possibile presenza in migrazione e anche come nidificante nelle aree boscate del territorio.	Attualmente la stima non dovrebbe superare le 50-80 coppie nidificanti, di cui almeno 40-60 sarebbero presenti in provincia di Belluno (All. B DGRV 1728/2012).	In diminuzione come nidificante. Non noto trend in migrazione (All. B DGRV 1728/2012).	Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	n.d.	n.d.	n.d.	Nell'area l'habitat di specie per l'alimentazione è rappresentato dai boschi di latifoglie, che rappresenta anche un habitat di nidificazione potenziale	Specie non comune e potenzialmente nidificante ma con densità molto basse nei Colli Euganei III = Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C = Medio o limitato

GRUPPO	COD	NOME COMUNE	NOME SCIENTIFICO	FORMULARIO SIC IT3260017	DATABASE SALOGNI G., 2014 (DGR 2200/2014)	DIR. UCCELLI	DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO (PER GLI UCCELLI) (STIVAL E., 2007)	ECOLOGIA DELLA SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI ANALISI	DIMENSIONE POPOLAZIONE	TREND DELLA POPOLAZIONE	GRADO DI ISOLAMENTO	ECOTIPI	POOL GENICI	STRUTTURA PER CLASSI DI ETÀ	CARATTERISTICHE E DELLE UNITÀ AMBIENTALI ED ECOSISTEMICHE DEL SITO PER LA SPECIE	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE ELEMENTI DELL'HABITAT DI SPECIE	STIMA DELLA POSSIBILITÀ A RIPRISTINO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE LOCALE
B	A080	Biancone	<i>Circaetus gallicus</i>	X		All. I	-	M reg, B irr	In Veneto l'areale riproduttivo comprende soprattutto l'area pedemontana e collinare a contatto con la pianura.	La specie potrebbe riprodursi nell'area in esame, ma mancano gli ambienti idonei all'alimentazione (prati aridi), presenti invece nel contesto dei Colli Euganei. Potenzialmente presente soprattutto in migrazione	In Veneto si stimano 5-10 coppie nidificanti (All. B DGRV 1728/2012).	Specie rara in moderato declino (Birdlifeinternational 2004)-	Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	n.d.	n.d.	n.d.	Nell'area l'habitat di specie è rappresentato dai boschi di latifoglie.	Specie rara in quanto mancano gli elementi importanti per la nidificazione, cioè i prati aridi III = Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C = Medio o limitato
B	A081	Falco di palude	<i>Circus aeruginosus</i>	X		All. I	-	SB, M reg, W	Oltre alle zone umide frequenta tutte le zone pianeggianti poco antropizzate ad utilizzo estensivo	Possibile presenza in migrazione, ma non nidificante per mancanza di siti idonei	Nidificanti ca. 60-80 coppie ma concentrate a Venezia e Rovigo (All. B DGRV 1728/2012).	In leggera diminuzione come svernante. Non noto trend in migrazione (All. B DGRV 1728/2012).	Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	n.d.	n.d.	n.d.	Nell'area l'habitat di specie è rappresentato dall'ambito dei corsi d'acqua e dalle aree agricole eterogenee	L'area non è di particolare importanza per la specie III = Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C = Medio o limitato
B	A103	Falco pellegrino	<i>Falco peregrinus</i>	X		All. I	-	M reg, W par, SB	Nidifica su pareti rocciose (dominanti ampi spazi aperti) di rilievi e coste in tutte le regioni, recentemente anche su manufatti ed edifici in alcuni nuclei urbani. Al di fuori del periodo riproduttivo si osserva in molti ambienti, soprattutto in ambiti agrari di pianura, oppure attorno ai centri storici dove caccia colombi di città, colombacci e tortore dal collare	Possibile presenza tutto l'anno, sono presenti siti idonei alla nidificazione	La popolazione nidificante in Veneto fino a circa dieci anni fa, veniva stimata in 18-29 coppie, attualmente sono 30-40 (All. B DGRV 1728/2012)	In incremento come nidificante (All. B DGRV 1728/2012).	Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	n.d.	n.d.	n.d.	Nell'area l'habitat di specie è rappresentato dalle aree agricole eterogenee per l'alimentazione dove si alimenta predando altri uccelli in volo e dagli ambienti di cava per la nidificazione	La specie è abbastanza scarsa anche se sicuramente presente e nidificante sui Colli Euganei. L'area in esame con la presenza di cave rappresenta un sito idoneo alla presenza della specie anche come nidificante, anche se non viene segnalata nel territorio comunale II = Elementi ben conservati	-	B = Buono

GRUPPO	COD	NOME COMUNE	NOME SCIENTIFICO	FORMULARIO SIC IT3260017	DATABASE SALOGNI G., 2014 (DGR 2200/2014)	DIR. UCCELLI	DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO (PER GLI UCCELLI) (STIVAL E., 2007)	ECOLOGIA DELLA SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI ANALISI	DIMENSIONE POPOLAZIONE	TREND DELLA POPOLAZIONE	GRADO DI ISOLAMENTO	ECOTIPI	POOL GENICI	STRUTTURA PER CLASSI DI ETÀ	CARATTERISTICHE DELLE UNITÀ AMBIENTALI ED ECOSISTEMICHE DEL SITO PER LA SPECIE	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE ELEMENTI DELL'HABITAT DI SPECIE	STIMA DELLA POSSIBILITÀ A RIPRISTINO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE LOCALE
B	A112	Starna	<i>Perdix perdix</i>	X	All. I	-	SB	Frequenta ambienti erbosi, con presenza nel contempo di superfici aperte ma anche di cespuglieti, ove vi è almeno una minima disponibilità d'acqua	Possibile presenza nei seminativi e negli incolti	Specie oggetto di immissioni a scopo faunistico-venatorio. Sparsi nel territorio regionale si trovano ancora piccoli nuclei che si riproducono in maniera molto limitata, a seguito di intense attività di immissione a scopi venatori. La specie autoctona <i>Perdix p. italica</i> si può ritenere attualmente estinta in Veneto, così come nel territorio nazionale (All. B DGRV 1728/2012).	Non definibile, specie oggetto di ripopolamento	Non definibile	La specie autoctona <i>Perdix p. italica</i> si può ritenere attualmente estinta in Veneto, così come nel territorio nazionale	n.d.	n.d.	Nell'area l'habitat di specie è rappresentato dalle aree agricole eterogenee	-	-	Non definibile, specie oggetto di immissioni non in grado di autosostenersi	
B	A122	Re di quaglie	<i>Crex crex</i>	X	All. I	-	M reg, B	Predilige per la sosta e la nidificazione ambienti aperti ed erbosi come pascoli freschi e prati umidi con vegetazione erbacea fitta. Anche se nel passato il re di quaglie risultava nidificante in pianura, attualmente si possiedono solo limitati dati di presenza a quote inferiori ai 400-500 m.	Possibile presenza in migrazione	Nel periodo riferibile agli anni '90 e inizio del 2000, nell'intera regione sono stati rilevati circa 200-2300 maschi cantori nel Veneto (All. B DGRV 1728/2012).	In decremento nelle aree monitorate del Veneto (All. B DGRV 1728/2012).	Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	n.d.	n.d.	n.d.	Nell'area l'habitat di specie è rappresentato dai prati polifiti	L'area non è di particolare importanza per la specie, che può essere presente solo in migrazione III = Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C = Medio o limitato	
B	A224	Succiacapre	<i>Caprimulgus europaeus</i>	X	X	All. I	-	M reg, B	Specie migratrice estiva, possibile nidificante in aree aperte, sul terreno.	Specie potenzialmente nidificante nelle aree boscate termofile del Monte Venda	In Veneto è stimata la presenza di 450-665 coppie (All. B DGRV 1728/2012). (All. B DGRV 1728/2012)	In Veneto non è evidente un trend, anche in quanto gli studi di densità sono pochi e recenti. (All. B DGRV 1728/2012).	Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	n.d.	n.d.	n.d.	Nell'area l'habitat di specie è rappresentato dagli ambienti termofili esposti a sud costituiti dal querceto di roverella	Specie diffusa nei boschi termofili con presenza di radure in periodo riproduttivo ma non abbondante, trend incerto nell'area II = Elementi ben conservati	-	B = Buono

GRUPPO	COD	NOME COMUNE	NOME SCIENTIFICO	FORMULARIO SIC IT3260017	DATABASE SALOGNI G., 2014 (DGR 2200/2014)	DIR. UCCELLI	DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO (PER GLI UCCELLI) (STIVAL E., 2007)	ECOLOGIA DELLA SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI ANALISI	DIMENSIONE POPOLAZIONE	TREND DELLA POPOLAZIONE	GRADO DI ISOLAMENTO	ECOTIPI	POOL GENICI	STRUTTURA PER CLASSI DI ETÀ	CARATTERISTICHE E DELLE UNITÀ AMBIENTALI ED ECOSISTEMICHE DEL SITO PER LA SPECIE	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE ELEMENTI DELL'HABITAT DI SPECIE	STIMA DELLA POSSIBILITÀ A RIPRISTINO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE LOCALE
B	A229	Martin pescatore	<i>Alcedo atthis</i>	X	All. I	-	SB, M reg, W	Nidifica in prossimità di corsi d'acqua di varia portata, zone umide palustri, stagni, torbiere, fossati e cave. Necessita di ricchezza di pesci, acque relativamente limpide e pulite, non troppo agitate. Indispensabile la disponibilità di pareti sabbiose o di scarpate, meglio se occultate dalla vegetazione, dove poter scavare il nido.	Possibile presenza lungo i corsi d'acqua	Nella Regione Veneto sono stimate 540-870 coppie (All. B DGRV 1728/2012).	Non definito per il Veneto (All. B DGRV 1728/2012).	Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	n.d.	n.d.	n.d.	Nell'area l'habitat di specie è rappresentato dagli ambienti fluviali e fasce ripariali sia per alimentazione che per nidificazione	Specie non comune nell'area presenti siti potenzialmente idonei alla nidificazione II = Elementi ben conservati	II = Ripristino possibile con impegno medio	B = Buono	
B	A255	Calandro	<i>Anthus campestris</i>	X	All. I	-	M reg, B	Utilizza ambienti aperti, aridi e assolati, con presenza di massi sparsi e cespugli	Non segnalata per l'area in esame, mancanza di siti idonei	La popolazione italiana è stimata in 15-40.000 coppie	Tendenza: decremento, stabilità locale	Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	n.d.	n.d.	n.d.	L'habitat di specie è rappresentato sui Colli Euganei dai prati aridi (vegri), ma nell'area in esame non sono presenti	Specie non comune nell'area anche per la mancanza di sufficienti estensioni di habitat di prato arido; il trend è in decremento III = Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C = Medio o limitato	
B	A306	Bigia grossa	<i>Sylvia hortensis</i>	X	All. I	-	M irr	Specie legata ad ambienti termofili di macchia mediterranea	Possibile in migrazione, ma specie rara come nidificante in Italia, non ci sono segnalazioni recenti sui Colli Euganei	Stimata in 110.000 - 290.000 coppie in Europa (Birdlife international, 2004)	Sconosciuto	Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	n.d.	n.d.	n.d.	Ambienti termofili di macchia e zone boscate xeriche	Specie molto rara nell'area, non ci sono segnalazioni recenti nonostante sia presente l'habitat di elezione III = Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C = Medio o limitato	

GRUPPO	COD	NOME COMUNE	NOME SCIENTIFICO	FORMULARIO SIC IT3260017	DATABASE SALOGNI G., 2014 (DGR 2200/2014)	DIR. UCCELLI	DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO (PER GLI UCCELLI) (STIVAL E., 2007)	ECOLOGIA DELLA SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI ANALISI	DIMENSIONE POPOLAZIONE	TREND DELLA POPOLAZIONE	GRADO DI ISOLAMENTO	ECOTIPI	POOL GENICI	STRUTTURA PER CLASSI DI ETÀ	CARATTERISTICHE DELLE UNITÀ AMBIENTALI ED ECOSISTEMICHE DEL SITO PER LA SPECIE	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE ELEMENTI DELL'HABITAT DI SPECIE	STIMA DELLA POSSIBILITÀ A RIPRISTINO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE LOCALE
B	A338	Averla piccola	<i>Lanius collurio</i>	X	X	All. I	-	M reg, B	Nel periodo riproduttivo frequenta gli ambienti aperti, alberati e con cespugli, con posatoi adatti. A volte frequenta anche le aree periferiche delle città, caratterizzate dalla presenza di incolti, o parchi cittadini.	Probabile presenza negli ambienti ecotonali e di pseudomacchia come nidificante	Una stima della popolazione nidificante a livello regionale, seppur con un limitato livello di attendibilità, era stata effettuata all'inizio dello scorso decennio, portando alla definizione di un contingente di 2.000-3.500 coppie (All. B DGRV 1728/2012)..	In declino dal dopoguerra (All. B DGRV 1728/2012).	Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	n.d.	n.d.	n.d.	La specie frequenta ambienti agricoli con siepi e i mosaici prato-bosco	Specie non comune nell'area, legata ad ambienti ecotonali, trend in decremento sul medio-lungo periodo. III = Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C = Medio o limitato
B	A379	Ortolano	<i>Emberiza hortulana</i>	X	X	All. I	-	M reg, B	Specie legata ai mosaici agrari con siepi e appezzamenti estensivi	Specie molto rarefatta, mancano segnalazioni recenti sui Colli Euganei	Popolazione europea stimata in 400.000- 700.000 milioni di coppie (Birdlife international, 2004)	Ampio declino, grado di conservazione sfavorevole	Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	n.d.	n.d.	n.d.	Poco probabile la sua presenza nell'area in esame, i mosaici agrari estensivi e ricchi di specie sono il suo habitat elettivo	Specie rara nell'area, non ci sono segnalazioni recenti, la specie è in generale e ampio declino III = Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C = Medio o limitato
M	1304	Rinolofo maggiore	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	X	X	-	All. II	-	Occupava cavità naturali e artificiali e nella stagione estiva colonizza anche soffitte. Predilige zone calde e aperte con alberi e cespugli, in aree prossime ad acque ferme o correnti.	Presenza possibile	Specie abbondante e diffusa (All. B DGRV 1728/2012)	In declino a livello nazionale (IUCN, 2013)	Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	n.d.	n.d.	n.d.	Presenza di cavità naturali presenza di aree di foraggiamento (copertura arboreo-arbustiva)	Specie comune e probabilmente presente, ma trend in declino a livello nazionale II = Elementi ben conservati	-	B = Buono
M	1309	Pipistrello nano	<i>Pipistrellus pipistrellus</i>	X	-	-	All. IV	-	Specie originariamente boschereccia, è ora nettamente antropofila. Si può quindi rinvenire in boschi e foreste di vario tipo ma anche in qualsiasi cavità di fabbricati, rocce, alberi, ecc.	Presenza possibile	Specie comune soprattutto sopra i 900 m (All. B DGRV 1728/2012)	Trend stabile (IUCN, 2013)	Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	n.d.	n.d.	n.d.	Presenza di aree boscate	Specie non comune in pianura ma presenza possibile e trend stabile II = Elementi ben conservati	-	B = Buono

GRUPPO	COD	NOME COMUNE	NOME SCIENTIFICO	FORMULARIO SIC IT3260017	DATABASE SALOGNI G., 2014 (DGR 2200/2014)	DIR. UCCELLI	DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO (PER GLI UCCELLI) (STIVAL E., 2007)	ECOLOGIA DELLA SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI ANALISI	DIMENSIONE POPOLAZIONE	TREND DELLA POPOLAZIONE	GRADO DI ISOLAMENTO	ECOTIPI	POOL GENICI	STRUTTURA PER CLASSI DI ETÀ	CARATTERISTICHE DELLE UNITÀ AMBIENTALI ED ECOSISTEMICHE DEL SITO PER LA SPECIE	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE ELEMENTI DELL'HABITAT DI SPECIE	STIMA DELLA POSSIBILITÀ A RIPRISTINO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE LOCALE
M	1312	Nottola comune	<i>Nyctalus noctula</i>	X		-	All. IV	-	Tipica specie forestale, legata alla presenza di alberi maturi, reperibili a volte anche nelle città, all'interno dei parchi storici. Si trova molto raramente nelle abitazioni, quasi mai in grotta.	Presenza possibile	Specie non comune (Bon et al. 1995)	Specie in declino (IUCN 2013)	Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	n.d.	n.d.	n.d.	Presenza di alberi maturi nelle aree a bosco	Specie non comune ma possibile vista la presenza di aree boscate III = Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C = Medio o limitato
M	1324	Vespertilio maggiore	<i>Myotis myotis</i>	X	X	-	All. II-IV	-	Specie tipica di ambienti termofili, predilige le località temperate e calde di pianura e di collina, dove frequenta gli ambienti più vari	Presenza possibile	Non nota	Specie vulnerabile (Spagnesi & De Marinis, 2002)	Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	n.d.	n.d.	n.d.	Presenza di ambienti vari, anche antropizzati	Specie non comune ma possibile vista la presenza di aree boscate termofile, il trend non è noto III = Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C = Medio o limitato
M	1327	Serotino comune	<i>Eptesicus serotinus</i>		X	-	All. IV	-	Specie inizialmente boschereccia, predilige ora i giardini e i parchi in ambiti planiziali	Presenza possibile	Non nota, ma la specie è considerata a più basso rischio	Specie a più basso rischio (Spagnesi & De Marinis, 2002)	Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	n.d.	n.d.	n.d.	Presenza di parchi e giardini vicini ad ambienti antropizzati	Specie comune e a più basso rischio, adattata ad ambienti antropizzati I = Elementi in condizioni eccellenti	-	A = Eccellente
M	1329	Orecchione grigio	<i>Plecotus austriacus</i>	X		-	All. IV	-	Specie fortemente antropofila, predilige ambienti agrari	Presenza possibile	Non nota, ma la specie è considerata a più basso rischio	Specie a più basso rischio (Spagnesi & De Marinis, 2002)	Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	n.d.	n.d.	n.d.	Presenza di alberi maturi nelle aree a bosco	Specie comune e a più basso rischio, adattata ad ambienti antropizzati I = Elementi in condizioni eccellenti	-	A = Eccellente
M	1333	Molosso di Cestoni	<i>Tadarida teniotis</i>		X	-	All. IV	-	In Veneto la zona tipica di presenza di questa specie è la Lessinia, ma ci sono segnalazioni anche sui colli Berici e Euganei. Specie tipicamente rupicola e termofila	Presenza possibile	Non nota, ma la specie è considerata a più basso rischio	Specie a più basso rischio (Spagnesi & De Marinis, 2002)	Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	n.d.	n.d.	n.d.	Presenza di rocce e anfratti	Specie non comune ma possibilmente presente nell'area, il trend non è noto ma la specie non è classificata "a più basso rischio" di estinzione II = Elementi ben conservati	-	B = Buono

GRUPPO	COD	NOME COMUNE	NOME SCIENTIFICO	FORMULARIO SIC IT3260017	DATABASE SALOGNI G., 2014 (DGR 2200/2014)	DIR. UCCELLI	DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO (PER GLI UCCELLI) (STIVAL E., 2007)	ECOLOGIA DELLA SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI ANALISI	DIMENSIONE POPOLAZIONE	TREND DELLA POPOLAZIONE	GRADO DI ISOLAMENTO	ECOTIPI	POOL GENICI	STRUTTURA PER CLASSI DI ETÀ	CARATTERISTICHE E DELLE UNITÀ AMBIENTALI ED ECOSISTEMICHE DEL SITO PER LA SPECIE	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE ELEMENTI DELL'HABITAT DI SPECIE	STIMA DELLA POSSIBILITÀ A RIPRISTINO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE LOCALE
M	1341	Moscardino	<i>Muscardinus avellanarius</i>	x	x	-	All. IV	-	Tipica specie di siepi e zone ecotonali ai margini del bosco, nonché di aree boscate con sottobosco, soprattutto boschi di querce mesofili e non troppo maturi	Presenza possibile nei boschi di roverella e nei castagneti	Non nota, ma non sembra aver subito il declino numerico di altre specie di gliroidi negli ambienti idonei (Spagnesi & De Marinis, 2002)	Specie a più basso rischio (Spagnesi & De Marinis, 2002)	Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	n.d.	n.d.	n.d.	Presenza di aree boscate con abbondante sottobosco	Specie comune negli ambienti boscati, specie a più basso rischio I = Elementi in condizioni eccellenti	-	A = Eccellente
M	2016	Pipistrello albolimbato	<i>Pipistrellus kuhlii</i>		x	-	All. IV	-	Tipica specie antropofila che si rinvengono comunemente negli abitati. Si rifugia spesso nelle abitazioni umane ove occupa le fessure e le intercapedini dei muri esterni e dei tetti. Caccia spesso attorno ai lampioni stradali.	Presenza possibile	È specie di pipistrello più comune in tutta la pianura e nelle zone collinari aperte (All. B DGRV 1728/2012)	In espansione (IUCN, 2013)	Popolazione e non isolata ma ai margini dell'area di distribuzione	n.d.	n.d.	n.d.	Presenza di manufatti	Specie comune e a più basso rischio, adattata ad ambienti antropizzati I = Elementi in condizioni eccellenti	-	A = Eccellente
M	5365	Pipistrello di Savi	<i>Hypsugo savii</i>		x	-	All. IV	-	Specie antropofila che vive in ambienti antropizzati, dalle aree agricole a quelle urbane all'interno degli edifici, in parchi e giardini, ma anche in zone boscate.	Presenza possibile	Specie antropofila comune (Bon et al. 1995) (All. B DGRV 1728/2012)	Non evidenze di declino (IUCN, 2013)	Popolazione e non isolata ma ai margini dell'area di distribuzione	n.d.	n.d.	n.d.	Presenza di manufatti	Specie comune ed antropofila senza evidenze di declino I = Elementi in condizioni eccellenti	-	A = Eccellente
A	1167	Tritone crestato italiano	<i>Triturus carnifex</i>	x	x		All. II	-	Ampia valenza ecologica, zone aperte, incolti, coltivi, prati ed anche aree boscate.	Presenza possibile	Diffusa in modo eterogeneo – areale frammentario; < 1000 individui maturi nel Veneto (Bonato et al., 2007)	In decremento (Bonato et al., 2007)	Popolazione e non isolata ma ai margini dell'area di distribuzione	n.d.	n.d.	n.d.	Specie non comune nell'area, fossi e aree agricole limitrofe	Specie non comune ed in decremento numerico III = Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C = Medio o limitato

GRUPPO	COD	NOME COMUNE	NOME SCIENTIFICO	FORMULARIO SIC IT3260017	DATABASE SALOGNI G., 2014 (DGR 2200/2014)	DIR. UCCELLI	DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO (PER GLI UCCELLI) (STIVAL E., 2007)	ECOLOGIA DELLA SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI ANALISI	DIMENSIONE POPOLAZIONE	TREND DELLA POPOLAZIONE	GRADO DI ISOLAMENTO	ECOTIPI	POOL GENICI	STRUTTURA PER CLASSI DI ETÀ	CARATTERISTICHE DELLE UNITÀ AMBIENTALI ED ECOSISTEMICHE DEL SITO PER LA SPECIE	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE ELEMENTI DELL'HABITAT DI SPECIE	STIMA DELLA POSSIBILITÀ A RIPRISTINO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE LOCALE
A	1193	Ululone dal ventre giallo	<i>Bombina variegata</i>	X	X		All.II	-	L'Habita naturale comprende i fondi di vallette con piccoli corsi d'acqua, i prati e i boschi umidi, i compartimenti alluvionali e i terreni instabili. Nelle aree antropizzate lo si rinviene soprattutto nelle cave, nelle discariche, nei cantieri e nelle zone ruderali, sempre in presenza di piccoli corpi d'acqua	Specie presente nelle cave dei Colli Euganei possibile presenza nell'area in esame	Specie principalmente diffusa negli ambienti montuosi e collinari, più rarefatta e isolata in pianura	In decremento rispetto a tempi storici in cui era ampiamente diffusa in pianura (Bonato et al., 2007)	Popolazioni isolate	n.d.	n.d.	n.d.	Possibile presenza in prossimità delle cave in presenza di acqua	Specie non comune ed in declino III = Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C = Medio o limitato
A	1201	Rospo smeraldino	<i>Bufo viridis</i>		X		All.IV	-	Specie estremamente adattabile che colonizza gli ambienti aperti di pianura, le aree rurali e urbane.	Presenza probabile	Specie diffusa in pianura (Bonato et al., 2007)	Non definito (All. B DGRV 1728/2012)	Popolazione non isolata ma ai margini dell'area di distribuzione	Le popolazioni in Veneto sono attribuibili alla forma <i>B.viridis viridis</i>	n.d.	n.d.	Specie comune nell'area si può rinvenire nelle formazioni golenali, negli ambienti artificializzati, negli ambienti agrari eterogeni	Specie comune e diffusa, ampiamente adattabile II = Elementi ben conservati	-	B = Buono
A	1209	Rana dalmatina	<i>Rana dalmatina</i>		X		All.IV	-	Legata agli Habitat forestali decidui, predilige le formazioni arboree e arbustive aperte e luminose. Si può trovare in aree riparie golenali, nelle aree agricole con siepi e fossati. Per la riproduzione necessita di pozze d'acqua di modesta profondità, ricche di vegetazione palustre e riparia. Evita le acque correnti popolate da pesci.	Presenza probabile	Diffusa in modo eterogeneo; < 1000 individui maturi nel Veneto (Bonato et al., 2007)	In decremento soprattutto in pianura (Bonato et al., 2007)	Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	n.d.	n.d.	n.d.	Ambiente ripariale, boschi e aree agricole	Specie comune nell'area: l'ambiente utilizzato dalla specie è presente nell'area di analisi II = Elementi ben conservati	-	B = Buono
A	1215	Rana di lataste	<i>Rana latastei</i>	X	X		All.II	-	Boschi planiziali relitti, boschi igrofilii, pioppeti in paleoalvei.	Presenza possibile	Diffusa in modo eterogeneo; < 1000 individui maturi nel Veneto (Bonato et al., 2007)	In decremento (Bonato et al., 2007)	Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	n.d.	n.d.	n.d.	Ambiente ripariale, boschi e aree agricole	Specie comune nell'area: l'ambiente utilizzato dalla specie è presente nell'area di analisi II = Elementi ben conservati	-	B = Buono

GRUPPO	COD	NOME COMUNE	NOME SCIENTIFICO	FORMULARIO SIC IT3260017	DATABASE SALOGNI G., 2014 (DGR 2200/2014)	DIR. UCCELLI	DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO (PER GLI UCCELLI) (STIVAL E., 2007)	ECOLOGIA DELLA SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI ANALISI	DIMENSIONE POPOLAZIONE	TREND DELLA POPOLAZIONE	GRADO DI ISOLAMENTO	ECOTIPI	POOL GENICI	STRUTTURA PER CLASSI DI ETÀ	CARATTERISTICHE E DELLE UNITÀ AMBIENTALI ED ECOSISTEMICHE DEL SITO PER LA SPECIE	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE ELEMENTI DELL'HABITAT DI SPECIE	STIMA DELLA POSSIBILITÀ A RIPRISTINO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE LOCALE
R	1220	Testuggine palustre europea	<i>Emys orbicularis</i>	X		AII.II	-	Predilige sponde degradanti di corsi d'acqua lenti in aree naturali o poco antropizzate	Presenza poco probabile ma possibile	Diffusa in modo eterogeneo; < 10.000 individui maturi nel Veneto (Bonato et al., 2007)	In forte declino (Bonato et al., 2007)	Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	n.d.	n.d.	n.d.	Possibile presenza nei canali a bassa profondità e con vegetazione palustre ben sviluppata	Specie non comune ed in declino III = Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C = Medio o limitato	
R	1250	Lucertola campestre	<i>Podarcis siculus</i>	X		AII.II	-	La specie si rivela fortemente adattabile: si rinviene in pietraie, rocce, cave di pietra e di ghiaia, rovine, muri a secco, case, bordi di sentieri, scarpate delle ferrovie, campi, vigneti, giardini, ambienti ripariali.	Presenza probabile	Poco diffusa, areale limitato (< 500 kmq) e molto frammentato (Bonato et al., 2007)	In declino gli ambienti idonei alla specie (Bonato et al., 2007)	Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	n.d.	n.d.	n.d.	Presenza di diversi ambienti naturali e seminaturali	Specie non comune ed in declino III = Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C = Medio o limitato	
R	1256	Lucertola muraiola	<i>Podarcis muralis</i>	X		AII.IV	-	Specie antropofila frequente in aree con insediamenti diffusi e negli ambienti campestri.	Presenza possibile	Specie diffusa (Bonato et al., 2007)	Sembra in declino nel Veneto (BONATO L. et al., 2007)	Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	n.d.	n.d.	n.d.	Presenza di diversi ambienti naturali e seminaturali	Specie comune ed antropofila ad ampia diffusione II = Elementi ben conservati	-	B = Buono	
R	1292	Natrice tassellata	<i>Natrix tessellata</i>	X		AII.IV	-	Strettamente legata alla rete idrografica superficiale, in particolare alle acque correnti.	Presenza probabile	Nel Veneto sono stimati meno di 1000 individui maturi (Bonato L., et., 2007)	In declino nel Veneto (BONATO L. et al., 2007)	Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	n.d.	n.d.	n.d.	Fossati in area agricole	Specie comune. L'ambiente elettivo nell'area di analisi è presente II = Elementi ben conservati	-	B = Buono	
A	5179	Ramarro occidentale	<i>Lacerta bilineata</i>	X		AII.IV	-	Ambienti ecotonali con fitta vegetazione erbacea e arbustiva, con presenza sia di porzioni soleggiate che di porzioni coperte.	Presenza possibile	Areale frammentato Diffusione eterogenea (BONATO L. et al., 2007)	In declino nel Veneto (BONATO L. et al., 2007)	Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Distinta solo recentemente da <i>Lacerta viridis</i> (Bonato et al., 2007)	n.d.	n.d.	Ecotono tra ambiente agricolo eterogeneo, aree boscate	Specie comune ed ambiente elettivo presente II = Elementi ben conservati	-	B = Buono	
A	5358	Raganella italiana	<i>Hyla intermedia</i>	X		AII.IV	-	Predilige sostare sulla vegetazione erbacea, nei canneti, sulle macchie arboree ed arbustive non troppo lontane dai biotopi riproduttivi. Associata con boschi di fondovalle, si riproduce in acque stagnanti.	Presenza possibile	Specie diffusa (Bonato et al., 2007)	Incerto (Bonato et al., 2007)	n.d.	La specie stata recentemente riconosciuta, pressoché solo su basi genetiche, come specie distinta da <i>Hyla arborea</i> (Bonato et al., 2007)	n.d.	n.d.	Aree agricole e di margine nel territorio di indagine	Specie comune ambiente elettivo presente II = Elementi ben conservati	-	B = Buono	

GRUPPO	COD	NOME COMUNE	NOME SCIENTIFICO	FORMULARIO SIC IT3260017	DATABASE SALOGNI G., 2014 (DGR 2200/2014)	DIR. UCCELLI	DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO (PER GLI UCCELLI) (STIVAL E., 2007)	ECOLOGIA DELLA SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI ANALISI	DIMENSIONE POPOLAZIONE	TREND DELLA POPOLAZIONE	GRADO DI ISOLAMENTO	ECOTIPI	POOL GENICI	STRUTTURA PER CLASSI DI ETÀ	CARATTERISTICHE DELLE UNITÀ AMBIENTALI ED ECOSISTEMICHE DEL SITO PER LA SPECIE	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE ELEMENTI DELL'HABITAT DI SPECIE	STIMA DELLA POSSIBILITÀ A RIPRISTINO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE LOCALE
R	5670	Biacco	<i>Hierophis viridiflavus</i>	X			All.IV	-	Tollera un'ampia varietà di condizioni ambientali, ma predilige substrati asciutti insediandosi in particolare lungo gli argini erbosi o arbustati dei corsi d'acqua.	Presenza probabile	Specie diffusa (Bonato et al., 2007)	In declino nel Veneto (Bonato et al., 2007)	Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Nell'Italia nordorientale questo rettile è presente pressoché esclusivamente con la forma melanica o melanotica (carbonarius) (Bonato et al., 2007)	n.d.	n.d.	Presenza di coltivi, radure, margini di aree boscate	Specie comune habitat elettivo presente II = Elementi ben conservati	-	B = Buono
R	6091	Saettone	<i>Zamenis longissimus</i>	X	X		All.IV	-	Boschi di caducifoglie e aree rurali ricche di vegetazione. È reperibile dal livello del mare sino, in alcuni casi, a 2000 metri di altitudine.	Presenza possibile	Nel Veneto sono stimati meno di 50 individui maturi (Bonato L., et., 2007)	In declino nel Veneto. Estinta in pianura (Bonato et al., 2007)	Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	n.d.	n.d.	n.d.	Presenza di aree boscate	Specie rara, ambiente elettivo presente III = Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C = Medio o limitato
F	1114	Pigo	<i>Rutilus pigus</i>	X		-	All.II	-	È un pesce prevalentemente di fondo, vive nei laghi e nei fiumi di pianura in forma gregaria	Segnalata per il Canale Bisatto (Turin et al., 2008)	Popolazioni minime in tutte le acque provinciali (Turin et al., 2008)	Da un punto demografico la specie è in fase declino demografico (Turin et al., 2008).	Popolazione isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	n.d.	n.d.	n.d.	Presente nel Canale Bisatto	Specie rara, ambiente elettivo presente III = Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C = Medio o limitato
F	1115	Lasca	<i>Chondrostoma genei</i>	X		-	All.II	-	La lasca è una specie endemica del distretto padano - veneto. Frequenta acque correnti e limpide, spingendosi abbastanza in profondità nel rhitron; predilige i fondi ciottolosi o sabbiosi di fiumi con buona portata, ma si rinviene talvolta anche in acque lacustri	Segnalata per il Canale Bisatto (Turin et al., 2008)	Popolazioni minime in tutte le acque provinciali (Turin et al., 2008)	La sua presenza nei corsi d'acqua della provincia è in forte contrazione. Nelle acque del Parco è segnalata esclusivamente nei canali Battaglia e Bisatto, sempre comunque con popolazioni minime (Turin et al., 2008).	Popolazione isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	n.d.	n.d.	n.d.	Presente nel Canale Bisatto	Specie rara, ambiente elettivo presente III = Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C = Medio o limitato

GRUPPO	COD	NOME COMUNE	NOME SCIENTIFICO	FORMULARIO SIC IT3260017	DATABASE SALOGNI G., 2014 (DGR 2200/2014)	DIR. UCCELLI	DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO (PER GLI UCCELLI) (STIVAL E., 2007)	ECOLOGIA DELLA SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI ANALISI	DIMENSIONE POPOLAZIONE	TREND DELLA POPOLAZIONE	GRADO DI ISOLAMENTO	ECOTIPI	POOL GENICI	STRUTTURA PER CLASSI DI ETÀ	CARATTERISTICHE E DELLE UNITÀ AMBIENTALI ED ECOSISTEMICHE DEL SITO PER LA SPECIE	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE ELEMENTI DELL'HABITAT DI SPECIE	STIMA DELLA POSSIBILITÀ A RIPRISTINO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE LOCALE
F	1137	Barbo comune	<i>Barbus plebejus</i>	X		-	All.II	-	Specie relativamente resistente, in grado di tollerare modeste compromissioni della qualità delle acque; risente in particolare modo delle opere antropiche che vanno ad alterare la naturalità dell'alveo ed il regime delle portate.	Segnalata per lo Scolo Lozzo (Turin et al., 2008)	È una specie diffusa in buona parte d'Italia con la sola esclusione delle isole. All'interno del comprensorio del Parco Regionale il barbo comune è stato rilevato solamente in due canali principali: nello scolo di Lozzo e nel canale Brancaglia (Turin et al., 2008)	Non definito per l'area dei colli	Popolazione isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	n.d.	n.d.	n.d.	Presenza nello Scolo Lozzo	Specie non comune nell'area habitat elettivo presente III = Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C = Medio o limitato
F	1140	Savetta	<i>Chondrostoma soetta</i>	X		-	All.II	-	Le conoscenze sulla biologia della savetta sono piuttosto scarse e datate; è una specie che vive prevalentemente in acque profonde di fiumi con buona portata idrica.	Segnalata per il Canale Bisatto (Turin et al., 2008)	Nelle acque del Parco è segnalata solamente nelle acque dei canali Bisatto e Battaglia, sempre comunque in numero molto limitato (Turin et al., 2008)	Non definito per l'area dei colli	Popolazione isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	n.d.	n.d.	n.d.	Presenza nel Canale Bisatto	Specie non comune nell'area habitat elettivo presente III = Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C = Medio o limitato
F	1149	Cobite comune	<i>Cobitis taenia</i>	X		-	All.II	-	Il cobite comune è un tipico pesce di fondo che vive acquattato fra la vegetazione o la sabbia dove rinviene, soprattutto nelle ore notturne, la principale fonte della sua alimentazione costituita da macroinvertebrati bentonici	Non segnalata nei corsi d'acqua del territorio in esame (Turin et al., 2008)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
F	1991	Cobite mascherato	<i>Sabanejewia larvata</i>	X		-	All.II	-	Specie autoctona dalla biologia poco nota, vive spesso in simpatria con il Cobite comune. Si pensa preferisca fondali fangosi anziché sabbiosi, velocità di corrente non eccessiva e una buona copertura vegetale del fondo.	Segnalata per il Canale Bisatto (Turin et al., 2008)	Nelle acque del Parco è segnalata solamente nelle acque dei canali Bisatto e Battaglia, (Turin et al., 2008)	Non definito per l'area dei colli	Popolazione isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	n.d.	n.d.	n.d.	Presenza nel Canale Bisatto	Specie non comune nell'area habitat elettivo presente III = Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C = Medio o limitato

GRUPPO	COD	NOME COMUNE	NOME SCIENTIFICO	FORMULARIO SIC IT3260017	DATABASE SALOGNI G., 2014 (DGR 2200/2014)	DIR. UCCELLI	DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO (PER GLI UCCELLI) (STIVAL E., 2007)	ECOLOGIA DELLA SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI ANALISI	DIMENSIONE POPOLAZIONE	TREND DELLA POPOLAZIONE	GRADO DI ISOLAMENTO	ECOTIPI	POOL GENICI	STRUTTURA PER CLASSI DI ETÀ	CARATTERISTICHE DELLE UNITÀ AMBIENTALI ED ECOSISTEMICHE DEL SITO PER LA SPECIE	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE ELEMENTI DELL'HABITAT DI SPECIE	STIMA DELLA POSSIBILITÀ A RIPRISTINO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE LOCALE
P	1428	Trifoglio o Quadrifoglio acquatico	<i>Marsilea quadrifolia</i>	X	X	-	AII.IV	-	Piccola felce dal lungo rizoma immerso nel fango. Si rinviene lungo i fossi a Torreglia e tra Lozzo Atestino, Vo' Vecchio e Lanzetta	Sì, specie segnalata per l'area in esame (Sitzia et. al, 2010)	Molto rara (Sitzia et. al, 2010)	Non definito per l'area dei colli	Popolazione isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	n.d.	n.d.	n.d.	Fossati	Specie rara nell'area habitat elettivo presente III = Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C = Medio o limitato
P	4096	Gladiolo di palude	<i>Gladiolus palustris</i>		X	-	AII.II	-	Nel territorio euganeo è molto poco diffuso, essendo stato osservato solo lungo corsi d'acqua nei dintorni degli abitati di Rovolon e Fontanafredda.	Non segnalata per l'area in esame (Sitzia et. al, 2010)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
P	4104	Barbone adriatico	<i>Himantoglossum adriaticum</i>	X		-	AII.II	-	Spazi soleggiati e aperti come prati, pascoli, garighe, bordi stradali, su substrato calcareo, da 0 a 800 m s.l.m.	Non segnalata per l'area in esame (Sitzia et. al, 2010)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
I	1060	Licena delle paludi	<i>Lycaena dispar</i>		X	-	AII.II	-	Specie legata ad ambienti aperti, con vegetazione erbacea alta da 40 cm a 1.5 m. biotopi preferiti sono rappresentati da paludi e marcite, ma anche da ruscelli o da prati allagati soggetti a pascolo tradizionale, con presenza di erbe palustri (D' ANTONI S. et al., 2003)	Presenza segnalata per la base del Monte Ceva (Sitzia et. al, 2010)	Specie presente (Sitzia et. al, 2010)	Non definito	Popolazione isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	n.d.	n.d.	n.d.	Ambienti prativi	Specie rara nell'area habitat elettivo presente III = Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C = Medio o limitato

2.5.2 Fase 3.2 Indicazioni e vincoli derivanti dagli strumenti di pianificazione

2.5.2.A Piano Territoriale di Coordinamento Regionale (P.T.R.C.) vigente

Il PTRC vigente, approvato nel 1992, risponde all'obbligo- emerso con la legge 8 agosto 1985, n.431- di salvaguardare le zone di particolare interesse ambientale, attraverso l'individuazione, il rilevamento e la tutela di un'ampia gamma di categorie di beni culturali e ambientali. Il PTRC si articola per piani di area, previsti dalla legge 61/85, che ne sviluppano le tematiche e approfondiscono, su ambiti territoriali definiti, le questioni connesse all'organizzazione della struttura insediativa ed alla sua compatibilità con la risorsa ambiente.

Con D.G.R. n. 1063 del 26.07.2011 B.U.R. n.61 del 16.08.2011, sono state approvate due modifiche al PTRC vigente, in attuazione della procedura prevista dall'art. 25, c. 10, LR 11/2004, conseguenti a modifiche proposte dal già adottato Piano di Assetto Territoriale Intercomunale (P.A.T.I.) dell'Alpago (BL). Le modifiche al P.T.R.C. vigente si riferiscono alla ripermetrazione cartografica di una zona umida situata nella sponda del Lago di S. Croce e nella modifica normativa per favorire il recupero dell'ex base militare "Caserma Bianchin", entrambe in Comune di Farra d'Alpago (BL).

In base alla consultazione della cartografia allegata al P.T.R.C. si evince che nel territorio comunale di Vò ricadono i seguenti ambiti:

Tav. 2 "Ambiti naturalistico-ambientali e paesaggistici di livello regionale":

- Ambiti naturalistici di livello regionale: ambito n. 68 "Colli Euganei" (art. 19 N.T.);

Tav. 3 "Integrità del territorio agricolo":

- Ambiti ad eterogenea integrità (art. 23 N.T.);

Tav. 5 "Ambiti per la istituzione di parchi e riserve naturali ed archeologiche e di aree di tutela paesaggistica"

- Ambiti per istituzione di parchi e riserve naturali regionali: n. 18 "Colli Euganei (Istituito con L.R., 10.10.1989, n° 38) (art. 33 N.T.);

Tav. 10 "Valenze storico, culturali e paesaggistiche ambientali":

- Vincolo idrogeologico (R.D.L. 30 dicembre 1923, n. 3267);

- Zone boscate (Vincolo paesaggistico ex L.431/1985) (art. 19 N.T.).

Si riportano alcune indicazioni delle N.T. di Piano relativamente agli ambiti sopra elencati:

art. 19 Direttive per la tutela delle risorse naturalistico-ambientali: *"La Regione nel redigere i Piani di Area e/o Piani di Settore, le Province e i Comuni nel predisporre i Piani territoriali e*

urbanistici di rispettiva competenza che interessino i sopraccitati “ambiti di valore naturalistico, ambientale e paesaggistico”, orientano la propria azione verso obiettivi di salvaguardia, tutela, ripristino e valorizzazione delle risorse che caratterizzano gli ambiti stessi.”

art. 23 Direttive per il territorio agricolo: *“per gli “ambiti ad eterogenea integrità del territorio agricolo”, gli strumenti subordinati debbono essere particolarmente attenti ai sistemi ambientali, mirati rispetto ai fenomeni in atto, al fine di “governarli”, preservando per il futuro risorse ed organizzazione territoriale delle zone agricole, predisponendo altresì una suddivisione della zona E (ai sensi del D.M. 2.04.1968, n. 1444), con particolare riguardo alla sottozona E3 (ai sensi della L.R. 5.3.1985, n. 24), così come indicato nelle successive direttive a livello comunale da coordinarsi a livello provinciale.”*

Art. 33 Direttive, prescrizioni e vincoli per parchi, riserve naturali e aree di tutela paesaggistica regionali: *“Fatto salvo quanto disposto dall'art.6 ultimo comma della L.R. 16.8.1984, n. 40 in ogni singolo ambito sono applicate le Norme specifiche di tutela di cui al Titolo VII [...]”. Titolo VII Norme specifiche di tutela: per l'Ambito 18 “Colli Euganei” “Sono vigenti le disposizioni della L.R. 10 ottobre 1989, n. 38 “Norme per l'istituzione del parco regionale dei Colli Euganei”.*

Il P.A.T. riporta negli elaborati cartografici gli ambiti delimitati dal P.T.R.C. e risulta coerente con le indicazioni contenute delle N.T..

2.5.2.B Piano Ambientale Parco Regionale dei Colli Euganei (P.A.)

L'Ente Parco Colli Euganei è dotato del Piano Ambientale approvato con D.C.R. n. 74 del 07/10/1998.

In base alla consultazione della cartografia allegata al P.A. si evince che la parte di Parco Regionale che ricade nel territorio comunale di Vò è interessata dai seguenti ambiti:

- PR Zone di protezione agro-forestale (art. 14 N.T.);
- PA Zone di promozione agricola (art. 15 N.T.);
- UC Zone di urbanizzazione controllata (art. 16 N.T.);
- Fasce di mitigazione e protezione (art. 26, c. 2-3-4; art. 4, c. 2)
- Aree attrezzate (art. 28, c. 6b)
- Paesaggi agrari (art. 33, c. 1-4)
- Interni delle emergenze architettoniche (art. 33, c. 2)
- Alberature esistenti e da integrare (art. 27, c. 3b; art. 4, c.2)
- Siti estrattivi: n. 51-52 e 53 (art. 20 N.T.);

- Ambiti per la perimetrazione dei nuclei, centri storici e delle aree di pertinenza (art. 31, c. 1-2)
- Edilizia rurale sparsa di interesse storico (art. 31, c.4)
- Emergenze architettoniche (art. 32, c. 1a)
- Progetto di intervento unitario: n. 1 (art. 36 N.T.);

Estratto **Norme Tecniche del Piano Ambientale**:

art. 14 - Zone di protezione agro-forestale: “1. *Gli indirizzi sono orientati a sostenere il mantenimento delle forme colturali tradizionali, con particolare riferimento ai vigneti, agli oliveti, ai castagneti, alla regimazione del ceduo e alle altre piante da frutto, a tesaurizzare le risorse idriche disponibili, ad agevolare le pratiche agro-forestali più opportune ai fini di cui sopra, a migliorare la qualità e la leggibilità del paesaggio agrario.* 2. (l) *Gli usi e le attività sono quelli agricoli (UA); sono ammessi gli usi abitativi (UU) e le attività ricettive, turistiche e del tempo libero (US3) purché compatibili con le finalità di cui al comma 1. [...]*”

Articolo 15 Zone di promozione agricola: “1. *Gli indirizzi sono orientati a sostenere lo sviluppo della agricoltura con la piena e razionale utilizzazione delle risorse e delle potenzialità ambientali, favorendo nel contempo le azioni che riducono gli impatti ambientali negativi. A tal fine l'Ente è impegnato ad utilizzare nelle forme più ampie e articolate gli incentivi economici e gli strumenti di sostegno previsti da disposizioni comunitarie, nazionali o regionali, e ad indirizzare e coordinare i programmi di servizi e di infrastrutturazione per l'agricoltura di enti di settore pubblici e privati.* 2.(l) *Gli usi e le attività sono quelli agricoli (UA); sono ammessi gli usi abitativi (UU) e le attività ricettive, turistiche e del tempo libero (US3).[...]*”

art. 36 - Progetto di intervento unitario n. 1.(l) “*Cava di Monte Merlo, in cui va previsto il recupero dell'invaso per la realizzazione di un complesso integrato, con una area di sosta attrezzata per la fruizione del Parco, alcune modeste strutture ricettive, la sistemazione a verde degli spazi di pertinenza, le connessioni con il sistema dei percorsi ed in particolare con la Porta di Villa Lugli.*”

Il P.A.T. riporta negli elaborati cartografici gli ambiti delimitati dal P.A. e risulta coerente con le indicazioni contenute delle N.T..

2.5.2.C Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Padova (P.T.C.P.)

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Padova è stato approvato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 4234 del 29/12/2009, pubblicata sul B.U.R. n.14 del 16/02/2010). In data 22/09/2011, con Deliberazione n. 55 il Consiglio Provinciale ha preso atto della versione definitiva del Piano.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P) della Provincia di Padova è lo

strumento di programmazione e pianificazione territoriale generale della Provincia con valenza di piano paesistico-ambientale.

Esso definisce direttive ed indirizzi, indica le linee strategiche per il razionale sviluppo del territorio dei comuni riconoscendo la loro piena autonomia nella gestione delle funzioni locali, secondo i principi di sussidiarietà e cooperazione.

In base alla consultazione della cartografia allegata al P.T.C.P. che il territorio comunale di Vò è interessata dai seguenti ambiti:

Tav. 1 sud - "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale": gli stessi vincoli riportati nella Tavola Vincoli del P.A.T.

Tav. 2 sud "Carta di sintesi, sensibilità del suolo": la parte ovest del territorio comunale è classificato come "poco sensibile" mentre all'avvicinarsi dei rilievi la sensibilità va da "sensibile" a "estremamente sensibile".

Tav. 3 b sud "Sistema ambientale":

- Matrici naturali primarie - aree nucleo (QUADRO C) (art. 19 A N.T.): costituito dal Parco Regionale Colli Euganei;
- Corridoi ecologici principali (QUADRO C) (art. 19 C N.T.): costituiti dai corsi d'acqua principali del territorio comunale;
- Zone boscate con vincolo paesaggistico (art. 18 M N.T.).

Tav. 4 sud "Sistema insediativo, infrastrutturale":

- Contesti figurativi di ville o di edifici di pregio architettonico (art. 26 F N.T.);
- Pertinenze scoperte da tutelare (art. 26 D N.T.);
- Ville venete;
- Complessi ed edifici di pregio architettonico di interesse provinciale e relative pertinenze (art. 26 C e 26 D).

Tav. 5 sud "Sistema del paesaggio":

- Paesaggi da rigenerare (art. 24 N.T.): R 3 - paesaggio collinare Euganeo; R 4 - Aree ad elevato tasso di monumentalità
- Ambiti di pregio paesaggistico da tutelare e paesaggi storici (QUADRO B) (art. 22 A): Ambito collinare dei Colli Euganei;
- Land markers (art. 22 B N.T.): n. 64 n. 69 e n. 71
- Individuazione di areali con tipologie architettoniche ricorrenti art. 23A.

Il P.A.T. risulta coerente con le indicazioni contenute delle N.T.. del P.T.C.P. della Provincia di Padova.

2.5.2.D Piano di Assetto Territoriale Intercomunale (P.A.T.I.)

Il P.A.T.I. dell'area dei Colli Euganei, di cui fa parte il Comune di Vò, è a tutt'oggi in fase di elaborazione.

2.5.3 Fase 3.3 Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie nei confronti dei quali si producono

La maggior parte delle azioni di Piano demanda al successivo Piano degli Interventi la progettazione e dimensionamento degli interventi, pertanto gli effetti su habitat e specie di interesse comunitario dovranno essere stimati nelle successive corrispondenti valutazioni di incidenza ambientale. Laddove le azioni individuate dal P.A.T. derivino da altri strumenti di pianificazione o facciano riferimento a progetti di competenza di altri Enti si rinvia alle singole procedure di valutazione di incidenza già approvate.

Viene di seguito valutata la potenziale vulnerabilità degli Habitat in All. I della Dir. 92/43/CEE e delle specie in in All. I Dir. 2009/147/CE e in All. II e IV Dir. 92/43/CEE segnalati per l'area di analisi in esame, come risultato dalla disamina precedente agli effetti delle azioni di Piano.

Gli effetti del Piano, che sono stati descritti in precedenza (Par. 2.4.2.A), vengono tipicizzati a seconda delle seguenti caratteristiche:

- diretto/indiretto
- breve/lungo termine,
- reversibile/durevole/irreversibile
- periodo di manifestazione dell'effetto

Viene inoltre indicato se l'effetto è:

- sinergico con altri effetti del Piano;
- sinergico o cumulativo con effetti derivanti da altri piani, progetti o interventi

Vengono, inoltre, indicate eventuali misure precauzionali assunte dal Piano che possono ridurre o annullare gli effetti individuati.

In tal modo è possibile definire se gli Habitat e le specie presenti nell'area di analisi risultano vulnerabili alle azioni di progetto, ovvero se possono essere raggiunti dagli effetti dello stesso. Le vulnerabilità vengono definite solo per gli Habitat e le specie presenti regolarmente nell'area di analisi come da disamina effettuata nei paragrafi precedenti.

Le specie ed habitat non presenti nell'area di analisi o che non sono subiscono o non sono raggiunte dagli effetti delle azioni di progetto, per le specie anche in relazione alla loro fenologia, non sono vulnerabili al progetto.

Per tali habitat e specie non vulnerabili l'incidenza significativa negativa riportata nel quadro di sintesi della Fase 4 è "nulla" come previsto dalla D.G.R.V. 1400/2017.

Si ricorda che non sono stati individuati "Habitat" presenti nell'area di analisi definita per il Piano in esame.

Successivamente verrà valutata l'entità delle incidenze sulle singole specie o habitat di interesse comunitario e/o prioritario che sono risultate vulnerabili alle azioni.

Tabella 2-26 - Individuazione specie vulnerabili alle azioni di Piano

GRUPPO	COD	NOME COMUNE	NOME SCIENTIFICO	DIR. UCCELLI	DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO (PER GLI UCCELLI) (STIVAL E., 2007)	ECOLOGIA DELLA SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI ANALISI	DIMENSIONE POPOLAZIONE	TREND DELLA POPOLAZIONE	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE LOCALE	POTENZIALI FATTORI DETERMINANTI	POTENZIALI FATTORI PERTURBATIVI DERIVANTI	POTENZIALI EFFETTI DIRETTI E LORO TIPIIZZAZIONE	POTENZIALI EFFETTI INDIRETTI E LORO TIPIIZZAZIONE	MISURE PRECAUZIONALI	VULNERABILITÀ POTENZIALE
B	A022	Tarabusino	<i>Ixobrychus minutus</i>	All. I	-	M reg, B, W irr	Frequenta zone umide di varia estensione e tipologia: rive di fiumi e laghi, canali, cave abbandonate, bacini artificiali, stagni, paludi, torbiere, vasche di zuccherifici, incolti presso risaie, purché con fragmiteti e tifeti. Gradisce la presenza di cespugli ed alberi.	Possibile presenza in alimentazione ma non come nidificante estivo per mancanza di habitat idonei (canneto)	n. 330-645 coppie nidificanti nel Veneto (la gran parte a Venezia e Rovigo) (All. B DGRV 1728/2012)	Non noto (All. B DGRV 1728/2012)	C = Medio o limitato	D01.01 D01.02 D02.01.01 E01.01 E01.02 E01.03 E01.04 E01.04 E02 E06 E06.01 E06.02 G01.02 G03 J02	H04.02 H04.03 H06.01.01 H01.03 H02	Sottrazione habitat di specie (diretto, lungo termine reversibile, fase di realizzazione e esercizio) Frammentazione habitat di specie (diretto, lungo termine reversibile, fase di realizzazione e esercizio)	Disturbo alla fauna (indiretto, breve termine, reversibile, fase di realizzazione e esercizio)	=	Si
B	A026	Garzetta	<i>Egretta garzetta</i>	All. I	-	M reg, B, W	Frequenta ambienti umidi di vario tipo, anche in ambiente agrario, e nidifica in garzaie spesso in associazione con altre specie.	Possibile presenza come specie residente, ma solo in alimentazione. Assenza di garzaie segnalate per l'area.	In Veneto si stima una media di 1.109 coppie negli anni 2009-2010, con trend in modesto decremento, con una variazione annua del -6% (All. B DGRV 1728/2012)	In Provincia di Padova la specie si riproduce in 6-9 garzaie, con un numero di coppie che va da 44 a 56 (Le garzaie in Veneto)	B = Buono	D01.01 D01.02 D02.01.01 E01.01 E01.02 E01.03 E01.04 E01.04 E02 E06 E06.01 E06.02 G01.02 G03 J02	H04.02 H04.03 H06.01.01 H01.03 H02	Sottrazione habitat di specie (diretto, lungo termine reversibile, fase di realizzazione e esercizio) Frammentazione habitat di specie (diretto, lungo termine reversibile, fase di realizzazione e esercizio)	Disturbo alla fauna (indiretto, breve termine, reversibile, fase di realizzazione e esercizio)	=	Si

GRUPPO	COD	NOME COMUNE	NOME SCIENTIFICO	DIR. UCCELLI	DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO (PER GLI UCCELLI) (STIVAL E., 2007)	ECOLOGIA DELLA SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI ANALISI	DIMENSIONE POPOLAZIONE	TREND DELLA POPOLAZIONE	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE LOCALE	POTENZIALI FATTORI DETERMINANTI	POTENZIALI FATTORI PERTURBATIVI DERIVANTI	POTENZIALI EFFETTI DIRETTI E LORO TIPICIZZAZIONE	POTENZIALI EFFETTI INDIRETTI E LORO TIPICIZZAZIONE	MISURE PRECAUZIONALI	VULNERABILITÀ POTENZIALE
B	A072	Falco pecchiaiolo	<i>Pernis apivorus</i>	All. I	-	M reg, B	In fase riproduttiva l'habitat del falco pecchiaiolo è caratterizzato dalle formazioni boschive alpine di conifere, intervallate da radure e prati pascoli. In migrazione frequenta anche frequente campagne alberate, aree incolte e zone suburbane.	Possibile presenza in migrazione e anche come nidificante nelle aree boscate del territorio.	Attualmente la stima non dovrebbe superare le 50-80 coppie nidificanti, di cui almeno 40-60 sarebbero presenti in provincia di Belluno (All. B DGRV 1728/2012).	In diminuzione come nidificante. Non noto trend in migrazione (All. B DGRV 1728/2012).	C = Medio o limitato	D01.01 D01.02 D02.01.01 E01.01 E01.02 E01.03 E01.04 E01.04 E02 E06 E06.01 E06.02 G01.02 G03 J02	H04.02 H04.03 H06.01.01 H01.03 H02	Nessuno	Nessuno	=	No
B	A080	Biancone	<i>Circaetus gallicus</i>	All. I	-	M reg, B irr	In Veneto l'areale riproduttivo comprende soprattutto l'area pedemontana e collinare a contatto con la pianura.	La specie potrebbe riprodursi nell'area in esame, ma mancano gli ambienti idonei all'alimentazione (prati aridi), presenti invece nel contesto dei Colli Euganei. Potenzialmente presente soprattutto in migrazione	In Veneto si stimano 5-10 coppie nidificanti (All. B DGRV 1728/2012).	Specie rara in moderato declino (Birdlifeinternational 2004)-	C = Medio o limitato	D01.01 D01.02 D02.01.01 E01.01 E01.02 E01.03 E01.04 E01.04 E02 E06 E06.01 E06.02 G01.02 G03 J02	H04.02 H04.03 H06.01.01 H01.03 H02	Nessuno	Nessuno	=	No

GRUPPO	COD	NOME COMUNE	NOME SCIENTIFICO	DIR. UCCELLI	DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO (PER GLI UCCELLI) (STIVAL E., 2007)	ECOLOGIA DELLA SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI ANALISI	DIMENSIONE POPOLAZIONE	TREND DELLA POPOLAZIONE	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE LOCALE	POTENZIALI FATTORI DETERMINANTI	POTENZIALI FATTORI PERTURBATIVI DERIVANTI	POTENZIALI EFFETTI DIRETTI E LORO TIPICIZZAZIONE	POTENZIALI EFFETTI INDIRETTI E LORO TIPICIZZAZIONE	MISURE PRECAUZIONALI	VULNERABILITÀ POTENZIALE
B	A081	Falco di palude	<i>Circus aeruginosus</i>	All. I	-	SB, M reg, W	Oltre alle zone umide frequenta tutte le zone pianeggianti poco antropizzate ad utilizzo estensivo	Possibile presenza in migrazione, ma non nidificante per mancanza di siti idonei	Nidificanti ca. 60-80 coppie ma concentrate a Venezia e Rovigo (All. B DGRV 1728/2012).	In leggera diminuzione come svernante. Non noto trend in migrazione (All. B DGRV 1728/2012).	C = Medio o limitato	D01.01 D01.02 D02.01.01 E01.01 E01.02 E01.03 E01.04 E01.04 E02 E06 E06.01 E06.02 G01.02 G03 J02	H04.02 H04.03 H06.01.01 H01.03 H02	Nessuno	Nessuno	=	No
B	A103	Falco pellegrino	<i>Falco peregrinus</i>	All. I	-	M reg, W par, SB	Nidifica su pareti rocciose (dominanti ampi spazi aperti) di rilievi e coste in tutte le regioni, recentemente anche su manufatti ed edifici in alcuni nuclei urbani. Al di fuori del periodo riproduttivo si osserva in molti ambienti, soprattutto in ambiti agrari di pianura, oppure attorno ai centri storici dove caccia colombi di città, colombacci e tortore dal collare	Possibile presenza tutto l'anno, sono presenti siti idonei alla nidificazione	La popolazione nidificante in Veneto fino a circa dieci anni fa, veniva stimata in 18-29 coppie, attualmente sono 30-40 (All. B DGRV 1728/2012)	In incremento come nidificante (All. B DGRV 1728/2012).	B = Buono	D01.01 D01.02 D02.01.01 E01.01 E01.02 E01.03 E01.04 E01.04 E02 E06 E06.01 E06.02 G01.02 G03 J02	H04.02 H04.03 H06.01.01 H01.03 H02	Nessuno	Nessuno	=	No

GRUPPO	COD	NOME COMUNE	NOME SCIENTIFICO	DIR. UCCELLI	DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO (PER GLI UCCELLI) (STIVAL E., 2007)	ECOLOGIA DELLA SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI ANALISI	DIMENSIONE POPOLAZIONE	TREND DELLA POPOLAZIONE	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE LOCALE	POTENZIALI FATTORI DETERMINANTI	POTENZIALI FATTORI PERTURBATIVI DERIVANTI	POTENZIALI EFFETTI DIRETTI E LORO TIPICIZZAZIONE	POTENZIALI EFFETTI INDIRETTI E LORO TIPICIZZAZIONE	MISURE PRECAUZIONALI	VULNERABILITÀ POTENZIALE
B	A112	Starna	<i>Perdix perdix</i>	All. I	-	SB	Frequenta ambienti erbosi, con presenza nel contempo di superfici aperte ma anche di cespuglieti, ove vi è almeno una minima disponibilità d'acqua	Possibile presenza nei seminativi e negli incolti	Specie oggetto di immissioni a scopo faunistico-venatorio. Sparsi nel territorio regionale si trovano ancora piccoli nuclei che si riproducono in maniera molto limitata, a seguito di intense attività di immissione a scopi venatori. La specie autoctona <i>Perdix p. italica</i> si può ritenere attualmente estinta in Veneto, così come nel territorio nazionale (All. B DGRV 1728/2012).	Non definibile, specie oggetto di ripopolamento	Non definibile, specie oggetto di immissioni non in grado di autosostenersi	D01.01 D01.02 D02.01.01 E01.01 E01.02 E01.03 E01.04 E01.04 E02 E06 E06.01 E06.02 G01.02 G03 J02	H04.02 H04.03 H06.01.01 H01.03 H02	Sottrazione habitat di specie (diretto, lungo termine reversibile, fase di realizzazione e esercizio) Frammentazione habitat di specie (diretto, lungo termine reversibile, fase di realizzazione e esercizio)	Disturbo alla fauna (indiretto, breve termine, reversibile, fase di realizzazione e esercizio)	=	Si
B	A122	Re di quaglie	<i>Crex crex</i>	All. I	-	M reg,B	Predilige per la sosta e la nidificazione ambienti aperti ed erbosi come pascoli freschi e prati umidi con vegetazione erbacea fitta. Anche se nel passato il re di quaglie risultava nidificante in pianura, attualmente si possiedono solo limitati dati di presenza a quote inferiori ai 400-500 m.	Possibile presenza in migrazione	Nel periodo riferibile agli anni '90 e inizio del 2000, nell'intera regione sono stati rilevati circa 200-2300 maschi cantori nel Veneto (All. B DGRV 1728/2012).	In decremento nelle aree monitorate del Veneto (All. B DGRV 1728/2012).	C = Medio o limitato	D01.01 D01.02 D02.01.01 E01.01 E01.02 E01.03 E01.04 E01.04 E02 E06 E06.01 E06.02 G01.02 G03 J02	H04.02 H04.03 H06.01.01 H01.03 H02	Sottrazione habitat di specie (diretto, lungo termine reversibile, fase di realizzazione e esercizio) Frammentazione habitat di specie (diretto, lungo termine reversibile, fase di realizzazione e esercizio)	Disturbo alla fauna (indiretto, breve termine, reversibile, fase di realizzazione e esercizio)	=	Si

GRUPPO	COD	NOME COMUNE	NOME SCIENTIFICO	DIR. UCCELLI	DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO (PER GLI UCCELLI) (STIVAL E., 2007)	ECOLOGIA DELLA SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI ANALISI	DIMENSIONE POPOLAZIONE	TREND DELLA POPOLAZIONE	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE LOCALE	POTENZIALI FATTORI DETERMINANTI	POTENZIALI FATTORI PERTURBATIVI DERIVANTI	POTENZIALI EFFETTI DIRETTI E LORO TIPICIZZAZIONE	POTENZIALI EFFETTI INDIRETTI E LORO TIPICIZZAZIONE	MISURE PRECAUZIONALI	VULNERABILITÀ POTENZIALE
B	A224	Succiacapre	<i>Caprimulgus europaeus</i>	All. I	-	M reg, B	Specie migratrice estiva, possibile nidificante in aree aperte, sul terreno.	Specie potenzialmente nidificante nelle aree boscate termofile del Monte Venta	In Veneto è stimata la presenza di 450-665 coppie (All. B DGRV 1728/2012). (All. B DGRV 1728/2012)	In Veneto non è evidente un trend, anche in quanto gli studi di densità sono pochi e recenti. (All. B DGRV 1728/2012).	B = Buono	D01.01 D01.02 D02.01.01 E01.01 E01.02 E01.03 E01.04 E01.04 E02 E06 E06.01 E06.02 G01.02 G03 J02	H04.02 H04.03 H06.01.01 H01.03 H02	Nessuno	Nessuno	=	No
B	A229	Martin pescatore	<i>Alcedo atthis</i>	All. I	-	SB, M reg, W	Nidifica in prossimità di corsi d'acqua di varia portata, zone umide palustri, stagni, torbiere, fossati e cave. Necessita di ricchezza di pesci, acque relativamente limpide e pulite, non troppo agitate. Indispensabile la disponibilità di pareti sabbiose o di scarpate, meglio se occultate dalla vegetazione, dove poter scavare il nido.	Possibile presenza lungo i corsi d'acqua	Nella Regione Veneto sono stimate 540-870 coppie (All. B DGRV 1728/2012).	Non definito per il Veneto (All. B DGRV 1728/2012).	B = Buono	D01.01 D01.02 D02.01.01 E01.01 E01.02 E01.03 E01.04 E01.04 E02 E06 E06.01 E06.02 G01.02 G03 J02	H04.02 H04.03 H06.01.01 H01.03 H02	Sottrazione habitat di specie (diretto, lungo termine reversibile, fase di realizzazione e esercizio) Frammentazione habitat di specie (diretto, lungo termine reversibile, fase di realizzazione e esercizio)	Disturbo alla fauna (indiretto, breve termine, reversibile, fase di realizzazione e esercizio)	=	Si
B	A255	Calandro	<i>Anthus campestris</i>	All. I	-	M reg, B	Utilizza ambienti aperti, aridi e assolati, con presenza di massi sparsi e cespugli	Non segnalata per l'area in esame, mancanza di siti idonei	La popolazione italiana è stimata in 15-40.000 coppie	Tendenza: decremento, stabilità locale	C = Medio o limitato	-	-	-	-	-	No

GRUPPO	COD	NOME COMUNE	NOME SCIENTIFICO	DIR. UCCELLI	DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO (PER GLI UCCELLI) (STIVAL E., 2007)	ECOLOGIA DELLA SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI ANALISI	DIMENSIONE POPOLAZIONE	TREND DELLA POPOLAZIONE	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE LOCALE	POTENZIALI FATTORI DETERMINANTI	POTENZIALI FATTORI PERTURBATIVI DERIVANTI	POTENZIALI EFFETTI DIRETTI E LORO TIPICIZZAZIONE	POTENZIALI EFFETTI INDIRETTI E LORO TIPICIZZAZIONE	MISURE PRECAUZIONALI	VULNERABILITÀ POTENZIALE
B	A306	Bigia grossa	<i>Sylvia hortensis</i>	All. I	-	M irr	Specie legata ad ambienti termofili di macchia mediterranea	Possibile in migrazione, ma specie rara come nidificante in Italia, non ci sono segnalazioni recenti sui Colli Euganei	Stimata in 110.000 - 290.000 cppie in Europa (Birdlife international, 2004)	Sconosciuto	C = Medio o limitato	D01.01 D01.02 D02.01.01 E01.01 E01.02 E01.03 E01.04 E01.04 E02 E06 E06.01 E06.02 G01.02 G03 J02	H04.02 H04.03 H06.01.01 H01.03 H02	Nessuno	Nessuno	=	No
B	A338	Averla piccola	<i>Lanius collurio</i>	All. I	-	M reg, B	Nel periodo riproduttivo frequenta gli ambienti aperti, alberati e con cespugli, con posatoi adatti. A volte frequenta anche le aree periferiche delle città, caratterizzate dalla presenza di incolti, o parchi cittadini.	Probabile presenza negli ambienti ecotonali e di pseudomacchia come nidificante	Una stima della popolazione nidificante a livello regionale, seppur con un limitato livello di attendibilità, era stata effettuata all'inizio dello scorso decennio, portando alla definizione di un contingente di 2.000-3.500 coppie (All. B DGRV 1728/2012)..	In declino dal dopoguerra (All. B DGRV 1728/2012).	C = Medio o limitato	D01.01 D01.02 D02.01.01 E01.01 E01.02 E01.03 E01.04 E01.04 E02 E06 E06.01 E06.02 G01.02 G03 J02	H04.02 H04.03 H06.01.01 H01.03 H02	Sottrazione habitat di specie (diretto, lungo termine reversibile, fase di realizzazione e esercizio) Frammentazione habitat di specie (diretto, lungo termine reversibile, fase di realizzazione e esercizio)	Disturbo alla fauna (indiretto, breve termine, reversibile, fase di realizzazione e esercizio)	=	Si

GRUPPO	COD	NOME COMUNE	NOME SCIENTIFICO	DIR. UCCELLI	DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO (PER GLI UCCELLI) (STIVAL E., 2007)	ECOLOGIA DELLA SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI ANALISI	DIMENSIONE POPOLAZIONE	TREND DELLA POPOLAZIONE	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE LOCALE	POTENZIALI FATTORI DETERMINANTI	POTENZIALI FATTORI PERTURBATIVI DERIVANTI	POTENZIALI EFFETTI DIRETTI E LORO TIPICIZZAZIONE	POTENZIALI EFFETTI INDIRETTI E LORO TIPICIZZAZIONE	MISURE PRECAUZIONALI	VULNERABILITÀ POTENZIALE
B	A379	Ortolano	<i>Emberiza hortulana</i>	All. I	-	M reg, B	Specie legata ai mosaici agrari con siepi e appezzamenti estensivi	Specie molto rarefatta, mancano segnalazioni recenti sui Colli Euganei	Popolazione europea stimata in 400.000-700.000 milioni di coppie (Birdlife international, 2004)	Ampio declino, grado di conservazione sfavorevole	C = Medio o limitato	D01.01 D01.02 D02.01.01 E01.01 E01.02 E01.03 E01.04 E01.04 E02 E06 E06.01 E06.02 G01.02 G03 J02	H04.02 H04.03 H06.01.01 H01.03 H02	Nessuno	Nessuno	=	No
M	1304	Rinolofo maggiore	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	-	All. II	-	Occupava cavità naturali e artificiali e nella stagione estiva colonizza anche soffitte. Predilige zone calde e aperte con alberi e cespugli, in aree prossime ad acque ferme o correnti.	Presenza possibile	Specie abbondante e diffusa (All. B DGRV 1728/2012)	In declino a livello nazionale (IUCN, 2013)	B = Buono	D01.01 D01.02 D02.01.01 E01.01 E01.02 E01.03 E01.04 E01.04 E02 E06 E06.01 E06.02 G01.02 G03 J02	H04.02 H04.03 H06.01.01 H01.03 H02	Nessuno	Nessuno	=	No

GRUPPO	COD	NOME COMUNE	NOME SCIENTIFICO	DIR. UCCELLI	DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO (PER GLI UCCELLI) (STIVAL E., 2007)	ECOLOGIA DELLA SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI ANALISI	DIMENSIONE POPOLAZIONE	TREND DELLA POPOLAZIONE	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE LOCALE	POTENZIALI FATTORI DETERMINANTI	POTENZIALI FATTORI PERTURBATIVI DERIVANTI	POTENZIALI EFFETTI DIRETTI E LORO TIPICIZZAZIONE	POTENZIALI EFFETTI INDIRETTI E LORO TIPICIZZAZIONE	MISURE PRECAUZIONALI	VULNERABILITÀ POTENZIALE
M	1309	Pipistrello nano	<i>Pipistrellus pipistrellus</i>	-	All. IV	-	Specie originariamente boschereccia, è ora nettamente antropofila. Si può quindi rinvenire in boschi e foreste di vario tipo ma anche in qualsiasi cavità di fabbricati, rocce, alberi, ecc.	Presenza possibile	Specie comune soprattutto sopra i 900 m (All. B DGRV 1728/2012)	Trend stabile (IUCN, 2013)	B = Buono	D01.01 D01.02 D02.01.01 E01.01 E01.02 E01.03 E01.04 E01.04 E02 E06 E06.01 E06.02 G01.02 G03 J02	H04.02 H04.03 H06.01.01 H01.03 H02	Nessuno	Nessuno	=	No
M	1312	Nottola comune	<i>Nyctalus noctula</i>	-	All. IV	-	Tipica specie forestale, legata alla presenza di alberi maturi, reperibili a volte anche nelle città, all'interno dei parchi storici. Si trova molto raramente nelle abitazioni, quasi mai in grotta.	Presenza possibile	Specie non comune (Bon et al. 1995)	Specie in declino (IUCN 2013)	C = Medio o limitato	D01.01 D01.02 D02.01.01 E01.01 E01.02 E01.03 E01.04 E01.04 E02 E06 E06.01 E06.02 G01.02 G03 J02	H04.02 H04.03 H06.01.01 H01.03 H02	Nessuno	Nessuno	=	No

GRUPPO	COD	NOME COMUNE	NOME SCIENTIFICO	DIR. UCCELLI	DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO (PER GLI UCCELLI) (STIVAL E., 2007)	ECOLOGIA DELLA SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI ANALISI	DIMENSIONE POPOLAZIONE	TREND DELLA POPOLAZIONE	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE LOCALE	POTENZIALI FATTORI DETERMINANTI	POTENZIALI FATTORI PERTURBATIVI DERIVANTI	POTENZIALI EFFETTI DIRETTI E LORO TIPICIZZAZIONE	POTENZIALI EFFETTI INDIRETTI E LORO TIPICIZZAZIONE	MISURE PRECAUZIONALI	VULNERABILITÀ POTENZIALE
M	1324	Vespertilio maggiore	<i>Myotis myotis</i>	-	All. II-IV	-	Specie tipica di ambienti termofili, predilige le località temperate e calde di pianura e di collina, dove frequenta gli ambienti più vari	Presenza possibile	Non nota	Specie vulnerabile (Spagnesi & De Marinis, 2002)	C = Medio o limitato	D01.01 D01.02 D02.01.01 E01.01 E01.02 E01.03 E01.04 E01.04 E02 E06 E06.01 E06.02 G01.02 G03 J02	H04.02 H04.03 H06.01.01 H01.03 H02	Nessuno	Nessuno	=	No
M	1327	Serotino comune	<i>Eptesicus serotinus</i>	-	All. IV	-	Specie inizialmente boschereccia, predilige ora i giardini e i parchi in ambiti pianiziali	Presenza possibile	Non nota, ma la specie è considerata a più basso rischio	Specie a più basso rischio (Spagnesi & De Marinis, 2002)	A = Eccellente	D01.01 D01.02 D02.01.01 E01.01 E01.02 E01.03 E01.04 E01.04 E02 E06 E06.01 E06.02 G01.02 G03 J02	H04.02 H04.03 H06.01.01 H01.03 H02	Nessuno	Nessuno	=	No

GRUPPO	COD	NOME COMUNE	NOME SCIENTIFICO	DIR. UCCELLI	DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO (PER GLI UCCELLI) (STIVAL E., 2007)	ECOLOGIA DELLA SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI ANALISI	DIMENSIONE POPOLAZIONE	TREND DELLA POPOLAZIONE	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE LOCALE	POTENZIALI FATTORI DETERMINANTI	POTENZIALI FATTORI PERTURBATIVI DERIVANTI	POTENZIALI EFFETTI DIRETTI E LORO TIPICIZZAZIONE	POTENZIALI EFFETTI INDIRETTI E LORO TIPICIZZAZIONE	MISURE PRECAUZIONALI	VULNERABILITÀ POTENZIALE
M	1329	Orecchione grigio	<i>Plecotus austriacus</i>	-	All. IV	-	Specie fortemente antropofila, predilige ambienti agrari	Presenza possibile	Non nota, ma la specie è considerata a più basso rischio	Specie a più basso rischio (Spagnesi & De Marinis, 2002)	A = Eccellente	D01.01 D01.02 D02.01.01 E01.01 E01.02 E01.03 E01.04 E01.04 E02 E06 E06.01 E06.02 G01.02 G03 J02	H04.02 H04.03 H06.01.01 H01.03 H02	Nessuno	Nessuno	=	No
M	1333	Molosso di Cestoni	<i>Tadarida teniotis</i>	-	All. IV	-	In Veneto la zona tipica di presenza di questa specie è la Lessinia, ma ci sono segnalazioni anche sui colli Berici e Euganei. Specie tipicamente rupicola e termofila	Presenza possibile	Non nota, ma la specie è considerata a più basso rischio	Specie a più basso rischio (Spagnesi & De Marinis, 2002)	B = Buono	D01.01 D01.02 D02.01.01 E01.01 E01.02 E01.03 E01.04 E01.04 E02 E06 E06.01 E06.02 G01.02 G03 J02	H04.02 H04.03 H06.01.01 H01.03 H02	Nessuno	Nessuno	=	No

GRUPPO	COD	NOME COMUNE	NOME SCIENTIFICO	DIR. UCCELLI	DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO (PER GLI UCCELLI) (STIVAL E., 2007)	ECOLOGIA DELLA SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI ANALISI	DIMENSIONE POPOLAZIONE	TREND DELLA POPOLAZIONE	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE LOCALE	POTENZIALI FATTORI DETERMINANTI	POTENZIALI FATTORI PERTURBATIVI DERIVANTI	POTENZIALI EFFETTI DIRETTI E LORO TIPICIZZAZIONE	POTENZIALI EFFETTI INDIRETTI E LORO TIPICIZZAZIONE	MISURE PRECAUZIONALI	VULNERABILITÀ POTENZIALE
M	1341	Moscardino	<i>Muscardinus avellanarius</i>	-	All. IV	-	Tipica specie di siepi e zone ecotonali ai margini del bosco, nonché di aree boscate con sottobosco, soprattutto boschi di querce mesofili e non troppo maturi	Presenza possibile nei boschi di roverella e nei castagneti	Non nota, ma non sembra aver subito il declino numerico di altre specie di gliridi negli ambienti idonei (Spagnesi & De Marinis, 2002)	Specie a più basso rischio (Spagnesi & De Marinis, 2002)	A = Eccellente	D01.01 D01.02 D02.01.01 E01.01 E01.02 E01.03 E01.04 E01.04 E02 E06 E06.01 E06.02 G01.02 G03 J02	H04.02 H04.03 H06.01.01 H01.03 H02	Sottrazione habitat di specie (diretto, lungo termine reversibile, fase di realizzazione e esercizio) Frammentazione habitat di specie (diretto, lungo termine reversibile, fase di realizzazione e esercizio)	Disturbo alla fauna (indiretto, breve termine, reversibile, fase di realizzazione e esercizio)	=	Si
M	2016	Pipistrello albolimbato	<i>Pipistrellus kuhlii</i>	-	All. IV	-	Tipica specie antropofila che si rinviene comunemente negli abitati. Si rifugia spesso nelle abitazioni umane ove occupa le fessure e le intercapedini dei muri esterni e dei tetti. Caccia spesso attorno ai lampioni stradali.	Presenza possibile	È specie di pipistrello più comune in tutta la pianura e nelle zone collinari aperte (All. B DGRV 1728/2012)	In espansione (IUCN, 2013)	A = Eccellente	D01.01 D01.02 D02.01.01 E01.01 E01.02 E01.03 E01.04 E01.04 E02 E06 E06.01 E06.02 G01.02 G03 J02	H04.02 H04.03 H06.01.01 H01.03 H02	Sottrazione habitat di specie (diretto, lungo termine reversibile, fase di realizzazione e esercizio) Frammentazione habitat di specie (diretto, lungo termine reversibile, fase di realizzazione e esercizio)	Disturbo alla fauna (indiretto, breve termine, reversibile, fase di realizzazione e esercizio)	=	Si

GRUPPO	COD	NOME COMUNE	NOME SCIENTIFICO	DIR. UCCELLI	DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO (PER GLI UCCELLI) (STIVAL E., 2007)	ECOLOGIA DELLA SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI ANALISI	DIMENSIONE POPOLAZIONE	TREND DELLA POPOLAZIONE	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE LOCALE	POTENZIALI FATTORI DETERMINANTI	POTENZIALI FATTORI PERTURBATIVI DERIVANTI	POTENZIALI EFFETTI DIRETTI E LORO TIPICIZZAZIONE	POTENZIALI EFFETTI INDIRETTI E LORO TIPICIZZAZIONE	MISURE PRECAUZIONALI	VULNERABILITÀ POTENZIALE
M	5365	Pipistrello di Savi	<i>Hypsugo savii</i>	-	All. IV	-	Specie antropofila che vive in ambienti antropizzati, dalle aree agricole a quelle urbane all'interno degli edifici, in parchi e giardini, ma anche in zone boscate.	Presenza possibile	Specie antropofila comune (Bon et al. 1995) (All. B DGRV 1728/2012)	Non evidenze di declino (IUCN, 2013)	A = Eccellente	D01.01 D01.02 D02.01.01 E01.01 E01.02 E01.03 E01.04 E01.04 E02 E06 E06.01 E06.02 G01.02 G03 J02	H04.02 H04.03 H06.01.01 H01.03 H02	Sottrazione habitat di specie (diretto, lungo termine reversibile, fase di realizzazione e esercizio) Frammentazione habitat di specie (diretto, lungo termine reversibile, fase di realizzazione e esercizio)	Disturbo alla fauna (indiretto, breve termine, reversibile, fase di realizzazione e esercizio)	=	Si
A	1167	Tritone crestato italiano	<i>Triturus carnifex</i>		All. II	-	Ampia valenza ecologica, zone aperte, incolti, coltivi, prati ed anche aree boscate.	Presenza possibile	Diffusa in modo eterogeneo – areale frammentario; < 1000 individui maturi nel Veneto (Bonato et al., 2007)	In decremento (Bonato et al., 2007)	C = Medio o limitato	D01.01 D01.02 D02.01.01 E01.01 E01.02 E01.03 E01.04 E01.04 E02 E06 E06.01 E06.02 G01.02 G03 J02	H04.02 H04.03 H06.01.01 H01.03 H02	Sottrazione habitat di specie (diretto, lungo termine reversibile, fase di realizzazione e esercizio) Frammentazione habitat di specie (diretto, lungo termine reversibile, fase di realizzazione e esercizio)	Disturbo alla fauna (indiretto, breve termine, reversibile, fase di realizzazione e esercizio)	=	Si

GRUPPO	COD	NOME COMUNE	NOME SCIENTIFICO	DIR. UCCELLI	DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO (PER GLI UCCELLI) (STIVAL E., 2007)	ECOLOGIA DELLA SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI ANALISI	DIMENSIONE POPOLAZIONE	TREND DELLA POPOLAZIONE	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE LOCALE	POTENZIALI FATTORI DETERMINANTI	POTENZIALI FATTORI PERTURBATIVI DERIVANTI	POTENZIALI EFFETTI DIRETTI E LORO TIPICIZZAZIONE	POTENZIALI EFFETTI INDIRETTI E LORO TIPICIZZAZIONE	MISURE PRECAUZIONALI	VULNERABILITÀ POTENZIALE
A	1193	Ululone dal ventre giallo	<i>Bombina variegata</i>		All.II	-	L'Habita naturale comprende i fondi di vallette con piccoli corsi d'acqua, i prati e i boschi umidi, i comparti alluvionali e i terreni instabili. Nelle aree antropizzate lo si rinviene soprattutto nelle cave, nelle discariche, nei cantieri e nelle zone ruderali, sempre in presenza di piccoli corpi d'acqua	Specie presente nelle cave dei Colli Euganei possibile presenza nell'area in esame	Specie principalmente diffusa negli ambiti montuosi e collinari, più rarefatta e isolata in pianura	In decremento rispetto a tempi storici in cui era ampiamente diffusa in pianura (Bonato et al., 2007)	C = Medio o limitato	D01.01 D01.02 D02.01.01 E01.01 E01.02 E01.03 E01.04 E01.04 E02 E06 E06.01 E06.02 G01.02 G03 J02	H04.02 H04.03 H06.01.01 H01.03 H02	Sottrazione habitat di specie (diretto, lungo termine reversibile, fase di realizzazione e esercizio) Frammentazione habitat di specie (diretto, lungo termine reversibile, fase di realizzazione e esercizio)	Disturbo alla fauna (indiretto, breve termine, reversibile, fase di realizzazione e esercizio)	=	Si
A	1201	Rospo smeraldino	<i>Bufo viridis</i>		All.IV	-	Specie estremamente adattabile che colonizza gli ambienti aperti di pianura, le aree rurali e urbane.	Presenza probabile	Specie diffusa in pianura (Bonato et al., 2007)	Non definito (All. B DGRV 1728/2012)	B = Buono	D01.01 D01.02 D02.01.01 E01.01 E01.02 E01.03 E01.04 E01.04 E02 E06 E06.01 E06.02 G01.02 G03 J02	H04.02 H04.03 H06.01.01 H01.03 H02	Sottrazione habitat di specie (diretto, lungo termine reversibile, fase di realizzazione e esercizio) Frammentazione habitat di specie (diretto, lungo termine reversibile, fase di realizzazione e esercizio)	Disturbo alla fauna (indiretto, breve termine, reversibile, fase di realizzazione e esercizio)	=	Si

GRUPPO	COD	NOME COMUNE	NOME SCIENTIFICO	DIR. UCCELLI	DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO (PER GLI UCCELLI) (STIVAL E., 2007)	ECOLOGIA DELLA SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI ANALISI	DIMENSIONE POPOLAZIONE	TREND DELLA POPOLAZIONE	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE LOCALE	POTENZIALI FATTORI DETERMINANTI	POTENZIALI FATTORI PERTURBATIVI DERIVANTI	POTENZIALI EFFETTI DIRETTI E LORO TIPICIZZAZIONE	POTENZIALI EFFETTI INDIRETTI E LORO TIPICIZZAZIONE	MISURE PRECAUZIONALI	VULNERABILITÀ POTENZIALE
A	1209	Rana dalmatina	<i>Rana dalmatina</i>		All.IV	-	Legata agli Habitat forestali decidui, predilige le formazioni arboree e arbustive aperte e luminose. Si può trovare in aree riparie golenali, nelle aree agricole con siepi e fossati. Per la riproduzione necessita di pozze d'acqua di modesta profondità, ricche di vegetazione palustre e riparia. Evita le acque correnti popolate da pesci.	Presenza probabile	Diffusa in modo eterogeneo; < 1000 individui maturi nel Veneto (Bonato et al., 2007)	In decremento soprattutto in pianura (Bonato et al., 2007)	B = Buono	D01.01 D01.02 D02.01.01 E01.01 E01.02 E01.03 E01.04 E01.04 E02 E06 E06.01 E06.02 G01.02 G03 J02	H04.02 H04.03 H06.01.01 H01.03 H02	Sottrazione habitat di specie (diretto, lungo termine reversibile, fase di realizzazione e esercizio) Frammentazione habitat di specie (diretto, lungo termine reversibile, fase di realizzazione e esercizio)	Disturbo alla fauna (indiretto, breve termine, reversibile, fase di realizzazione e esercizio)	=	Si
A	1215	Rana di lataste	<i>Rana latastei</i>		All.II	-	Boschi planiziali relitti, boschi igrofilii, pioppeti in paleovalvei.	Presenza possibile	Diffusa in modo eterogeneo; < 1000 individui maturi nel Veneto (Bonato et al., 2007)	In decremento (Bonato et al., 2007)	B = Buono	D01.01 D01.02 D02.01.01 E01.01 E01.02 E01.03 E01.04 E01.04 E02 E06 E06.01 E06.02 G01.02 G03 J02	H04.02 H04.03 H06.01.01 H01.03 H02	Sottrazione habitat di specie (diretto, lungo termine reversibile, fase di realizzazione e esercizio) Frammentazione habitat di specie (diretto, lungo termine reversibile, fase di realizzazione e esercizio)	Disturbo alla fauna (indiretto, breve termine, reversibile, fase di realizzazione e esercizio)	=	Si

GRUPPO	COD	NOME COMUNE	NOME SCIENTIFICO	DIR. UCCELLI	DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO (PER GLI UCCELLI) (STIVAL E., 2007)	ECOLOGIA DELLA SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI ANALISI	DIMENSIONE POPOLAZIONE	TREND DELLA POPOLAZIONE	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE LOCALE	POTENZIALI FATTORI DETERMINANTI	POTENZIALI FATTORI PERTURBATIVI DERIVANTI	POTENZIALI EFFETTI DIRETTI E LORO TIPICIZZAZIONE	POTENZIALI EFFETTI INDIRETTI E LORO TIPICIZZAZIONE	MISURE PRECAUZIONALI	VULNERABILITÀ POTENZIALE
R	1220	Testuggine palustre europea	<i>Emys orbicularis</i>		All.II	-	Predilige sponde degradanti di corsi d'acqua lenti in aree naturali o poco antropizzate	Presenza poco probabile ma possibile	Diffusa in modo eterogeneo; < 10.000 individui maturi nel Veneto (Bonato et al., 2007)	In forte declino (Bonato et al., 2007)	C = Medio o limitato	D01.01 D01.02 D02.01.01 E01.01 E01.02 E01.03 E01.04 E01.04 E02 E06 E06.01 E06.02 G01.02 G03 J02	H04.02 H04.03 H06.01.01 H01.03 H02	Sottrazione habitat di specie (diretto, lungo termine reversibile, fase di realizzazione e esercizio) Frammentazione habitat di specie (diretto, lungo termine reversibile, fase di realizzazione e esercizio)	Disturbo alla fauna (indiretto, breve termine, reversibile, fase di realizzazione e esercizio)	=	Si
R	1250	Lucertola campestre	<i>Podarcis siculus</i>		All.II	-	La specie si rivela fortemente adattabile: si rinviene in pietraie, rocce, cave di pietra e di ghiaia, rovine, muri a secco, case, bordi di sentieri, scarpate delle ferrovie, campi, vigneti, giardini, ambienti ripariali.	Presenza probabile	Poco diffusa, areale limitato (< 500 kmq) e molto frammentato (Bonato et al., 2007)	In declino gli ambienti idonei alla specie (Bonato et al., 2007)	C = Medio o limitato	D01.01 D01.02 D02.01.01 E01.01 E01.02 E01.03 E01.04 E01.04 E02 E06 E06.01 E06.02 G01.02 G03 J02	H04.02 H04.03 H06.01.01 H01.03 H02	Sottrazione habitat di specie (diretto, lungo termine reversibile, fase di realizzazione e esercizio) Frammentazione habitat di specie (diretto, lungo termine reversibile, fase di realizzazione e esercizio)	Disturbo alla fauna (indiretto, breve termine, reversibile, fase di realizzazione e esercizio)	=	Si

GRUPPO	COD	NOME COMUNE	NOME SCIENTIFICO	DIR. UCCELLI	DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO (PER GLI UCCELLI) (STIVAL E., 2007)	ECOLOGIA DELLA SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI ANALISI	DIMENSIONE POPOLAZIONE	TREND DELLA POPOLAZIONE	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE LOCALE	POTENZIALI FATTORI DETERMINANTI	POTENZIALI FATTORI PERTURBATIVI DERIVANTI	POTENZIALI EFFETTI DIRETTI E LORO TIPICIZZAZIONE	POTENZIALI EFFETTI INDIRETTI E LORO TIPICIZZAZIONE	MISURE PRECAUZIONALI	VULNERABILITÀ POTENZIALE
R	1256	Lucertola muraiola	<i>Podarcis muralis</i>	All.IV		-	Specie antropofila frequente in aree con insediamenti diffusi e negli ambienti campestri.	Presenza possibile	Specie diffusa (Bonato et al., 2007)	Sembra in declino nel Veneto (BONATO L. et al., 2007)	B = Buono	D01.01 D01.02 D02.01.01 E01.01 E01.02 E01.03 E01.04 E01.04 E02 E06 E06.01 E06.02 G01.02 G03 J02	H04.02 H04.03 H06.01.01 H01.03 H02	Sottrazione habitat di specie (diretto, lungo termine reversibile, fase di realizzazione e esercizio) Frammentazione habitat di specie (diretto, lungo termine reversibile, fase di realizzazione e esercizio)	Disturbo alla fauna (indiretto, breve termine, reversibile, fase di realizzazione e esercizio)	=	Si
R	1292	Natrice tassellata	<i>Natrix tessellata</i>	All.IV		-	Strettamente legata alla rete idrografica superficiale, in particolare alle acque correnti.	Presenza probabile	Nel Veneto sono stimati meno di 1000 individui maturi (Bonato L., et., 2007)	In declino nel Veneto (BONATO L. et al., 2007)	B = Buono	D01.01 D01.02 D02.01.01 E01.01 E01.02 E01.03 E01.04 E01.04 E02 E06 E06.01 E06.02 G01.02 G03 J02	H04.02 H04.03 H06.01.01 H01.03 H02	Sottrazione habitat di specie (diretto, lungo termine reversibile, fase di realizzazione e esercizio) Frammentazione habitat di specie (diretto, lungo termine reversibile, fase di realizzazione e esercizio)	Disturbo alla fauna (indiretto, breve termine, reversibile, fase di realizzazione e esercizio)	=	Si

GRUPPO	COD	NOME COMUNE	NOME SCIENTIFICO	DIR. UCCELLI	DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO (PER GLI UCCELLI) (STIVAL E., 2007)	ECOLOGIA DELLA SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI ANALISI	DIMENSIONE POPOLAZIONE	TREND DELLA POPOLAZIONE	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE LOCALE	POTENZIALI FATTORI DETERMINANTI	POTENZIALI FATTORI PERTURBATIVI DERIVANTI	POTENZIALI EFFETTI DIRETTI E LORO TIPICIZZAZIONE	POTENZIALI EFFETTI INDIRETTI E LORO TIPICIZZAZIONE	MISURE PRECAUZIONALI	VULNERABILITÀ POTENZIALE
A	5179	Ramarro occidentale	<i>Lacerta bilineata</i>	All.IV		-	Ambienti ecotonali con fitta vegetazione erbacea e arbustiva, con presenza sia di porzioni soleggiate che di porzioni coperte.	Presenza possibile	Areale frammentato Diffusione eterogenea (BONATO L. et al., 2007)	In declino nel Veneto (BONATO L. et al., 2007)	B = Buono	D01.01 D01.02 D02.01.01 E01.01 E01.02 E01.03 E01.04 E01.04 E02 E06 E06.01 E06.02 G01.02 G03 J02	H04.02 H04.03 H06.01.01 H01.03 H02	Sottrazione habitat di specie (diretto, lungo termine reversibile, fase di realizzazione e esercizio) Frammentazione habitat di specie (diretto, lungo termine reversibile, fase di realizzazione e esercizio)	Disturbo alla fauna (indiretto, breve termine, reversibile, fase di realizzazione e esercizio)	=	Si
A	5358	Raganella italiana	<i>Hyla intermedia</i>	All.IV		-	Predilige sostare sulla vegetazione erbacea, nei canneti, sulle macchie arboree ed arbustive non troppo lontane dai biotopi riproduttivi. Associata con boschi di fondovalle, si riproduce in acque stagnanti.	Presenza possibile	Specie diffusa (Bonato et al., 2007)	Incerto (Bonato et al., 2007)	B = Buono	D01.01 D01.02 D02.01.01 E01.01 E01.02 E01.03 E01.04 E01.04 E02 E06 E06.01 E06.02 G01.02 G03 J02	H04.02 H04.03 H06.01.01 H01.03 H02	Sottrazione habitat di specie (diretto, lungo termine reversibile, fase di realizzazione e esercizio) Frammentazione habitat di specie (diretto, lungo termine reversibile, fase di realizzazione e esercizio)	Disturbo alla fauna (indiretto, breve termine, reversibile, fase di realizzazione e esercizio)	=	Si

GRUPPO	COD	NOME COMUNE	NOME SCIENTIFICO	DIR. UCCELLI	DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO (PER GLI UCCELLI) (STIVAL E., 2007)	ECOLOGIA DELLA SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI ANALISI	DIMENSIONE POPOLAZIONE	TREND DELLA POPOLAZIONE	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE LOCALE	POTENZIALI FATTORI DETERMINANTI	POTENZIALI FATTORI PERTURBATIVI DERIVANTI	POTENZIALI EFFETTI DIRETTI E LORO TIPICIZZAZIONE	POTENZIALI EFFETTI INDIRETTI E LORO TIPICIZZAZIONE	MISURE PRECAUZIONALI	VULNERABILITÀ POTENZIALE
R	5670	Biacco	<i>Hierophis viridiflavus</i>		All.IV	-	Tollera un'ampia varietà di condizioni ambientali, ma predilige substrati asciutti insediandosi in particolare lungo gli argini erbosi o arbustati dei corsi d'acqua.	Presenza probabile	Specie diffusa (Bonato et al., 2007)	In declino nel Veneto (Bonato et al., 2007)	B = Buono	D01.01 D01.02 D02.01.01 E01.01 E01.02 E01.03 E01.04 E01.04 E02 E06 E06.01 E06.02 G01.02 G03 J02	H04.02 H04.03 H06.01.01 H01.03 H02	Sottrazione habitat di specie (diretto, lungo termine reversibile, fase di realizzazione e esercizio) Frammentazione habitat di specie (diretto, lungo termine reversibile, fase di realizzazione e esercizio)	Disturbo alla fauna (indiretto, breve termine, reversibile, fase di realizzazione e esercizio)	=	Si
R	6091	Saettone	<i>Zamenis longissimus</i>		All.IV	-	Boschi di caducifoglie e aree rurali ricche di vegetazione. È reperibile dal livello del mare sino, in alcuni casi, a 2000 metri di altitudine.	Presenza possibile	Nel Veneto sono stimati meno di 50 individui maturi (Bonato L., et., 2007)	In declino nel Veneto. Estinta in pianura (Bonato et al., 2007)	C = Medio o limitato	D01.01 D01.02 D02.01.01 E01.01 E01.02 E01.03 E01.04 E01.04 E02 E06 E06.01 E06.02 G01.02 G03 J02	H04.02 H04.03 H06.01.01 H01.03 H02	Sottrazione habitat di specie (diretto, lungo termine reversibile, fase di realizzazione e esercizio) Frammentazione habitat di specie (diretto, lungo termine reversibile, fase di realizzazione e esercizio)	Disturbo alla fauna (indiretto, breve termine, reversibile, fase di realizzazione e esercizio)	=	Si
F	1114	Pigo	<i>Rutilus pigus</i>		All.II	-	È un pesce prevalentemente di fondo, vive nei laghi e nei fiumi di pianura in forma gregaria	Segnalata per il Canale Bisatto (Turin et al., 2008)	Popolazioni minime in tutte le acque provinciali (Turin et al., 2008)	Da un punto demografico la specie è in fase declino demografico (Turin et al., 2008).	C = Medio o limitato	-	-	Nessuno	Nessuno	=	No

GRUPPO	COD	NOME COMUNE	NOME SCIENTIFICO	DIR. UCCELLI	DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO (PER GLI UCCELLI) (STIVAL E., 2007)	ECOLOGIA DELLA SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI ANALISI	DIMENSIONE POPOLAZIONE	TREND DELLA POPOLAZIONE	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE LOCALE	POTENZIALI FATTORI DETERMINANTI	POTENZIALI FATTORI PERTURBATIVI DERIVANTI	POTENZIALI EFFETTI DIRETTI E LORO TIPICIZZAZIONE	POTENZIALI EFFETTI INDIRETTI E LORO TIPICIZZAZIONE	MISURE PRECAUZIONALI	VULNERABILITÀ POTENZIALE
F	1115	Lasca	<i>Chondrostoma genei</i>	-	All.II	-	La lasca è una specie endemica del distretto padano – veneto. Frequenta acque correnti e limpide, spingendosi abbastanza in profondità nel rhitron; predilige i fondi ciottolosi o sabbiosi di fiumi con buona portata, ma si rinviene talvolta anche in acque lacustri	Segnalata per il Canale Bisatto (Turin et al., 2008)	Popolazioni minime in tutte le acque provinciali (Turin et al., 2008)	La sua presenza nei corsi d'acqua della provincia è in forte contrazione. Nelle acque del Parco è segnalata esclusivamente nei canali Battaglia e Bisatto, sempre comunque con popolazioni minime (Turin et al., 2008).	C = Medio o limitato	-	-	Nessuno	Nessuno	=	No
F	1137	Barbo comune	<i>Barbus plebejus</i>	-	All.II	-	Specie relativamente resistente, in grado di tollerare modeste compromissioni della qualità delle acque; risente in particolar modo delle opere antropiche che vanno ad alterare la naturalità dell'alveo ed il regime delle portate.	Segnalata per lo Scolo Lozzo (Turin et al., 2008)	È una specie diffusa in buona parte d'Italia con la sola esclusione delle isole. All'interno del comprensorio del Parco Regionale il barbo comune è stato rilevato solamente in due canali principali: nello scolo di Lozzo e nel canale Brancaglia (Turin et al., 2008)	Non definito per l'area dei colli	C = Medio o limitato	-	-	Nessuno	Nessuno	=	No
F	1140	Savetta	<i>Chondrostoma soetta</i>	-	All.II	-	Le conoscenze sulla biologia della savetta sono piuttosto scarse e datate; è una specie che vive prevalentemente in acque profonde di fiumi con buona portata idrica.	Segnalata per il Canale Bisatto (Turin et al., 2008)	Nelle acque del Parco è segnalata solamente nelle acque dei canali Bisatto e Battaglia, sempre comunque in numero molto limitato (Turin et al., 2008)	Non definito per l'area dei colli	C = Medio o limitato	-	-	Nessuno	Nessuno	=	No

GRUPPO	COD	NOME COMUNE	NOME SCIENTIFICO	DIR. UCCELLI	DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO (PER GLI UCCELLI) (STIVAL E., 2007)	ECOLOGIA DELLA SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI ANALISI	DIMENSIONE POPOLAZIONE	TREND DELLA POPOLAZIONE	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE LOCALE	POTENZIALI FATTORI DETERMINANTI	POTENZIALI FATTORI PERTURBATIVI DERIVANTI	POTENZIALI EFFETTI DIRETTI E LORO TIPICIZZAZIONE	POTENZIALI EFFETTI INDIRETTI E LORO TIPICIZZAZIONE	MISURE PRECAUZIONALI	VULNERABILITÀ POTENZIALE
F	1149	Cobite comune	<i>Cobitis taenia</i>	-	All.II	-	Il cobite comune è un tipico pesce di fondo che vive acquattato fra la vegetazione o la sabbia dove rinviene, soprattutto nelle ore notturne, la principale fonte della sua alimentazione costituita da macroinvertebrati bentonici	Non segnalata nei corsi d'acqua del territorio in esame (Turin et al., 2008)	-	-	-	-	-	Nessuno	Nessuno	=	No
F	1991	Cobite mascherato	<i>Sabanejewia larvata</i>	-	All.II	-	Specie autoctona dalla biologia poco nota, vive spesso in simpatria con il Cobite comune. Si pensa preferisca fondali fangosi anziché sabbiosi, velocità di corrente non eccessiva e una buona copertura vegetale del fondo.	Segnalata per il Canale Bisatto (Turin et al., 2008)	Nelle acque del Parco è segnalata solamente nelle acque dei canali Bisatto e Battaglia, (Turin et al., 2008)	Non definito per l'area dei colli	C = Medio o limitato	-	-	Nessuno	Nessuno	=	No
P	1428	Trifoglio o Quadrifoglio acquatico	<i>Marsilea quadrifolia</i>	-	All.IV	-	Piccola felce dal lungo rizoma immerso nel fango. Si rinviene lungo i fossi a Torreglia e tra Lozzo Atestino, Vo' Vecchio e Lanzetta	Sì, specie segnalata per l'area in esame (Sitzia et. al, 2010)	Molto rara (Sitzia et. al, 2010)	Non definito per l'area dei colli	C = Medio o limitato	D01.01 D01.02 D02.01.01 E01.01 E01.02 E01.03 E01.04 E01.04 E02 E06 E06.01 E06.02 G01.02 G03 J02	H01.03	-	Disturbo alla vegetazione (indiretto, breve termine, reversibile, fase di cantiere)	=	Sì

GRUPPO	COD	NOME COMUNE	NOME SCIENTIFICO	DIR. UCCELLI	DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO (PER GLI UCCELLI) (STIVAL E., 2007)	ECOLOGIA DELLA SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI ANALISI	DIMENSIONE POPOLAZIONE	TREND DELLA POPOLAZIONE	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE LOCALE	POTENZIALI FATTORI DETERMINANTI	POTENZIALI FATTORI PERTURBATIVI DERIVANTI	POTENZIALI EFFETTI DIRETTI E LORO TIPICIZZAZIONE	POTENZIALI EFFETTI INDIRETTI E LORO TIPICIZZAZIONE	MISURE PRECAUZIONALI	VULNERABILITÀ POTENZIALE
P	4096	Gladiolo di palude	<i>Gladiolus palustris</i>	-	AII.II	-	Nel territorio euganeo è molto poco diffuso, essendo stato osservato solo lungo corsi d'acqua nei dintorni degli abitati di Rovolon e Fontanafredda.	Non segnalata per l'area in esame (Sitzia <i>et. al.</i> , 2010)	-	-	-	D01.01 D01.02 D02.01.01 E01.01 E01.02 E01.03 E01.04 E01.04 E02 E06 E06.01 E06.02 G01.02 G03 J02	H01.03	-	Disturbo alla vegetazione (indiretto, breve termine, reversibile, fase di cantiere)	=	Si
I	1060	Licena delle paludi	<i>Lycaena dispar</i>	-	AII.II	-	Specie legata ad ambienti aperti, con vegetazione erbacea alta da 40 cm a 1.5 m. biotopi preferiti sono rappresentati da paludi e marcite, ma anche da ruscelli o da prati allagati soggetti a pascolo tradizionale, con presenza di erbe palustri (D'ANTONI S. <i>et al.</i> , 2003	Presenza segnalata per la base del Monte Ceva (Sitzia <i>et. al.</i> , 2010)	Specie presente (Sitzia <i>et. al.</i> , 2010)	Non definito	C = Medio o limitato	D01.01 D01.02 D02.01.01 E01.01 E01.02 E01.03 E01.04 E01.04 E02 E06 E06.01 E06.02 G01.02 G03 J02	H04.02 H04.03 H01.03 H02	Sottrazione habitat di specie (diretto, lungo termine reversibile, fase di realizzazione e esercizio) Frammentazione habitat di specie (diretto, lungo termine reversibile, fase di realizzazione e esercizio)	Disturbo alla vegetazione (indiretto, breve termine, reversibile, fase di cantiere)	=	Si

2.5.4 Fase 3.4 Previsione e valutazione della significatività dei fattori di incidenza

2.5.4.A Metodologia

Per la stima della significatività degli effetti sulla conservazione dei siti della Rete Natura 2000, è stata utilizzata la metodologia di valutazione di seguito descritta.

Facendo riferimento alla DGR 1400 del 29.08.2017 Allegato A, il metodo adottato prevede di valutare l'entità delle incidenze nei confronti degli elementi bersaglio sulla base dell'individuazione dei tipi di incidenza possibili. La significatività o meno degli effetti diretti ed indiretti su habitat e specie viene valutata in relazione al potenziale cambiamento del grado di conservazione che le azioni di progetto possono indurre per i bersagli indicati.

2.5.4.B Fase 3.4.1 Verifica del grado di conservazione degli habitat

Come già descritto in precedenza il **GRADO DI CONSERVAZIONE DEGLI HABITAT** sulla base delle nuove note esplicative per la compilazione del formulario standard (Decisione della Commissione 2011/484/UE dell'11 luglio 2011 C (2011) 4892), è definito come da tabella seguente.

Tabella 2-27 - Tabella di valutazione del grado di conservazione degli Habitat (Decisione della Commissione 2011/484/UE dell'11 luglio 2011)

		FUNZIONI		
		PROSPETTIVE ECCELLENTI	BUONE PROSPETTIVE	PROSPETTIVE MEDIOCRI O SFAVOREVOLI
STRUTTURA	ECCELLENTE	A	A	A
	BEN CONSERVATA	A	B	B se ripristino facile o possibile con un impegno medio
				C se ripristino difficile/impossibile
	MEDIAMENTE O PARZIALMENTE DEGRADATA	B se ripristino facile o possibile con un impegno medio C se ripristino difficile/impossibile	B se ripristino facile	C
			C se ripristino possibile con un impegno medio o difficile/impossibile	
	A: conservazione eccellente; B: buona conservazione C: conservazione media o ridotta			

Nel caso specifico non sono stati individuati Habitat potenzialmente vulnerabili alle azioni di piano.

Sono state invece individuate delle specie potenzialmente vulnerabili.

Il livello di significatività dell'incidenza è stato quindi valutato sulla base della variazione del grado di conservazione del bersaglio, come riportato nella tabella che segue.

Tabella 2-28 - Criteri adottati per valutare il livello di significatività delle incidenze per ogni singolo Habitat o singola specie bersaglio

VARIAZIONI DEL GRADO DI CONSERVAZIONE DEL BERSAGLIO	LIVELLO DI SIGNIFICATIVITÀ
Il grado di conservazione dell'Habitat all'interno dell'area di analisi non subisce variazioni a seguito della realizzazione del piano/progetto/intervento	Incidenza non significativa
Il grado di conservazione dell'Habitat all'interno dell'area di analisi subisce un declassamento a seguito della realizzazione del piano/progetto/intervento da Eccellente (A) a Buona (B)	Incidenza bassa
Il grado di conservazione dell'Habitat all'interno dell'area di analisi subisce un declassamento a seguito della realizzazione del piano/progetto/intervento da Buona (B) a conservazione media o limitata (C)	Incidenza media
Il grado di conservazione dell'Habitat all'interno dell'area di analisi subisce un declassamento a seguito della realizzazione del piano/progetto/intervento da Eccellente (A) a conservazione media o limitata (C) oppure Il grado di conservazione dell'Habitat all'interno dell'area di analisi è medio o limitato (C) e subisce un ulteriore peggioramento a seguito della realizzazione del piano/progetto/intervento	Incidenza alta

2.5.4.C Fase 3.4.2 Verifica del grado di conservazione delle specie

Come già descritto nel Par. **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.** Il **GRADO DI CONSERVAZIONE DELLE SPECIE** è stato calcolato relativamente ai criteri indicati dalla Decisione della Commissione 2011/484/UE dell'11 luglio 2011:

- Elementi dell'habitat importanti per la specie, stimato tenendo in considerazione i seguenti parametri:
 - Abbondanza della specie all'interno dell'area di analisi
 - Trend di popolazione a livello regionale
 - Funzionalità dell'Habitat di specie in relazione alle esigenze biologiche della specie
- Possibilità di ripristino.

La combinazione dei due sottocriteri, come indicato nella Decisione 2011/484/UE (si veda tabella seguente), determina il Grado di conservazione della specie in esame.

Tabella 2-29 - Tabella di valutazione del grado di conservazione delle specie (Decisione della Commissione 2011/484/UE)

		GRADO DI CONSERVAZIONE ELEMENTI DELL'HABITAT DI SPECIE		
		I: ELEMENTI IN CONDIZIONI ECCELLENTI	II: ELEMENTI BEN CONSERVATI	III: ELEMENTI IN CONDIZIONI DI MEDIO O PARZIALE DEGRADO
RIPRISTINO	I: RIPRISTINO FACILE	A	B	B
	II: RIPRISTINO POSSIBILE CON IMPEGNO MEDIO	A	B	C
	III: RIPRISTINO DIFFICILE	A	B	C
A: conservazione eccellente; B: buona conservazione C: conservazione media o limitata				

Il livello di significatività dell'incidenza è stato quindi valutato sulla base della variazione del grado di conservazione del bersaglio, come riportato nella tabella che segue.

Tabella 2-30 - Criteri adottati per valutare il livello di significatività delle incidenze per ogni singolo Habitat o singola specie bersaglio

VARIAZIONI DEL GRADO DI CONSERVAZIONE DEL BERSAGLIO	LIVELLO DI SIGNIFICATIVITÀ
Il grado di conservazione della specie all'interno dell'area di analisi non subisce variazioni a seguito della realizzazione del piano/progetto/intervento	Incidenza non significativa
Il grado di conservazione della specie all'interno dell'area di analisi subisce un declassamento a seguito della realizzazione del piano/progetto/intervento da Eccellente (A) a Buona (B)	Incidenza bassa
Il grado di conservazione della specie all'interno dell'area di analisi subisce un declassamento a seguito della realizzazione del piano/progetto/intervento da Buona (B) a conservazione media o limitata (C)	Incidenza media
Il grado di conservazione della specie all'interno dell'area di analisi subisce un declassamento a seguito della realizzazione del piano/progetto/intervento da Eccellente (A) a conservazione media o limitata (C) oppure Il grado di conservazione della specie all'interno dell'area di analisi è medio o limitato (C) e subisce un ulteriore peggioramento a seguito della realizzazione del piano/progetto/intervento	Incidenza alta

2.5.4.D Risultati della valutazione

Si riportano di seguito le tabelle riassuntive riportanti i risultati finali ottenuti dalla valutazione della significatività delle incidenze sugli habitat e sulle specie bersaglio per le azioni di piano individuate.

In via precauzionale l'incidenza complessiva diretta e indiretta (che verrà poi riportata nel quadro di sintesi) viene assunta considerando l'incidenza più alta.

Tabella 2-31 - Risultato finale di valutazione della significatività dell'incidenza sulle specie vulnerabili individuate

GRUPPO	COD	NOME COMUNE	NOME SCIENTIFICO	DIR. UCCELLI	DIR. HABITAT	PRESENZA NELL'AREA DI ANALISI	DIMENSIONE POPOLAZIONE	TREND DELLA POPOLAZIONE	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE LOCALE	POTENZIALI EFFETTI DIRETTI E LORO TIPIIZZAZIONE	POTENZIALI EFFETTI INDIRETTI E LORO TIPIIZZAZIONE	VULNERABILITÀ POTENZIALE	VALUTAZIONE RELATIVA ALLA VARIAZIONE DEL GRADO DI CONSERVAZIONE DEGLI ELEMENTI DELL'HABITAT DI SPECIE	VALUTAZIONE INCIDENZE RELATIVAMENTE ALLA POSSIBILITÀ DI RIPRISTINO	STIMA DELLA VARIAZIONE DEL GRADO DI CONSERVAZIONE LOCALE	INCIDENZA DIRETTA	INCIDENZA INDIRETTA
B	A022	Tarabusino	<i>Ixobrychus minutus</i>	All. I	-	Possibile presenza in alimentazione ma non come nidificante estivo per mancanza di habitat idonei (canneto)	n. 330-645 coppie nidificanti nel Veneto (la gran parte a Venezia e Rovigo) (All. B DGRV 1728/2012)	Non noto (All. B DGRV 1728/2012)	C = Medio o limitato	Sottrazione habitat di specie (diretto, lungo termine reversibile, fase di realizzazione e esercizio) Frammentazione habitat di specie (diretto, lungo termine reversibile, fase di realizzazione e esercizio)	Disturbo alla fauna (indiretto, breve termine, reversibile, fase di realizzazione e esercizio)	Si	Le azioni di Piano non sono in grado di far variare gli elementi dell'habitat importanti per la specie, in relazione alla ampia disponibilità di ambienti con le caratteristiche idonee alla specie nell'ambito di analisi.	Non pertinente	Invariato	Non significativa	Non significativa
B	A026	Garzetta	<i>Egretta garzetta</i>	All. I	-	Possibile presenza come specie residente, ma solo in alimentazione. Assenza di garzaie segnalate per l'area.	In Veneto si stima una media di 1.109 coppie negli anni 2009-2010, con trend in modesto decremento, con una variazione annua del -6% (All. B DGRV 1728/2012)	In Provincia di Padova la specie si riproduce in 6-9 garzaie, con un numero di coppie che va da 44 a 56 (Le garzaie in Veneto)	B = Buono	Sottrazione habitat di specie (diretto, lungo termine reversibile, fase di realizzazione e esercizio) Frammentazione habitat di specie (diretto, lungo termine reversibile, fase di realizzazione e esercizio)	Disturbo alla fauna (indiretto, breve termine, reversibile, fase di realizzazione e esercizio)	Si	Le azioni di Piano non sono in grado di far variare gli elementi dell'habitat importanti per la specie, in relazione alla ampia disponibilità di ambienti con le caratteristiche idonee alla specie nell'ambito di analisi.	Non pertinente	Invariato	Non significativa	Non significativa

GRUPPO	COD	NOME COMUNE	NOME SCIENTIFICO	DIR. UCCELLI	DIR. HABITAT	PRESENZA NELL'AREA DI ANALISI	DIMENSIONE POPOLAZIONE	TREND DELLA POPOLAZIONE	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE LOCALE	POTENZIALI EFFETTI DIRETTI E LORO TIPICIZZAZIONE	POTENZIALI EFFETTI INDIRETTI E LORO TIPICIZZAZIONE	VULNERABILITÀ POTENZIALE	VALUTAZIONE RELATIVA ALLA VARIAZIONE DEL GRADO DI CONSERVAZIONE DEGLI ELEMENTI DELL'HABITAT DI SPECIE	VALUTAZIONE INCIDENZE RELATIVAMENTE ALLA POSSIBILITÀ DI RIPRISTINO	STIMA DELLA VARIAZIONE DEL GRADO DI CONSERVAZIONE LOCALE	INCIDENZA DIRETTA	INCIDENZA INDIRETTA
B	A112	Starna	<i>Perdix perdix</i>	All. I	-	Possibile presenza nei seminativi e negli incolti	Specie oggetto di immissioni a scopo faunistico-venatorio. Sparsi nel territorio regionale si trovano ancora piccoli nuclei che si riproducono in maniera molto limitata, a seguito di intense attività di immissione a scopi venatori. La specie autoctona <i>Perdix p. italica</i> si può ritenere attualmente estinta in Veneto, così come nel territorio nazionale (All. B DGRV 1728/2012).	Non definibile, specie oggetto di ripopolamento	Non definibile, specie oggetto di immissioni non in grado di autosostenersi	Sottrazione habitat di specie (diretto, lungo termine reversibile, fase di realizzazione e esercizio) Frammentazione habitat di specie (diretto, lungo termine reversibile, fase di realizzazione e esercizio)	Disturbo alla fauna (indiretto, breve termine, reversibile, fase di realizzazione e esercizio)	Si	Le azioni di Piano non sono in grado di far variare gli elementi dell'habitat importanti per la specie, in relazione alla ampia disponibilità di ambienti con le caratteristiche idonee alla specie nell'ambito di analisi.	Non pertinente	Invariato	Non significativa	Non significativa
B	A122	Re di quaglie	<i>Crex crex</i>	All. I	-	Possibile presenza in migrazione	Nel periodo riferibile agli anni '90 e inizio del 2000, nell'intera regione sono stati rilevati circa 200-2300 maschi cantori nel Veneto (All. B DGRV 1728/2012).	In decremento nelle aree monitorate del Veneto (All. B DGRV 1728/2012).	C = Medio o limitato	Sottrazione habitat di specie (diretto, lungo termine reversibile, fase di realizzazione e esercizio) Frammentazione habitat di specie (diretto, lungo termine reversibile, fase di realizzazione e esercizio)	Disturbo alla fauna (indiretto, breve termine, reversibile, fase di realizzazione e esercizio)	Si	Le azioni di Piano non sono in grado di far variare gli elementi dell'habitat importanti per la specie, in relazione alla ampia disponibilità di ambienti con le caratteristiche idonee alla specie nell'ambito di analisi.	Non pertinente	Invariato	Non significativa	Non significativa

GRUPPO	COD	NOME COMUNE	NOME SCIENTIFICO	DIR. UCCELLI	DIR. HABITAT	PRESENZA NELL'AREA DI ANALISI	DIMENSIONE POPOLAZIONE	TREND DELLA POPOLAZIONE	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE LOCALE	POTENZIALI EFFETTI DIRETTI E LORO TIPICIZZAZIONE	POTENZIALI EFFETTI INDIRETTI E LORO TIPICIZZAZIONE	VULNERABILITÀ POTENZIALE	VALUTAZIONE RELATIVA ALLA VARIAZIONE DEL GRADO DI CONSERVAZIONE DEGLI ELEMENTI DELL'HABITAT DI SPECIE	VALUTAZIONE INCIDENZE RELATIVAMENTE ALLA POSSIBILITÀ DI RIPRISTINO	STIMA DELLA VARIAZIONE DEL GRADO DI CONSERVAZIONE LOCALE	INCIDENZA DIRETTA	INCIDENZA INDIRETTA
B	A229	Martin pescatore	<i>Alcedo atthis</i>	All. I	-	Possibile presenza lungo i corsi d'acqua	Nella Regione Veneto sono stimate 540-870 coppie (All. B DGRV 1728/2012).	Non definito per il Veneto (All. B DGRV 1728/2012).	B = Buono	Sottrazione habitat di specie (diretto, lungo termine reversibile, fase di realizzazione e esercizio) Frammentazione habitat di specie (diretto, lungo termine reversibile, fase di realizzazione e esercizio)	Disturbo alla fauna (indiretto, breve termine, reversibile, fase di realizzazione e esercizio)	Si	Le azioni di Piano non sono in grado di far variare gli elementi dell'habitat importanti per la specie, in relazione alla ampia disponibilità di ambienti con le caratteristiche idonee alla specie nell'ambito di analisi.	Non pertinente	Invariato	Non significativa	Non significativa
B	A338	Averla piccola	<i>Lanius collurio</i>	All. I	-	Probabile presenza negli ambienti ecotonali e di pseudomacchia come nidificante	Una stima della popolazione nidificante a livello regionale, seppur con un limitato livello di attendibilità, era stata effettuata all'inizio dello scorso decennio, portando alla definizione di un contingente di 2.000-3.500 coppie (All. B DGRV 1728/2012)..	In declino dal dopoguerra (All. B DGRV 1728/2012).	C = Medio o limitato	Sottrazione habitat di specie (diretto, lungo termine reversibile, fase di realizzazione e esercizio) Frammentazione habitat di specie (diretto, lungo termine reversibile, fase di realizzazione e esercizio)	Disturbo alla fauna (indiretto, breve termine, reversibile, fase di realizzazione e esercizio)	Si	Le azioni di Piano non sono in grado di far variare gli elementi dell'habitat importanti per la specie, in relazione alla ampia disponibilità di ambienti con le caratteristiche idonee alla specie nell'ambito di analisi.	Non pertinente	Invariato	Non significativa	Non significativa

GRUPPO	COD	NOME COMUNE	NOME SCIENTIFICO	DIR. UCCELLI	DIR. HABITAT	PRESENZA NELL'AREA DI ANALISI	DIMENSIONE POPOLAZIONE	TREND DELLA POPOLAZIONE	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE LOCALE	POTENZIALI EFFETTI DIRETTI E LORO TIPICIZZAZIONE	POTENZIALI EFFETTI INDIRETTI E LORO TIPICIZZAZIONE	VULNERABILITÀ POTENZIALE	VALUTAZIONE RELATIVA ALLA VARIAZIONE DEL GRADO DI CONSERVAZIONE DEGLI ELEMENTI DELL'HABITAT DI SPECIE	VALUTAZIONE INCIDENZE RELATIVAMENTE ALLA POSSIBILITÀ DI RIPRISTINO	STIMA DELLA VARIAZIONE DEL GRADO DI CONSERVAZIONE LOCALE	INCIDENZA DIRETTA	INCIDENZA INDIRETTA
M	1341	Moscardino	<i>Muscardinus avellanarius</i>	-	All. IV	Presenza possibile nei boschi di roverella e nei castagneti	Non nota, ma non sembra aver subito il declino numerico di altre specie di gliridi negli ambienti idonei (Spagnesi & De Marinis, 2002)	Specie a più basso rischio (Spagnesi & De Marinis, 2002)	A = Eccellente	Sottrazione habitat di specie (diretto, lungo termine reversibile, fase di realizzazione e esercizio) Frammentazione habitat di specie (diretto, lungo termine reversibile, fase di realizzazione e esercizio)	Disturbo alla fauna (indiretto, breve termine, reversibile, fase di realizzazione e esercizio)	Si	Le azioni di Piano non sono in grado di far variare gli elementi dell'habitat importanti per la specie, in relazione alla ampia disponibilità di ambienti con le caratteristiche idonee alla specie nell'ambito di analisi.	Non pertinente	Invariato	Non significativa	Non significativa
M	2016	Pipistrello albolimbato	<i>Pipistrellus kuhlii</i>	-	All. IV	Presenza possibile	È specie di pipistrello più comune in tutta la pianura e nelle zone collinari aperte (All. B DGRV 1728/2012)	In espansione (IUCN, 2013)	A = Eccellente	Sottrazione habitat di specie (diretto, lungo termine reversibile, fase di realizzazione e esercizio) Frammentazione habitat di specie (diretto, lungo termine reversibile, fase di realizzazione e esercizio)	Disturbo alla fauna (indiretto, breve termine, reversibile, fase di realizzazione e esercizio)	Si	Le azioni di Piano non sono in grado di far variare gli elementi dell'habitat importanti per la specie, in relazione alla ampia disponibilità di ambienti con le caratteristiche idonee alla specie nell'ambito di analisi.	Non pertinente	Invariato	Non significativa	Non significativa

GRUPPO	COD	NOME COMUNE	NOME SCIENTIFICO	DIR. UCCELLI	DIR. HABITAT	PRESENZA NELL'AREA DI ANALISI	DIMENSIONE POPOLAZIONE	TREND DELLA POPOLAZIONE	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE LOCALE	POTENZIALI EFFETTI DIRETTI E LORO TIPICIZZAZIONE	POTENZIALI EFFETTI INDIRETTI E LORO TIPICIZZAZIONE	VULNERABILITÀ POTENZIALE	VALUTAZIONE RELATIVA ALLA VARIAZIONE DEL GRADO DI CONSERVAZIONE DEGLI ELEMENTI DELL'HABITAT DI SPECIE	VALUTAZIONE INCIDENZE RELATIVAMENTE ALLA POSSIBILITÀ DI RIPRISTINO	STIMA DELLA VARIAZIONE DEL GRADO DI CONSERVAZIONE LOCALE	INCIDENZA DIRETTA	INCIDENZA INDIRETTA
M	5365	Pipistrello di Savi	<i>Hypsugo savii</i>	-	All. IV	Presenza possibile	Specie antropofila comune (Bon et al. 1995) (All. B DGRV 1728/2012)	Non evidenze di declino (IUCN, 2013)	A = Eccellente	Sottrazione habitat di specie (diretto, lungo termine reversibile, fase di realizzazione e esercizio) Frammentazione habitat di specie (diretto, lungo termine reversibile, fase di realizzazione e esercizio)	Disturbo alla fauna (indiretto, breve termine, reversibile, fase di realizzazione e esercizio)	Si	Le azioni di Piano non sono in grado di far variare gli elementi dell'habitat importanti per la specie, in relazione alla ampia disponibilità di ambienti con le caratteristiche idonee alla specie nell'ambito di analisi.	Non pertinente	Invariato	Non significativa	Non significativa
A	1167	Tritone crestato italiano	<i>Triturus carnifex</i>		All. II	Presenza possibile	Diffusa in modo eterogeneo – areale frammentario; < 1000 individui maturi nel Veneto (Bonato et al., 2007)	In decremento (Bonato et al., 2007)	C = Medio o limitato	Sottrazione habitat di specie (diretto, lungo termine reversibile, fase di realizzazione e esercizio) Frammentazione habitat di specie (diretto, lungo termine reversibile, fase di realizzazione e esercizio)	Disturbo alla fauna (indiretto, breve termine, reversibile, fase di realizzazione e esercizio)	Si	Le azioni di Piano non sono in grado di far variare gli elementi dell'habitat importanti per la specie, in relazione alla ampia disponibilità di ambienti con le caratteristiche idonee alla specie nell'ambito di analisi.	Non pertinente	Invariato	Non significativa	Non significativa

GRUPPO	COD	NOME COMUNE	NOME SCIENTIFICO	DIR. UCCELLI	DIR. HABITAT	PRESENZA NELL'AREA DI ANALISI	DIMENSIONE POPOLAZIONE	TREND DELLA POPOLAZIONE	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE LOCALE	POTENZIALI EFFETTI DIRETTI E LORO TIPICIZZAZIONE	POTENZIALI EFFETTI INDIRETTI E LORO TIPICIZZAZIONE	VULNERABILITÀ POTENZIALE	VALUTAZIONE RELATIVA ALLA VARIAZIONE DEL GRADO DI CONSERVAZIONE DEGLI ELEMENTI DELL'HABITAT DI SPECIE	VALUTAZIONE INCIDENZE RELATIVAMENTE ALLA POSSIBILITÀ DI RIPRISTINO	STIMA DELLA VARIAZIONE DEL GRADO DI CONSERVAZIONE LOCALE	INCIDENZA DIRETTA	INCIDENZA INDIRETTA
A	1193	Ululone dal ventre giallo	<i>Bombina variegata</i>		All.II	Specie presente nelle cave dei Colli Euganei possibile presenza nell'area in esame	Specie principalmente diffusa negli ambiti montuosi e collinari, più rarefatta e isolata in pianura	In decremento rispetta a tempi storici in cui era ampiamente diffusa in pianura (Bonato et al., 2007)	C = Medio o limitato	Sottrazione habitat di specie (diretto, lungo termine reversibile, fase di realizzazione e esercizio) Frammentazione habitat di specie (diretto, lungo termine reversibile, fase di realizzazione e esercizio)	Disturbo alla fauna (indiretto, breve termine, reversibile, fase di realizzazione e esercizio)	Si	Le azioni di Piano non sono in grado di far variare gli elementi dell'habitat importanti per la specie, in relazione alla ampia disponibilità di ambienti con le caratteristiche idonee alla specie nell'ambito di analisi.	Non pertinente	Invariato	Non significativa	Non significativa
A	1201	Rospo smeraldino	<i>Bufo viridis</i>		All.IV	Presenza probabile	Specie diffusa in pianura (Bonato et al., 2007)	Non definito (All. B DGRV 1728/2012)	B = Buono	Sottrazione habitat di specie (diretto, lungo termine reversibile, fase di realizzazione e esercizio) Frammentazione habitat di specie (diretto, lungo termine reversibile, fase di realizzazione e esercizio)	Disturbo alla fauna (indiretto, breve termine, reversibile, fase di realizzazione e esercizio)	Si	Le azioni di Piano non sono in grado di far variare gli elementi dell'habitat importanti per la specie, in relazione alla ampia disponibilità di ambienti con le caratteristiche idonee alla specie nell'ambito di analisi.	Non pertinente	Invariato	Non significativa	Non significativa

GRUPPO	COD	NOME COMUNE	NOME SCIENTIFICO	DIR. UCCELLI	DIR. HABITAT	PRESENZA NELL'AREA DI ANALISI	DIMENSIONE POPOLAZIONE	TREND DELLA POPOLAZIONE	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE LOCALE	POTENZIALI EFFETTI DIRETTI E LORO TIPICIZZAZIONE	POTENZIALI EFFETTI INDIRETTI E LORO TIPICIZZAZIONE	VULNERABILITÀ POTENZIALE	VALUTAZIONE RELATIVA ALLA VARIAZIONE DEL GRADO DI CONSERVAZIONE DEGLI ELEMENTI DELL'HABITAT DI SPECIE	VALUTAZIONE INCIDENZE RELATIVAMENTE ALLA POSSIBILITÀ DI RIPRISTINO	STIMA DELLA VARIAZIONE DEL GRADO DI CONSERVAZIONE LOCALE	INCIDENZA DIRETTA	INCIDENZA INDIRETTA
A	1209	Rana dalmatina	<i>Rana dalmatina</i>		All.IV	Presenza probabile	Diffusa in modo eterogeneo; < 1000 individui maturi nel Veneto (Bonato et al., 2007)	In decremento soprattutto in pianura (Bonato et al., 2007)	B = Buono	Sottrazione habitat di specie (diretto, lungo termine reversibile, fase di realizzazione e esercizio) Frammentazione habitat di specie (diretto, lungo termine reversibile, fase di realizzazione e esercizio)	Disturbo alla fauna (indiretto, breve termine, reversibile, fase di realizzazione e esercizio)	Si	Le azioni di Piano non sono in grado di far variare gli elementi dell'habitat importanti per la specie, in relazione alla ampia disponibilità di ambienti con le caratteristiche idonee alla specie nell'ambito di analisi.	Non pertinente	Invariato	Non significativa	Non significativa
A	1215	Rana di lataste	<i>Rana latastei</i>		All.II	Presenza possibile	Diffusa in modo eterogeneo; < 1000 individui maturi nel Veneto (Bonato et al., 2007)	In decremento (Bonato et al., 2007)	B = Buono	Sottrazione habitat di specie (diretto, lungo termine reversibile, fase di realizzazione e esercizio) Frammentazione habitat di specie (diretto, lungo termine reversibile, fase di realizzazione e esercizio)	Disturbo alla fauna (indiretto, breve termine, reversibile, fase di realizzazione e esercizio)	Si	Le azioni di Piano non sono in grado di far variare gli elementi dell'habitat importanti per la specie, in relazione alla ampia disponibilità di ambienti con le caratteristiche idonee alla specie nell'ambito di analisi.	Non pertinente	Invariato	Non significativa	Non significativa

GRUPPO	COD	NOME COMUNE	NOME SCIENTIFICO	DIR. UCCELLI	DIR. HABITAT	PRESENZA NELL'AREA DI ANALISI	DIMENSIONE POPOLAZIONE	TREND DELLA POPOLAZIONE	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE LOCALE	POTENZIALI EFFETTI DIRETTI E LORO TIPICIZZAZIONE	POTENZIALI EFFETTI INDIRETTI E LORO TIPICIZZAZIONE	VULNERABILITÀ POTENZIALE	VALUTAZIONE RELATIVA ALLA VARIAZIONE DEL GRADO DI CONSERVAZIONE DEGLI ELEMENTI DELL'HABITAT DI SPECIE	VALUTAZIONE INCIDENZE RELATIVAMENTE ALLA POSSIBILITÀ DI RIPRISTINO	STIMA DELLA VARIAZIONE DEL GRADO DI CONSERVAZIONE LOCALE	INCIDENZA DIRETTA	INCIDENZA INDIRETTA
R	1220	Testuggine palustre europea	<i>Emys orbicularis</i>		All.II	Presenza poco probabile ma possibile	Diffusa in modo eterogeneo; < 10.000 individui maturi nel Veneto (Bonato et al., 2007)	In forte declino (Bonato et al., 2007)	C = Medio o limitato	Sottrazione habitat di specie (diretto, lungo termine reversibile, fase di realizzazione e esercizio) Frammentazione habitat di specie (diretto, lungo termine reversibile, fase di realizzazione e esercizio)	Disturbo alla fauna (indiretto, breve termine, reversibile, fase di realizzazione e esercizio)	Si	Le azioni di Piano non sono in grado di far variare gli elementi dell'habitat importanti per la specie, in relazione alla ampia disponibilità di ambienti con le caratteristiche idonee alla specie nell'ambito di analisi.	Non pertinente	Invariato	Non significativa	Non significativa
R	1250	Lucertola campestre	<i>Podarcis siculus</i>		All.II	Presenza probabile	Poco diffusa, areale limitato (< 500 kmq) e molto frammentato (Bonato et al., 2007)	In declino gli ambienti idonei alla specie (Bonato et al., 2007)	C = Medio o limitato	Sottrazione habitat di specie (diretto, lungo termine reversibile, fase di realizzazione e esercizio) Frammentazione habitat di specie (diretto, lungo termine reversibile, fase di realizzazione e esercizio)	Disturbo alla fauna (indiretto, breve termine, reversibile, fase di realizzazione e esercizio)	Si	Le azioni di Piano non sono in grado di far variare gli elementi dell'habitat importanti per la specie, in relazione alla ampia disponibilità di ambienti con le caratteristiche idonee alla specie nell'ambito di analisi.	Non pertinente	Invariato	Non significativa	Non significativa

GRUPPO	COD	NOME COMUNE	NOME SCIENTIFICO	DIR. UCCELLI	DIR. HABITAT	PRESENZA NELL'AREA DI ANALISI	DIMENSIONE POPOLAZIONE	TREND DELLA POPOLAZIONE	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE LOCALE	POTENZIALI EFFETTI DIRETTI E LORO TIPICIZZAZIONE	POTENZIALI EFFETTI INDIRETTI E LORO TIPICIZZAZIONE	VULNERABILITÀ POTENZIALE	VALUTAZIONE RELATIVA ALLA VARIAZIONE DEL GRADO DI CONSERVAZIONE DEGLI ELEMENTI DELL'HABITAT DI SPECIE	VALUTAZIONE INCIDENZE RELATIVAMENTE ALLA POSSIBILITÀ DI RIPRISTINO	STIMA DELLA VARIAZIONE DEL GRADO DI CONSERVAZIONE LOCALE	INCIDENZA DIRETTA	INCIDENZA INDIRETTA
R	1256	Lucertola muraiola	<i>Podarcis muralis</i>		All.IV	Presenza possibile	Specie diffusa (Bonato et al., 2007)	Sembra in declino nel Veneto (BONATO L. et al., 2007)	B = Buono	Sottrazione habitat di specie (diretto, lungo termine reversibile, fase di realizzazione e esercizio) Frammentazione habitat di specie (diretto, lungo termine reversibile, fase di realizzazione e esercizio)	Disturbo alla fauna (indiretto, breve termine, reversibile, fase di realizzazione e esercizio)	Si	Le azioni di Piano non sono in grado di far variare gli elementi dell'habitat importanti per la specie, in relazione alla ampia disponibilità di ambienti con le caratteristiche idonee alla specie nell'ambito di analisi.	Non pertinente	Invariato	Non significativa	Non significativa
R	1292	Natrice tassellata	<i>Natrix tessellata</i>		All.IV	Presenza probabile	Nel Veneto sono stimati meno di 1000 individui maturi (Bonato L., et., 2007)	In declino nel Veneto (BONATO L. et al., 2007)	B = Buono	Sottrazione habitat di specie (diretto, lungo termine reversibile, fase di realizzazione e esercizio) Frammentazione habitat di specie (diretto, lungo termine reversibile, fase di realizzazione e esercizio)	Disturbo alla fauna (indiretto, breve termine, reversibile, fase di realizzazione e esercizio)	Si	Le azioni di Piano non sono in grado di far variare gli elementi dell'habitat importanti per la specie, in relazione alla ampia disponibilità di ambienti con le caratteristiche idonee alla specie nell'ambito di analisi.	Non pertinente	Invariato	Non significativa	Non significativa

GRUPPO	COD	NOME COMUNE	NOME SCIENTIFICO	DIR. UCCELLI	DIR. HABITAT	PRESENZA NELL'AREA DI ANALISI	DIMENSIONE POPOLAZIONE	TREND DELLA POPOLAZIONE	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE LOCALE	POTENZIALI EFFETTI DIRETTI E LORO TIPICIZZAZIONE	POTENZIALI EFFETTI INDIRETTI E LORO TIPICIZZAZIONE	VULNERABILITÀ POTENZIALE	VALUTAZIONE RELATIVA ALLA VARIAZIONE DEL GRADO DI CONSERVAZIONE DEGLI ELEMENTI DELL'HABITAT DI SPECIE	VALUTAZIONE INCIDENZE RELATIVAMENTE ALLA POSSIBILITÀ DI RIPRISTINO	STIMA DELLA VARIAZIONE DEL GRADO DI CONSERVAZIONE LOCALE	INCIDENZA DIRETTA	INCIDENZA INDIRETTA
A	5179	Ramarro occidentale	<i>Lacerta bilineata</i>		All.IV	Presenza possibile	Areale frammentato Diffusione eterogenea (BONATO L. et al., 2007)	In declino nel Veneto (BONATO L. et al., 2007)	B = Buono	Sottrazione habitat di specie (diretto, lungo termine reversibile, fase di realizzazione e esercizio) Frammentazione habitat di specie (diretto, lungo termine reversibile, fase di realizzazione e esercizio)	Disturbo alla fauna (indiretto, breve termine, reversibile, fase di realizzazione e esercizio)	Si	Le azioni di Piano non sono in grado di far variare gli elementi dell'habitat importanti per la specie, in relazione alla ampia disponibilità di ambienti con le caratteristiche idonee alla specie nell'ambito di analisi.	Non pertinente	Invariato	Non significativa	Non significativa
A	5358	Raganella italiana	<i>Hyla intermedia</i>		All.IV	Presenza possibile	Specie diffusa (Bonato et al., 2007)	Incerto (Bonato et al., 2007)	B = Buono	Sottrazione habitat di specie (diretto, lungo termine reversibile, fase di realizzazione e esercizio) Frammentazione habitat di specie (diretto, lungo termine reversibile, fase di realizzazione e esercizio)	Disturbo alla fauna (indiretto, breve termine, reversibile, fase di realizzazione e esercizio)	Si	Le azioni di Piano non sono in grado di far variare gli elementi dell'habitat importanti per la specie, in relazione alla ampia disponibilità di ambienti con le caratteristiche idonee alla specie nell'ambito di analisi.	Non pertinente	Invariato	Non significativa	Non significativa

GRUPPO	COD	NOME COMUNE	NOME SCIENTIFICO	DIR. UCCELLI	DIR. HABITAT	PRESENZA NELL'AREA DI ANALISI	DIMENSIONE POPOLAZIONE	TREND DELLA POPOLAZIONE	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE LOCALE	POTENZIALI EFFETTI DIRETTI E LORO TIPICIZZAZIONE	POTENZIALI EFFETTI INDIRETTI E LORO TIPICIZZAZIONE	VULNERABILITÀ POTENZIALE	VALUTAZIONE RELATIVA ALLA VARIAZIONE DEL GRADO DI CONSERVAZIONE DEGLI ELEMENTI DELL'HABITAT DI SPECIE	VALUTAZIONE INCIDENZE RELATIVAMENTE ALLA POSSIBILITÀ DI RIPRISTINO	STIMA DELLA VARIAZIONE DEL GRADO DI CONSERVAZIONE LOCALE	INCIDENZA DIRETTA	INCIDENZA INDIRETTA
R	5670	Biacco	<i>Hierophis viridiflavus</i>		All.IV	Presenza probabile	Specie diffusa (Bonato et al., 2007)	In declino nel Veneto (Bonato et al., 2007)	B = Buono	Sottrazione habitat di specie (diretto, lungo termine reversibile, fase di realizzazione e esercizio) Frammentazione habitat di specie (diretto, lungo termine reversibile, fase di realizzazione e esercizio)	Disturbo alla fauna (indiretto, breve termine, reversibile, fase di realizzazione e esercizio)	Si	Le azioni di Piano non sono in grado di far variare gli elementi dell'habitat importanti per la specie, in relazione alla ampia disponibilità di ambienti con le caratteristiche idonee alla specie nell'ambito di analisi.	Non pertinente	Invariato	Non significativa	Non significativa
R	6091	Saettone	<i>Zamenis longissimus</i>		All.IV	Presenza possibile	Nel Veneto sono stimati meno di 50 individui maturi (Bonato L., et., 2007)	In declino nel Veneto. Estinta in pianura (Bonato et al., 2007)	C = Medio o limitato	Sottrazione habitat di specie (diretto, lungo termine reversibile, fase di realizzazione e esercizio) Frammentazione habitat di specie (diretto, lungo termine reversibile, fase di realizzazione e esercizio)	Disturbo alla fauna (indiretto, breve termine, reversibile, fase di realizzazione e esercizio)	Si	Le azioni di Piano non sono in grado di far variare gli elementi dell'habitat importanti per la specie, in relazione alla ampia disponibilità di ambienti con le caratteristiche idonee alla specie nell'ambito di analisi.	Non pertinente	Invariato	Non significativa	Non significativa
P	1428	Trifoglio o Quadrifoglio acquatico	<i>Marsilea quadrifolia</i>	-	All.IV	Si, specie segnalata per l'area in esame (Sitzia et al., 2010)	Molto rara (Sitzia et al., 2010)	Non definito per l'area dei colli	C = Medio o limitato	-	Disturbo alla vegetazione (indiretto, breve termine, reversibile, fase di cantiere)	Si	Le azioni di Piano non sono in grado di far variare gli elementi dell'habitat importanti per la specie, in relazione alla ampia disponibilità di ambienti con le caratteristiche idonee alla specie nell'ambito di analisi.	Non pertinente	Invariato	Nulla	Non significativa

GRUPPO	COD	NOME COMUNE	NOME SCIENTIFICO	DIR. UCCELLI	DIR. HABITAT	PRESENZA NELL'AREA DI ANALISI	DIMENSIONE POPOLAZIONE	TREND DELLA POPOLAZIONE	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE LOCALE	POTENZIALI EFFETTI DIRETTI E LORO TIPICIZZAZIONE	POTENZIALI EFFETTI INDIRETTI E LORO TIPICIZZAZIONE	VULNERABILITÀ POTENZIALE	VALUTAZIONE RELATIVA ALLA VARIAZIONE DEL GRADO DI CONSERVAZIONE DEGLI ELEMENTI DELL'HABITAT DI SPECIE	VALUTAZIONE INCIDENZE RELATIVAMENTE ALLA POSSIBILITÀ DI RIPRISTINO	STIMA DELLA VARIAZIONE DEL GRADO DI CONSERVAZIONE LOCALE	INCIDENZA DIRETTA	INCIDENZA INDIRETTA
P	4096	Gladiolo di palude	<i>Gladiolus palustris</i>	-	All.II	Non segnalata per l'area in esame (Sitzia et. al, 2010)	-	-	-	-	Disturbo alla vegetazione (indiretto, breve termine, reversibile, fase di cantiere)	Si	Le azioni di Piano non sono in grado di far variare gli elementi dell'habitat importanti per la specie, in relazione alla ampia disponibilità di ambienti con le caratteristiche idonee alla specie nell'ambito di analisi.	Non pertinente	Invariato	Nulla	Non significativa
I	1060	Licena delle paludi	<i>Lycaena dispar</i>	-	All.II	Presenza segnalata per la base del Monte Ceva (Sitzia et. al, 2010)	Specie presente (Sitzia et. al, 2010)	Non definito	C = Medio o limitato	Sottrazione habitat di specie (diretto, lungo termine reversibile, fase di realizzazione e esercizio) Frammentazione habitat di specie (diretto, lungo termine reversibile, fase di realizzazione e esercizio)	Disturbo alla vegetazione (indiretto, breve termine, reversibile, fase di cantiere)	Si	Le azioni di Piano non sono in grado di far variare gli elementi dell'habitat importanti per la specie, in relazione alla ampia disponibilità di ambienti con le caratteristiche idonee alla specie nell'ambito di analisi.	Non pertinente	Invariato	Non significativa	Non significativa

2.6 Fase 4: Sintesi delle informazioni ed esito della selezione preliminare

Sulla base delle informazioni acquisite, si evince che il P.A.T. del Comune di Vò, oggetto di valutazione, non presenta aspetti che possano avere incidenze significative sul sito SIC/ZPS IT3260017 "Colli Euganei - Monte Lozzo - Monte Ricco".

Da quanto fin qui esposto risulta che:

- Le azioni di piano del P.A.T. sono compatibili con le norme specifiche di tutela previste per il sito Natura 2000 e per il contesto ambientale in esame;
- Gli effetti possibili delle azioni di piano sono tutti valutabili in termini di incidenza non significativa come indicato nello specifico paragrafo del presente lavoro.

Sulla base di quanto sopra esposto non risulta quindi necessario il passaggio alle successive fasi della valutazione (Valutazione appropriata) e si ritiene concluso lo Studio di Incidenza al livello di Selezione preliminare (Screening).

QUADRO DI SINTESI

Il quadro di sintesi contiene, in forma di tabella, il riepilogo delle informazioni contenute nella fase preliminare dello studio d'incidenza.

DATI IDENTIFICATIVI					
Descrizione del piano, progetto, intervento		Il presente Studio di Incidenza Ambientale al P.A.T. del Comune di Vò.			
Proponente - Committente		Comune di Vò			
Autorità procedente		Comune di Vò			
Autorità competente all'approvazione		Regione Veneto			
Professionisti incaricati dello studio		Bioprogramm sc			
Comuni interessati		Comune di Vò (PD)			
Descrizione sintetica		<p>Il P.A.T., redatto in base a previsioni decennali e con i contenuti di cui agli artt. 13 e 16 della L.R. 11/04:</p> <ul style="list-style-type: none"> • stabilisce gli obiettivi della pianificazione del territorio comunale, nel rispetto della pianificazione sovraordinata, perseguendo la sostenibilità ambientale delle trasformazioni in esso programmate; • determina le scelte di natura strategica di sviluppo del territorio; • definisce i vincoli e le invarianti di natura geologica, geomorfologica, idrogeologica, paesaggistica, ambientale, storico-monumentale e architettonica, per le quali non opera il principio della temporaneità e della indennizzabilità previsto per i vincoli urbanistici; • detta le regole e i limiti cui deve attenersi il Piano degli Interventi (P.I.) in attuazione del P.A.T. . 			
Codice e denominazione del sito Natura 2000 interessato		Codice: SIC/ZPS IT3260017 "Colli Euganei - Monte Lozzo - Monte Ricco"			
Indicazioni di altri piani, progetti e interventi che possono dare effetti combinati		Non si è a conoscenza di piani o progetti che possano agire congiuntamente sul sito in oggetto.			
VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI					
Esito dello studio di selezione preliminare e sintesi della valutazione circa gli effetti negativi sul sito o sulla regione biogeografica		Non si rilevano effetti significativi su specie e/o habitat di interesse comunitario presenti nel sito rete Natura 2000			
Consultazione con gli Organi e Enti competenti, soggetti interessati e risultati della consultazione		Comune di Vò			
Esito dello studio di selezione preliminare e sintesi della valutazione circa gli effetti negativi sul sito o sulla regione biogeografica		Buoni			
DATI RACCOLTI PER L'ELABORAZIONE DELLO SCREENING					
Fonte dei dati		Vedi Bibliografia; sopralluoghi in campo			
Livello di completezza delle informazioni		Buono			
Responsabili della verifica		Dott. Paolo Turin			
Luogo dove possono essere reperiti e visionati i dati utilizzati		Bioprogramm sc Via Lisbona 28/A 35127 Padova			
TABELLA DI VALUTAZIONE RIASSUNTIVA DI HABITA E SPECIE					
HABITAT - SPECIE		PRESENZA NELLE AREE OGGETTO DI ANALISI	SIGNIFICATIVITÀ NEGATIVA DELLE INCIDENZE DIRETTE	SIGNIFICATIVITÀ NEGATIVA DELLE INCIDENZE INDIRETTE	PRESENZA DI EFFETTI SINERGICI E CUMULATIVI
COD.	NOME				

91E0*	*Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)		Non presente	Nulla	Nulla	NO
6110*	Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell' <i>Alyso-Sedion albi</i>		Non presente	Nulla	Nulla	NO
9160	Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del <i>Carpinion betuli</i>		Non presente	Nulla	Nulla	NO
9260	Foreste di <i>Castanea sativa</i>		Non presente	Nulla	Nulla	NO
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>		Non presente	Nulla	Nulla	NO
91H0*	Boschi pannonici di <i>Quercus pubescens</i>		Non presente	Nulla	Nulla	NO
6210(*)	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (*stupenda fioritura di orchidee)		Non presente	Nulla	Nulla	NO
91E0*	*Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)		Non presente	Nulla	Nulla	NO
A022	Tarabusino	<i>Ixobrychus minutus</i>	Possibile presenza in alimentazione ma non come nidificante estivo per mancanza di habitat idonei (canneto)	Non significativa	Non significativa	Si
A026	Garzetta	<i>Egretta garzetta</i>	Possibile presenza come specie residente, ma solo in alimentazione. Assenza di garzaie segnalate per l'area.	Non significativa	Non significativa	Si
A072	Falco pecchiaiolo	<i>Pernis apivorus</i>	Possibile presenza in migrazione e anche come nidificante nelle aree boscate del territorio.	Nulla	Nulla	No
A080	Biancone	<i>Circaetus gallicus</i>	La specie potrebbe riprodursi nell'area in esame, ma mancano gli ambienti idonei all'alimentazione (prati aridi), presenti invece nel contesto dei Colli Euganei. Potenzialmente presente soprattutto in migrazione	Nulla	Nulla	No

A081	Falco di palude	<i>Circus aeruginosus</i>	Possibile presenza in migrazione, ma non nidificante per mancanza di siti idonei	Nulla	Nulla	No
A103	Falco pellegrino	<i>Falco peregrinus</i>	Possibile presenza tutto l'anno, sono presenti siti idonei alla nidificazione	Nulla	Nulla	No
A112	Starna	<i>Perdix perdix</i>	Possibile presenza nei seminativi e negli incolti	Non significativa	Non significativa	Si
A122	Re di quaglie	<i>Crex crex</i>	Possibile presenza in migrazione	Non significativa	Non significativa	Si
A224	Succiacapre	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Specie potenzialmente nidificante nelle aree boscate termofile del Monte Venta	Nulla	Nulla	No
A229	Martin pescatore	<i>Alcedo atthis</i>	Possibile presenza lungo i corsi d'acqua	Non significativa	Non significativa	Si
A255	Calandro	<i>Anthus campestris</i>	Non segnalata per l'area in esame, mancanza di siti idonei	Nulla	Nulla	No
A306	Bigia grossa	<i>Sylvia hortensis</i>	Possibile in migrazione, ma specie rara come nidificante in Italia, non ci sono segnalazioni recenti sui Colli Euganei	Nulla	Nulla	No
A338	Averla piccola	<i>Lanius collurio</i>	Probabile presenza negli ambienti ecotonali e di pseudomacchia come nidificante	Non significativa	Non significativa	Si
A379	Ortolano	<i>Emberiza hortulana</i>	Specie molto rarefatta, mancano segnalazioni recenti sui Colli Euganei	Nulla	Nulla	No
1304	Rinolofo maggiore	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	Presenza possibile	Nulla	Nulla	No
1309	Pipistrello nano	<i>Pipistrellus pipistrellus</i>	Presenza possibile	Nulla	Nulla	No
1312	Nottola comune	<i>Nyctalus noctula</i>	Presenza possibile	Nulla	Nulla	No
1324	Vespertilio maggiore	<i>Myotis myotis</i>	Presenza possibile	Nulla	Nulla	No

1327	Serotino comune	<i>Eptesicus serotinus</i>	Presenza possibile	Nulla	Nulla	No
1329	Orecchione grigio	<i>Plecotus austriacus</i>	Presenza possibile	Nulla	Nulla	No
1333	Molosso di Cestoni	<i>Tadarida teniotis</i>	Presenza possibile	Nulla	Nulla	No
1341	Moscardino	<i>Muscardinus avellanarius</i>	Presenza possibile nei boschi di roverella e nei castagneti	Non significativa	Non significativa	Si
2016	Pipistrello albolimbato	<i>Pipistrellus kuhlii</i>	Presenza possibile	Non significativa	Non significativa	Si
5365	Pipistrello di Savi	<i>Hypsugo savii</i>	Presenza possibile	Non significativa	Non significativa	Si
1167	Tritone crestato italiano	<i>Triturus carnifex</i>	Presenza possibile	Non significativa	Non significativa	Si
1193	Ululone dal ventre giallo	<i>Bombina variegata</i>	Specie presente nelle cave dei Colli Euganei possibile presenza nell'area in esame	Non significativa	Non significativa	Si
1201	Rospo smeraldino	<i>Bufo viridis</i>	Presenza probabile	Non significativa	Non significativa	Si
1209	Rana dalmatina	<i>Rana dalmatina</i>	Presenza probabile	Non significativa	Non significativa	Si
1215	Rana di lataste	<i>Rana latastei</i>	Presenza possibile	Non significativa	Non significativa	Si
1220	Testuggine palustre europea	<i>Emys orbicularis</i>	Presenza poco probabile ma possibile	Non significativa	Non significativa	Si
1250	Lucertola campestre	<i>Podarcis siculus</i>	Presenza probabile	Non significativa	Non significativa	Si
1256	Lucertola muraiola	<i>Podarcis muralis</i>	Presenza possibile	Non significativa	Non significativa	Si
1292	Natrice tassellata	<i>Natrix tessellata</i>	Presenza probabile	Non significativa	Non significativa	Si
5179	Ramarro occidentale	<i>Lacerta bilineata</i>	Presenza possibile	Non significativa	Non significativa	Si
5358	Raganella italiana	<i>Hyla intermedia</i>	Presenza possibile	Non significativa	Non significativa	Si
5670	Biacco	<i>Hierophis viridiflavus</i>	Presenza probabile	Non significativa	Non significativa	Si
6091	Saettone	<i>Zamenis longissimus</i>	Presenza possibile	Non significativa	Non significativa	Si
1114	Pigo	<i>Rutilus pigus</i>	Segnalata per il Canale Bisatto (Turin et al., 2008)	Nulla	Nulla	No
1115	Lasca	<i>Chondrostoma genei</i>	Segnalata per il Canale Bisatto (Turin et al., 2008)	Nulla	Nulla	No
1137	Barbo comune	<i>Barbus plebejus</i>	Segnalata per lo Scolo Lozzo (Turin et al., 2008)	Nulla	Nulla	No
1140	Savetta	<i>Chondrostoma soetta</i>	Segnalata per il Canale Bisatto	Nulla	Nulla	No

			(Turin et al., 2008)			
1149	Cobite comune	<i>Cobitis taenia</i>	Non segnalata nei corsi d'acqua del territorio in esame (Turin et al., 2008)	Nulla	Nulla	No
1991	Cobite mascherato	<i>Sabanejewia larvata</i>	Segnalata per il Canale Bisatto (Turin et al., 2008)	Nulla	Nulla	No
1428	Trifoglio o Quadrifoglio acquatico	<i>Marsilea quadrifolia</i>	Sì, specie segnalata per l'area in esame (Sitzia et. al, 2010)	Nulla	Non significativa	Sì
4096	Gladiolo di palude	<i>Gladiolus palustris</i>	Non segnalata per l'area in esame (Sitzia et. al, 2010)	Nulla	Non significativa	Sì
1060	Licena delle paludi	<i>Lycaena dispar</i>	Presenza segnalata per la base del Monte Ceva (Sitzia et. al, 2010)	Non significativa	Non significativa	Sì
DICHIARAZIONE FIRMATA						
<p>La descrizione del Piano riportata nel presente studio è conforme, congruente e aggiornata rispetto a quanto presentato all'Autorità competente per la sua approvazione.</p> <p style="text-align: center;">Il sottoscritto Dott. Paolo Turin indica e sottoscrive che:</p> <p style="text-align: center;">con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della Rete Natura 2000</p>						
<p>06 Marzo 2019</p> <p>Il professionista Dott. Biol. Paolo TURIN</p>						

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., 2001. Uccelli del Parco dei Colli Euganei. Parco Regionale Colli Euganei. Grafiche Italprint, Treviso, 135 pp.
- AA.VV., 2008. Carta Ittica del Parco Regionale dei Colli Euganei. Parco Regionale dei Colli Euganei.
- AA.VV., 2010. Piano di Gestione della ZPS IT3260017 Colli Euganei-Monte Lozzo-Monte Ricco BIOPROGRAMM, 2003. Progetto Flora e Fauna. Relazione tecnica. Parco Regionale dei Colli Euganei.
- BON M., PAOLUCCI P., MEZZAVILLA F., DE BATTISTI R., VERNIER E. (EDS.) 1995 - Atlante dei Mammiferi del Veneto. Lavori Soc. Ven. Sc. Nat., suppl. a vol. 21.
- BONATO L., FRACASSO G., POLLO R., RICHARD J., SEMENZATO M. (eds.), 2007 - Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto. Associazione Faunisti Veneti, Nuovadimensione Ed., Portogruaro VE.
- BOTTAZZO S., PIRAS G., TONELLI A., 1999. Uccelli rapaci diurni dei Colli Euganei. Lavori Soc. Ven. Sc. Nat., 24: 41-50.
- BOTTAZZO S., TONELLI A., 2002. Prima nidificazione di Pellegrino, Falco peregrinus Tunstall, 1771, nei Colli Euganei (Padova). Lavori Soc. Ven. Sc. Nat., 27: 69-71.
- BOTTAZZO S., TONELLI A., 2005. Il Gheppio, Falco Tinnunculus Linnaeus, 1758 come nidificante nella provincia di Padova. In: Bon M., Dal Lago A., Fracasso G. (red.), Atti 4° Convegno Faunisti Veneti. Associazione Faunisti Veneti, Natura Vicentina, 7: 57-60.
- BRICHETTI P., FRACASSO G., 2003 - "*Gaviidae-Falconidae*". Ornitologia italiana, Vol.1. Perdisa, Bologna.
- BRICHETTI P., FRACASSO G., 2004 - "*Tetraonidae-Scolopacidae*". Ornitologia italiana, Vol.2. Perdisa, Bologna.
- BRICHETTI P., FRACASSO G., 2006 - "*Stercorariidae-Caprimulgidae*". Ornitologia italiana, Vol.3. Perdisa, Bologna.
- BRICHETTI P., FRACASSO G., 2007 - "*Apodidae-Prunellidae*". Ornitologia italiana, Vol.4. Perdisa, Bologna.
- BRICHETTI P., FRACASSO G., 2008 - "*Apodidae-Prunellidae*". Ornitologia italiana, Vol.5. Perdisa, Bologna.
- BRICHETTI P., FRACASSO G., 2010 - "*Sylviidae-Paradoxornithidae*". Ornitologia italiana, Vol.6. Perdisa, Bologna.

BRICHETTI P., MASSA B., 1999. Check-list degli uccelli italiani aggiornata a tutto il 1997. In: Brichetti P., Gariboldi A., Manuale pratico di ornitologia, Vol. 2. Edagricole, Bologna: 168-190.

COMMISSIONE EUROPEA, 2000 – “La gestione dei siti Natura 2000. Guida all'interpretazione dell'art.6 della dir. Habitat 92/43/CEE”; “*Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites. Methodological guidance on the provisions of Article 6 (3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC*”, EC, 11/2001.

COMMISSIONE EUROPEA, 2003 – Interpretation manual of European union habitats. EUR 25. Natura 2000.

D' ANTONI S., DUPRÈ E., LA POSTA S., VERUCCI P., 2003 - Guida alla fauna di interesse comunitario. Direttiva habitat 92/43/CEE. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio - Direzione Generale per la protezione della natura.

FOSCHI U.F., BULGARINI F., CIGNINI B., LIPPERI M., MELLETTI M., PIZZARI T., VISENTIN M., 1996. Catalogo della collezione ornitologica “Arrigoni degli Oddi” del Museo Civico di Zoologia di Roma. Ric. Biol. Selvaggina, 97. INFS, Bologna, 311 pp.

FRACASSO G., MEZZAVILLA F. E SCARTON F., 2001 - Check-list degli Uccelli del Veneto (Ottobre 2000). In: Bon M. & Scarton F. (eds) - *Atti III Convegno Faunisti Veneti - Boll. Mus. civ. nat. Venezia*. 51 (suppl.): 131-144.

GIACOMINI G., PAVARIN A., 1994. Avifauna dei Colli Euganei. Signum editrice, Padova, 150 pp. Gruppo Nisoria, C.Or.V.O., 1997. Atlante degli uccelli nidificanti nella provincia di Padova. Padovan editore, Vicenza, 173 pp.

MEZZAVILLA F., BETTIOL K., 2007 – Nuovo Atlante degli Uccelli nidificanti in provincia di Treviso (2003-2006). Associazione Faunisti Veneti, 200 pp.

PARCO REGIONALE DEI COLLI EUGANEI, 2001. Uccelli del Parco dei Colli Euganei. Grafiche Italprint, Treviso, 135 pp.

PIGNATTI S., 1994 - Flora d'Italia. Edizioni Agricole – Bologna 3 Vol. 1: 790 pp., 2: 732 pp., 3:780 pp.

SITZIA T., VILLANI M., ZINATO T., BOLZON P., PAOLUCCI P., TEMPESTA T., TRENTANOVI G., VIOLA F., 2010. Piano di Gestione della ZPS IT3260017 Colli Euganei - Monte Lozzo - Monte Ricco

SPAGNESI M., DE MARINIS A.M., 2002 – Mammiferi d'Italia. Quad. Cons. Natura, 14, Min. Ambiente – Ist. Naz. Fauna Selvatica.

SPAGNESI M., ZAMBOTTI L., 2001 – Raccolta delle norme nazionali e internazionali per la conservazione della fauna selvatica e degli habitat. Quad. Cons. Natura, 1, Min. Ambiente – Ist.

Naz. Fauna Selvatica.

TURIN P. e LOCATELLI R., a cura di, 2010. Carta ittica 2010. Aggiornamento dello stato delle conoscenze sui popolamenti ittici della Provincia di Padova. Provincia di Padova Caccia e Pesca.

TURIN P., TURRIN D., TUZZATO B., ZANETTI M, GALLO M., BARBIRATO A., 2008. Carta ittica del Parco Regionale dei Colli Euganei. La Grafica Faggian S.r.l., Campodarsego, Padova

Siti Internet consultati

www.atlanteitaliano.it

www.ct-botanical-society.org

www.ittiofauna.org

www.minambiente.it

www.regione.veneto.it

www.sinanet.anpa.it

www.parcocollieuganei.com

www.pcn.minambiente.it

www.gisbau.uniroma1.it

MODELLO DI DICHIARAZIONE LIBERATORIA DI RESPONSABILITÀ SULLA PROPRIETÀ INDUSTRIALE E INTELLETTUALE (ALLEGATO F - DGR 2299/2014)

Il sottoscritto PAOLO TURIN, incaricato dal Comune di Vò proponente del “PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO DEL COMUNE DI VÒ” (Provincia di Padova) di elaborare il presente studio per la valutazione di incidenza ex art. 5 del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii., dichiara che gli atti ed elaborati di cui si compone il predetto studio, non contengono informazioni riservate o segrete, oggetto di utilizzazione esclusiva in quanto riconducibili all’esercizio di diritti di proprietà industriale, propri o della ditta proponente il progetto, come disciplinati dal D.lvo 10.2.2005, n. 30 e ss.mm.ii.

Dichiara di aver provveduto in tutti i casi alla citazione delle fonti e degli autori del materiale scientifico e documentale utilizzato ai fini della redazione del presente studio.

Dichiara e garantisce, ad ogni buon conto, di tenere indenne e manlevare l’amministrazione regionale da ogni danno, responsabilità, costo e spesa, incluse le spese legali, o pretesa di terzi, derivanti da ogni eventuale violazione del D.lvo n. 30/2005 e della L. 633/1941.

Ai fini e per gli effetti delle disposizioni di cui al D.lvo 30.6.2003, n. 196, dichiara di aver preventivamente ottenuto tutti i consensi e le liberatorie previste dalle vigenti disposizioni normative e regolamentari nazionali e internazionali in ordine all’utilizzo e alla diffusione di informazioni contenute nello studio, da parte di persone ritratte e direttamente o indirettamente coinvolte.

Riconosce alla Regione Veneto il diritto di riprodurre, comunicare, diffondere e pubblicare con qualsiasi modalità, anche informatica, ai fini documentali, scientifici e statistici, informazioni sui contenuti e risultati dello studio accompagnate dalla citazione della fonte e dell’autore.

LUOGO E DATA

Padova, 06 Marzo 2019

II DICHIARANTE

Dott. Biol. Paolo Turin



DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DI CERTIFICAZIONE (ALLEGATO G - DGR 2299/2014)

Il sottoscritto PAOLO TURIN nato a Bagnoli di Sopra (PD) il 26/06/1961 e residente in Via Vergerio 25 nel Comune di Padova (PD) CAP 35126, tel: 049/8805544, fax: 049/7629627 email pturin@bioprogramm.it pec: bioprogramm@registerpec.it in qualità di estensore dello Studio per la Valutazione di Incidenza Ambientale del "PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO DEL COMUNE DI VÒ" (Provincia di Padova)

DICHIARA

(barrare e compilare quanto di pertinenza)

- ✓ di appartenere all'ordine professionale Albo nazionale dei Biologi n. 29314.....
- ✓ di essere in possesso del titolo di studio di ..LAUREA IN SCIENZE BIOLOGICHE.....
rilasciato da ..UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA..... il...10/12/1985;
- ✓ di essere in possesso del seguente titolo di specializzazione di abilitazione, di formazione, di aggiornamento, di qualifica tecnica: Abilitazione professionale esercizio professione Biologo (II sezione anno 1987).

E ALTRESÌ

di essere in possesso di effettive competenze per la valutazione del grado di conservazione di habitat e specie, obiettivi di conservazione dei siti della rete Natura 2000, oggetto del presente studio per valutazione di incidenza e per la valutazione degli effetti causati su tali elementi dal piano, dal progetto o dall'intervento in esame.

LUOGO E DATA

Padova, 06 Marzo 2019

II DICHIARANTE

Dott. Biol. Paolo Turin



Informativa sull'autocertificazione ai del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii.

Il sottoscritto dichiara inoltre di essere a conoscenza che il rilascio di dichiarazioni false o mendaci è punito ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii., dal Codice Penale e dalle leggi speciali in materia. Tutte le dichiarazioni contenute nel presente documento, anche ove non esplicitamente indicato, sono rese ai sensi, e producono gli effetti degli artt. 47 e 76 del DPR 445/2000 e ss.mm.ii.

Ai sensi dell'art. 38 del DPR 445/2000 ss.mm.ii., la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta o inviata insieme alla fotocopia, non autenticata di un documento d'identità del dichiarante, all'ufficio competente Via fax, tramite un incaricato, oppure mezzo posta.

LUOGO E DATA

Padova, 06 Marzo 2019

II DICHIARANTE

Dott. Biol. Paolo Turin

**Informativa sul trattamento dei dati personali ai sensi dell'art. 13 D.Lgs 30/06/2003 n. 196**

I dati da Lei forniti saranno trattati - con modalità cartacee e informatizzate - per l'archiviazione delle istanze presentate nell'ambito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa e non costituiranno oggetto di comunicazione o di diffusione. I dati raccolti potranno essere trattati anche per finalità statistiche.

Il Titolare del trattamento è: Regione Veneto/Giunta regionale, con sede in: Venezia, Palazzo Balbi - Dorsoduro 3901.

Il responsabile del trattamento è: il Dirigente responsabile dell'Unità di Progetto Coordinamento Commissioni (VAS, VINCA, NUVV), con sede in Mestre - Venezia, Via Cesco Baseggio n.5, CAP 30174.

Le competono tutti i diritti previsti dall'articolo 7 del D.Lgs. n.196/2003. Lei potrà quindi chiedere al Responsabile del trattamento la correzione e l'integrazione dei propri dati e, ricorrendone gli estremi, la cancellazione o il blocco.

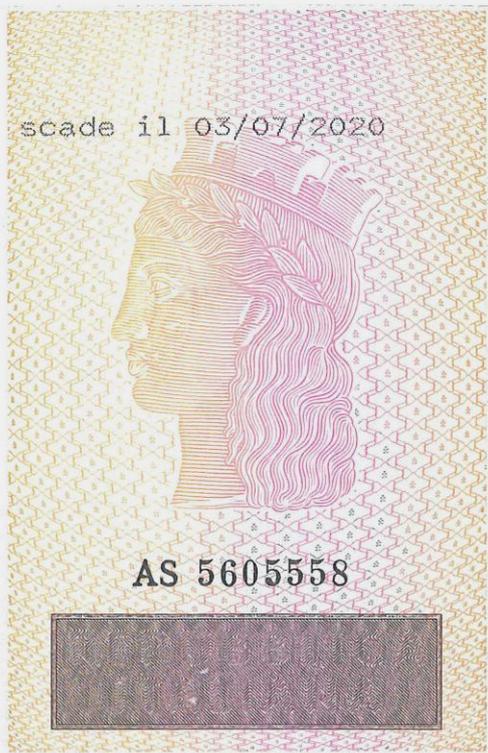
LUOGO E DATA

Padova, 06 Marzo 2019

II DICHIARANTE

Dott. Biol. Paolo Turin





Cognome TURIN.....

Nome PAOLO.....

nato il 26/06/1961.....

(atto n. 30 P. I. S. A.....)

a BAGNOLI DI SOPRA (PD).....

Cittadinanza ITALIANA.....

Residenza PADOVA.....

Via VIA P.P. VERGERIO 25.....

Stato civile.....

Professione BIOLOGO.....

CONNOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI

Statura m. 1.72.....

Capelli CASTANI.....

Occhi MARRONI.....

Segni particolari.....

Firma del titolare..... *Paolo Turin*.....

..... PADOVA li. 03/07/2010.....

Impronta del dito indice sinistro.....

p. IL SINDACO Ivo Salmaso.....